IL CONVITO OVERO DISCORSI DI QVELLE MATERIE Che al Conuito s'Appartengono.

DEL SIG. OTTAVIANO RABASCO.

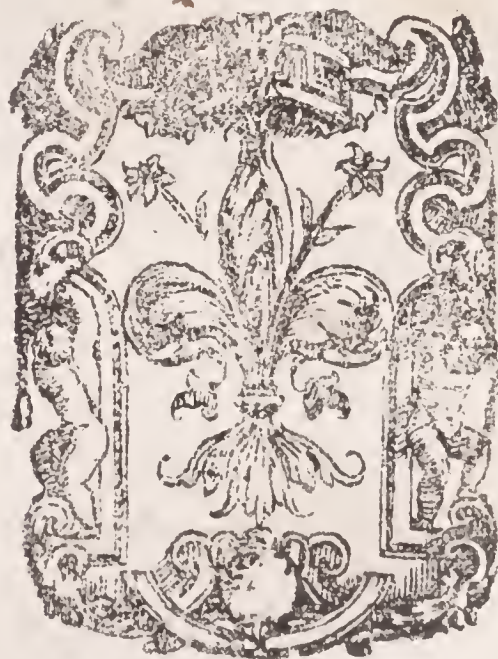
Nelle Accademie de gl'Incitati in Roma e de Gelati in Bologna detto l'Afficurato.

Doue s'hanno strettamente, e con ordine diligente la Diffinitione l'Origine, la Materia, il Luogo, il Tempo, l' Apparato, i Ministri, le Feste, i Giuochi, i Ragionamenti, le Circostanze, gl' Effetti, le Deità, & imaginati Numi tutelari de' Conuiti tanto pubblici quanto priuati, e di qualunque genere d' essi distintamente.

Con l'uso di varie nattioni di Greci, Romani, Egittij, Persiani, Ebrei, e d' altri, tanto de gl' antichi quanto de nostri tempi.

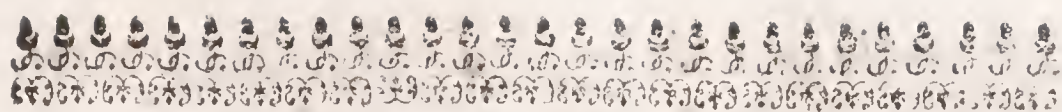
E con vn Discorso, a qual parte della Filosofia si subordini il Conuito.

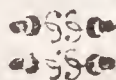
AL MAGNANIMO DON CARLO MEDICI De' Serenissimi Principi di Toscana.

Aggiuntoui vn Indice Copiosissimo

IN FIORENZA M.DC.XV.

Per Gio: Donato, e Bernardino Giunti, & Compagni

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

AL

MAGNANIMO DON CARLO MEDICI.

Dè Principi Serenissimi di Toscana.

N due volte, che nel corso di pochi mesi, cō lettere dell' Illustrissimo Sig. Cardinal Montalto, hò trattato col Gran Duca Serenissimo Fratello di V. Eccellēza mi s' è di maniera impressa nell' animo una partialissima deuotione à quell' Altezza, e giuntamente à tutta la Serenissima Casa loro, che hò disegnato ricouerar la mia debolezza sotto al saldissimo scudo di questa protettion sicura. quando la Regia benignità loro me ne renda in parte meriteuole; Così vengo hora à dedicar queste mie fatiche al nome di V. Eccellenza acciò contra l' offese dell' inuidia, e del tempo restino

★ 2 lon-

lontane da ogni oltraggio; Io scrissi questi anni adietro, nelle hore vacanti da studi più graui, con qualche riuolgimento dè buoni Autori la materia del Conuito, trattata già da principali Filosofi della Grecia, e di Roma, e primo (com'io credo) in questa Toscana lingua diedi ordine, e forma à tal materia nõ indegna di trattarsi, e di legersi dà più seueri, e da più dotti, e dalle persone stesse di Chiesa, tra la quali la persona sua principalmente osseruo, come riguardeuole per dottrina, e per quelle qualità, che la fanno degna di Titolo di Principe. Gradisca V. Eccellenza il dono ben pouero, & humile sì per mio rispetto, mà grande, & abondeuolmente ricco, mentre si riconosca dependente dall'autorità sua, dallaquale riceuerò io à molta gratia, se con la singular benignità sua propria mi assicuri à dedicarle cose maggiori, conchè humilissimamente la riuerisco, e coll' opera le dedico la sincera deuotion mia.

Di Roma il dì XV. di Luglio 1615.

Di V. Eccellenza.

Humiliss. & Deuotiss. Ser.

Il Proposto Ottauiano Rabasco.

LO-

Lo Stampatore à Lettori

Ccoſtati curioſo Lettore à queſto noſtro Conuito, ancorchè preparato in fretta, e quaſi rapito dall'apparecchio dell'Autore, e ſe moſtrerai di non ſpreggiar per hora la varietà, e l'ordine di queſto, vedrai non molto doppo cinquãta Diſcorſi Conuiuali del medeſimo Autore, con altre opere dell'iſteſso in proſa, e in verſo, non indegne d'eſſer mirate dalla chiara luce de ſublimi ingegni, come da queſto primo ſaggio giudicherai facilmente. Amami, e loda l'affettuoſa mia diligenza ſolo per deſiderio ſolito di ſeruirti, e viui felice.

AL LETTORE

VELLI che del Conuito, trà gl'Antichi, scrissero furon huomini, nō solo per lettere chiarissimi, ma di più Filosofi di graue autorità, e d'opinion singolare; E quelli principalmente che professarono di lasciar vtile al mondo con i lor scritti, pieni di profonda Dottrina, e di Santa Moralità, che tal (senza dubbio) vengono stimati Platone, Zenofonte, e Plutarco, Aristotile Speusippo, e Dione, & Atheneo, & altri, che di tal materia scrissero diffusamente, e molto più di quello, che ne leggiamo sotto lor nome, essendosi molti scritti (per l'antichità) smarriti, che non li habbiamo, Non douerà dunque recar altrui merauiglia ch' io (se non Filosofo) almeno osseruator de Filosofi, mi sia posto in tale impresa, di trattar materia, quāto più scritta, e ben intesa da si rari ingegni, tanto più difficile a potersene ragionar con egual grandezza, E tanto maggiormente disegnando io di scriuerne Regole, & Precetti, nō come semplice Relatore, e copista de lor detti, ma come compositore, formandone Corpo intiero con tutti, i suoi membri, E sè bene, che tal materia presso al volgo (a prima apparenza, vien reputata, vile, & indegna d'huomo di lettere, e che può mostrar l'animo delitioso, e dissoluto in chi ne ragioni; Ma la ben nota altrui semplicità mia di viuere, lontana da ogni lusso, e delitia, e contenta del poco, me ne toglie ogni ombra di colpa, oltreche tanto più deuo esser contento d'allontanarmi cosi dal volgo, trattando Materia, stimata da color, che sanno come degna della Ciuiltà, e della Creanza; E quantunque l'vso del Conuito in ogni tempo sia stato corrotto da qualche vitio, per il trascorso facile dal Diletto alle Delitie, e dalle Delitie al Delitto, deue però auertirsi la cagione institutrice del Conuito, che è a fine d'amicitia e di concordia trà gl'huomini, & hauuto rispetto a questa, stimarla attion degna della qual si scriua, e si ragioni, Non douendo cosa, per se stessa gioueuole al mondo, per vn poco d'

auuenente

auuenente difetto dispregiarsi, Anzi che quel di male che dal Conuito seguir possa, non solo non deue altrui distoglier e da ragionarne, ma sarà per tutele Armulo a muouer altri a trattarne diffusamente, se pur è vero (come è verissimo) che di Medicina si ragiona doue d'Infermità si teme, e si discorre de' vitij, per abbattergli col valor della virtù; Anziche intal maniera ne risulta più chiaro, & opportuno il prouedimento, e ciò ch'era per innãzi dilungato dall'vtile, e dall' honesto, ridotto à termini del conueneuole si riforma in meglio; Così, non meno, che l'Acciaro lucidissimo da principio, e sopraffatto poi da Ruggine, con molle Pomice si purghi, e si renda alla sua chiarezza, anco tutte l'Arti, in progresso di Tempo, offuscandole gl'Anni, il natio lume, hanno bisogno della diligenza di nuoui ingegni, per illustrarle, e renderle al suo primo splendore; E certo il Conuito, in quei primi tempi quando pur la virtù preualse al vitio, fù in molta stima appresso i migliori, e più saggi, e da quelli vsato, celebrato, e ridotto a Regole non meno vtili, che, tra'l Diletto, honeste, e da seguirsi da ciascuno. Focillide (che tra Greci, con si poche parole spiegò tante sentenze) non ne parla egli in molti luoghi; Non dà saldi precetti dell'ospitalità, e del Conuito? Dice questo saggio scrittor nel suo Poema Ammonitorio. Mensura, Comede, Bibe, Fabulare. *Quasi volesse inferir Nell'vso comune de Cibi, del Bere, e de gli scherzi, conuienti mostrar Accortezza, Misura, e Temperamẽto. Perche pur troppo sotto alla giocondità propria di tali attioni, si cela l'occasion facile di cader ne gl'errori, E questa Misura (voleua dir Focillide) non sia il tuo gusto, nè il senso, Ma siano il Temperamento loro, e la lor misura, l'vtile, e l'Honesto, cio è s'vsino di maniera, che nuocersi alla buona dispositiõn dell' Animo, o del Corpo, osseruãdoui quel decoro, che consiste nell'vsar l'opportunità de Tempi, de luoghi, e delle persone; E non è forse tra tutte l'occorrenze humane, Attione alcuna, che del temperamento habbia tanto bisogno, quanto il Conuito, in cui l'Ape dell occasione hà facile il modo da punger coloro che v'interuengono. Tanto più dunque (Amico Lettore) riceui lietamẽte quest a mia fatica, e prendila in buona*

parte,

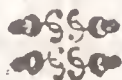
parte, se non per altro, almeno per l'intentione, e fine, che non si dilungando dall'honesto, attendono insieme all'vtile: In questo mio qual si sia parto d'ingegno, e di fatica, io procurai di ridurre, se non tutte, almeno per la maggior parte, quelle Regole, che per l'vniuersale sono vtili a ben reggersi nel Conuito non solo nel tacere (col'quale è si facile à parer saggio altrui) ma ne Discorsi, e Ragionamenti, e nelle attioni ancora, che sogliono interuenirui; Et vsai quella diligenza, ch'io potei (trà i disagi della seruitù, e della Corte) d'andar talmẽte adunando insieme gl'altrui cõcetti si che toltone il souerchio, & aggiũto di mio senso alcuna cosa all'aridezza de gli scritti altrui secondo facesse bisogno, se ne rendesse la materia più facile, e più distinta, Diuisi perciò l'opera, in Capi separati, acciò cõ la breuità, e chiarezza, tutto ne riuscisse men noioso da leggersi, e più facile da serbarsi in memoria distintamente, Così di quanto per l'adietro da i migliori in tal materia fù scritto, fatto raccolto, non senza ordine, nè in rozza massa se n'è formato vn Corpo orgãizato dè suoi membri a proportione, con l'aggiunta di molti pensieri di proprio senso, doue la materia opportunamente lo richidesse, a simiglianza dell' Ape, che suggendo il succo di molti fiori, e disponendolo nell' opera industriosa, con la mistura, e temperamento vicendeuole, riduce molti sapori ad vn nuouo, e pur suo proprio sapore. Di questa maniera hauendo gli scritti sparsi de gl Autori Antichi raccolto, e distinteli mutatoli in meglio, e dichiaratoli, quasi hauendo ridotto il Cibo à Chilo, o materia ben concotta, posso sperar, che i bell' ingegni siano per hauerne nutrimẽto, e vigore; e se a mè per ciò non se ne acquisti molto pregio, mi giouerà almeno d'hauer tentato nella nostra Lingua nuoua Compositione in questa materia, e d' hauer aperta la strada a chi doppo mè con più Dottrina, e in maggior copia ne scriua, e se ben intesi in questa dispositione mia d'andar imitando il Musico, che di molte voci, graui, aspre, & acute; e di perfette (come dicono) e d' imperfette, che per sè stesse han poca gratia, ne forma vna tal soaue, e gratiosa consonanza, non sò però come ben mi sia venuto fatto, si che i miei scritti ben suonino all'

intendi-

Intendimento altrui; Riconoscerai lettore (non lo niego) in ogni parte di questa opera, li scritti di molti, mà (se con occhio amico miri la dispositione intiera) son membri di questa Compositione, e scritti miei; Nè vengo in ciò à defrodar quei tali, che prima di me ne scrissero; della gloria, che lor ne resulti; anziche mi sforzo di rinouargliela, assegnãdone tuttauia nel margine, i nomi de gl' istessi Autori; A' mè sarà di ciò gran pregio, che coloro, che leggerãno questa mia fatica, ne riceuino alcũ frutto, e venghino, con questo mezzo à prepararsi di maniera, che quando poi si trouino à Conuito trà persone Nobili vsino que modi, che si conuengono alla ricreation Ciuile, & Honorata; e tacendo, e ragionando, e valendosi dè gli scherzi, nõ si rendano altrui dispiaceuoli, e noiosi. Haurai, da quest'opera, molti precetti importanti al viuer comune di tutti gl' huomini, imperochè essendo l' attion del Conuito tanto comune ad ogni genere di vita mi è stato forza d'andar trattando di quello che a ciascheduno s'appartenga. Non ti creder però che in questi scritti s' attenda tanto all'vtile e all'Honesto, chè si tralasci da parte il Diletto; Anzi che ragionandosi secondo l'occasione, di molte Arti, e di uarie scienze, se ne tratta con la facilità, e giocondità propria di questa Materia, e taluolta con pensieri, e Concetti, come non scritti dà altri, così curiosi, e per la nouità diletteuoli. Si è fuggito il fasto, e lo scriuere a pompa, come molti altri fecero e si è atteso con stil piano, e comune a trattar quelle materie, che in ciò più ci paruero a proposito. E se pur alcuna cosa, in questo mio Cõuito ti dispiaccia, lascia, & attienti all' altre di tuo gusto, che forse quel cibo, che ad vn fà nausea, all'altro potra riuscir di nutrimento se pur nõ sarai cosi modesto, e cortese, che coll esempio di Cesare anteponghi la sodisfattione del conuitante al tuo gusto e se per malaventura ti ritroui cosi alterato di senso, ch'ogni cibo ti rechi noia, o beui, o te ne va, secondo il Greco Prouerbio: Ma leggi pure e gradisci (cortese Lettore) queste mie, qual si siano fatiche e non spregiando le cose per inanãzi conosciute, e non sdegnando le nuoue, riceui, i miei scritti in buona parte, e ti assicuro, che tra il diletto, e la facilita delle Materie, trouerai non poco vtile per la conuersation ciuile, & Honorata.

TAVOLA
de Capitoli dell'Opera.

Delle

DIF-

DEL CONVITO CIOE DI TVTTE QVELLE MATERIE,

Che al Conuito generalmente s'appartengono Cap. 1.

Diffinizione prima.

Sentenza molto risoluta appresso tutti quelli, ch' hanno ben scritto, che molto più s'auuicini al termine della felicità il dare, che il riceuere; ne però senza molta ragione, essendoche' nel riceuersi cose momentanee, e caduche, viene ad obbligarsi al beneficante l'animo immortale, e la più nobil parte di colui, che riceue; Ed allo'ncontro dando si fa per poca cosa, acquisto de gl'animi de

Il Dare miglior del Riceuere, e perche.

beneficati; oltrache il dare hà non sochè di maggioranza, & è indizio di copia, e và inalzandosi verso Dio; & il riceuere mostra sempre inferiorità, e difetto, quando non sia per debito, o per tributo

Il Dare s'auuicina à Dio.

Perciò puo dirsi, che sia cosa da persona di giudizio accorto, e di grand'animo l'vsar la liberalita con lo splendor del dare à tempo, e come la benificenza, senza colpa di profusa spesa, è l'aprirsi la strada all'amicizie, e farsi altrui beniuolo, e prepararsi l'amor di molti. Succede ciò per molte maniere, ma trà tutte l'altre la piu comune, e la piu vsata ne tempi addietro fù il Conuito, nelquale à generosa, e lieta mensa senza fasto si riceuono quelli, che noi vogliamo farci, o conseruarci Amici.

Il dar'à tempo mostra giudizio, e grandezza d'animo.

Conuito effetto di liberalità

E di qua considero, che ben' ebbe ragione il Romano Paolo Emilio vincitor di Perse à dire, che si conuiene à Gentilhuomo d'honore non meno l'apparecchiar vn Conuito giocondo, di quel che sia l'ordinare vna spauentosa battaglia, essendo il Cõuito cosi potente mezzo in pace, à far proua del valore, e dell'ingegno di ciascuno; quanto si sia la battaglia nell'azioni di guerra; e veramente l'vna, e l'altra di queste, quasi son poste per paragone a mostrar chiara la perfezione, o la debolezza dè gl'affetti nostri; Il Conuito per far proua della Concupiscibile, e la Guerra, dell'Irascibile: Si chè, auendo io determinato ragionar del Conuito con quelle regole, e precetti, che se n'hãno dagl'Antichi, e da nostri, e con

detto di paolo emilio.

Conuito scopre l'ingegno del Conuitante.

Conuito, in pace fà proua della cõcupiscibile, come la Battaglia della irascibile.

e con altre di più diffuſamente mà con la più comoda diſtinzione, che ſia poſſibile à ben regolarſi in vna così principale azion' di pace, Innanzi ad ogn'altra coſa ſarà bene d'andar moſtrando, che coſa ſia Conuito, il nome, e deriuazione; e di più breuemente l'origine, e fine d'eſſo.

Propoſizione della Materia del primo Cap.

Fu da Plutarco nè ſimpoſiaci diffinito il Cōuito con poche parole; eſſere vna comunanza di coſe ſeuere, e d' allegre, e di azioni, e di parole; Ed altroue l' iſteſſo diſſe; che 'l Conuito è diletto, e ragion di vita trà le viuande con vna certa grazia, terminando in Amicizia:

Simpoſ. lib. 7 probl. 6.

Diffiniziōi diuerſe del Conuito.

Simpos lib. pri. probl. primo.

Diſſero altri diuerſamente, nominando il Conuito cibo, e nutrimento comune del corpo, e dell' animo; diletto congiunto del ſenſo, e dello ſpirito; ſuegliamento dell' ingegno; reſtaurazion della vita; termine delle fatiche, e delle cure; indizio d'amore, e di magnificenza; condimento dell' amicizia; e porto della vita, e con altri mille nomi, che vanno tutti accennando in parte la nobiltà, e l'eccellenza del Conuito, ma con vna tal ſtrettezza di parole, che non può alcuna d'eſſe dirſi diffinizion intera. Io direi; che il Conuito è vna ciuil ricreazione, di pochi tra le viuande, con diletto di parole, e d' azioni, à fine di tranquillità d'animo, e d'amicizia.

Epitetti, e titoli diuerſi del Conuito.

Diffiniziōe del Conuito

E quindi ſi raccoglie, che il Conuito ſia ricreazione, che è quiete, e rallentamento di noie come che in eſſo ſi raffrenino, e ſi temprino tutte le perturbazioni dell'animo; & è ricreazion ciui-

Notabili nella diffinizione.

 le, cioè

le, cioè propria solo dell'huomo libero, nato per lo commerzio delle Città; essendochè l'huomo per sua natura ami la conuersazione, e comunanza, e fugga la solitudine, E (come disse quell'altro) l'huomo è animal, che per Conuiti nacque: Perche veramente l'huomo, è per natura sociabile, e si come la compagnia, e comunanza, e la società (per dir così) dell'huomo è di due sorti; o dell'huomo con gl'huomini; o dell'huomo con Dio; l'vna, e l'altra si va godendo nel Conuito, per la conuersazione allegra con gl'huomini, e per vicendeuole carità con Dio, alquale ogni nostro amor ben'ordinato si reflette: E però (forse) Plutarco disse; la Mensa esser sacra a gli Dij dell'amicizia, e dell'ospizio; e che del Conuito può dirsi quello stesso, che Talete diceua del fuoco, che tolto che fusse a gl'huomini, ne seguirebbe confusion strauagante di tutte le cose: dissi anco nella Diffinizione, che il Conuito è ciuil ricreazione di pochi; perchè veramente (secondo tutti quelli, che n'hanno scritto) deue il Conuito passar tra pochi, cioè in trè conuitanti almeno; & in noue al più, ouero in dieci; se però pubblica azion di Conuito non richiedesse numero maggiore; e per allora, quei molti si potranno anco dir pochi, auendo rispetto alla pubblica azione; di che ragionerassi poi più diffusamente à suo luogo.

Vi si aggiunge nella diffinizione, che è il Conuito ricreazion tra le viuande per darle differenza dall'altre ricreazioni fuor d'esso, e senza

viuande.

Cic de Amit. circa fine.

Huomo nato per il cõuito cioè per la società, & adunanza di lui propria.

Società dell'huomo di due sorti.

Si gode nel Conuito l'una, e l'altra società.

Plutar. in conu.

Mẽsa sacra à gli Dij del l'Hospizio, e dell'amicizia.

Detto d. Talete della necessità del fuoco.

Cõuito perche ricreazion di pochi.

Numero de conuitanti.

viuande, come ſono giuochi, muſiche, o ſcherzi, e ſimili.

Conuito e Ricreatiõe con Diletto di parole, e d' azioni.

Quantochepoi ſi dice eſſer ricreazione con diletto di parole, e d' azioni, moſtra, che le parole, e l'azioni, che nel Conuito interuengono tutte deuono eſſer condite, e raddolcite dal diletto, di modo chene ſiano eſcluſe intutto lanoia, le cure, il diſpiacere, e la malinconia, come coſe contrarie, repugnanti à la dolcezza di coſi diletteuole azione.

la noia, e le cure repugnante al cõuito.

Si conchiude la diffinizione col fine, & oggetto principal del Conuito, che è ſempre, o l'amicizia con altri, ò la tranquillità dell' animo in noi ſteſſi; e ſpeſſo l'vno, e l' altro inſieme.

L' amicizia d'altri, e la trãquillità propria, oggetti del cõuito.

E di tutto ciò ſi raccoglie in ſomma, eſſer il Conuito azion generoſa, oneſta, & vtile, e gioconda.

Etimologia del conuito.

Diceſi il Conuito dal latino. *Conuiuium*; che ebbe appreſſo i Romani queſto nome del viuer inſieme, come anche nella noſtra lingua può dirſi Conuito, quaſi con altrui vita, o comun vita: e non poſſo in ciò lodar l' opinione di quei tali, che deducono il latino da *Combibo*, quaſi *Combibium*; e che tra toſcani lo deriuano dal comun vitto; poiche l'vno, e l'altro di queſti, cioè il vitto, e cibarſi, e'l bere, vengono à eſſer la pura, e ſola materia del Conuito, che è dell' iſteſſo, la men degna parte, dalla quale non deue farſi la dènominazione, ma dalla piu degna, e principale.

Conuito, cõmune vita.

Si cõfuta il parer di quelli che deducono il conuito da Combibo latino.

Cibo, e bere men degna parte del Conuito.

E con tutto chè per la parte loro ſia per ragione,

Conuito da Greci detto dal Bere.

gione, l'autorità del Greco, che nomina il Conuito συμποσιον *Symposium* che tra i latini è *compotatio*, e tra noi bere insieme. Non basta non dimeno l'antichità di quella lingua, a torre vna parola della sua vera, e propria deriuazione, o darle vn nome, che meno segli conuenga, anzi (come parue a Cicerone, & ad altri poi) perciò tantopiu deue stimarsi l' inuenzion de latini, e l'vso toscano, quantoche si vede chiaramente il Greco auer la sua parola morta, e solo significante la materia, come dissi, & all'in. contro il Latino, e'l toscano auera in quel nome spirito, & viuezza di significato, volendo dire, in vn certo modo, che solo il Conuito sia la vera vita comune, e degna dell'huomo.

Cic. de senect. & ep. ad pętum Isidor. lib. 20

Il latino, è toscão esprimono il nome del conuito meglio de Greci

Volse altri dirsi il Conuito, quasi con inuito perche non deue farsi senza inuitar altri ne andaruisi senza inuito ouero condimento di vita, o contra il vizio.

Altri nomi del conuito

Fu detto il Conuito con altri nomi, menza, & cena, e secondo la grandezza, e tempo de gl'apparati, da latini *Dapes Pompa Epulum*, ma menza, e cena, come piu comuni parole tanto tra Latini, quanto appresso di noi, si vanno ancora conseruando in vso.

Conuito perche detto Mensa.

Mensa vien detta dalla Mensura, e proporzione cõueniente de i cibi, e del bere, e de ragionamenti, come ben disse Focillide *Mensura comede, bibe, fabulare*, con misura vsa il cibo, il bere, e le piaceuolezze.

Focilides. in Poem. Ammonitorio.

Cena donde detta.

Cena ancora ha il suo nome molto proprio, e ben

e ben ſignificante dal Greco κοινὸς China, che nella noſtra lingua ſuona l'iſteſſo che comune, quaſi vita comune: perciò quel Romano riferito da Plut. che non auendo la ſera auuto alcuno à Menſa ſeco, diſſe d'eſſerſi cibato ſi, mà nō auer però cenato alludendo all'etimologia della cena. Nominarono altri il Conuito paſto, dal paſcerſi, e cibarſi, altri banchetto, dal franzeſe che, *Banquet* lo dice ſimilmente.

Iſidor. de orig lib. 20 cap. 2.

Plutar. in ſimpoſ.

Diceſi anche il cibarſi della mattina Deſinare, quaſi diſgiunare, o rompere il digiuno, o pur dal latino, *deſinere*, che è finire, e terminare il digiuno, o dal Franzeſe, che *diſner* ſuol dirlo.

Deſinare onde ſi dica.

Da altri con belliſſimo nome il Conuito fu detto Carità, come azione piena d'amore, & atta veramente à ſtringere il vincolo della Carità, e di ſanta amicizia, coſi la nominò Clemente Aleſſandrino dicendo, che ſi fa il Conuito, affine di Carità, ancorchè l'iſteſſo non ſia Carita, ma ſegno, & indizio di beniuolenza a communicarſi la liberalita lietamente, e così furon dette quelle prime cene, e menze de Chriſtiani, nellequali con ſomma Carita, & Amore modeſtamente in comune ſi viueua.

Conuito detto Carità.

Pædagog. lib. 27.

Clem. Ale. Pædagog. lib. 2.

L'origine del Conuito fu da principio ne ſacrifizi, come volſe Epicarmo allegato da Ateneo, & è ben da credere, che quei primi huomini, conoſcendo d'auer tra sè la ragione, & il parlar comune, e credendo d'auer comuneanche vn Dio, che li reggeſſe, moſſi da queſti primi fonti dell'umana adunanza, tra loro ſi ridu-

Origine del conuito.

lib. 2. & lib. I.

Conuito nato dal ſacrifizio.

riduceſſero inſieme, prima a ſacrificare, e far voti a Dio, e poi di quelle parti di carne, che rimaneuano degl' Animali comunemente ſacrificati, che *eſta* ſi diceuano, faceſſero la viuanda comune, e'l Conuito, con celebrar in eſſo col canto, e co'l ſuono, le lodi, e le grandezze di Dio: E di qua ſeguì poi l' vſo de gli antichi di congregarſi ne lor giorni ſacri, e nelle feſte, giudicando che in honor de gl' Iddij ſi poteſſe vſar il vino piu largamente, per accreſcer la giocondità con la quale deuono onorarſi i Celeſti, E così celebrati, i lor diuini vfici con allegrezza, ſi tratteneuano ne Conuiti, cominciando poi à poco à poco a tralaſciar le lodi diuine, e cantando in lor vece il valor degl' Eroi per accendere i giouani, che interueniuano al Conuito, al viuo deſiderio della virtù, & all'opere generoſe, & Illuſtri, in progreſſo di tempo poi ſi traduſſe il Conuito a tutte l'occaſioni di radunanze, o liete, o meſte che ſi fuſſero, e ne nacquero Cōuiti di più ſorti come ſi dirà a ſuo luogo, e quella parte, che doueua dàrſi (come ſacrifizio di laude, e tributo dell'animo) a celebrar nel Cōuito le lodi di Dio, o de gl' eroi (cioè d'huomini Illuſtri per virtù propria per valor chiari, e che aueſſero del Diuino) ſi traporto dall' humana licenza al cantar le lodi delle amiche Donne, & ad altre mille ſenſualità, e laſciuie riducendo al ſolo diletto queſta nobile azione, che fin da principio non fu mai ſenza l' vtile, ne ſenza l' oneſto: E pur gran tempo, appreſso i Romani, andoſſi conſeruando

Canto di lodi Diuine doppo il Conuito.

Xenofon nella ped. di Ciro lib. 1. Athen. lib. 2.

Canto di lodi de gl'eroi doppo il cōuito.

Val. Maſſ. lib. 2. Cic in pri tuſcul.

Progreſſi del conuito in tutte l'occaſioni di Radunanze vedi in q. a cap. 5. 7 9 & x.

Cāti ſenſuali doppo il Conuito.

feruando l'vſo del Conuito trà, i Sacerdoti doppo, i ſacrifizij come le cene dè Sacerdoti ſalij, che furono delizioſiſſime, e rimanendo ne anco il nome à Potitij, e Pinarij famiglie nobili, e d'epuloni, e di Sacerdoti epulari à quelli che preparauano Conuiti nelle feſte di Gioue, e d'altri Iddij, e ſimilmente dè ſodali, e ſacri ſodalizij, coſi forſe detti dal ſeder inſieme.

Cene ſalie

Plin Hiſt. nat. lib. 21. c. 3.

Potitij, e Pinarij, epuloni e Sacerdoti epulari.

Sodali, e ſodalitij.

In ciò ſi concordano tutti gl' Autori Greci, e Latini, che nelle feſte foſſe ſolito anticamente di far Conuiti, e tale forſe fù l' vſo de gl' Ebrei, e la ſcrittura ſacra par che l' accenni, la doue il Salmiſta canta *Exultent iuſti in conſpectu Dei, & epulentur in lætitia*, ſe bene, ſotto la ſcorza di queſte parole, ſi vela ſentimento magior di ſpirito.

cõuito nel giorno di feſta tobiæ. c. 2.

Pſal. 67. &

Il fine del conuito (come ſi diſſe) è di due ſorti per diuerſi riſpetti, perche conſiderato il Conuito quanto à noi ſteſſi, hà per fine la tranquillità dell'animo, laquale nè molti ſobrij difficilmente hà luogo, occupandoſi queſti tali (in ſua vece) nella noia, nella malinconia, e nell' vmore, quando però maggior lume, e Celeſte vigore non li colmi di vera, e ſoprãnaturale allegrezza: E queſta tranquillità naſce in noi dalla conuerſazion allegra, conforme alla natura, che non ama coſa alcuna ſolitaria, & inſieme dal guſto moderato de cibi; e del bere atto per ſe à temperar in noi la ſouerchia malinconia, e tranquillarci l'animo, che pur è vero che non è coſa, che più rallenti le noioſe

Fine del Conuito.

tranquillità dalla conuerſazione.

Cic. de amicit. circa finem.

La natura non ama coſa ſolitaria

Cibo, e ber moderato vtile al la trãquilità.

Cic. epist. ad Pætum.

Plat. de legib. vino ai vecchi

Vino ai tribolati.
In visione Lamuelis Regis

Amicizia fin del Conuito.
Arist in Ethic. ib.
Pontan. de cõniuentia.

Athen. lib. 5.

Conuito beuanda amorosa perl'amicizia

Plut. simpos. 4.
Esemplo di Crasso nel riconciliarsi con Cicerone.

cure, & induca la quiete dell'animo, che'l ragionar domestico trà gl'amici, raddolcito dalla soauità del Conuito, e perciò forse il Diuino Accademico nelle sua leggi, disse, che i vecchi con alquanto vino deuono suegliarsi, e rallegrassi, e nell'istessa scrittura sacra si dice; non douersi dar il vino al Rè mà piu tosto à i tribolati.

Considerato poi, nel secondo modo, il Conuito, rispetto à gl'altri, e come azione di comunanza, hà per suo fine l'amicizia, tanto per conseruarla, come per stabilirla, e fondarla di nuouo, e ben è ragione che nel Conuito s'vnischino gl'animi con stretto legame d'amicizia, poichè (come disse quell'huomo di spirito)
Il cibo trà conuiuanti comune, il comun diletto, e'l ragionar comune, e la tazza con la beuanda comune quasi viuo fonte d'amicizia parche n'inuitino à questo, e però ben disse, Ateneo, che'l Conuito è beuanda amorosa, che ci violenta a contrarre, e fermar l'amicizie, che dal vino, e dalla giocondità del Conuito lasciano lusingarsi, e sen' hà l'esemplo di Crasso, che douendo partir la guerra contra Parchi, e non volendo in Roma lasciarsi Cicerone nemico, per riconciliarsi interamente seco, trouatolo amicheuolmente disse di voler esser quella sera à cena in casa di lui ilche segui to poi fu cagione trà loro d'amicizia, e ciò diede occasione all'istesso Cicerone, in altro tempo, (mentre alcuni trattauano di riconciliarlo con vatinio) di motteggiar dicendo,

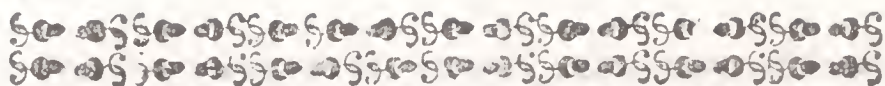
vorra

vorrà forze anch'egli venirsene meco a cena? Et à questo fine dell'amicizia, come piu comune, e però tanto migliore, hebbero l'occhio gl'antichi legislatori, ordinando i Conuiti publici, e priuati, per l'vnione de Popoli, a quali imponeuano leggi, Perciò tra gl'Ebrei era interdetto l'esser à Conuiti con gl'Etnici, e Samaritani, per impedir che quel popolo amico di Dio non contrahesse amicizie con gl'infedeli, e per questa istessa ragione, vicino a Roma, in Sabina, doue la fierezza, e risentimento natural di quelle genti suol nutrir tuttauia sdegni, e graui nimicizie, fu da prima introdotto, che nelle solenni feste loro, si celebri pubblici Conuiti, nè quali si ragunino a menza comune tutti i capi di famiglia, e così venghino, con la giocondità del Conuito, ad ammollir la natia durezza loro, & à riconciliarsi ogn'anno, con legame d'amicizia.

Motto di Cicerone verso Vatinio.

Conuito dà legislatori antichi ordinato à fin d'amicizia.

Connito interdetto à gl'ebrei con samaritani, e perche.

Vso di Sabina di Conuito nelle feste solenni

DELLA
MATERIA
DEL CONVITO

Tanto pubblico quanto priuato, e della Preparazion d'esso.
Cap. 2.

Diffinizione seconda.

Materia del Conuito considerta in dui modi.

Persona conuitante, e conuitata in mater. del Conuito.

Conuitante quale.
Conuito quale debba essere.

A Materia del Conuito in vniuersale deue considerarsi in dui modi, quanto alle persone, che v'interuengono, e quãto alle cose che sono nel Conuito, la persona sarà tanto il conuitante, come il conuitato.

Il conuitante sarà ciascuno atto ad vsar liberalità, e benificenza, & i conuitati saran quei tali, che conueneuolmente possono, e deuono esser da altrui benificati, come gl' eguali, e gl' inferiori, e forestieri, & amici, & anco tal uolta i maggiori, e Principi, quando pur si cõpiacciono di trattar con vna tal domestichezza con gl' inferiori, vsando con loro il puro termine d' amicizia, e di tutti questi si ragionerà

nerà da noi à parte piu distintamente ne nostri Discorzi Conuiuali.

Conuitanti come deua regersi nell'inuitare

Il conuitante dourà essere accorto, e risoluto nell'inuitare, nõ eleggendo mai persone ad vnistesso Conuito, che siano trà se discordi se non sia egli di tanta autorità, che vaglia in questo modo a concordarli se sia potente, e ricco il conuitante determinerà prima le persone, che doueranno trouarsi nel Conuito, e poi vada ordinando l'apparecchio, mà ne mediocri, e bassi dourà prima prouedersi l'apparecchio, e poi secondò quello inuiterà le persone, che proportionatamente possono interuenirui: E però sempre da lodarsi, che l'apparecchio sia nell'esecuzione, & al mettersi in opera il primo; tuttauia l'inuito, e l'apparècchio di maniera doueranno andar congiunti, che l'vno dall'altro vicendeuolmente dependa, e quando la prouision sia in sicuro si fermino i Conuiuanti, il mancar dequali non disordina così il Conuito, come il difetto dell'apparecchio.

Che deua farsi prima l'inuito o l'apparecchio.

Apparrecchio nell'esecuziõe il primo.

Distintiõe del conuitante.

Sarà il conuitante, o inuitator libero, o eletto Rè del Cõuito, o ministro maggior del patrone come mastro di casa, o scalco come si dirà nè Discorzi miei conuiuali.

Mãiera, e parti del conuitãte.

Sia piaceuole sopratutto il conuitante, e proceda con ogni termine di douuta creanza, come si dirà piu innanzi in questo.

Proueda quanto occorre con sollecita, & auueduta accortezza, senza mostrar però ansietà, o trauaglio nell' apparecchio, e senza

scoprirsi

scoprirsi alterato con fatti, o con parole, per esser cosa molto dispiaceuole à Conuitati lo sdegno del conuitante.

Prouedimento nell' apparecchio.

E di maniera si troui il conuitante prouisto d' auantaggio nell' apparecchio, e prouisione delle robbe appartenenti al Conuito, che possa commodamente riceuere non solo, i Couitati mà alcuno di più che li sopraggiunga, il che tanto maggiormente è da auuertirsi nel pubblico Cõuito, nel quale non ê mai così determinato il numero, che non possa il Conuitante esser soprauuenuto da alcun di più, oltre à quelli che da lui furono inuitati, di che si dirà nè discorzi nostri Conuiuali diffusamente.

Apparecchio difficile da agginstarsi nel pubblico Cõuito.

Allegrezza del cõuitante.

Habbia il conuitante impresso il volto di vera allegrezza; sia nel parlar affabile, e faceto mà non però loquace non sia mordace, nè contenzioso; nè sia talmente trà le viuande, e nel ber' temperato, che paia disprezzar gl'altri, come dissoluti; e si troui si ben' disposto da star saldo al vino, che possa commodamente da ciascun Cõuitato riceuer gl'inuiti à bere e di più farne altrui con allegrezza, a' che se per sorte il conuitante si trouasse debole, o impotente sarà bene che almeno da principio gentilmente se ne faccia scusa, e doue soglia seruarsi l' vso di far leggi, & ordini Conuiuali nel principio del Conuito, faccia egli questo decreto, che solo il Rè del Conuito sia libero dalla grauezza dè gl'inuiti del bere; aggiungeI doui anco la ragione acciò con tanta maggior

Auuedimento del conuitante nel bere.

Decreto del Conuitante, Rè del Conuito.

gior prudenza possa ben gouernar il Regno Conuiuale.

Considerat. da hauersi dal cõuitante.

Sia di più pratico della natura di ciascun cõuiuante, e considerata l'età, e qualità di qual unque di loro, prouueda, & ordini, che à qualsiuoglia secondo la conuenienza, & gusto si distribuischino le viuande, e nel bere vini grãdi, o piccoli, dolci, o bruschi diuersamente, secondo ch'altri più sia per gustarne.

Modi del Conuitante.

Epiteti del cõuitante.

Vsi la splendidezza, & la magnificenza senza fasto, o alterezza; e (secondo gli epiteti, che dà Polluce al conuitante) sia populare, dilicato, ospitale, amico dè forestieri, pulito, accorto, allegro comodo affabile, e ben cõpartito.

Del Conuitato e sue qualità ò maniere.

Macrob. saturn. lib. primo cap. 2.

Cure contrarie al Conuito.

Il Conuito all'incontro, sia principalmente libero da negozij, e non intrigato in faccende vrgenti, e Se sia possibile, senza pensieri lasciando tutte le graui cure fuor della porta del luogo del Conuito; che veramente il negozio, non solo toglie la commodità libera d' interuenire, al Conuito, mà è duro nimico di quella giocondità, che al Conuito dà spirito, e dolcezza.

presupposti del Conuitato.

Si presupponga (nell'andar al Conuito) non solo d'andarsene à cibar il corpo di viuande, mà per dare, e riceuer il vero nutrimento del l'animo; perche (come ben disse, l'anima di Platone, Marsilio ficino) Il vero nutrimento dell'huomo è l'huomo istesso. Sia però pronto il Conuitato à dire, e vdire alcuna cosa di spirito, mà con la douuta giocondità, & allegrezza.

Il nutrimento dell' huomo è l'huomo istesso.

Non

Cose da fuggir si dal Conuito

Non mostri, nell' andare al Conuito, quel la ingorda auidità ch' è propria de parasiti, co me si dirà ragionando dell' inuitante, & inuitato nè nostri Discorzi Conuiuali, Non ambisca alla mensa, i primi luoghi, di chè si dirà nella creanza in questo, Si prepari a riceuere in buona parte quanto si vdirà, e vedrà nel Cõn uito, con presupporsi sempre d'esser nel Con uito a fine di giocondità, e d'amicizia, con vera domestichezza, e non per gara, e per contesa; e si disponga, à celar sotto silenzio, tutte l'azioni e ragionamenti del Conuito, che siano da celarsi, secondo quell' antico detto soli to già di scriuersi sopra le soglie delle porte del Triclinio *Nihil extra*. cioè nulla fuor di quà si riueli.

Preparazione del conuitato.

Nihil extra Si scriueua sopra la porta del triclinio

Ragiõamenti del Conuito.

Plutar. in Conuiu. 7. sapien.

Nè ragionamenti da farsi verisimilmente nel Conuito, si prepari il Conuiuante à dir alcuna cosa di grazioso, o sul saldo, o per scherzo con proporzione, e conuenienza alle persone, all' occasione, e al luogo.

Modestia del Conuitato.

Sia risoluto di trattar con pace, e con quiete nel Conuito, e con modestia, e con soauità, senza offesa d'alcuno.

Esercizio del Conuitato.

E (Quanto s'appartiene al corpo, e per la sanità) faccia il Conuitato moderato esercizio, per esser atto à sostener la frequenza dè cibi, e dei bere; nè però l' esercizio sia souerchio; acció non sia notato poi d'intemperanza, se per la molta fatica, con troppa ingordigia venga à nutrirsi.

Vestir del cõ-

Il vestir del Cõuitato sarà con quella pulitezza,

tezza ch'è propria del Conuito, nelle mani, nel volto, e ne gl' habiti; mà non però la pulitezza sia tale, che muoua à se gl' occhi, e la merauiglia altrui; che se ben si dice vestito, da nozze, vn vestir pulito; s'intende però, che nõ sia d' affettata accomodatura, e che non ecceda la dilicatezza, che richiede il decoro di persona ciuile, come si dirà ragionando della creanza molto diffusamente, e con qualche curiosità con la descrizione de gl' habiti antichi, e moderni.

...uitato, e pulitezza.

Conuitato fugga l'affettazione.

E questo basti per hora hauer detto della materia del Conuito quanto alle persone conuitanti, e conuitate, rimettendomi inoltre à quello, che se ne dirà più distintamente nè capi propri di queste materie.

Resta hora la materia del Conuito, quanto à la cosa, che fù la seconda considerazione nel principio di questo capo, e sarà questa materia o prossima, o remota.

Materia del cõuito, quanto alle cose.

Sarà materia remota l'apparato dè Mobili, e l'apparecchio delle masserizie del Conuito, di che si dirà a suo luogo; e basterà solo per hora in vniuersale dir, che i mobili, e massaritie del Conuito, richiedono principalmente in se la pulitezza, e l'attitudine, e comodità più che 'l valore, e la spesa, se non quanto lo richieda la magnificenza de pubblici Conuiti; ò fatti ad ostentazione da ricchi, e potenti, e con tuttoche si tenga, che gl' antichi Romani fossero più puliti nell' Armi, che nè mobili, e nelle Masserizie come disse quel Poeta, può creder

Materia remota del conuito.

Qualità de mobili del conuito.

Iuuen. satir. XI.

si esser ciò stato vsato da loro più tra l'Armi, e nè gl'eserciti, che nel tempo di pace, e nell'ozio della Città; & in quel caso sarà sempre da lodarsi, che nell'vso militare, alla politezza dell' Armi più che dè mobili si attenda; come neanco è da biasimarsi, che nella quieta vita ciuile si conserui la comodità auuantaggiata dè mobili famigliari, e per vso del Conuito, di che in Bologna Città Nobilissima si fà particolar professione in tutte le case, ancorche mediocri, hauendo nè mobili politia singolare come anco sogliono hauer comunemente i Germani, e veramente la molta comodità, e copia d'essi è gran parte per far comparir bene, & ordinatamente il Conuito; ancorche nè pubblici Cõuiti, e fatti à ostentazione sia lecito à soprabbondáza prouedersene dà gl'amici, Parenti, e vicini; douendosi solo contentar ciascuna persona priuata d'esserne talmente proueduta, che per l'ordinario dè comuni, & ordinarij Conuiti ne abbondi honoratamente auuertendo tuttauia però che le comode, & abbondanti masserizie siano dalla comodità, & abbondáza delle viuande accompagnate, acciò non si dica poi, che la vaghezza del Conuito si disperda in foglie, e in fiori senza frutto; che pur (come disse quel Poeta (bell'apparato la fame non toglie, e come suol dirsi in prouerbio comune, altro vuol che mantil candido à mensa: materia prossima, e propria del Conuito saranno i cibi, e'l bere, che sotto nome comune di viuanda potranno dirsi, poiche di quel-

Nella Guerra più pulite l'armi, che i mobili.

Cõmodità de mobili in Bologna.

Germani pulitissimi nè mobili.

Copia de mobili vtile al conuito.

opportunità dè mobili.

Copia d' mobili accompagni la copia delle viuande.

Martial. epigr. 4.
Prouerbio.

Cibi, e Bere materia del cõuito.

di quelle si nutrisce egualmente la vita, e questa materia dourà prepararsi dal Conuitante secondo la condizion dè tempi dè luoghi, e delle persone; come si dirà più distintamente doue si ragionerà nè Discorsi, Conuiuali, de cibi, e qualità loro.

Preparazion delle viuande

La preparazione del Conuito, & apparecchio d' esso fù la seconda, & vltima cosa da cõsiderarsi in questo capitolo come congiuntissima alla materia del Conuito.

Preparazion del Conuito.

Et in questa deuono hauersi in considerazione cinque cose le viuande, il luogo, il tempo, le masserizie, e i seruenti, Nelle viuande vi sarà la dilicatezza, nel luogo, la vaghezza, nel tempo la quiete, & opportunità, nelle masserizie il comodo, e l'ornamento, e ne seruenti la pronta allegria, e l' accortezza.

Cinque considerazioni intorno all'apparecchio.

Delle viuande del luogo, del tempo, delle maßerizie, dè seruenti.

E pero Gellio nelle sue lucidissime notti, ragionando del Conuito considera le persone il luogo, il tempo, e l'apparato, intendendo sotto le persone, i seruenti, e nell' apparato le viuande, e le masserizie.

Noct. Actic. lib. 13. cap. 11.

E per dir alcuna cosa in vniuersale dell'apparecchio; quei Conuiti, che si fanno a ostentazione di magnificenza, e pubblicamẽte deuon' hauer in molta considerazione l'apparecchio; nel Riceuimento de forestieri e ne Conuiti priuati doue interuenga alcuna persona di molta qualità sarà lecito trapassar alquanto, i termini dell' ordinario rimuouendone però ogni affettazione, e noiosa ansietà, e trauaglio mostrando, che qualche artifizio vsatoui, sia

Preparazione de pubblici cõuiti.

Preparazione nel riceuimento de forestieri

Affettazione dell' apparecchio da fugirsi.

ſenza ſcomodo, & habbia apparenza d'ordinario, ed' vna tal ſprezzatura, che non faccia ſotto di ſe traſparir l'artifizio maggiore.

Sprezzatura taluolta è artifizio.

Ma ne priuati Conuiti à ſola ricreazion di pochi amici, non ſi richiede artifizio, e diligenza di molto apparecchio, eſſendo conuerſazioni gioconde, e la Giocondità non hà biſognio di molto apparato, oltreche la buona economia lo comporta, che nelle ſpeſe ordinarie ſi proceda con vna tal parſimonia, e ſemplicità d'apparato, che conſumi l'entrate, e non diminuiſca del capitale, e del patrimonio come ben diſſe quel diligente, & accorto padre di famiglia, che fabbricando la Caſa di nuouo, per far grande la ſala, haueua riſtretta la Cucina; potẽdo dirſi di quelli amici del ſouerchio apparato, che à guiſa d'enea cibandoſi conſumano le menſe; e veramente l'apparecchio diligente, e fuori dell' ordinario, ne Conuiti priuati, reca non ſo che di noia all' iſteſſo conuitato, che perciò s'accorge d' eſſer moleſto, e di ſpeſa al Conuitante; e però ſi dice communemente per prouerbio, che il ſouerchio apparato da licenza al Conuitato.

Preparazione nè conuiti priuati.

Giocondità nõ hà biſogno di molto apparato

Buona economia nelle ſpeſe ordinarie che richiede.

Prouerbio. Il ſouerchio apparato de licẽza al cõuitato

Perciò diſſe Focilide; *Bonum hoſpitare potius frugalibus, menſis, quam plurimis doloſis, morantibus, & preter tempus.*

focilldes in pœmate admonit

Nelle quali parole chiude mirabilmente la ſanità, e ſufficienza da oſſeruarſi nell' apparecchio, e che principalmente quattro coſe deuono in ciò fuggirſi, la molta copia, che genera noia; l'inganno nimico capital del Conuito la tar-

Quattro coſe da fuggirſi nel l'apparato molta copia, & inganno.

danza

danza nell' apparecchio, che mostra gran cura e trauaglio nel conuitante, & è abborrita da conuitati; & è vna di quelle quattro cose dallequali colui desideraua di guardarsi, dicendo da quattro cose Dio mi guardi, da seruitor, che si riguarda, da putta che s'affarda, da carne salata senza mostarda, e da vn picciol desinar che troppo tarda.

Tardanza del l'apparecchio.

Detto Commune da quattro cose Dio mi guardi.

La quarta cosa da fuggirsi nell'apparecchio, che si nota nelle parole di Focilide è il disordine, che è di grandissimo disgusto, mettendosi le viuande fuor di tempo, e senzi ordine; e come disse quell'altro la torta doppo, i frutti può serbarsi per i putti.

Disordine delle viuande.

Nell'apparato si regolarono gl'antichi diuersamente; & à romani piacque principalmente la semplicità, e parsimonia non vile, ma quanto fosse solo à sufficienza, è ben vero che con la vittoria hauta dell' Asia vennero in Roma il lusso, la Magnificenza, e la souerchia spesa ne Conuiti, e cominciaro à vedersi le Credenze, è mense de vasi, à ostentazione grauate d'Argenti, e d' Ori: i Persiani ne gl' apparati erano suntnosissimi. Gl'Indiani faceuão la lor mẽsa ad vso d'Altare, e sedendosi lontani i Conuiuanti, si leuauano per ordine à torre i cibi quasi che li riceuessero dà gl' Iddij, e tornauano a sedersi a luoghi loro.

Regole de gl' Antichi nell' apparecchio

Lusso, e magnificenza quando in Roma

Cicer. in verr. orat. 6

Apparato de Persiani, e de gl'Indiani.

Alex ab alex. lib. 5. c. 21.

Tutte le cose in somma, ch'all' apparecchio delle viuande s' appartengono sian pulite, accomodate, e con ordine.

La mensa (secondo le stagioni, si prepari D'in-

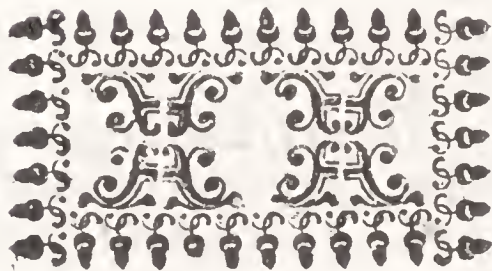
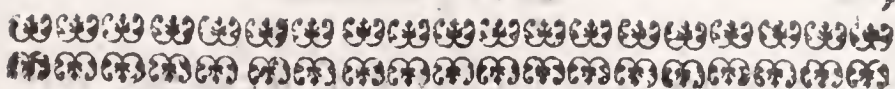
Luogo del conuito.

Preparazion della mensa secondo i tempi.

D'inuerno in luoghi chiusi, e caldi, e con odori taluolta, o con profumi; D'estate in luogo fresco, & aperto, con frondi, e verdure; D' primauera con fiori, e d'Autunno con frutti odoriferi d'intorno. Siano i mantili, e mantiletti bianchi i vasi ben puliti; coltelli taglienti sal bianco, & asciutto, e lontana ogni immondezza, che così l'appetito se dorme si suegl ia, e se fosse anco estinto, si risuscita giouando mirabilmente la pulitezza, e dilicatura alla concozione, come sempre, quando il cibo si riceue con gusto, e con diletto.

Horat. serm. lib. primo epistolas.

Apparecchio dè mobili di tauola.

DEL-

DELLA
FORMA, E DELL' ORDINE
del Conuito Cap. 3.

Diffinizione terza.

SIcome due sorti di Materia habbiamo già presupposte nel Cõuito, secondo diuersi rispetti, così due potranno à dette materie darsi le forme ouero, imò di che diano l'essere al Conuito.

Della forma del Conuito.

Forma nelle persone dè conuiuanti, sarà la giocondità, che cade sotto il genere di ricreazione, e tanto è vero che la giocondità informa, & accomoda, e perfeziona il Conuito, che senza essa il Conuito, sarà Conuito morto e senza spirito, e più tosto pascersi da fiere, che cibarsi da huomini.

Forma ne conuiuanti.

Effetti della giocondita nel Conuito.

A' questa giocondità si riferisce l' Allegria del volto, e la dolce sincerità de ragionamenti, che principalmente distinguono questa azione dal magnar delle fiere senza ragione, e nasce tal giocondità, dalla conformità della natura, e dè costumi, che rende quelli, che insieme conuer-

Onde nasca la

giocondità nel Conuito.

conuersano, & all'istessa mensa si cibano; Affabili, & ornati d'vna tal ciuiltà, e maniera di procedere, che hà forza d'obbligarsi gl'animi altrui.

Forma del conuito istesso, e l'ordine.

Epiteti dell'ordine, e del disordine nel Conuito.

Alla materia delle cose, che nel Conuito interuengono, si proporziona, e corrisponde la forma dell'ordine, che può con buona ragione dirsi il sale, la dolcezza, e condimento del Conuito, non meno che il disordine, e confusione possa nominarsi l'insipidezza, l'amaro, e'l disgusto dell'istesso.

Ordine, e sue lodi.
Iliad. primo 16.
Genes. cap. primo.

E veramente l'ordine si richiede in tutte le azioni humāe, e perciò Omero chiama gl'huomini illustri, Cosmetori, cioè ordinatori de popoli; Anzi l'istesso Dio, nel principio de secoli separando con bellissima distinzione, la terra dall'acque, attese mirabilmente à dar ordine perfetto à tutte le cose.

Effetti dell'ordine nel Conuito.

Era dunque ragione, che'l Conuito, azion sì principale dell'humana radunanza, non rimanesse senza quest'ordine; onde nascono in esso sì gentilmente i modi d'ordinar i luoghi dè Cõuiuanti, la Schalcheria, & il compartire il Conuito in tante portate; e pur troppo sarebbe sciocchèzza il dire, che in tutte l'altre cose debba seruarsi l'ordine, e nel Conuito il disordine, che per poco che sia lo rende così pericoloso: Ma rimesso il ragionar della Schalcheria, e delle portate, al capitolo dello Scalco. Si dirà perhora de luoghi de cõuiuāti, quāto se n'hà dall'vso antico, e moderno, e dalla Ciuiltà, e Creanza.

Discorsi Conuiuali.

Ne luoghi

Nè luoghi del Conuito, hanno diuerſe genti, oſſeruato vari coſtumi, tanto nelle precedenze, quãto nè modi del ſedere, o ſtenderſi.

De luoghi nel Conuito.

Gl' Indiani (ſenza oſſeruar ordine alcuno) à menſa ſi diſtendano, ciaſcuno doue, e come più li piace, e moſtrano ben chiaramente in queſta azione, come in ogni altra, che la rozzezza loro, d' ordine alcuno non è capace.

Ordine de gli Indiani Alex. ab Alex. lib. 5. cap. 21.

I Greci à capo della menſa, dauano nel Conuito, il primo luogo.

I Celti (ſecondo Plutarco) haueuano le menſe tonde, e ſenza precedenza, ſedeuano d' intorno in giro.

Ordine de Greci, e de Celti, nè i luoghi del Conuito.

Dè Numidi non ſe n' ha coſa di riſoluto, e ſebene in Saluſtio s' hà l' eſemplo di Adherbale, e di Hiempſale figli di Micipſa, che vſarono artifizio, accio Iugurta non haueſſe trà loro la precedenza nel luogo di mezzo, non ſi conclude peró, che à mezza menſa foſſe trà loro il primo luogo del Conuito, poiche pur anco hoggi è diuerſa la precedenza nel Conuito, e fuor dell' isteſſo eſſendo trà noi nel Conuito, a capo della menſa, il luogo principale; e nell' altre azioni, e nel conuerſar ordinario il luogo più degno nel mezzo.

De Numidi in bello Iugurtino.

Eſemplo de figli di Micipſa nella precedenza.

Il mezzo non è primo luogo nel Conuito.

Trà i Romani, la perſona principal del Conuito era la prima à porſi à menſa, e la prima anco à leuarſene, e ben vero che il cõuitante era ſolito honorar i Conuitati con i primi luoghi, riſerbandoſi per ſè l' ultimo luogo, e però Petronio Arbitro, nel Cõuito di Trimalcione dice che à Trimalcione conuitante ſi riſerbaua il

Precedẽza nel porſi à menſa, o leuarſi.

Honor de conuitati.

Petron. Arb. ſatiricon.

primo luogo, con nuoua vſanza; Volendo inferir con queſte parole, che l'vſo comune fuſſe in contrario, cioè che 'l conuitante cedeſſe al conuitato il primo luogo, e ch' egli all' vltimo ſi locaſſe; Mà ſeguì forſe diuerſamente in quel Conuito di Trimalcione, o per la domeſtichezza dè conuitati, ouero per lor corteſia perchè da ſua poſta s' haueuano eletto i luoghi mentre il conuitāte era impedito nel far portar in tauola le viuande, & haueuano à lui riſeruato il primo luogo.

Cõuito di Trimalcione.

Et era il luogo principale nel Conuito tanto appreſſo dè Romani, quanto trà Perſi à mezza menſa, doue erano ſoliti locarſi il Rè de Perſi, & il Conſole Romano, forſe per la comodità del ragionar inſieme potendo coſì egualmente vdir tutti, e da ciaſcuno eſſer vditi, o pur à fine di facilitar in tal modo l'vdienza, che dà Romani ſi daua anco nel Conuito, attendendo pur in quel tempo à lor negozij, mà con vna tal ſpedita dolcezza, onde non veniua à diſturbarſene il Conuito, volendo eſſi in ogni tempo vſar ogni maggior diligēza di buon gouerno aſſai meglio d' Archia Principe di Tebe, che mentre era à menſa, non ammetteua in modo alcuno lettere, o perſone di negozio, mà differiua ogni ſua ſpedizione alla ſeguente mattina, e quel luogo à mezza menſa era non ſolo comodo per l'vdienza mà poteua in què tempi dirſi à capo della tauola per la ſua poſitura per eſſer quella menſa poſta à capo della ſtanza del Conuito, come ſi vede nè Re-

Plut. in ſticho.

Athen. lib. 12.

Luogo principale de Romani, e de Perſi, à mezza menſa, come.

Romani à menſa dauano vdienza.

Archia Principe di Tebe nõ voleua bere à Menſa.

Menſe come

nè Refettorij dè Religiosi, che pur anco hoggi serbano l'istesso luogo per il lor superiore, essendo le lor mense assai simili all' antiche dè Romani.

fossero poste trà gl'antichi.

Mense dè Religiosi simili alle antiche.

Hoggi nelle tauole comunemente vsate il luogo principale e in capo della mensa, ouero verso il capo (da vn lato) da quella parte, che mira in faccia l'entrata della stanza del Conuito, per la comodità di veder chi soprauuenga, senza storcersi; o voltarsi.

Luogo principale nelle mense moderne.

Mà di ciò potrà dirsi il vero interprete esser l'vso osseruandosi trà diuersi spesso diuersamente.

Pare bene da considerarsi in questo luogo, se sia più conueneuole che'l conuitante distribuisca, e comparta, i luoghi del seder trà conuitati, o pur se per se stessi, i conuitati deuano accomodarsi à mensa doue più gli piace.

S'el conuitante debba distribuir, i luoghi à mensa.

E par' veramente non conuenirsi, che'l cõuitante s' vsurpi autorità, e licenza di porsi à dar giudizio del precedere nè luoghi trà conuitati, senza che da loro sia stato in cio per giudice eletto, oltrechè viene il conuitante à esporsi à pericolo euidente di prouocarsi lo sdegno dè conuiuanti col giudizio delle precedenze, e di togliere al Conuito quella giocondità ch'è di lui così propria, e per esser il desiderio di maggioranza d'honore, e di superiorità vn lume, & vno spirito di fuoco, comune à gl'animi nostri, viene perciò tal giudizio tanto più à rendersi pericoloso, e difficile; douendosi andar dichiarando sopra l'età non ben

Pericolo del conuitante nel distribuire, i luoghi.

Desiderio d'honore comune à tutti.

Difficoltà nel dare, i luoghi à mensa.

nota sopra la familiarità, e domestichezza, e sopra il merito, e valor di ciascuno, e può seguirne l'effetto fuor dell' intenzione, e fine dè conuitati, venuti non per contendere trà loro di precedenza, e farsi nimici; mà per godersi amicheuolmēte con allegrezza, e contra l'istesso principal intento del conuitante, che sopra tutto mira alla sodisfazione dè conuitati, e solo di ben gradirli proccura, doueche venendo a queste dichiarazioni dè luoghi, & alzando questo, & abbassando quell' altro si riduce à lasciar molti màl sodisfatti, e bandisce l' allegrezza dal Conuito, & in vece d' vnirsi gl'animi dè cōuitati, se li altera, e se li rende nimici.

Effeti del dare i luoghi à mensa.

E se ne hà bellissimo esemplo nell' Istorie in Nicola di Napoli singolar Legista dè suoi tempi, che mandato Ambasciadore à Vrbano sesto dalla Regina di Napoli, con Andrea Duca di Calabria marito della Regina, nel Conuito dè gl' Ambasciadori locatosi presso al Duca; fattone poi leuare, e mandato à seder al fin della mensa; si alterò di si fatta maniera, che scrisse poi contra l'elezion d' Vrbano, & in gran parte fu promotor dello scisma, che ne successe; che non sarebbe seguito, se non si fusse venuto in quel Conuito alla dichiarazion odiosa dè luoghi, e delle precedenze.

Pandol. Collen. Hist. lib. 5.

Esemplo dell' Imbasciator di Napoli nel Conuito.

Mal effetto del dar' il luogo à mensa.

E tutte queste ragioni, non poco per sè efficaci possono indurre il conuitante à non voler prendersi cura altrimenti della distribuzion dè luoghi nel Conuito.

Tuttauia essendo il conuitante, per elezione, o

ne, o per tacito consenso de conuitati deputato Gouernatore, o Re del Conuito, douerrebbe anco hauer aggiunto l'Imperio, e l'autorità di giudicar delle precedenze, e dè luoghi in esso, e regolandosi in ciò con la douuta destrezza ad vso di buon Arbitro andarsi interponendo di mezzo non per modo di giudicare e di decidere, ma con dolce soauità quietando ciascuno, e togliendo ogni materia d'alterazione, e di contesa.

Quando il conuitante possa dar' i luoghi à mensa.

Modo del dar' i luoghi à mensa.

Nè deue però questa distribuziō de luoghi reputarsi così difficile, come di sopra si presupose non solo perche di rado auuiene, che nel Conuito interuenghino più persone trà loro eguali; mà che pur anco quando vi siano può l'accortezza del conuitante schiuar destramente le male sodisfazioni.

Che essendo nel Conuito molti luoghi, se non eguali in tutto almeno poco differenti, come i luoghi d'incontro, in questi potranno distribuirsi gl'eguali; ouero (ch'hnà più del grazioso) ne luoghi inferiori del Conuito potrà locarsi l'istesso conuitante, o alcun' altro confidente amico, che sia persona principale, e d'autorita, e presso à se, o vicino a quel tale amico locar poi alcuno de pretendenti, & eguali hauendo distribuito gl'altri à primi luoghi, il che però dourà farsi con allegria, e con graziosa maniera, o dicendo di volersi goder dappresso, o con altro gentil modo.

Auuertenze nel dar i luoghi à mensa.

Ordine de luoghi à mensa.

Maniera del darsi luoghi.

E quando pur si conoscesse mal sodisfatto alcuno del suo luogo, o per altro accidente

Auuertimento nella mala sodisfaizzon de luoghi.

nel Conuito, deue dal conuitante quel tale trattarsi con tanta maggior soauità, e domesti chezza, con Ragionamenti, con doni conuiuali, e con inuiti à bere, lequali piaceuolezze mescolate col vino, hanno marauigliosa forza di quietar gl' animi, e toglierne ogni alterazion noiosa.

E così il conuitante anderà esercitando il suo giudizio, serbando il decoro di tutte le persone, e facendosi conoscere per prudente, e per accorto senza pregiudizio della vera giocondità del Conuito, tuttauia deue vsar molta destrezza nell'arrogarsi questa autorità di dar i luoghi, e far in modo, che non ne segua l'effetto repugnante alla conuiual quiete.

Regole de gl' ãtichi nel dar i luoghi à mensa.

Gl' antichi vsarono diuerse regole nella distribuzion de luoghi per andar togliendo dal Conuito ogni ambiziosa occasion di precedenza.

Vso antico di porre à mensa i simili appresso ai simili

Plutarco nelli opuscoli

Auuertiuano alcuni solo di porre à mensa vicini coloro, che di studij, e di professione, fossero trà lor conformi; locando il giouane presso al giouine; il ricco vicino al ricco, e così gl'amãti insieme acciò ragionãdo d'Amore trà loro si godessero, e con gl' amorosi ragionamenti ad amar si rinforzassero essendoche non come à i Galli che sempre per amor guerreggiano auuenga à gl'amanti compiacendosi questi, e godendo non poco di farsi trà loro i discorsi degl' auuenimenti d' Amore, quando non siano accesi d'vn istesso foco; poneuano à mensa i beuitori dappresso, acciò inuitandosi

dosi potessero prouocarsi comodamente al bere.

Così i Soldati gl'Agricoltori, i Cacciatori insieme, secondo la conformità de loro eserci zij quasi in classi, e centurie.

Altri diuersamente (à fine d'augumentar così la giocondità de conuiuanti) assegnauano i luoghi secondo la diuersità de gl'humori intrecciati, e mescolati di maniera, che presso à persona seuera vi sedesse vn faceto, & allegro; Ad vn ragionator vn taciturno; Ad vn huomo di pace vn guerriero acciò ne ragionamenti non si venissero a confondere insieme, e ne seguissero poi dispareri, e contese an zi con tal varietà, e graziosa intrecciatura, si rendesse il Conuito più soaue.

Vso di porre à Mensa vicini quelli di profession diuersa.

Con piu ragione forse alcuni altri, per dar materia ad accrescimento d'Amore, & à nuoue amicizie andauano accomodando, e disponendo à i luoghi, i conuiuanti, di modo, che vicino a persona, che d'alcuna virtù soprabbōdasse venisse posto chi di quella mancasse in parte, mà fosse ad apprenderla con la buona attitudine gia disposto, e desideroso di conseguirla, & appresso à persone viziose, chi volentieri li compatisse, & a quelli, che de suoi studij con molta prontezza ragionassero aggiungeuano chi d'vdirne fosse volonteroso.

Vso di porre à Mēsa il Dotto appresso all'ignorante e simili,

Così vicino al Filosofo, vn che à filosofar cominciasse; Al Poeta, chi si dilettasse di Poesia, o che andasse poeteggiando, ad vn vecchio loquace, vn giouane, che volentieri vdisse, &

à per-

à persona sdegnosa aggiungeuano vn taciturno, e paziente.

Altri locauano l'amico incontro all'amico e l' Amante incontro all' Amata per il diletto, che ne segue ne ragionamenti imitãdo in ciò Pammene Tebano, che nell' ordinanza della Battaglia disponeua il soldato Amante presso al giouane amato, come riferisce Plutarco per aggiunger'in tal maniera stimoli alla virtù, di cui ben spesso Amore è sprone, e sferza.

L' Amico incontro all'amico nel Conuito

E con tutti questi modi proccurauano gl'antichi d'assuefar gl' amici à serbar nel Conuito l'egualità, & a fuggire la superbia, e'l fasto.

Mà sicome gl' vsi loro osseruandosi sempre indistintamente vengono a partorir confusione in quei ragionamenti, che trà diuersi conuiuanti accader sogliono, cosi viene à torsi dal Conuito quella comunaza ch' e di lui propria, & a farsi in vn certo modo, d' vn Conuito, con diuersi discorsi molti Conuiti, che e contrario all' istituzione d' azion cosi nobile, che mira sempre all'vnione, e participaizon indistinta trà conuiuanti, non meno delle viuande, che de ragionamenti.

Non possono osseruarsi sempre l'istesse regole nel dar i luoghi.

Io (se non temessi d' arrogarmi in ciò di souerchio) sentirei diuersamente da gl' antichi, e forse, come Epaminonda Tebano per hauer tramutato nelle Battaglie l'ordine dell' antica Falange, si acquistò lode; cosi non sarei biasimato se tentando di riformar l' vso antico ne formassi nuoua regola, nellaqual'il vero decoro piu chiaro apparisse.

Epaminonda Tebão mutò l' ordine della Battaglia.

Maco-

Mà come si sia dirò quelch'io sento, e per non parlar senz' ordine, doue dell' ordine si ragioni, dourà distinguersi.

Distinzione per l'ordine de luoghi nel Cõuito.

Che il Conuito, o sarà pubblico, o priuato; Nel pubblico Conuito s'hà riguardo alla Dignità; Nel Priuato alla giocondità la Dignità di ciascuno (onde nasce la Precedenza) si considera in quattro modi: per Autorità, per Parentela, per Virtù, e per Fauore.

La dignità hà luogo nel Cõuito pubblico si come la giocõdità nel priuato.

Dignità di ciascuno come si considera.

Per Autorità si deueno à Principi, Religiosi, e Magistrati, i primi luoghi, e questa preuale sempre tanto più alle trè considerazioni seguenti, quanto chè l'Autorità rappresenta dignità pubblica e'l fauor, la virtù, e la parentela tendono all' honor priuato.

Dignità per autorità nè luoghi del Cõuito

Succede la Parentela, che (si come l'autorità si riuerisce nel primo luogo nella politica della Città) così questa serua il principal decoro nell' economica della famiglia, e deuono in questa principalmente honorarsi coloro, che nella congiunzion del sangue fanno, con l'età più antica, apparir la Nobiltà tanto maggior, come Auo, Padre, Zio, e successiuamente quei tali che con la congiunzione nō di natura, e di sangue ma fatta di nuouo, come si dice per affinità rappresantano quella maggioräza naturale, come Suocero, Patrigno, e simili. E di questa Parentela sogliono nel Cõuito le Donne più ch'altri honorarsi per creanza, e i fanciulli per vezzo.

Dignità per Parentela ha il primo luogo nel Conuito priuato.

Nella Parentela chi piu sia da riuerirsi.

Cõgiunziõe di sangue, e di affinità.

Donne s' honorano per creanza nel Conuito, & i fanciulli per vezzo.

Se la virtù, ol fauore seguiti doppo la Parentela nel terzo luogo di Precedenza, non è per

Precedenza della virtù, o del fauore

hora mio pensiero di darne giudizio, poichè bene spesso si và seguendo l'vso ancor senza ragione.

Dignità di fauore.

Il fauore determina la Precedenza nè fauoriti par antica amicizia, e per Conuenienza d'humori; Nè forestieri, & in tutti coloro, che in atto di Pietà, per lor bisogno naturale, meritano d'esser accarezzati, e souuenuti:

Dignità della virtù nelle precedenza.

La virtù finalmente è da honorarsi nè luoghi del Conuito, e tantopiu quanto sia virtù, che miri al pubblico comodo, & al Decoro, & ornamento della Città, e ch'habbia l'attiua congiunta seco.

virtù le attua di molta stima.

L'età distingue le Dignità nel pari perchè.

Et in tutte queste considerazioni della Dignità, con l'età si farà distinzione della Precedenza, poiche è da presupporsi sempre, che con l'età ui sia l'esperienza, e con questa vada congiunta virtù tanto maggiore.

La persōa per cui principalmente si fà Cōuito, hà d'hauer il primo luogo.

Il primo è dopo il Principe Vlisse appresso al Rè Alcino.

Questo è quanto s'apartiene à luoghi de Conuiti pubblici, ne quali quando il Principe, o Magistrato supremo non u'interuenga, deue principalmente honorarsi col primo luogo quel tale per cui si fà Conuito, come nelle Nozze gli Sposi, in Conuito per nuoua Messa, il Sacerdote, e nel riceuimento di forestiero, il forestiero, per liquali alla presenza del Principe, doppo il Principe sarà primo luogo; Cosi Vlisse nel Conuito d'Alcinoo Rè presso Omero, come forestiero vicino al Rè fu posto.

Ordine de luoghi nel Conuito pubblico numeroso.

Quando però ne Conuiti pubblici soprauanzi tanto il numero de conuiuanti, che si renda difficile il determinar le precedenze, allora

da alcun

da alcun Miniſtro principale, o ſi loderanno quelli che vengono, à luoghi indiſtintamente, ſecondo che verranno al Conuito, eccettuatone alcune perſone, che per ſingulari ſiano ſtimate da tutti, ouero ſi diſporranno, i conuiuanti ſecondo le Contrade, o la diuerſità di Patria, e nazione; E ſi dirà ſempre dal Diſponitor de luoghi; Che nel Conuito non è da attenderſi la Precedenza, o ſe pur ui ſi auuertiſca, che doue ſono, i primi, ſon primi luoghi, riceuendo il luogo honor dalla perſona non la perſona dal luogo, come ben diſſe quel'honorato Lacedemone, che poſto nel Conuito à l'vltimo luogo lodò l' inuenizone del conuitante, che coſi haueſſe voluto honorar gl' vltimi luoghi, il che però ſi verifica in perſone ſingulari, e di molto merito.

Detto d' vn Lacedemone nel hauer l'vltimo luogo.

Nè lodò quel 'rimedio ch'vſano alcuni, che determinano à conuiuanti la Precedenza, con l' età, o con l'antichità ne gradi, e Dignità di ciaſcuno, ſeguendo dà ciò l'iſteſſa, anzi maggior confuſione, che ſe non ſi diſtingueſſe Precedenza alcuna, e facendo meſtieri, trà perſone non molto note, d' informarſene, che bene ſpeſſo è difficile, ſe (come diſſe quell'altro) non ſi ricorre alle fedi del priuilegio, o del Batteſimo per chiarirſene.

Non ſi loda l' eſattezza nel dar de luoghi.

Così Canuto ſecondo Rè de dani facendo pubblico Conuito, per la Pace ſtabilita con i Popoli conuicini, ordinò che ciaſcuno ſedeſſe a menſa innanzi, o doppo ſecondo gl'anni, ch'haueua militato, e che ſopraueuenendo alcuno al

Sexo Hiſtor. lib x.

Conuito di Cãuto Rè dè Dani, & ordine nè luoghi.

Conuito entrasse al luogo, che per gl' anni del la Milizia, se li doueua.

Dà che seguiua (se non altro) quel disordine, che per quello, che di nuouo sopraggiungesse doueuano scomodarsi tutti gl'altri, se fusse per hauer luogo tramesso à loro, e d' onde mi si porge materia da discorrere, se sopraunenendo alcuno al Conuito, deua porsi all' vltimo luogo, o pur siano (per cedergli) da scomodarsi, i conuiuanti.

Questione, del luogo del 'conuiuante, che al Conuito sopragiunge.

Mà differito tal discorso ne nostri Discorsi conuiuali, doue si ragionerà dell' Inuitante, e dell' Inuitato, verremo hora à trattar della osseruazione della Precedenza, e distribuzion de luoghi nel Conuito priuato.

Nel priuato Conuito (riceuendosi comunemente in esso Amici, e persone popolari, & eguali) non è in molta considerazione la Dignità, & autorità delle persone, mà si riguarda alla giocondità principalmente nella quale il non ordine suol apparir buon'ordine; non che però deua procedersi confusamente. Mà il nō seruar in esso alcuno ordine, o grado, potrà partorir vna tal egualità, che nutrirà il vero diletto nella conuersaizon de conuiuanti.

Distribuzion dèl uoghi nel Conuito priuato.

Il non ordine è ordine nel Conuito priuato.

Et in questo caso potrà dirsi à conuitati, che debbano per se stessi prendersi, i luoghi senza alcuna precedenza; E se pur quelli con souerchia modestia aspetteranno, che dal cōuitante li sian disposti, i luoghi, sará opera di lui allora d'andarli intrecciando indistintamente secondo la consueta domestichezza lo

Auuertenze nel distribuire i luoghi nel Conuito priuato.

ro, è secondo la conuenienza dè gl'humori locarli da presso, senza altra consideratione di alcuna dignità di persona; Che pur così l'Artefice eccellente, nõ dà nella fabbrica, il primo luogo à più preziosi Marmi, o pur nella Pittura à più nobili Colori mà solo compone, e dispone l'opera secondo l'vtile, e come richiede la vaghezza variando indifferentemente, i luoghi delle materie più eccellenti.

Esemplo della Scultura, e Pittura, nel dar dè luoghi.

Non si nega però conuenirsi, ne Conuiti trà gl'istessi parenti, il dispensar, i luoghi secondo l'età più meriteuole, à ciascuno; Cosi Gioseppe nel suo Conuito, riceuendo, i fratelli in Egitto li dispose, & ordinò à mensa secondo l'età loro.

Ordine dè luoghi trà parenti nel Conuito.

Philo in lib. de Ioseph.

E per queste priuate conuersazioni, e Cõuiti, seruono mirabilmente le mense tonde, nelle quali sono tutti, i luoghi pari, eccetto il principale ch'è in faccia alla Porta.

Le mense tonde han tutti, i luoghi pari eccetto nel primo.

Mà non e dubbio, che per molta, che sia la diligenza del Cõuitante nel dar dè luoghi per lo più sarà vana, o di poco effetto, se gli stessi Cõuitati nõ verrãno al Cõuito disposti di maniera con l'animo, che siano lontani da ogni passion di precedenza, hauendo solo la mira alla ricreazione, e giocondità; serbando l'ambizione, e'l fasto al foro, e à luoghi pubblici; E perciò fin dà principio giungendo al Conuito douranno domesticarsi trà loro, e mostrarsi alienissimi da ogni precedenza, e presupporsi douer riceuere in buõa parte tutto quello che sia per succedere nel Conuito, e douer riputare ogni

Cõuiuanti siano liberi da ogni passiõ di precedenza.

Preparazione del cõuiuante

re ogni errore del conuitante per poca auuertenza di lui, più che per malizia, e tanto più nel dispensar'de luoghi pensando à douer ridurre ogni fallo à scherzo, o per la persona, a cui vicino si sieda, ouero per la domestichezza, o con altra scusa. Di che non solo è per acquistarsene nome di affabile, e generoso; ma se n' hauerà l' intera grazia di tutti.

Disordine di quelli che nel Conuito sono in punto di precedenza.

Se però nel Conuito, saranno due, che trà loro siano in punto di precedenza, & essendo alcuno d' essi accomodato al suo luogo, guardisi l' altro di non partirsi indegnamente dal Conuito, perche in vece di schiuar di dar materia d'alterazione nella distribuzione dè luoghi, si altererebbe il conuitante, e i conuitati seco insieme, e ne verrebbe giudicato altiero, e poco Ciuile si come il mostrar cortesia, nel cedere altrui gentilmente i luoghi fà reputar cortese, e ben creato; Perciò da Thalete fu biasimato Alexidemo figlio di Trasibulo Tirãno, perchè vedendo, nel Conuito, de sette Sauij di Plutarco, non darsegli il primo luogo sdegnato s' era partito.

Biasimato da Talete il conuiuante partito per non hauer il suo luogo.

Quest. Conuito lib. 1. probl. 2.

Discorre Plutarco molto à lungo, questa materia della distribuzion de luoghi; mà lasciate noi molte cose indietro, che sono à sola ostentazion d' ingegno, con alcune Regole generali verremo à terminar questa materia.

Regole generali nel distribuir dè luoghi nel Conuito.

Sarà general auuertimento del conuitante, o d'altro Distributor dè luoghi nel Conuito di saper molto bene la condizion delle persone,

per

per non hauer taluolta ad honorar piu il vestito, e l' apparenza, che 'l valore.

Quando si facciano piu mense, o tauole (come hoggi si dice) vna doppo l'altra, veda d'honorar, i piu degni alla prima mensa, essendo maggior dispregio il trasferire alcuno alla seconda tauola, che il dargli men degno luogo nella prima, e se pur qualcheduno inauuedutamente ne rimanesse indietro si faccia seco scusa di questa inauuertenza, e s' accomodi, e s'honori tanto piu nella seconda con trattarlo nobilmente.

Ordine dè luoghi quando si fanno piu mense.

Se nel Conuito vi siano huomini di lettere e Soldati d'egual riputazione per non mettersi à dichiarar trà l' Armi, e la toga, ancorche l'Armi precedano in Guerra, cõe le lettere in Pace, potrà il conuitante compartirli tramessi insieme, e con alcuna ragione ricoprir l' apparenza di poco honor nell' ordine, o con l'esemplò, come se locando nel primo luogo vn Litterato, e poi vn Soldato, e cosi vicendeuolmente Dirà che chiude la Guerra in mezzo alla Pace, o che mette l'Armi trà le lettere per vero appoggio di prudenza; Cosi d' vn Giouãe trà due uecchi per assicurarlo cõn l'esperienza; E d' vn vecchio, trà dui giouani per darli due saldi puntelli; ouero con l' esemplo, come nel caso dè Litterati, e dè Soldati, con l' esemplo del Conuito d' Agamennone, che locò Nestore, e poi Idomeneo, Aiace, Diomede, e doppo questi Vlisse.

Ordine dè luoghi nelle conpetenze.

Piaceuolezze nel dar dè luoghi nel Conuito

Rimedio dell' esemplo nel dar de luoghi.

Iliad. 2.

S' honorino nè luoghi prima le persone sacre, quel

Primi honori della Religione.

re quelli poi ch'hanno publico Magistrato, e successiuamente, i forestieri, e i piu Vecchi; e se pur trà Clero, e Magistrato potesse farsi alcuna difficultà di precedenza, o si mettino d'incontro, o si faccino dui capi di tauola, da le due sommità della mensa, come vidi à tempo mio far'nella solennità di vn Conuito di Dottorato; E se vi siano donne, che deuono esser honorate per creanza, si potranno locar tutte da vna parte incontro a gl'huomini, per l'indecenza di traporle frà gl'huomini, e per la comodità dell'esser seruite dà i conuiuanti d'incontro nel trinciar delle viuande.

Luogo delle Donne nel Conuito.

Il conuitante se sia persona eminente, ouero eletto signore, e Rè del Conuito, sarà il primo a mensa, altrimenti, trattando con eguali, si porrà nell'vltimo luogo, non solo per honorar così quelli che siano vltimi, mà per la comodità di partirsi dalla mensa douendo prouedere a cosa, che occorra (che però deue fuggirsi quanto si possa) ouero per riceuere cortesemente chi sopraggiunga; ancorchè Plutarco ordini il luogo del conuitante à mezzo della mensa per poter comodamente dar occhio a quanto bisogni.

Cõuitante quãdo haurà il primo luogo.

Quest. Conuiu. lib. 1. probl. 3. Luogo antico del conuitante a mezza mensa.

Si prouueda dà principio alla capacità dè luoghi, & à sedili istessi, auuertendo doue siano eguali à non vsar distinzione di seggie, e di sgabelli essendo la seggia indizio di precedenza; E deuono le seggie accomodarsi per Donne, e per vecchi, dando a tutti egualmẽte il seder comodo; Con porre di piu cuscino sotto, e sgabel-

Comodità, e vanità dè sedili à mensa.

Cõmodità del seder per Don-

ſgabelletto à piedi à vecchi, à Donne grauide, & à Conualeſcenti; mà che però paia che queſte comodità ſian' poſte à caſo, per non farle arroſſire della lor debollezza; E ueramente il ſeder comodo è gran parte dell'accomodatura del Conuito, e come diſſe quel Poeta; *Dimidium paſtus qui bene ſedit habet.* Chi ben ſiede ben paſce oltreche della poca comodità de luoghi, n'hà ſempre colpa il Padrone, come dè pochi cibi poſſono imputarſi, i ſeruenti. E queſto baſti hauer detto intorno all'ordine del Conuito.

Comodita del ſedere è gran parte del Conuito.

Nel bere, e nè ſuoi Inuiti non è da oſſeruarſi ordine alcuno neceſſariamente douendo nel Conuito ber prima, chi hà più ſete, & inuitarſi à bere, chi più hà biſogno d'eſſer rallegrato, e chi al ber non ſia molto ſolleci to, come ſi dirà ne noſtri Diſcorſi Conuiuali.

Ordine del bere.

Queſto, e quanto può diſcorrerſi in queſto luogo dell'ordine, che veramente fa comparir con grazia ogni ſpeſa del Conuito; Quello che reſta à dirſi dell'vſo del ſedere, e dello ſtenderſi nel Conuito, ſi rimette al capitolo ſeguente nel qual dè Triclinij, e dè luoghi del Conuito ſi ragionerà diffuſamente.

Vſo del ſedere, o giacer nel Conuito nel capitolo ſeguẽte.

DEL LVOGO E TEMPO del Conuito Cap. 4.

Diffinizione Quarta

Eleziō del luogo opportuna per la giocondità del conuito.

Varietà dè luoghi per il Conuito.

Onferisce mirabilmente, alla Giocondità, & al cōmodo del Cōuito, l'elezion oportuna del luogo, oue debba farsi, e gl' antichi Hebbero sempre in ciò molta cōsiderazīōe, e diligenza, Eleggēdo (secondo, i tempi, e qualità delle persone) il luogo allegro, e sano, o nelle habitazioni della Città, o in villa, al coperto, o scoperto, vicino all' acque, o nell' acque istesse, & in luoghi eminenti, & anco sopra gl' Alberi taluolta.

Luogo del Conuito nelle case della Città qual fosse.

Nel Cōuito della Città nelle proprie Case vsarono gl' antichi d'hauer luogo distinto, che non seruisse ad altro vso, che per Conuiti, nominando quella tal stanza, Conclaue, Triclinio Cenacolo, Zeta, Dieta, Androne, e con altri nomi.

Nomi del luogo del Cōuito.

Conclaue Vitruu.

Conclaue fù detto il luogo del Conuito, forsce

forse hebbe tal nome, perchè seruendo all' vso comune, si serraua con Chiaue comune à tutti di casa,

Conclaue perchè detto il luogo del Conuito.

Dissero Triclinio la stanza del Conuito dal Greco, quasi di trè mense capace, e di trè letti da stendersi all' vso antico, come si dirà di sotto; Quel luogo doueua (secondo le regole dell' Architettura di quei tempi) esser lungo altrettanto quanto largo, & al primo piano delle stanze, con Porta grande, o con finestre in copia, non solo per goder la chiarezza del molto lume; mà perchè acciò fosse comodo il Conuito da vedersi di fuori (che pur à Romani fù per editto ordinato, per freno alla dissoluzione e spesa souerchia) doueuano farsi, i lor Conuiti in luogo aperto; Come anco si osseruaua trà gl'Egizij (secondo Mela) pubblicamente eran soliti cibarsi, dicendo; Le cose honeste douersi far in pubblico, le disoneste in segreto, conforme alla disciplina di Diogene Cinico; che ripreso, perche in Piazza pubblica si cibasse Disse, perche in Piazza hò famé soggiungẽdo, ch'egli perciò non meritaua nome di Cane, per che in pubblico prẽdeua il Cibo, anzi che Cani, poteuano dirsi gl'altri, che à lui mentre si cibaua, erano intorno.

Iuuen. sat. 5. & varro.
Triclinio il luogo del Conuito, e perche.
Vitruu. lib. 6. cap. 5.
Positura del Triclinio appreso gl' Antichi.
Val. Max. l. 2. Macrob. lib. 3. cap. 16 Satur.
Gell. lib. 12. cap. 15.
Conuiti in luogho ap. rto perche.
Conuiti de gl' Egizij in pubblico perche.
Detto di Diogene Cinico intorno al cibarsi in pubblico.

Licurgo à suoi Lacedemoni diuersamente ordinò che douessero cibarsi à porte serrate, che pur anco hoggi in molti luoghi è in vso.

Iustin. lib. 3.
Ordine di Licurgo del cibarsi in secreto

Et era quella stanza del Conuito, o Triclinio capace alle uolte di sei mense, o letti detta Exaclinio, e talora di due soli detta Biclinio.

Martial.
Grãdezza della Stanza del Conuito.

F 2 Com-

Plaut.
Conuito nelle stanze di sopra.
Conuiti in Sala.
Sala detta Basilica perche.
Sala detta dai saluti
Conuiti nelle loggie & Gallerie.
Luogo del Cōuito in alto detto Cenacolo
Alloggio dè forestieri trà Greci nelle stanze da basso.
Alex. ab. Al. lib. 3. cap. 14.
Alloggio de forestieri trà Romani nelle stanze alte.
Stāza dè forestieri come detta
Lamprid. in Heliogab.
Stanza da magnar ritirato tra Romani.
Sueton. in vita Claudij
Conuito nell' Andito, o pri-

Cōinciò poi l'vso del Conuito à ridursi alle stanze di sopra, celebrandosi, i Conuiti nella sala, che è stanza amplia, e spaziosa della Casa, da gl'antichi detta Basilica, cioè stanza Regale, perche i Rè in essa lasciauano vedersi in publico, dandoui l' vdienze, e riceuendoui dal Popolo l' acclamazioni, e i saluti, dalli quali (non men che dal nome Aula) riceuè forse trà nostri il nome di Sala.

Si tradussero anco, i Conuiti alle Loggie, & Gallerie, per goder l'Aria aperta, in alcuni tempi dell' Anno, più liberamente. E tal parte superior della Casa per esser atta al Conuito della sera, piu che della mattina, fù detta con nome di Cenacolo.

E nelle Stāze da basso al primo piano cominciò ad vsarsi l' alloggio per forestieri trà Greci, riceuendoli in questa bassa parte della Casa per comodità degl' alloggiati, & acciò non s'incomodasse (col passar loro alle stanze di sopra) tutta la famiglia, Il contrario osseruauano, i Romani, che alloggiauano, i forestieri nelle stanze di sopra acciò nel passar godessero la vista di tutta la Casa, e fossero poi sotto la lor custodia, e non potessero partirsi senza lor saputa per ogni rispetto.

E questa stanza da riceuere, i forestieri fù da lor detta Zeta, hoggi foresteria.

Haueuano anco, i Romani stanza distinta, da magnar ritirato, da lor detta Dieta.

Alle uolte si faceua dà gl'Antichi Cōuito nel l'Andito, o entrata spaziosa della Casa, più

lunga

lunga, che larga, & atta al passeggio, e tratteni- mento degl'huomini da lor detta Androne, nellaqual parte non conueniuano insieme mai le Donne per esser luogo troppo pubblico; di- uersamente da quello ch'vsa in Bologna, doue le Donne si godono per lo piu l'entrata di Casa forse per la libertà del paese, o per non essergli comode le finestre per esser viste da quelli che passano sotto i Portici.

...a entrata della Casa.
Sext. Pomp.
Donne non si fermauão nel l'Andito della Casa.
Vso delle donne di Bologna.

E qualsiuoglia di questi luoghi da Conuito richiedeua pulitezza straordinaria, come de- scriue Giuuenale nelle sue satire. E che fusse principalmente chiaro, & arioso ben tempera- to si al caldo, come al freddo, sano, e dilette- uole.

Politezza del luogo del Conuito.
Satir. 14.
Qualità del luogo del Conuito.

Et alle Stanze, che seruiuano à questo vso di Conuiti diuersi, dauano anco Anticamente va rij nomi, Come era solito far Lucullo, che à nomi delle stanze haueua di piu prescritta la de terminata spesa del Conuito onde nacqe la nota di Delizia, Cenar in Apolline.

Nomi soliti darsi alle stanze del Conuito.
Cenar in apolline.

Claudio Imperatore cenaua ritirato nell'He rmeo, cio è nella stanza di Mercurio.

Sueton. in Claudio.

Son passati hoggi in abuso questi nomi delle stanze da Conuiti, per non essersi con- seruato trà noi l'vso di piu stanze particolari à questo determinato effetto, come haueua- no anticamente mà facendosi hoggi comune- mente, i Conuiti nelle sale pubblicamente, e nelle istesse Camere priuatamente. Per- ciò allora à distinzione di varij luoghi si richiedeuano diuersi nomi, come i Moderni

Hermeo luogo del Conuito.
Nomi del luogo del Conuito hoggi nõ sono in vso.

l'vsa-

l'vsano nè gl'Alberghi à prezzo per il seruizio di più foreſtieri à diuerſe menſe.

Perche gl'Antichi haueſſero luoghi a poſta per il Conuito

E ben ſi conueniua, che gl'Antichi haueſſero ſtanze appartate, che non foſſero ad altro vſo, che per i lor Conuiti; vſando loro quei Letti, o ſtramazzi da ſtenderſi à menſa, che doueuano nel luogo iſteſſo eſſer preparati, e ſtarui ſempre accomodati ſenza rimuouerli, che hoggi non fà di meſtieri, potendoſi in ogni ſtanza (ancorche ad altro vſo) accomodar ſubito nuoui ſeggi per il Conuito, e nuoue menſe per l'iſteſſo.

Come foſſero poſti i Letti, o ſtramazzi per il Conuito.

Modo del giacer nel Cõuito.

Plin. lib. 4. Epiſt. 22.

Conuito di Lucio Quinzio in Piacenza. Decad 4. lib. 9.

Et erano queſti Letti, ò ſtramazzi intorno alla menza poſta nel mezzo, e ſopra d'eſſi letti, i conuitanti giaceano in giro con le teſte alzate verſo le menſe, e con i piedi in fuori, appogiati con il Gomito del Braccio ſiniſtro ſopra Puluino, o Guanciale, hauendo pur anco la ſiniſtra ſteſſa all' vſo libera con vna tal poſitura, che pareua che'l ſecondo ſedeſſe ſempre in ſeno al primo, e coſi ſucceſſiuamente, come deſcriue Liuio nel Conuito fatto da Lucio Quinzio Flaminio Conſole in Piacenza, con vna Meretrice da lui amata.

E ſe ne vedono Marmi in Roma, e particolarmente vicino all'oſpitale di S. Gio: Lateräo. Et vna tauola di Marmo nel Giardino della Nauicella dè SS. Mattei Romani, doue ſi vede il Marito à giacere, e la Moglie à ſedere.

Haueuano queſti Letti, o ſtramazzi gl' Appoggi dietro le ſpalle trà l'vn conuitante, e l'altro; Et erano coperti, i Letti di Tapperi, detti

dà lor

dà lor veſti ſtragule, e Puluini, Cubitali, e Culcitre Subalari di quella poſitura, che ſono hoggi quei Lettucci, che ſeruono per il dormir tra giorno, mà di maggior larghezza.

Lamprid. in Heliogab.
Forma de letti per il Conuito.

E giaceuano in quelli, i cõuiuanti, mentre ſi cibauano depoſte à pie del letto le pianelle, e nel fin del Conuito poi, vi ſi ſtendeuano à giacer interamente per poſarſi, o vi ſi accomodauauano à ſeder ſopra per la comodità dè Ragionamenti.

Philand. in vitruu.
Origine dè letti nel Conuito.

Da principio furon vſati queſti Letti, o ſtramazzi per le menſe, tra Paſtori, e gente rozza in Campagna per mancamento di ſedili, fatti di verdure, e di Rami d'Alberi, chiamãdoli letti Paſtorali, o Archaici, e così l'vſarono lungo tempo, i Celti, Ma creſcendo poi le delizie, ſi fecero di legno ordinario, poi di Cedro, e con lauori, e Tarſiature d'Auorio, d'Argento, e d'Oro, come da Atheneo minutamente deſcritto il Letto luſſurioſiſſimo per la menſa dei Rè dè Perſi, l'vſò poi Caligula, introſtato con lamine d'Argento, e d'Argento maſſiccio l'hebbe Eliogabalo, il quale non contento d'hauer paſſato l'ordinario anzi immaginãdoſi moſtruoſità in tutte le coſe, inuetò per ſcherzo, i Letti da menſa di Pelli doppie, come folli, o Mantici pieni di vento, che (mentre ſi cibauano, i Conuiuanti, che vi ſedeuano ſopra) ſi veniuano à poco à poco diſenfiando, ſi che riducendoſi, i Letti, e ſedili in piana terra, con riſo, ſi trouauano i Conuiuanti ſul pauimento, e lon-

tani

Letti Archaici.
Letti dè Celti.
Athen. in 4. & 14.
Materia dè ſeggi del Conuito.
Letti, e ſeggi prezioſi.
lib. 12.
Letto del Conuito del Rè dè Perſi.
Suet. in Calig.
Letto di Caligola.
Lamprid. in Heliog.
Letti d'Heliog.
Capriccioſi letti da Conuito di Heliogabali.
Seggi da Conuito à vento.
Lamprid. in Heliog.

tani dalle viuande, restando le mense alte al suo luogo

Letti, o sedili di Pelli tra Greci.

I Letti, o sedili di Pelli erano vsati nè tempi della Guerra Troiana, da Greci, come in più luoghi, ne fa menzione Omero.

Vso de letti, o stramazzi nel Conuito hoggi trà Barbari.

Vso de Turchi nel cibarsi.

Athen. in 4.

Hoggi l'vso di quei letti, o stramazzi per il Conuito, si conserua solo trà Barbari, mà diuersamente cibandosi, i Turchi, e Persiani in piana terra, senza altra mensa, con vn Tappeto, o Corame, con le gambe incrociate, e soprapposte sotto, sedendo, come nè tempi addietro faceuano, i Parti, gente pur nō mē barbara di loro

Stanze del cōuito versatili, che giranano.

Vitruu lib. 11

Sueton. in Nerone.

lib 14 epist.

E tanto si dilettò l'antichità di cose nuoue, che fù allora chi inuentò, i Triclinij, o stanze del Conuito, versatili, che con i Letti, e con le mense andassero raggirandosi mentre si cibassero, i conuitanti, così l'vsò Nerone, e de gl'istessi Seneca nell'epistole sue ne scriue.

Vso dè letti del Conuito nè tempij.

Letti sternij.

Hist lib 5.

Modo di Letti sternij per gl' Iddij.

Le Dee non giaceuano, mà erano sedenti.

E non solo gl' antichi Romani, si valsero di questi Letti, o stramazzi per i lor Conuiti, mà anco ne Tempij dè loro finti Numi, & immaginati Iddij, quādo erano per placargli in qualche sinistro loro accidente, locauano, i Letti appresso gl' Altari, chiamandoli letti isternij: come descriue Tito Liuio, essersi fatti trè letti per Appolline, e Mercurio, per Ercole, e Nettunno, per Latona, e Diana, cioè due letti per gl' Iddij, & vno per le Dee, le quali però non giaceuano, ma soleuano posarsi sedendo, e poste le statue di questi Idoli loro sù Letti à giacere, o sedere, gli si apparecchiaua il Cōuito innāzi il quale era poi cōsumato dà Sacerdoti la notte

E non

E non era ſolito trà loro, che le Dee, come Donne giaceſſero, ma foſſero nel Conuito ſedendo per la condecenza del ſeſſo, che non richiede tal poſitura in pubblico; Il che (può crederſi) foſſe in vſo, mentre le Donne interueniuano nel Conuito con gl'huomini, come s'è detto di ſopra del Marmo del Giardino de' SS. Matthei ma quando ſole, tra loro, ſenza, huomini foſſero le Donne à Menſa, anch'elle per comodità ſi ſtendeſſero; di che s'hà teſtimonianza dalle Medaglie Antiche, nelle quali ſi vedono l'Immagini di quelle Dee pur giacenti nè Lettiſternij:

Se le Dòne giaceſſero nel Conuito.

Due di queſte Medaglie ſon deſcritte da Sebaſtiano Erizzo, nel ſuo libro di Medaglie, Con vna Medàglia di Nerone, coſi fatta.

fol. 101. & 223.

Medaglie di Dee giacenti.

E l'altra Medaglia di Adriano Imperatore col Lettisternio della Fortuna giacente, come segue.

Medaglia di Adriano delle Fortuua giacente.

Come si dicesse il gia er à mensa trà gl' antichi.

E diceuasi questo Giacere, o star disteso nè Letti, o stramazzi à Mensa, *Accumbere*, o *Recumbere*, con voce latina.

Grandezza, & capacità dè letti da mensa.

Erano questi Letti, nè pubblici Conuiti, capaci di due persone al piu per letto; E ne Priuati e mediocri Conuiti, di quattro, o di cinque per Letto.

Vso di giacer nel Cõuito trà Romani Greci, & Hebrei,

Tal modo di stendersi à Mensa fù in vso non solo trà Romani, e Greci ma anco trà gl'Ebrei, onde è nata l'opinion d'alcuni che Christo nostro Signore nell'vltima sua Cena con gli Apostoli così giacesse, come se ne vedono disegni, e carte stampate. Et in Bologna vene vna tauola per l'Altar maggiore di S. Michel Archangelo, per mano di Lodouico Carraccio. Con L'istessa maniera di positura a giacersi distesi, secondo l'vso antico de Romani, Il che non repugna però alla Cerimonia del far Pasqua prescritta

Exod. cap. 12.

ſcritta à gl'Ebrei, cioè che ſtando in piedi, cinti, i lombi, & hauendo il Baſtone da viandante in mano, ſi cibaſſero dell'Agnel Paſquale; Percioche quella Cerimonia fu ordinata per quel la ſola ſera, che precedeua la partita lor d'Egitto, e non per altri tempi, come dichiarano gl'iſteſſi Interpreti Ebrei; E perciò forſe (hauendo riſguardo à queſta maniera di giacerſi) ſi dice nell'Euangelio che San Giouanni Apoſtolo ſi poſò in quella Cena, ſopra il petto del Signore; poiche con giacergli à Menſa appreſſo il primo, veniua (per modo di dire) ad appoggiarſi ſul petto ſuo; Et appreſſo di me n'è vna Carta d'intaglio di Cornelio Gallo della cena in caſa del Fariſeo, doue la Maddalena lauò à Chriſto, i piedi con le lagrime, e gl'vnſe, e s'accorda con le parole dell'Euangelio.

Cerimonia del cibarſi in piedi nella Paſqua dè gl'Hebrei.

Lo ſtenderſi à Menſa hebbe trà Greci la prerogatiua iſteſſa, che'l portar della toga trà Romani, concedendoſi ſolo doppo la fanciullezza, nel principio della Adoleſcenza, à Giouanetti lo ſtenderſi a Menſa; eſſendoli permeſſo fino à quell'età il ſederſi, ſi come hoggi, i fanciulli in molti luoghi ſogliono ſtarſi in piedi; Eſſendo l'atto del ſederſi reputato di molta comodità trà noi, come all'hora ſi foſſe tenuto lo ſtenderſi.

Greci non giacce nel Conuito innãzi la pubertà.

Ariſtot. 7. de Repub.

Vſo dello ſtar in piedi i fanciulli à menſa.

Del ſedere, e de'ſeggi Scriue Atheneo molto diffuſamente. Mà che da gl'Antichi foſſe vſato il ſeder a Menſa, prima, che lo ſtenderſi, è opinione d'Iſidoro; & è la ragione perche nel ſeder è quiete, e biſogno; come nel giacerſi è

5. 7. & xi.

Quando vſato il ſeder'o giacer' a menſa.

Ethimol. lib. 20.

Plaut.

Comodità, edeliziá, ch'è l'èccesso di quella.

Vso d' Anibale, e di Catone, e di Massinissa nel cibarsi.

Percio riferisce Plutarco, che Anibale gran Capitano, giãmai non si cibò così disteso similmente Catone Vticense; E si legge di Massinissa, ch'era solito cibarsi passeggiando; o standosene in piedi presso all'Alloggiamẽto ad vso di buõ Guerriero; volendosi inferir, che questi tali fossero di pochissima comodita nel viuer loro; Anziche da gl'istessi Romani, il cibarsi in piedi era dato in pena à Soldati, che hauessero commesso qualche mancamento nell'esercito; Così Gracco punì, i Voloni nella seconda guerra Cartaginese per hauer essi abbandonato il Campo.

Front. lib. 4. ftratag.

Cibarsi in piedi dato in pena rà Romani.

Tit. liu. Decad. 3. lib. 4.

Donne à seder nel Conuito.

Valer. Max. lib. 2. c. primo

Non vsarono però mai le Donne distender si nel Conuito, mentre v'interuenissero gli huomini, ancorche quelli si giacessero; non parendo molto concedente, che le donne si vedessero in quella posituta; se ben taluolta forse l'vsassero, facendo Conuito tra lor Donne sole; per l'esemplo delle Medaglie antiche come s'è detto; E dello stendersi nel Conuito han scritto. Fuluio Orsino. Pietro Ciaccone. Gio. Rosino nelle Antichità di Roma Lib. 5. Andrea Baccio nel Lib. della Nat. de vini a quali mene rapporto.

Athen. lib. p.

Vso di seder à mensa antichissimo

De vita Polit

Il seder fu antichissimo trà Greci, e similmente trà gl'Ebrei primi, come nota Filone con l'esemplo di Gioseppe, che riceuendo, i fratelli nel Cõuito in Egitto, li fè sedere à Mensa, secondo l'età loro.

Successe, in vece del seder lo stendersi, come di

me di comodo molto maggiore; sebben Plutarco và disputando quella quistione: Se sia di piu comodità, lo stendersi all'vso antico o pur il seder all'vso nostro; di che all'istesso me ne rimetto,

Seder inanti al giacer' à mensa.

Quest. Conuiu. lib. 7. probl. xi.

Il cibarsi in piedi, o passeggiando, come indizio di tolleràza, e d'attitudine alla fatica, è cosa da soldati, come si disse cõ l'esemplo d'Anibale, e di Massinissa; E da Viandanti in fretta; perche veramente il sedersi impigrisce, e graua la vita, e rende piu facile il trattenimento, nimico del viaggio e della fretta.

Commodità del sedere, o giacer' à mensa.

Cibarsi in piedi.

Segno di tolerãza il cibarsi in piedi.

Passeggiando, o in piedi si fa comunemẽte la Colezione innanzi al Desinare: o la Merenda innãzi Cena. E però da Apuleio è detta la Colezione, *Lentaculum Ambulatorium.* quasi fatta passeggiando. Nõ è però che significhi l'istesso la Cena Ambulante detta da Marziale, che si prende per quel Conuito, nel quale la viuanda si va mettendo tutta innãzi ad vno, che ne leua la sua parte, e la trasmette a gl'altri successiuamente.

Cibarsi in piedi nella colla[illegible] e merenda.

Apuleio.

Cena Ambulant: Martial.

Questo bãsti per hora della stanza del Conuito in casa, & al coperto.

Ne' Conuiti, che si fanno in Campagna aperta, & in villa, il diletto è molto maggiore di stagion conueneuole per la libertà dell'ochio, che si pasce delle vaghezze della Natura, che nel suo gentil variar suol apparir più bella.

De Conuiti in Campagna.

E sogliono farsi taluolta sotto a Portici ò frascate di verdura ne tempi d'Estate o di Primauera. Così nelle deliziose Isolette del lago di Marta,

Conuiti sotto à Portici, o sotto frascate.

di Marta, ho goduto io ben spesso con allegra cõuersazione à Mensa, all'ombre de Gelsomini o delle viti.

Conuiti nè Prati.

Taluolta suol farsi il Conuito ne'gl'istessi Prati, all'ombra d'Alberi, ricreando mirabilmente l'occhio nella verdura, e nella semplicità della Campagna; E quando altr'ombra ne'prati non possa godersi hanno vsato alcuni di tirar le tende per difendersi dal sole; ancorche questa ombra come Artifiziosa, poco diletti nelle cose di villa; che schiuano ogni arte, e vogliono saper di Rozzezza;

Aristenet ep. 2.
Ouid. fastor. lib. 3.
Artifizio poco lodato in villa

Conuiti nè Boschetti

Ne'Boschetti suol farsi anco il Conuito di Campagna, godendosi l'ombre soaui, ne'tempi di caldo ardente, & insieme la dolce Armonia di varij vccelletti, & tanto più de'Rosignuoli che amano l'ombre, & alla presenza de'gl'huomini nel cantàr si rinforzano.

Amenità delle Isole del Lago di Marta in Toscana

Si godono tali dolcezze, molto deliziosamente, nelle Amene Isolette del Lago di Marta in Toscana, doue in mezzo dell'Acque si gode la terra, e frà terra, i Boschi, e dentro a, i Boschi, amenità singolare, luoghi attissimi alle Muse, à Venere, a'Bacco, e al sonno, e dolcissimi allettamenti, e lusinghe del senso, che, forse meritano d'esser dette Isole Fortunate, più che quelle fauolose de'gl'Antichi

Isola Martana

Amalasiunta Regina fatta morir in detta Isola

Vna di queste detta Isola Martana, fù già ne'tempi di Giustiniano Imperatore, habitazione, e delizia di Amalasiunta Regina de Gotti, e d'Italia, e Moglie di Teodorico che da Teodato Ré fu priuata del Regno, e (tolta la

vita ad

vita ad Atalarico di lei figliolo, fu fatta morir nel Bagno in questa Isola istessa.

Ha questa il suo Piano, vicino al porto dal lato di mezzogiorno, con piantate di viti, di frutti, e d'Aranci, e con la Chiesa di santa Maria Maddalena, e Monasterio assai nobile de Frati minimi di S. Francesco di Paula, onde si ascende al dirupato scoglio del monte, tutto d'vn masso di dura pietra, che nella sua sommità mostra le rouine d'vn altra Chiesa, e monasterio antico, già di Monache, con altri residui di fabbriche grandi, e con vna marauigliosa scala sotterraneà, che intagliata per dentro al viuo scoglio, penetra sempre luminosa in fondo, fino al Lago dalla parte di tramontana per l'artifizio, e spesa, memoria singolare della grandezza de'Gotti, in quei tempi in Italia.

Descrizion del l'Isola Martiana.

Scala sotterranea marauigliosa in detta Isola.

L'Altra Isola di detto Lago maggior di questa che dicesi Isola Bisentina, hà piano più spazioso, con Bosco partito da comode strade ombrose, & piena di Conigli, di Fagiani, di Coturnici bianche, e d'altri vccelli, Ha la sua Chiesa, rinouata con bella Architettura da Serenissimi Sig, Farnesi, che v'hanno le lor sepolture, Et è dedicata a s. Iacomo Apostolo, col Monasterio de Cappuccini, E ne sette Colli di questa Isola vi sono sette altre piccolette Chiese dotate di molte Indulgenze à chi le visita, per concessione di Pio secondo, di Leon X. Di Paulo terzo, e di Gregorio XIII. sõmi Pontefici, che furono in diuersi tempi à goder quelle delizie.

Isola Bisentina nel lago di Marta.

Descrizion di detta Isola, Sepolture de Ser. Farnesi.

Sette Chiese in detta Isola.

Tale

Tempe in Teſſaglia
Tit. liu. lib. 45.
Plin. lib. 4.
Ouid. Metam. lib. primo.

Tale era forſe la tanto celebrata ameniſſima Tempe di Teſſaglia, luogo per il ſito, e per l'amenità, deliziosiſſimo, che da' Poeti, e dagl' Iſtorici coſi diffuſamente fù deſcritto.

Calepſo luogo ameniſsimo di eubea.
Plutar Queſt. Conu lib. 4. probl. 4.

E certo è grande il godimento dell'ombre de' Boſchetti, per il Conuito, ne' tempi piu caldi, perciò fù da' Greci celebrato Calèpſo luogo ameniſſimo d'Eubea, doue Cimone era ſolito far le Ricreazioni, e i ſuoi Conuiti. E tale può dirſi non ſolo ciaſcuna dell'Iſole del detto lago, ma tutto il ſito vaghiſſimo di Marta, della

Delizie di Marta.

quale (ſe non temeſſi eſſerne riputato artiſizio ſo nelle lodi n'anderei diſegnando à viuo il vero, deſcriuendo le delizie di Capodimonte di

Capo di Monte luogo delizioſo.
Deſcrizion di Marta, e ſuo ſito.

Pradoli e de conuicini luoghi. Non tacerò per queſto l'amenità del ſito di quel monte, che li ſouraſtà dalla parte di mezzogiorno, nella ſalita piaceuole del quale, vicino alla deuotiſſima Chieſa della Madonna del Monte, non è luogo, che non ſia tutto delizia per l' Eſtate,

Grotta freddiſſima nel Monte di Marta.

aggiuntaui la comodita di quella freddiſſima Grotta, che ſcendendo ſolo ſette ſcalini ſotto il Monte, e coſi gelata per raffredar, i vini, che

Marta luogo di delizie delli antichi Larti Rè di Toſcana.
Marta deta Larte Larte ſignifica Principi

non hà forſe pari in Italia, ne fuori, a ſenſo di quelli, ch'hanno più viſto, e più ſanno. Onde può dirſi ch' hebbero ragione gl' Antichi Larti, e Re di Toſcana, ſe tennero queſti luoghi per lor Delizie, e diedero al luogho il primo nome di Larte, che Principe dinota in lingua Etruſca.

Conuiti nè gli Orti.

Si gode taluolta, nel Conuito, la vaghezza de gl'orti in alcuni tempi di ricreazion allegra

rilaſſandoſi

rilaſſandoſi la Libertà dell'Occhio à goder la varietà dell'Erbe, e de Fiori, ne'capricciosi compartimenti, doue ſi vede gentilmente an dar ſcherzando inſieme l'Arte, e la Natura.

E tali Conuiti di Campagna, e all'ombre, co me di ſingolar diletto, da Poeti piu famoſi furō' intrapoſti, e rappreſentati nè lor Poemi. E da Principi più ſublimi, con molta Libertà ſono ſtati goduti taluolta.

Conuiti di Cāpagna celebrati da Poeti
Virg. æneid. 7.

L'Imperador Carlo Quinto venendo à Bo logna ſi fermò in Campagna à Deſinar, non molto lungi dalla Citta nel Bologneſe: onde anco il luogo ne ritiene il Nome, e diceſi la Punta dell'Imperadore.

Coſi Clemente Ottauo Pontefice, paſſando da Ferrara à Bologna, ſi trattenne à rinfre-ſcarſi à Mirabello comoda villa del Generoſo Sig. Franceſco Ghiſilieri.

Da'Conuiti fatti ſotto à gl'Alberi, ſon famoſi i due Platani deſcritti da Plinio; vno di Licia, preſſo à la ſtrada, incauato per dentro come gran ſtanza di concauo piedi ottantuno con Fonte freddiſſimo che ſorgeua in eſſo, ornato di Tartari, e d'Erbe con molta vaghez za, ad vſo di Fonte; E dentro a queſto Albero fece Conuito Licinio Muziano trè volte Conſole, con diciotto Conuiuanti comodamente.

Conuiti ſotto gl' Alberi.
Hiſt. nat. lib. 12. cap pri.
Platano di Licia famoſo per Conuito.
Platāo con fonte dentro.
Conuito dentro vn Platano con 18 Conuiuanti.

L'altro Platano celebrato dall'iſteſſo Plinio era in quel di Velletri ſi ſpazioſo di Rami e ſi ben intrecciato, che ſopra il Tronco d'eſſo nel mezzo de'Rami, erano Menſe, e ſedili per

Platano di Velletri famoſo.
Conuito di 15. Conuiuanti ſopra vn Platano.

H quindici

Cōuito di Caio Imperadore sopra vn Platano.
Platano detto Nidio.

quindici Conuiuanti; E sopra di questo Platano Caio Imperadore fece Cōuito, dando all' Albero, nome di Nidio, perche sopra di se trà, i Rami, poteua nasconder (quasi in vn Nidio, i Conuiuanti E fù questo Platano perciò riputato à Conuiti comodissimo, perchè d' Estate rendeua con le foglie spessissima l'ombra, come d'Inuerno riceueua il Solè.

Platano comodo per Conuiti in ogni tēpo.
Platano di Lidia famoso.
Elian.
Xerse fece Cōuito sotto vn Platano.

Fù di marauigliosa grandezzà, e bellissimo il Platano di Lidia, sotto alquale Xerse fece Conuito di cui si compiacque tanto, che l'adornò d'Aureo Monile, deputandogli in guardia Macedonico suo Capitano.

Comodità del Platano per Conuiti.
Platani nutriti per Conuiti dà gl' Antichi
Macrob. satur. lib. 3.
Hortensio dana il vino alle radici del Platano.

E vramente il Platano è molto comodo per Conuiti, e per la spessezza dell'ombre, e perche con lo staruisotto, non se ne resta offeso, per esser l'ombra sua soaue; e che ha forza naturale di più, di scacciar, i serpenti & ogni animal velenoso; E perciò da gl' Antichi fù vsata molta diligenza in alleuar questi Alberi per Conuiti Hortensio Romano, con dargli il Vino alle Radici, insegnò di farlo crescer con piu prestezza.

Quercia per conuiti.
Genes.
Quercia di Mambre.
Quercia di Basilea.

E stata anco goduta taluolta l'ombra della Quercia, per Conuiti; e con molta ragione per esser Albero di Gioue, & il primo, che cō i suoi frutti somministrasse à primi huomini il cibo, e per esser da Fulmini sicura, e pur nelle sacre lettere Abrahamo sotto alla Quercia o Elce di Mambre conuitò l'Angelo, E sotto la Quercia famosa di Basilea si posò l'Imperador Federigo, col Figlio suo Massimiliano del l'anno 1474.

sogli-

Sogliono farsi, i Conuiti nel Lido del Mare o nelle Riue de Laghi, e de Fiumi, come descriue Plutarco nelle sue Quistioni Conuiuali, In tal maniera Claudio Cesare fèce Conuiti vicino al Lago di Fucino.

Conuiti nel lido del Mare.. Lib. 4. probl. 4.
Suet in Claud & Tacit. lib.
Conuito dell' Imp Claudio.

E veramente la Campagna aperta (oltreche risucita l'appetito con l'esercizio, che vien tuttauia fatto, non se ne accorgendo, piace, anco per la vaghezza, per la Libertà e vacanza da negozij graui, per la sanità, e per diuersi piaceri, che vi si godono di Caccie, e spesso di Pescagioni, E di queste belle parti e dotato comunemente Il Paese di Bologna, fauorito mirabilmente dalla Natura nelle comodità della villa, si al Piano, verso Mirabello de' Signori Ghisilieri, come anco d'intorno alla Città e verso la Montagnola d'Aria temperatissima E perciò, d'Estate, con ragione la maggior parte della Nobilta Bolognese suol ritirarsi à quelle comodità, e delizie tra lequali il Tusculano de' SS. Beuilacqua non cede ad alcun'altro Tale è tutto il contorno di Ferrara, e cosi anco il Fiorentino,

Campagna comoda ai Conuiti.
Paese di Bologna hà bellissima Campagna.
Ville deliziose nel Bolognese, Bolognesi in villa l'estate.
Ville di Ferrara Tusculano de SS Beuilacqui
Paese di Fiorenza ha belle villa.

Il Fiorentino che se ben è ristretto di pàese è però accomodatissimo d'habitazioni da Campagna; E tale è la Sabina tutta intorno à Roma, Non entro quì à ragionar di Pratolino de Serenissimi Medici di Fiorenza, nè di Caprarola de' Serenissimi Farnesi in Toscana, Nemen' di Tiuoli, è di Bagnaia; tutti luoghi celebratissimi, e tenuti con spesa e grãdezza Regale, che richiedono altro tempo, & altra

Pratolino villa de Serenissimi Medici.
Caprarola delizie de' Farnesi.
Delizie di Tiuoli e di Bagnaia.

altra copia per adombrarne il vero.

Vigne di Roma deliziose.

Roma hà belliſſime vigne, con habitazioni molto comode, e vicine alla Città: tuttauia (comeche l'Aria vi ſia aſſai groſſa, e ſtemperata) non vi è molto ſano il goder della Campagna, e delle Ville, come negl'altri luoghi; E però non ſogliono le Ville mi ſeruire ad altro, ſe non per l'Inuerno, e d'altri tempi ſolamente pèr ricreazione alla sfuggita, e godimẽto di poche ore: eccetto alcune poſte in alto, e dentro all'iſteſſa Città, e ſopra l'altre le Comodità di Montecauallo Delizie, e ritirata per l'Eſtate de' Sommi Pontefici.

Delizie di Mõtecauallo in Roma.

Ma della villa non è qui luogo da douerne trattar più a lungo, douendoſene poi ragionar diſteſamente ne noſtri diſcorſi Conuiuali.

Tempo del Conuito. Plin. lib 5. Epiſt. 12.

E tanto baſti hauer detto del luogo del Cõuito doppo l'elezion del quale è di grandiſſima conſiderazione il tempo, non tanto per la comodità dell'apparecchio; quanto per l'allegrezza, e per altri riſpetti; E non ſolo per la parte del Conuitante, come anco de Conuitati; auuertendo, che non ſia con impedimento ne negozij all'vno, ò all'altro.

Conuiti tempeſtiui Apuleio Cic pro Mure Plut. in Cato. Conuiti intempeſtiui. Tempi opportuni per Conuito.

Onde erano da Romani detti, i Conuiti Tempeſtiui, cioè fatti in tempo comodo à Conuiuanti, e di moderata lunghezza. E per il contrario, gl'Intempeſtiui, fatti fuor di tempo, ò di ſouerchio trattenimento. E ſimilmente, i Conuiti opportuni, & importuni:

Però fù vſato da gl'antichi di far Cõuiti fuor delle pubbliche triſtezze; Nelle più ſoaui ſta-

gion

gioni dell'Anno; Di giorno non essendo leci to trà loro di prolungar la Cena oltre al tramõ tar del Sole; E nella Festa per la vacanza da negozij; E sopratutto osseruarono l'ora determinata, tanto la mattina, quanto la sera, secondo l'vso lor diuersamente; Il che; per esser materia assai curiosa e di qualche difficultà, si verrà spiegando distintamente appresso.

Homer. odiss. 3.
Xenoph. in Pæd. Ciri. lib. p.

DELL'

DELL'ORA DEL CONVITO

E del Cibarsi da mattina, è da sera Cap. 5.

Diffinizione Quinta.

Ancorche nell' Azione del Conuito, per lo più sia difficile hauer l' ora determinata del Cibarsi; dependendo non meno dalla comodità delle viuande, che dal proprio desiderio del Cibo, e dall' Appetito; che sono cosi variabili Tuttauia gl' Antichi si Greci, come Romani e l'istesse nazioni Barbare tennero gran conto d' hauer l'ora prescritta: del prender Cibo; e non solo dell' ora fu vario l' vso ma(secondo la diuersità loro, osseruarono diuersamente di Cibarsi, vna sol volta il giorno, o due, o quattro, e piu, e meno.

Ora del Conuito difficile à prescriuersi.

Ora del Conuito determinata appresso varie nazioni.

Cibarsi vna, o più volte il giorno.

I, Persi (secondo l'opinione d'Alessandro ab Alessandro si cibauano vna sol volta il di, nel mezzo giorno, vsando nel viuer loro grã temperanza, Et insegnandola à lor fanciulli, non

Conuito de Persi vna volta sola à mezzo giorno

Conuiti de' Persi temperati

non ſolo con veri precetti, ma di più con l'eſemplo; Et erano perciò coſi ſani, che pareua coſa vergognoſa trà loro, lo ſputar, e purgarſi il Naſo, comeche poteſſe il mediocre vitto, e l'eſercizio, e fatica d'ogni giorno, venir conſumando in loro l'umidita ſouerchia.

Xenoph. Pæd. Ciri lib p.
Perſi ſaniſſimi.
Idem lib. eod

E però da crederſi che ne gl'eſerciti, e trà l'Armi anco trà Perſi foſſe in vſo il Cibarſi due volte il giorno; nominandoſi da Zenofonte (mentre ragiona de' Perſi) il Deſinar e cibarſi della mattina, non men che la Cena.

Perſi nell'eſercito ſi cibauano due volte il giorno.
Idem lib. eod

Dice egli, che quando eſcono, i Perſiani al la Caccia, in buona quātità riceuono il Deſina re, E mentre cacciano, non prendono altro Cibo, ma valendoſi del primo Deſinar per Ce na, continuano la Caccia anco il ſeguente giorno fino alla Cena; e queſti due giorni, ponendo per vn dì ſolo, ſolamente conſumano il Cibo d'vn giorno.

Vſo de Perſi nel cibarſi in Caccia.

Onde ben ſi raccoglie, che foſſe trà loro in vſo il Deſinare, e la Cena, facendo l'vno, e l'altro comunemente in vn giorno per l'ordinario, ma nella Caccia in due; Similmente che Cenaſſero per l'ordinario ſi vede in altri luoghi dell'iſteſſo Autore, & in particolare in vn Conuito di Ciro, nel quale, ſcriue Che fatte le terze Libazioni, & inuocati gli Dij immortali per i ſuoi buon ſucceſſi, terminato il Conuito ſe n'andarono à letto; Et altroue; che Ciro non volſe Cenar con Gobria nel Caſtello ma ſe ne ritornó a Cena nè gl'Alloggiamenti; E che Gobria poi, Cenando negl'Alloggiamenti con

Deſinare, e Cena in vſo trà Perſi.
Vſo del Cenar trà Perſi.
Xenoph. Pædia. Ciri lib. 2.
Conuito di Ciro.
Idem Pæd. Ciri. lib. 5.
Poche viuande nelle Cene de' Perſi,

ti con Ciro, si marauigliaua delle poche viuande.

Idem Xenoph. Pæd Ciri-lib. 5.

Si che si vede chiaramente che la Cena era in vso nell'esercito de Persiani.

Persi soliti di cibarsi vna sol volta il giorno per l'ordinario.

Persi in Guerra si cibauano due volte il giorno.

Non repugna ciò tuttauia dall'opinion d'Alessandro riferita di sopra, Del cibarsi de' Persiani vna sol volta à mezzo giorno; Potendo verificarsi mentre, i Persi erano fuor di guerra, nell'ozio della Città; ma che pero ne gl'eserciti, per la maggior fatica fossero soliti di Cibarsi due volte il giorno; Come anco trà Greci si osseruò l'istesso vso di far Conuito vna sol volta il giorno, come, si vede chiaramente in Eustatio Filosofo nell'Amor d'Ismenio, e d'Ismine, nelquale il Conuito sempre è detto con Nome di Desinare, ma ben vna sol volta il giorno: e l'ora di detto Conuito, poteua essere verisimilmente circa ora di Nona e verso sera, à 21. hora all'vso nostro, poiche scriue quell'Autore, che dopo il Conuito per buono spazio di tempo, si godesse da' Conuiuanti l'allegra vista del Giardino passeggiando, e di la se n'andassero al Letto; Come anco descriue nella maggior parte de gli altri conuiti, e particolarmente in quello d'Articome dicendo chiaramente, che finita la cena s'andò à dormire.

lib. 2.

Conuiti de Greci à qual' ora.

Eustat Filosofo. lib. 4.

Idem lib 6. & lib. 9.

E pur Filemone, diuersamente dice appresso Ateneo, che circa, i tempi della Guerra Troiana, I Greci soleuano cibarsi quattro volte il giorno; con' e il Dotto Mureto, delquale io fui veditor nello studio di Roma, era solito

lib. primo.

Cibarsi quattro volte il giorno tra Greci.

ſolito dire, e notò nelle ſue varie lezzioni; che può crederſi eſſer ſtato all'ora ſolito, ne tempi di Guerra, e non in pace.

E ſe bene Ipocrate ragiona del Cibarſi à ſuoi tempi, tre volte, e quattro il giorno, come oſſerua il Mercuriale, nelle varie lezzioni Nondimeno (ſe le parole d'Ipocrate ſiano bene inteſe) non concludono, che à quei tempi foſſe in vſo il Cibarſi trè volte, o quattro il giorno, più che vna, o due; ſcriuendo Ipocrate del prender Cibo ſpeſſo, o di rado, per la ſanità, ſenza affermar conſuetudine alcuna de ſuoi tempi.

De rat. vict. in acut. morb. c. 2.
lib. 4 c. 17.
Dichiarazion d'vn luogo d'Ipocrate.

Ne'meno fà contrarietà quello che ſcriſſe Platone a propinqui di Dione, circa l'vſo delle Menſe Italiche, e Siracuſane; nelle quali ripreſe il ſaziarſi di Cibi due volte il giorno, perche inteſe Platone in quelle parole, non di biaſimar il Cibarſi due volte il giorno (come altri inteſero) ma, cibandoſi, di empierſi il ventre fino all'intera ſazietà.

Dichiarazion d'vn luogo di Platone.
Cic. in p. tuſcul. Queſt.
Menſe Italiche, e Siracuſane

Con tutto ciò non ſi troua ne'gl'Antichi ſcrittori che comunemente più volte l'isteſſo giorno ſi faceſſe Conuito; ma ſi bene che ſi Cibaſſero piu volte, intendendoſi il Conuito vna relaſſaziõe à copia maggior de Cibi, e del Bere nella Conuerſazione allegra; E può crederſi, che'l Cibarſi della Mattina trà Greci foſſe coſi poco, e coſi ritirato, E (come dice Beza) ſolo de reſidui delle viuande della ſera, ſi che non ſe gli doueſſe nome di Conuito, come alla Cena, e prender Cibo della ſera; Come anco

Conuito trà gl'antichi vna ſol volta il giorno, mà il Cibarſi più volte.
Cibarſi della mattina trà Greci

Plut Simpos. lib. 8. prob. 6. Scaliger. Poet. lib. p. c. 5.

Conuiti de Romani nella Festa.

Romani si cibauano ritirati la mattina.

me anco fù osseruato da' Romani, che faceuano molto scarso il suo Desinare, e stando ritirati dalla Conuersazione, eccetto che nel giorno della Festa, nelquale per la solennità, & allegrezza si lasciauano trasportar à copia maggior di Cibi.

Et era, trà Romani, e trà Greci, così scarso il Desinare per l'occupazioni de' negozij del giorno; come hoggi, al contrario, suol Cenar si ritirato la sera; forse per l'occupazioni de' negozij della Notte; Qual modo di passar più sobrio il Cibarsi della sera, che della Mattina vien detto pur da Aristotile, non che l'approui per vso, o per vtile de' suoi tempi, ma men dannoso à quei tali, che siano per rilassarsi à lasciuie la seguente Notte:.

Cibo scarso la sera

In Problem sect. 3. prob. xi.

Conuito era cõuersazione di piu Conuiuanti.

Cæl. Rodig. lib 27. c. 24.

La Cena dunque in quei tempi, haueua nome di Conuito vna sol volta il giorno, per la conuersazione de' Conuiuanti, e per esser, ne Cibi molto piu copiosa del Desinare.

Desinar in vso trà gl'Antichi.

Macrob. Galen. de tued. valet. 5. & 6. Plaut. in Amphit. Suet. in Calig. Iul Capit. in Macrino.

Ma che'l Desinar tanto trà Greci, quanto trà Romani fosse in vso, non è da reuocarsi in dubbio, per la menzion, che ne fanno diuersi scrittori, come si è detto, da quali apertamente vien nominato il Pranso, o Desinare, E la Cena; discorrendo dell'vno, e dell'altro, diuersamente vsati; e della sanità nell'vso, con la copia maggior de' Cibi la sera, o la mattina.

Vso variato del cibarsi piu volte il giorno

Può dirsi tuttauia, che secondo la diuersità de'gli Scrittori, e de tempi si sia taluolta andato variando questo vso, & anco ne gl'istessi eserciti trà soldati; iquali, non solo, in alcuni

tempi

tempi, non si sono cibati quattro volte il dì, come si disse; mà due sole ben spesso, & vna anco taluolta; L'vso di cibarsi due volte s'hà dalle parole, che si riferiscono di Leonida spar tano, che volendo vscir alla Battaglia, e ragio nando à, i suoi Soldati disse; Desinate pur Compagni questa mattina, con pensiero d'ha uer à cenar, questa sera, nell'altra vita; E dal detto d'Alessandro Magno, che vsaua dire; Che il condimento del suo Desinare era il marciar con l'esercito la notte innãzi; e per l'Appetito della Cena, lo scarso Desinar della mattina.

Detto d'Aless. Mag. Plutar. in Apophi.

Del prendere vna sola volta il Cibo, ne gl'eserciti, se n'hà l'esemplo di Xerse, che così di cibarsi hebbe costume, come anco di quelli d'Egina(detti Monophagi, riferisce Plutarco.

Xerse si cibaua vna volta il giorno.

Popoli d'Egina si cibauano vna volta il giorno

Ma (per venir all'vso dell'altre genti) gl'Indiani (senza alcuna regola) secondo l'appetito a lor piacimento sogliono cibarsi: Quelli di Calecutto si Cibano otto volte il giorno, e dieci, Gl'Arabi, due sole volte in tre giorni, lasciando vn giorno di mezzo vacãte senza ci barsi.

Vso de gl'Indiani nel Cibarsi

Alex. ab alex. lib 5. c. 21

Vso in Calecut & in Arabia nel Cibarsi.

I Caspij non hanno altra ora per il cibo, che quella della Fame; Che fu anco l'ora solita di Diogene Filosofo;

Vso de Caspij nel Cibarsi.

Ammian Marc lib 23.

Laert.

E quella d'Augusto Cesare istesso, che non hebbe mai per il Cibo l'ora determinata;

Hora di Augusto nel Cibarsi.

Sue in Aug.

A'tempi d'Homero doueua vsarsi la sola cena, non facendo egli per l'ordinario fuor de' gl'eserciti, menzion del Desinare.

Cena sola in Homero.

Desinar trà pastori in Homero.

E sebene fà che Vlisse, da Eumeo riceua il Pranso la mattina, vuol scoprirci in ciò l'vso di Campagna, e di villa, doue, come s'auanza la città nelle fatiche, così si serba l'vso di cibarsi piu spesso.

Sanità nel cibarsi vna o piu volte il giorno.

Saturn. lib. p. c. 3.

Discorsi Conuiuali Disc. 2.

Cornelio Celso Hipocrate Latino.

Potrebbe qui discorrersi, se per la sanità, e per la vita, sia piu vtile il cibarsi vna, o due, o piu volte il giorno, mà, oltre à quello che ne scrisse Macrobio assai copiosamente, si rimette tal controuersia à nostri Discorsi conuiuali

Tuttauia riporteremo in questo luogo, à maggior chiarezza, tradotte le parole di cornelio. celso, scrittor di Medicina singolare trà Romani, e perciò detto Hipocrate Latino; facendo molto à proposito le parole sue per questa Materia mentre, nel suo trattato Medicinale dando Regole all'huomo sano, dice come segue.

Corn. Cels. lib. pri. c. pri.

Parole di Cornelio Celso del Cibarsi.

Due volte il giorno, piu che vna sola, è da prendersi il cibo, e sempre abbondantemente, purche lo stomaco possa concuocerlo, Mà chi trauaglia il corpo con fatica, o Putti, o Vecchi e delle Donne alcune, possono far colezione la Mattina per tempo, Et alcuni degl'istessi, anco cinque ore dopo mezzogiorno, si rinfrescano leggiermēte con frutti, o con Erbe (cioè per Insalata) Di piu sono alcuni che nel tempo d'Inuerno à fine di riscaldar il ventricolo, ouero per ripararlo dall'offese del freddo, o dell'Aria, da prima mattina prendono alquãto di Pan Brustolato bagnato nel vin puro; Alcuni vn rosso d'vouo, & altri qualche cosa

di.

di Condito; Ma queste cose fan piu à preseruazion da mali, o per gl'huomini infermi, o non molto ben sani, che per gl'altri, Coloro però, che semplicemente son sani (aiquali anco si deue la difesa della sanità loro) mentre non sentono alterazione alcuna, deuono nel Cibarsi, e nel numero per ciascũ giorno andar osseruando l'vso ordinario del viuer loro; Tuttauia da principio dourà premer ciascheduno di ben assuefarsi; Deue però la natura de'Cibi, e la quantità variarsi secondo l'età, e la stagione, come si è detto, E sarà lecito, secondo le mutazioni de' gl'anni, e de'tempi à poco à poco alterar il numero, e quantità del Cibarsi.

Quanto si raccoglie dalle parole di Corn' Celso.

Queste son le parole del Testo di Celso, dal lequali si raccoglie mirabilmente la Sanità nel Cibarsi vna, o piu volte il giorno; e la quantità de Cibi; & insieme si nota (oltre all'vso del prender Cibo due volte il giorno, nel Pranso, e nella Cena) poter si vsare anco secondo la qualità de'tempi, e delle persone, la Colezione, e la Merenda con, i Cibi proporzionati à loro.

Delle quattro distinzioni del Cibo in ogni giorno.

E queste quattro distinizoni dell'ora del prender Cibo, cosi appresso gl'Antichi, come hoggi, per la diuersità delle complessioni, e de, i costumi, si trouano con vso diuerso.

Della Colezione Plaut. in Curculio.

Colezione trà Latini Cic. ad Attic. ep. & Festus.

La Colezione, da Latini detta; *Ientaculum* quasi *Ieiunij Obstaculum*, fu anco detta *Prandiusculum*, cioè Desinaretto, o piccolo Desinare, seruendosi della Colezione ben spesso, i Roma-

i Romani in vece del Definare per tratteni-
mento fino alla Cena.

Vso della Colezione.

Athen. lib. pr.

Era nella Colezion poco il Cibo, o d'alcuni
residui della Cena del giorno innãzi, o di due
fette di Pan Brustolato nel vin puro, che noi
diciamo zuppa, o d'vn Rosso d'vouo, o d'alcũe
Confetture come si disse; ouero d'alcuna co-
sa salata,

Il far Colez à chi sia lecito

Si tollera il far Colezione à Vecchi, à Putti
à Conualescenti, à operanti, e à persone debo
li; Anzi si legge di Galeno, che ordinando la
Colezione, con l'vso della sola zuppa nel vino
aspretto, risanò Diodoro Gramatico, che per
ogni poca di fame, che patisse la mattina, affa-
ticandosi negl'esercizij di lettere, era trauaglia
to da mal caduco

Galeno fece vsar la Colez. a gl'Infermi.

E del far Colezione, quando, & à chi si con
uenga, Leuinio Lemnio minutamente ne di-
scorre, si che à lui, & àgl'altri, me ne rapporto.

De occult. nat. mirac. lib. 2. c. 21

La Colezione in Franzese è detta, Desiu-
ner, quasi romper Digiuno; E spesso confon-
desi col Desinare quando per innãzi non si sia
fatta Colezione, & in Fiorenza si dice sciolue
re, cioè sciogliere il digiuno.

Colezione come detta in Franzese.

E fù detta da nostri Colezione, dal confe-
rirsi e far Collazione, e radunanza, ciascuno
della porzion sua per Cibarsi, perche essendo
questa in tempo, nelquale la viuanda non è an
cor cotta, volendosi prender Cibo, fu vsato da
principio che ciascuno conferisse qualche co
sa per far la Collazione, che da ciò si ritenne il
nome.

Colezione onde detta.

Ma la

Ma la Merenda è quel Cibarsi che tal volta si fa trà'l Desinare, e la Cena; e suol'usarsi, nè giorni lunghi, e d' Estate, per non potersi sofferir la molta distanza trà'l Desinar, e la Cena, ouero per rinfrescarsi, e ripararsi dalla sete ardente nel souerchio caldo.

Della Merenda & vso suo

Hà per Cibo la Merenda (come riferisce Celso) o frutti, o erbe, che sono per Insalata e vi aggiungono, i Golosi del formaggio, & voua in Frittata, e altre delizie.

Cibi della Merenda.

Conuiensi il Merendare all'istesse persone, alle quali si permette la Colezione, cioè à Putti; à Deboli, e á vecchi, E ben vero che l'vsano spesso le Donne basse tra di loro visitandosi le quali riceuendo in casa le Cōmari mettono sottosopra ogni cosa per fargli la merenda, sopra la quale ingroppão bene spesso la Cena, E però fu chi disse; Che per pascersi bene, bisogna, far Colezion con Soldati, Desinar con Abati, Merendar con Comari, e Cenar con Mercanti.

Merenda à chi si conuenga.

Merende delle Comari.

Cēa ingroppa alla Merenda.

Prouerbio

Fu detta la Merenda, da Meridian; latino, perche si fà doppo il mezzogiorno; ouero dal Franzese che la dice con l'istesso nome Merende.

Merenda onde detta.

Del Desinare, e della Cena non si dirà altro per ora essendosene innanzi detto à bastanza; solo soggiungerēo, che furono nè gl'antichi tēpi cōe sono hoggi ancora alcuni cosi golosi e intemperati, che non contenti di questa distinzione del prender Cibo quattro volte il giorno, vi aggiunsero di più vn Procenino, o

Desinare, e Cena.

Rinfre-

Procenino del cibarsi dop po Cena
Suet. in Vitellio liu. lib. xi.
Dell'Ora del Cibarsi.

Rinfrescamento dopo Cena; poco prima del andar à letto, che da latini fu detta commessazioñe;& vsata dà Vitellio Imperadore e da altri

Resta à dirsi dell'ora determinata del cibarsi, tanto da mattina, come da sera, laquale essendo stata osseruata da gl'antichi, e da nostri diuersamente richiede che per maggior chiarezza tocchiamo breuemente dell'Ore, e del giorno, secondo quello che ne scrissero gl'Antichi.

Giorno che cosa sia.
giorno ciuile.
giorno Naturale.

Il giorno è vn giro intero di Sole dall'Oriente, e Nascimento suo, fino al Ritorno all'istesso; E questo è il giorno detto ciuile, che conprende anco la Notte per spazio d'ore 24. ouero il giorno è vn corso dell'intero Orizōte da Leuante à Ponente per spazio solo di 12. Ore; E questo fù detto il giorno Naturale

Ora che cosa sia.

L'Ora è vna dimensione, e parte ventesimaquarta del giorno ciuile, ouero la duodecima parte del giorno Naturale; E fu detta l'Ora da Oro, cioè dal Sole, che cosi vien nominato da gl'Egizij

Ora onde detta Macrob. Satur. lib. pr. c. 12.

Et il giorno Naturale, dal nascere, e cader del Sole, si diuide, o con l'ore del giorno ciuile, & equale, e cosi viene ad essere di più ore o di meno secondo, i tempi, e lunghezza sua; Ouero si distingue con la dimensione d'Ore o parte dodici in ogni tempo, e vengono cosi ad esser ogni giorno dodici ore in ogni tempo, o sia il giorno breue, o pur lungo però secondo la lunghezza, o breuità de'giorni, viene ciascheduna Ora ad esser breue, o lunga.

giorno Naturale come si diuida.

E secondo la prima dimensione il giorno si dirà esser alleuolte di 16. ore, & altreuolte di otto, e di piu, e di meno secondo la diuersità delle stagioni, ma saranno pero sempre l'ore di minuti. 60. & eguali perpetuamente.

Giorno di piu ore, e di meno

Ore eguali Minuti 60. per Ora.

Ore ineguali.

Ma se'l giorno si diuida d'ogni tempo, in dodici parte, sarà l'ora taluolta di 90. minuti, & altre volte di 45. e di più, e di meno, secondo il crescimento de giorni, e mutazion delle stagioni.

Et à questa diuision del giorno in Ore 12. indifferentemente per ogni tempo, fu da gl' Antichi Astrologi accomodata la lor Alfridaria, o Tauola de' Pianeti dominanti secondo l' Ore, come segue.

Alfridaria de Pianeti per l' Ore.

Sol. Venus. Merc. Luna. Sat. Iup. Mars.

Domen. Gior.	☉	♀	☿	☽	♄	♃	♂	☉	♀	☿	☽	♄
Notte.	♃	♂	☉	♀	☿	☽	♄	♃	♂	☉	♀	☿
Lunedi. G.	☽	♄	♃	♂	☉	♀	☿	☽	♄	♃	♂	☉
N.	♀	☿	☽	♄	♃	♂	☉	♀	☿	☽	♄	♃
Martedi. G.	♂	☉	♀	☿	☽	♄	♃	♂	☉	♀	☿	☽
N.	♄	♃	♂	☉	♀	☿	☽	♄	♃	♂	☉	♀
Mercoledi. G.	☿	☽	♄	♃	♂	☉	♀	☿	☽	♄	♃	♂
N.	☉	♀	☿	☽	♄	♃	♂	☉	♀	☿	☽	♄
Giouedi. G.	♃	♂	☉	♀	☿	☽	♄	♃	♂	☉	♀	☿
N.	☽	♄	♃	♂	☉	♀	☿	☽	♄	♃	♂	☉
Venerdi. G.	♀	☿	☽	♄	♃	♂	☉	♀	☿	☽	♄	♃
N.	♂	☉	♀	☿	☽	♄	♃	♂	☉	♀	☿	☽
Sabato. G.	♄	♃	♂	☉	♀	☿	☽	♄	♃	♂	☉	♀
N.	☿	☽	♄	♃	♂	☉	♀	☿	☽	♄	♃	♂
	1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.	10.	11.	12.

E da questo tal continuato successo, & ordine de' Pianeti, riceuerono da prima tutti, i giorni, i suoi Nomi, quali tuttauia pur anco si ritengono, eccettoche la Domenca, & il Sabato, dicendosi quella da loro, sotto nome di giorno del Sole, & il Sabato di giorno di Saturno; nominandosi ciascun d'essi dal Pianeta che hà dominio nella prima ora del giorno, nascendo il Sole, come si vede in essa Alfridaria distintamente.

Giorni onde hebbero i suoi Nomi.

E questa distinzion del giorno in dodici ore o parti, in ogni tempo; fu osseruata anco nella diuision della Notte in 12. Ore, o parti similmente d'ogni stagione.

Oltre di ciò il giorno Ciuile, che comprende anco la Notte seguitamente, & e d'Ore 24. eguali si diuide in quattro parte pari, che gli vengono ad esser come termini, e certe Mete.

Diuisione del giorno Ciuile.

Vna di queste parti e da Leuante à Mezzo giorno, e l'altra da Mezzogiorno à Ponente, la terza da Ponente à mezza notte, e la quarta da mezzanotte à Leuante secondo la diuisione dell'equinoziale, in quarte principali, Però secondo queste parti, hanno diuerse genti vsato di cominciar, i giorni; Dando principio alcuni all'annouerar delle Ore del giorno Del Nascimento del Sole, come i Babilonij; Dal mezzogiorno gl' Vmbri E gl'Ateniesi. Dal cader del Sole &, i Romani, dalla mezzanotte qual vso anco dalla Chiesa ne giorni Ecclesiastici, quanto alla solennità delle Feste, vien seguito, ancorche l'Ore si numerino dalla sera,

Quattro parti del giorno.

Vso diuerso nel cominciar il giorno.

Alex Sardus de morib. gent lib 2. c 13.

Gell. lib. 3. c. 2.

Plin. Varro. Censorin.

all'vſo Italiano antico.

giorno Naturale dal nat e re al cader del Sole.

Ma il giorno Naturale d'ore dodici, e diuiſo in dodici parte, comincia ſempre dal naſcimento, e ſegue fino al cader del Sole, come ſi diſſe, non comprendendo la Notte; E coſi la ſera fù detta da Latini, morir del giorno; e la Notte, del giorno ſepoltura.

Notte ſepoltura del giorno. Plaut. in Menebem.

Diſtinzion de' Romani del giorno Naturale per l'Azioni.

E queſto Di naturale coſi compartito in dodici parte, & Ore, daua à Romani la perpetua diſtinzion dell'Azioni loro; Come leggiadramente deſcriue Marziale in quel ſuo Epigramma, del compartimento delle Azioni all'Ore ne ſuoi tempi, come ſegue.

Martial. lib. 4. Ad Euphemum

Prima ſalutantes, atq; altera continet hora.
Exercet raucos tertia cauſidicos.
In quintam varios extendit Roma labores.
Sexta quies laſſis; ſeptima finis erit
Sufficit in nonam, nitidis octaua palæſtris.
Imperat extructos frangere nona toros
Hora Libellorum Decima eſt Eupheme metrum.
Temperat ambroſias, cùm tua cura dapes.
Et bonus aethereo laxatur nectare Cęſar
Ingentiq; tenet pocula parca manu;
Tunc admitte iocos, greſſu timet ire licenti.
Ad matutinum noſtra Thalia Iouem.

Dichiarazion de' verſi di Marziale

Diuiſion del giorno di Galeno.

Ne'quali verſi moſtra Marziale, che à ſuoi tempi, foſſe in vſo comunemente trà Romani, il Cibarſi vna ſol volta il giorno nella Cena Come anco trà Greci era vſato ne'tempi di Galeno, nominando egli ſolo, nella diuiſion del

del giorno per l'Azioni comuni, vna volta il cibarsi à Cena, con dar (poco diuersamente da Marziale) Alla Mattina, i saluti; à Terza, i Negozij del foro; a Sesta, i Giuochi, e, i Bagni e à Nona, e più innãzi la Cena, e'l passarsela Beuendo, e leggendo cose piaceuoli.

Galen. de Method. Therapeut. lib. pr.

Ma, quanto all'ore determinate del Cibarsi più volte il giorno, in quei tempi, nè quali fu in vso; L'Ora della Colezione fu à terza: Del Desinare à Sesta ouero circa il mezzogiorno, Della Merenda ne determina l'Ora Ateneo, tre ore dopo il Pranso; ancorche, e forse meglio Cornelio Celso la riduca a cinque ore dopo il Desinare; E veramente potrà la Merenda così auuicinarsi alla cena, come la Colezione al Desinare, cioè per lo spazio di trè ore innãzi. La Cena trà Greci, e Romani, fu circa l'Ora di Nona, per trè ore dopo mezzogiorno, quando però il Desinar nõ fosse in vso; E se bene hoggi in Bologna si fà il Desinare all'ora di Nona, non è secondo l'Ora di Nona all'vso antico, ma si suona trà loro Nona all'ora di sesta circa il mezzogiorno, e secondo lo stile Ecclesiastico, nel dir Nona, Salmeggiando in Coro.

Ore del Cibarsi distinte
Suida.
lib. pr.
Distanze del Cibarsi
Desinar all'Ora di Nona in Bologna

Fu però opinione di Daphno Medico, appresso Ateneo, che la Cena fatta di Notte fosse molto piu sana, con la ragione Astrologica, perche la Luna, hauendo forza di putrefare per conseguenza aiuta la concozion del Cibo.

Cena di Notte lib. 7.
Sanità del Cenar di Notte

E questa Regola, non per sanità, ma per delizia,

lizia èra da gl'intemperanti seguita, ne tempi de Romani, i quali taluolta, ancorche comin ciassero la lor Cena di giorno la tratteneuano con souerchia tardanza, à gran parte della Notte.

Horat. satir. lib. 2. sat. 6. Pers. sat. 5. Cene de' gl'Intemperanti.

L'Ora in somma del prender Cibo, e del Conuito à tempi nostri per quelli, che son liberi, e non soggetti ad alcuno, sarà (secōdo hauran concotto il primo Cibo, e come sentono prouocarsi dall'Appetito; E però Diogene Cinico diceua, che l'Ora de Ricchi è quando vogliano, e quella de Poueri e quando possano.

Ore del Cibo à tempi nostri

Ora del Cibarsi de Ricchi e de Poueri. Laert. in Diogene

Della Colezione, e della Merenda, come solite farsi da chi per debolezza ne hà bisogno non puo darsene regola limitata, ma si faranno, secondo la necessità dello stomaco taluolta richiede; da fuggirsi pero comunemente, quando si possa far di meno.

Ore della Colezione e della Merenda

Del Pranso, e Desinar della mattina, potrà esser l'ora à mezzogiorno, hauēdo fatto innāzi Colezione; ma essendo digiuno, sarà due ore, o vna almeno innanzi mezzogiorno;

Ora del Desinare

E la Cena la sera similmente due ore, o pur vna almeno innanzi a l'andarsene a dormire.

Ora della cena

E che l'Ora del Cibarsi debba esser limitata non è però fuor di proposito, non solo con l'esemplo de' gl'Antichi, come anco per la comoda distribuzion delle Azioni, che così vengano ben ordinate, e a tempo, e per comodità della Famiglia, che sapendo l'ora del Cibarsi, va riducendosi più opportunamente à seruire; E per vtile della sanità, quando non vi si

Ora del Cibarsi se debba esser limitata.

vi s'interaponga impedimento, che renda difficile l'osseruanza continuata di questa Regola laquale non doura però determinarsi di maniera, che deua consistere in punto, che verrebbe á ridursi à troppo obbligo, ma inteso sẽpre, che la determinazione presa largamente, s'intenda circa vna tale Ora, nõ per obbligarsi interamente à quella ma solo à quel termine, che richieda la disposizion conueneuole dello stomaco, Et accordando (come si dice in Prouerbio) per l' Ora del Conuito, i tre Orologij; cio è Quel dello stomaco, Quel della Torre, e Quel della Cucina.

Determinaziõ del 'Ora non consiste in vn punto.

Horologij per l'Ora del Conuito.

Quanto al Cibarsi piu copiosamẽte da Mattina, o da sera, qual di questi alla sanità piu conferisca, si rimette à nostri Discorsi Conuiuali, per discorrerne più distintamente doue anco si diranno alcune cose intorno all'ora del Cibarsi.

Disp 2.

Ma dell'Ora, e tempo del trattenersi a Mẽsa, se bene non vi fù mai legge che risolutamẽte lo determinasse, tuttauia è stato pensiero d' alcuni assai ragioneuole che non deua questo trattenimento nel Conuito passar lo spazio d' vn Ora, se non quando sia per occasione di riceuimento d'Amici, e di Forestieri, e ne Cõuiti d'Huomini di buon discorso; douendosi piu lungo trattenimento alla copia maggior delle viuande, che si pongono innãzi a quei tali per honorarli; & alla fecondità de'giudiziosi ragionamenti.

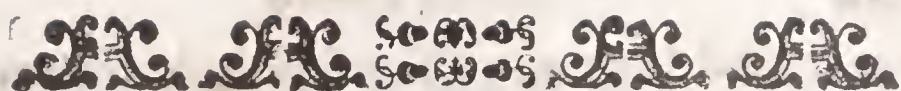
Ora di trattenersi nel Conuito.

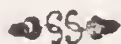
Putean in serm. Geniali.

Ancorche (a fin diuerso) anticamente i Traci fa-

Cõuiti de Traci lunghi.

ci facessero lunghissimi Conuiti beuendo, e non sapessero terminarli se non con le contese si come anco i Thessali haueuano Cene lunghissime dette da Ateneo nel x. Cene Thessaliche, Plaustrali, e da altri Cene Sesquipedali, & come pur hoggi, gl'Inglesi Beuendo, e ragionando non sanno veder il fine de' Conuiti loro.

DEL'

DEL NVMERO DE CONVITANTI

Cap. 6.

Diffinizione Sesta

V di maniera superstiziosa l'osseruanza de'gl'Antichi intorno a i Numeri, che prescrissero comunemente buona parte delle Azioni loro sotto à Numero determinato, stimando tuttavia non poco mancamento il trapassar i Numeri prescritti.

Antichi osseruanti di Numeri.

Et hebbe ciò l'origine da quegl'Antichi Saui Caldei, & Ebrei, che con la loro immaginata Cabala, o scienza Cabalistica, andarono riducendo tutte le cose à numero; e per via dell'istessa rispondeuano risolutamente ad ogni quesito, interpretando le scritture con sensi peregrini, e professando di saper anco le cose occulte, e l'auuenire.

Origine della superstizion ne Numeri.

Numeri de Caldei, e de Cabalisti.

Pittagora Sauio Filosofo, con la solita profondità de' Misteri, conseruò la maestà, & esti

Pitagora osseruator de Numeri.

Precetti di Pitagora del Numero.

mazion del numero nè suoi scritti mirabilmente. E però si leggnao rrà, i suoi Precetti molte cose regolate dal numero.

Numeri di Mercurio Trismegisto.

L'antico Mercurio Trismegisto anch'egli non so se più sotto al numero velasse, o riuelasse Misterij della sua Filosofia.

Numeri di Platone.

Ne mancò Platone di lasciar scritto del Numero mirabil cose; ora, col figurarsi il Monade e'l Triade, che è l'Vnità, e Trinità; & ora prouando da, i numeri la procreazion dell'Anime Molti altri, e molti s'affaticarono, nō solo di ridurre tutte le cose al Numero, ma dal Numero dedurre tutte le cose, come da lor principio.

Ordine, Peso Numero, e Misura in tutte le cose.

Numero ne Cieli.

E veramente quale è delle cose inferiori, che non consista in ordine, o Numero, o peso, o Misura? I, Cieli stessi, con quell'ordine suo Terrino, cioè del trè raddoppiato trè volte, fanno così mirabil consonanza nelle cose create, & Elementari.

Numero nelle scienze.

Le Scienze tutte, che pur sono lo splendor dell'Anime nostre, con la diuisione accomodata, e col proporzionato compartimento, si rendono facili da spiegarsi, e da apprendersi; E si riducono col Numero si bene all'vso de gl'huomini, che paiono hauer il numero per fondamento, e forma loro;

Numero nella Gramatica.

La Gramatica si compone di tre volte sette lettere; E dalle lettere si formano trè sue parte principali Sillabe, parole, e Ragionamenti.

Nella Logica.

La Logica, nell'Argumentare si vale di dui termini maggiore, e minore, e per terzo della Conclusione, nella Diffinizione, di Genere, di spe-

specie, è delle Differenze.

La Rettorica di trè Generi, Demostratiuo Deliberatiuo, e Giudiziale, osserua principalmente il numero, cioè quella risonanza numerosa di parole.

Nella Rettorica.

L'Astrologia, numerando Misura, e misurando numera.

Nell'Astrologia.

Non dirò della Geometria, ne della Arismetica perche consistono tutte in numeri, e Misure, ne della Musica, che tutta, è numero, & proporzione di Consonanze.

Geometria, & Arismetica Arti di num. e di Misura.

Il parlar istesso, cosi in versi, come in Prosa si dice numeroso, cioè ben disposto, Risonante, Generoso, Artifizioso, e perfetto.

Numero nel Parlare.

Ma (per non dilungarmi dalla proposta Materia) verrò a distinguere breuemente i numeri piu stimati da gl'Antichi.

Il numero dispari fù osseruato, e celebrato da loro principalmente come quello, che in se stesso comprendeua il Pari, e Dispari, e che quasi immagine dell'vniuerso piu gradiua a i Celesti.

Dispari Numeri stimati da gl'Antichi

vnità

Et il Trè sopra gl'altri, perche conteneua in se il principio delle disparita, che è l'vno; & il primo numero Pari, che è il Due, che giunti insieme vengono à formar il numero Ternario perfetto, che è il primo numero atto alla Conuersazione, e principio della Giocondità.

Numero trino

Il Cinque fù osseruato, come composto del tre primo numero perfetto, e del Due primo numero pari, E perche e il numero primo diuisore della proporzion decupla in due parte eguali,

Numero di Cinque.

Numero settenario.

Il sette fù reputato numero sacro, e capace di molti Misteri; E si forma di due Ternari raddoppiati, e d'vna vnità principio di tutti, i numeri; Et è il dimeziente della Vita Vmana, col Corso de' sette Pianeti, per giorni Critici, & Anni Climaterici.

Numero di Noue perfettissimo perche.

Il Noue Principalissimo numero si tenne in molta considerazione per contener trè volte il tre, che e di questo numero la Radice e'l Quadrato; Oltrediciò e il termine di tutte le vnità o numeri semplici; Et hà questo di Misterioso che multiplicato per ogni numero, sempre forma il numero di noue con quei Caratteri Arismetici, che l'esprimono, Imperochè due volte noue, fa Diciotto, che scriuendosi per vno e per otto, mostra il noue, così tre volte noue fa venti sette, che notandosi per 2. e 7. pur rēde l'istesso noue; e così negl'altri.

Artifizio nella multiplicazion del Noue.

Numero di Dieci.

Il Dieci finalmente, trà i pari e numero perfetto, nelqual entrano tutti gl'altri Numeri, & e misura de numeri Minori à formar numeri maggiori, e risoluti in piu parte i suoi Caratteri, torna all'vno.

Numero pari

Non mancò percio chi lodasse anco gl'altri numeri pari, per essere alla diuisione così ben atti è tanto piu quelli, chè fino all'vnità possono diuidersi in parte Eguali; come il Quattro, e quegl'altri, che da questo, raddoppiando, si formano come l'otto, e'l sedici, numero da Guerra per il comodo compartimento; che però fu dato al Giuoco dè gli Scacchi, come a Giuoco Bellicoso, oltreche il Quattro con tutti quei

Otto, sedici numeri da Guerra

Ginoco di Scacchi perche di sedici.

ti quei numeri, che dentro se racchiude diuidendoli, cioe con l'vno, Due, Tre, e Quattro, forma il numero di Dieci.

Si che viene à farsi chiara la cagione, perche gl'Antichi tenessero cosi gran conto anco del numero de Conuiuanti, secondo che, per la varietà de tempi, e de sensi loro, ne lasciarono diuersamente scritto.

Diuersità nel Numero de Conuiuanti.

Onde auuiene che non e facil cosa il metter si à dar di questo numero nel Conuito determinata Regola.

Ne primi tempi, quando il Conuito ebbe l'origin sua dal sacrifizio, fu capace di poco numero de Conuiuanti all'istessa Mensa, cioe solo di quel tale, che faceua celebrare il sacrifizio, e di sua Moglie, per l'ordinario, e non d'altri.

Piccolo Numero de Conuiuanti ne primi tempi.

Ma, perche nel Conuito si richiede la soaue giocondità, E questa suol cominciarsi dal numero di tre, verso, i più; perche tra due persone sole, sogliono riuscir i Ragionamenti assai malinconici, si nel Conuito, come in ogn'altra cosa eccetto che in amore; Però comincierò quelli, che successero poi, introdurre à Mensa il Terzo Conuiuante, per accrescimento dell' Allegrezza, laquale principalmente si deue alle solennitá sacre, & al Conuito per conseguenza, come dependente da quelle.

Tre Conuiuanti perche?

Ragionamento di due riesce Malinconico.

Et andò l'Antichità, dando prerogatiua à questo numero Ternario nel Conuito, con diuerse Ragioni; Deducendo dalle cose Naturali, che, si come e proprio del Lume, propagandosi dall'origin sua, di andarsi diffondendo, e dila-

Ragioni del Numero di tre nel Conuito.

dilatando assai piu largamente; Cosi conuenisi, che la Cortesia del Conuitante, non si contenti di participarsi ad vn solo, ma in due altri almeno, quasi riducendosi à Trigono dal Conuitante a, i Conuitati

Pausania.

Dissero altri, douer essere il Conuito di Tre persone sole; Perche tre anco da prima fossero giudicate esser le Muse, cioè Melete, Mneme, & Ede; che dinotano Meditazione, Memoria, e Cantilena; Tre parte principali, alle quali si riducano le scienze, e le Muse, di cui suole essere il Conuito, non men chiaro specchio, e sicuro paragone, che dolce latte, e saporito nutrimento;

Trè furon prima numerate le Muse.

Conuito è specchio, Paragone, e latte delle Muse.

Approuarono alcuni questo numero di tre nel Conuito per le tre grazie, tenendo esse per modo di dire) il seggio, e'l Trono loro nella Giocondita del Conuito. E perche vna di quelle rapprrsenta la Cortesia del Conuitante, e l'altre Due (mostrando la Faccia) la gratitudine de Conuitati.

Trè Coniuanti per le tre grazie.

E vero però, che volgendosi gl'Anni, e facendosi maggiore il numero de gl'habitatori del Mondo, fu anco forza, che nel Conuito andassero crescendo di numero i, Conuitanti; E però venne a dilatarsi il numero loro dalli Tre alli Cinque; Dicendo, che quando auuenisse, che fossero in maggior numero, poteuano piu tosto dirsi Conuenticula di Soldati, e di Ladroni che conuersazione di Conuiuanti.

Accrescimēto del numero de Conuiuanti.

Archestrat.

Conuiuanti Cinque.

E fino à questo numero di Cinque si fecero comunemente in quei principij, i Conuiti de' Greci

Alex. ab Al. lib. 5. c. 21.

Greci, come anco Plinio riferisce essersi vsato ne tempi di Seruio Sulpizio in Roma; Altri però lo ridussero al numero di sette, secondo l' Antico Prouerbio, che nel Latino assai ben suona, *Septem Conuiuium, Nouem Conuicium*, cioe Di sette è Conuito, ma di noue è offesa, & ingiuria manifesta.

Conuiuanti al Numero di sette.

Ma, non contenta di ciò l'Vmana licenza, hauendo (per la copia delle scienze tuttauia di nuouo inuentate) accresciuto fino à noue il numero delle Muse, accrebbe anco la Conuersazione de Conuiuanti dal numero di tre almeno, fino a noue, di modo, che cominciando dalle grazie, si terminasse nelle Muse.

Muse accresciute al Numero di Noue.

Noue Conuiuanti.

Varro apud Celsũ Gell. lib 13. c. xi.

Alqual numero fu chi v'aggiunse vn'altro per Apolline, come Rettor delle Muse, e lo ridusse a Dieci; Il che da Pittagorici fu grandemente approuato, non hauendo essi mai (come scrisse a Iamblico) passato ne Conuiti il numero di Dieci; E questo tal numero è da credere sodisfacesse grandemente à Omero, che ne suoi pubblici Conuiti, fa che'l Re distribuisca in Diecine i Conuiuanti; perchè veramente ve niuano così à farsi d'vn Conuito numeroso, molti Conuiti comodi, a i Ragionamenti.

Xenoph.

Dieci Conuiuanti.

Gel. lib. 28. c. 8.

Conuito distribuito in decine da Omero

Omer. Iliad. 2.

Molti Conuiti nel Conuito numeroso

Fin à questo termine si ridusse il numero de Conuitanti, mentre la Parsimonia, e la Modestia de Conuiti si contentò di pochi spettatori; Ma crescẽdo le souerchie spese s'andò insieme dilatando il Numero de Conuiuanti ancora E si legge d'Augusto, che fece quella Cena, nella quale interuennero Dodici Conuiuanti, che rappre-

Accresciuto il Numero de Conuiuanti.

Sueton in vita August. c. 70
Conuito d'Augusto di dodici Conuiuanti.

rappreſentauano con gl'habiti gl'Iddij loro; al laqual Cena, il giorno ſeguente, ſucceſſe poi quella ſi gran penuria del viuere nella Città di Roma, onde hebbe occaſione il popolo di dire Che gli Dij nel Conuito del giorno innãzi s'haueuano conſumato tutte le Pubbliche vettouaglie.

Conuito di dodici non vſato molto.

Iul Capitol in vita Veri.
Conuito di Lucio vero Imperadore di dodici.
Conuito di vero di ſette perche.

E può ben crederſi, che queſto tal Conuito di Dodici Conuiuanti foſſe ſingolare in quei tempi, e non vſato per l'ordinario, ma per modo di Rappreſentazione; Poiche molti anni dopo da Lucio Vero Imperadore fù fatto Conuito, nelquale la prima volta come dicono gli ſcrittori furon viſti Dodici Cõuiuanti eſſendo l'iſteſſo Vero ſolito di far Conuito ordinariamente al piu di ſette ſoli Conuiuanti dicendo egli tal numero eſſer ſacro a Pallade, & alla Verginità;

Conuito di tredici infelice.

Il Conuito di tredici perſone da alcuni ſuperſtizioſi fu reputato infelice, e che doueſſe in quell'anno ſeguirne la Morte d'alcuno di quei Conuiuanti; E per queſta ragione forſe dice il Capitolo allegato di ſopra parlando di Lucio Vero; Che fuor dell'vſo de maggiori prima foſſe viſto à menſa con dodici Conuiuanti che con eſſo eran tredici.

Marmo antico in Padua: lib pr. c. xi.

Fu però vſato da gl'Antichi, come ſi vede per la figura d'vn Marmo Antico in Padoua riferito dal Dotto Mercuriale nella ſua Ginnaſtica.

Conuito priuato fin'al nu-

E fino à queſto termine giunſe il numero de Conuiuanti anticamente che però deue intenderſi

tenderſi fuor del ſolenne pubblico Conuito; Imperocche nelle Nozze ſi contendeuano (ſecondo Ateneo) trenta Conuiuanti; e da Cherefonte, à queſto propoſito, vien riferita la Nouella di quel Paraſſito che non inuitato, giunto al Conuito di Nozze, ſi poſe à piè della Menſa nell'infimo luogo; E numerandoſi, i Conuiuanti dal Geniconomo (ch'era il ſopraſtante delle Nozze) e dicendo al Paraſſito, ch'egli ſopravanzaua al Numero di trenta, e però ſi partiſſe da Tauola; Riſpoſe il Paraſſito, che dalla gola era fatto arguto, Che cominciaſſe pur di nuouo à numerarſi da lui, che coſi trouerrebbe ch'egli non auanzaua al Numero di trenta.

di tredici anticamente. l.b. 6. Conuito di Nozze di 30 Conuiuanti. Nouella d'vn Paraſſito. Giniconomo ſopraſtante delle Nozze. Riſpoſta arguta d'vn Paraſſito.

Nel Conuito di Platone furono, i Conuiuanti al Numero di ventotto; come nel Conuito di Samuel à Saul (nelle ſacre lettere) circa Trenta.

Plat Simp. Conuito di Plat di 28. Reg. pr. c. 9.

Eliogabalo Imperadore, anzi Moſtro dell' Imperio, come che eccedeua ſempre i termini del conueneuole, fè Conuiti molto numeroſi & alcuna volta, hebbe à Menſa, Luſchi, Calui, Podagroſi, Rauchi, Graſſi, Lunghi, Mori, e Naſuti, e di ciaſcuna di queſte qualità d'Huomini, anzi ſtroppij dell'humana ſpezie, ne volſe al numero d'otto, nel ſuo Conuito.

Lamprid in Eliog. Conuiti numeroſi di Eliogabalo Imperadore. Conuiti Moſtruoſi

Non negherò per queſto, eſſer lecito taluolta, ne Conuiti Pubblici Popolari, o d'eſercito, far Conuiti aſſai numeroſi, e come ſuol dirſi, Corte bandita, cioe tauola ciaſchedun che venghi, ſenza altro Inuito; Coſi Pompeo Magno guerreggiando in Soria, riceuè à Conuito Pubblico Mille Conuiuanti, ciaſcun de quali fù ſeruito con tazza d'oro; Et Aleſſandro Magno,

Conuiti Pubblici Populari Corte bandita Conuito di Pompeo Magno di Mille.

che nella Pace fatta con, i Persiani, fece Tauola Popolare à Noue milia persone;

Plin. lib 33. cap. x. Conuito d'Aless. Magno di nouemila. persone

Furono anticamēte leggi, che moderarono il Numero de' Conuiuanti, non men che la spesa; Come la legge Orchia; E ventidue Anni dopo la Legge Fannia, l'Anno di Roma 592. che ristrinse, i Conuiuanti, nelle Priuate Case, al numero di trè soli, e di Cinque nel Foro, e ne luoghi pubblici.

Leggi per moderar il numero. Fest. lib. 17. Macrob. Satur lib. 3. c. 17. Athen lib. 6. Legge Orchia e Legge Fānia

E cosa però molto difficile il determinar generalmente del numero de Conuiuanti, e tanto più ne pubblici Conuiti, che non possono restringersi à numero limitato; E ben vero, che (douendo pur fallirsi nel numero de Conuiuāti) sarà meno d'errare nel difetto, e nel poco numero, che nella moltitudine, e nell'eccesso; Perche la moltitudine e nimica della Pace, & hà per lo piu, confusione, & impedisce, e disturba, i comuni, e vicendeuoli Ragionamenti E come nel Coro (secondo Plutarco) deue esser solo tanta distanza, che possino comodamente quelli, che v'interuengono vdirsi trà loro; Così nel Conuito, il numero non deue eccedér di tanto, che non possino, i Conuiuanti ragionare, e discorrere, senza alterar la voce, e non sian tanti che faccia bisogno trà loro parlarsi per Nunzio, per intendersi; Oltre che il molto numero, fa strettezza, e Caldo, e mal odore, come disse Orazio; Non si loda però la solitudine, ne meno il Cibarsi con persone ignote ilquale (come disse quel Poeta) e vn modo di Cibarsi solo; E non si puo dir veramente Conuito, anzi ne Cena, doue sia la solitudine;

Difficile a terminarsi il numero de Conuiuanti.

Moltitudine ha Confusione

Distanza nel Coro.

Comodita del poco numero de Conuiuanti

Incommodi del molto Numero nel Conuito Hor.

E però

E però disse quel Romano riferito da Plutarco che essendosi ridotto à Mensa solo, s'era Cibato, ma non haueua cenato.

Martial ad Fabull lib. 11.
Non è Conuito d'vn solo.
Detto d'vn Romano del Cenar solo.

Douranno dunque, i Conuiuanti esser pochi di numero per l'ordinario; E quando pur il Conuitante habbia molti Amici da honorarsi da lui con riceuerli à Conuito, e non vi sia necessità d'vna sola Azzione, come di Nozze o d'altro accidente, che non possa iterarsi più volte; vuol Plutarco, che debbiamo valerci del Conuito, come delle Barchette da tragettar, i Fiumi, lequali facendo molti passaggi, ne portano pochi per volta; Cosi facendosi molti Conuiti, ma di pochi Conuiuanti per volta, potrà, senza offesa, ora l'vno, ora l'altro inuitarsi comodamente.

Conuiuanti sian pochi.
Conuiti come le Barche de Fiumi.
Conuitar pochi più volte.

E tantopiu il numero di pochi è lodato nel Conuito, quantoche Beuendosi nel Conuito insieme, & inuitandosi vicendeuolmente à Bere, per esser l'inuito fauore, e fior del Cōuito cōuiensi che ciascun Conuiuante Inuitato, col Bere altrui risponda, che nō potrà farsi nel Cōuito che passi il numero di dieci, per non eccedere, i termini del Bere.

Error nel Bere nel Conuito Numeroso.
Inuito à Bere fauor, e fior del Conuito.

E tanto basti hauer detto per l'vso comune de Conuiti tanto Pubblici, quanto priuati; Ma quando Azzion Pubblica, e solenne richiede numero maggiore potrà dirsi che siano in vn solo maggior Conuito, molti piccoli Conuiti, quāte volte v' entri il Numero di x. nō meno, che in vna Pubblica radunāza di Città siano molte piccole adunanze di Famiglie particolari, che da se si gouernano.

Molti Conuiti in vn conuito per quante Diecine di Conuiuanti v'entrano.

DIVISIONE DEL CONVITO

In Vniuersale è del Pubblico Conuito.

Cap. 7.

Diffinizione Settima.

Diffinizione del Conuito Pubblico.

L Conuito in vniuersale si diuide, in Pubblico, e priuato Il Conuito pubblico e quello, che si fà in luogo aperto, a molti, con pubblica, o priuata spesa, da vn solo, o da piu, per pubblica allegrezza, o solennità; ad ostentazione di magnificenza nell'Apparato, E dissi che si fà in luogo aperto, cio è non ritirato, non serrato, ma in cospetto delle genti; A molti; Richiedendo il Conuito pubblico, numero maggior di Conuiuanti, oltre à quello che si conceda nel priuato; Con pubblica, o priuata spesa, potendo il Conuito pubblico farsi non solo à pubblica, spesa, come nelle tauole comuni di Magistrati, come anco dall'istesso che sia di Magistrato fù solito alle volte farsi con spesa priuata, nell'Ingresso del Magistrato, ouero nel terminarsi, E nelle altre solennità,

Conuito publico in luogo aperto. *Vedi nel Cap. 6. in q.*

ſolennità, che hanno Conuito pubblico à priuate ſpeſe, come di Naſcimento di figlioli, Di Nozze, & altri Da vn ſolo, o da piu, come è ben noto poterſi far tutti, i Conuiti, ancorche principalmente vi ſia per l'ordinario alcuno de Conuitanti, che gl'altri preceda; Per pubblica Allegrezza, o ſolennità per allegrezza, come, i Conuiti di vittoria, Di Matrimonio, Di Naſcimento; E di ſolennità, come nel nuouo Magiſtrato, Nel Riceuimento di Principi, o d'Imbaſciadori, e di Feſta di luogo: E diſſi finalmẽte. Ad oſtentazione di Magnificenza nell'Apparato; Perche il Conuito pubblico non ſi contenta di quanto ſia ſufficiente, come il priuato ma richiede ſoprabbondãza, e grandezza, & eceſſo delll'ordinario (ma con modo) in tutte le coſe; come diſſi trattando della Materia, e come ſi dirà più diffuſamente ragionando delle Maſſerizie;

E fù detto tal genere di Conuito, pubblico, quaſi populico, & azzione di popolo, non ſolo per la perſona ſi Conuitante, come Conuitata che ſia di pubblico ſeruizio, e di Magiſtrato, o di gouerno di popolo; come anco per il Numero de Conuiuanti, che ſiano molti, & à forma di popolo; Ouero per la viſta del Conuito, che viene à farſi in coſpetto del popolo, o pur hauta conſiderazione alla ſpeſa, che ſia fatta dell'entrate del popolo; e che ecceda l'vſo comune perciò fu con altro Nome, detto da latini *Epulum* quaſi *Eſcapalam*; cioè Cibo tolto in coſpetto delle genti.

Cap. 15. in q.

Onde ſia detto il Conuito pubblico.

Conuito pubblico detto Epulum perche.

Et è

Differenze trà l Conuito pubblico, e'l priuato.

Et è differente in molte cose il Conuito pubblico dal priuato; Nell'Apparecchio, Nella Materia delle viuande, nella Qualità, e quantità d'esse, nel numero de Conuiuanti, ne Ragionamenti e nelle Feste non solo in esso come anco dopo che sia terminato.

Apparecchio e materia de Conuito pubblico.

Conuito pubblico pende verso l'eccesso

L'Apparecchio, e la Materia del Conuito pubblico conuiensi che trascendano, i termini del Mediocre, & ordinario, e comune, e che pendino verso l'eccesso, e la Prodigalità, come il priuato Conuito inchinerà al mancamento, e Parsimonia; essendoche il pubblico si fà a mostra di magnificenza con apparato solenne trà molti, & il priuato trà pochi a ricreazione, e diletto priuato senza la molta spesa che repugna al diletto nell'azzioni dell'Economica priuata.

Apparecchio abondante del Conuito pubblico.

Perciò nel Conuito pubblico, oltre all'Apparecchio auuantaggiato de Vasi, e delle Masserizie, che soprauanzino il bisogno del vso del Conuito, deuono anco prepararsi Viuande, che per la rarità, grandezza, o Eccellenza apportino altrui marauiglia Et in tanta copia, che possino in abbondanza supplire à molto maggior numero di persone di quello che da principio si presuppose douer interuenirui, Essendo comunemente assai difficile à proporsi determinato Numero si nelle prime, come nell'altre tauole d'alcune solennità pubbliche alle quali il concorso è numeroso, per l'ordinaria temerità di molti, che anco non Inuitati vi compariscano.

Il Numero si prescriue con difficultà nel Conuito pubblico.

E ciò cagiona, che del numero de Conuiuanti

uanti (oltre á quello, che poco innãzi, se ne disse) è difficile il darne alcun'altra determinata Regola; se nõ che cõueneuolmente potrà dal Conuito pubblico superarsi il priuato con la dimension trina, di modoche, se il priuato si chiude, e termina col numero di tre almeno, & al più di noue, o di x. al sommo cominciando dalle Grazie, e terminãdo nelle Muse, aggiũtoui anco Apolline come numi della vera giocondità, che del Conuito priuato è propria; Così nel Conuito pubblico douranno essere, i Conuiuanti noue almeno, o Dieci, & al più ventisette, o trenta al sommo, cioè treuolte tanto, quanto sia il numero del Conuito priuato; con l'Autorità di Cherefonte, che trenta Conuiuanti disse conuenirsi al Conuito di Nozze.

Proporzione del Conuito pubblico e del priuato.

Athen. lib. 6.

Quanto s'appartiene à i Ragionamenti da farsi Quelli del Conuito pubblico deuono principalmente, per lor natura, esser diuersi da, i Discorsi del Conuito priuato, ma che però trà loro si conuenghino in qualche parte; Nel pubblico, penda il Ragionamento alla seuerità, & al negozio, ma tuttauia condito d'vna tal graziosa piaceuolezza, come nel priuato saranno, i Discorsi piegati alla piaceuolezza, & allo scherzo, con il condimento però, e col sale di seuerità non troppo graue: Ma diremo di ciò à suo luogo doue si tratterà della propria Materia de Ragionamenti.

Ragionamenti del Conuito pubblico quali

Cap. 14 in q.

Circa le Feste è differente il Conuito pubblico dal priuato: Perche nel pubblico si riceuono i Musici di voce, e d'Istrumenti, taluolta, i

Feste del Conuito pubblico e del priuato.

Buffoni

Cap. 14. in q.

Buffoni, E nelle solennità maggiori, i Spettacoli di Lotte, di corso, di caccie, e di Rappresentazioni di Scena, doppo il Conuito, secondo la qualità dell'istesso; Ma nel priuato soglio no, i soli Ragionamenti dilletteuoli (secondo, i costumi de Conuiuanti hauer luogo d'ogn' altra Festa.

Vsi Antichi del Conuito pubblico.
Athen. lib. 4.
Conuiti pubblici de Cretensi

Gl'Antichi vsarono il Conuito pubblico diuersamente Minoè legislatore l'ordinò per Decreto a, i suoi Cretensi, comandando, che per eseguir questa pubblica spesa, ciascheduno cō tribuisse la Decima de suoi frutti.

Conuiti pubblici nel'Indie

Nell'India que Sauij Gimnosofisti faceuano tauola pubblica ogni giorno; & à quella era lecito a tutti, i Giouanì interuenirui, E ben vero, che auanti, che alcun Giouane si locasse à Mensa era richiesto a dire, Che bene hauesse operato nello spazio di quel giorno; E quando non hauesse fatto azzion alcuna per la quale si rendesse meriteuole, era dal Conuito licenziato, senza cibarsi.

Domande à i giouani innanzi al Conuito pubblico.

Conuiti pubblici d'ethiopia.

Gl'Ethiopi eran soliti apparecchiar il lor pubblico Conuito, con viuande tutte Arrosto, pre preparando le Mense con, i Cibi sopra la Notte innāzi, di modoche la mattina del Conuito si trouassero le Tauole con le viuande sopra, & era lecito a ciascuno di prenderne il Cibo; E diedero nome a questo Conuito, di Mensa del Sole, quasi che le viuande vi fossero discese dal Cielo.

Erodot. lib. 3.
Solin
Pompon. Mel
Mense del sole

Sissizi Conuiti pubblici de Lacedemoni.

Ebbero, i Lacedemoni, i lor pubblici Conuiti detti Sissizij, per la preparazion de'quali contri-

contribuiua ciascheduno del Popolo, ogni Mese la prouision limitata per il vitto.

E se alcuno de Conuiuanti taluolta non vi interuenisse, per due cagioni era scusato, quã do fosse stato impedito nella Caccia; E se quel giorno hauesse sagrificato; E ben vero che questi tali mandando à far la scusa, doueuano per segno dell'impedimento, far parte à Conuiuanti, delle primizie de sagrifizij, o della Caccia, Et erano questi Conuiti fuor dell'vso moderno, temperatissimi hauendo principalmente mira alla parsimonia, & alla modestia, vsando trà le delizie maggiori quel lor brodo negro tanto all'hor stimato, delquale erano, i Condimenti la Fame, e la sete, la fatica, e'l sudore, e come hoggi si dice, la salsa di S. Bernardo, cioè l'appetito, che col digiun' s' acquista.

Scuse del non esser stato al Conuito pubblico trà Spartani.

Conuiti de Spartani temperatissimi.

Brodo negro de Spartani.

Condimenti del Conuito de Spartani

Plut. de instit laconic. & In vita licurg'

Salsa di San Bernardo.

E per segno della molta temperanza di quei pubblici Conuiti, fù instituto de Lacedemoni, che tornandosene, i Conuiuanti la sera dopo il Conuito alle case loro, non vsassero alcun lume per strada, acciò si facesse proua in tal maniera se il Vino gl'hauesse offesi;

Vera Salsa del Conuito.

Dionis. Alicar Antiq lib. 2.

Spartani dopo il Conuito la sera tornauano senza lume.

In Athene similmente furon' in vso, i Conuiti pubblici, à pubbliche spese, facendosi più Conuiti, secondo la varietà delle sette, e Dottrine loro, trà Filosofi con ogni trattenimento di Filosofici discorsi, e di lettere, ma sempre con quella dolcezza, e facilità, che si conuiene al Conuito. Et era lecito a ciascheduno Filosofo d'introdurre à tal Conuiti, alcun

Conuiti pubblici d'Athene

Athen. 5.

Ne Conuiti d'Athene ogni Filosofo intro duceua vn Giouane.

Giouane seco, acciò dalla sauiezza loro imparasse la Gioventù nel Conuito non meno temperanza, che Dottrina.

Conuiti Senatorij d'Athene

Hebbero anco in vso gl'Atheniesi, i Conuiti Senatorij, ouero di Pubblico Magistrato celebrandoli, in luoghi diuersi della Città.

Dui Senati in Athene.

Ne Panathenei, ne Tesmophorij, e nel Senato Pritanense, e nell'Areopagitico, Imperocche erano in Athene due Senati, l'Areopagitico, e'l Pritanense; E radunauasi il Pritanēse nel Pritaneo (Nome di luogo della Città) & essendo, i Senatori di quello in numero di 500. diuisi in dieci Classi, dellequali ciascuna, che conteneua cinquanta Senatori, gouernaua cinquanta giorni, deputādosi ogni giorno vno d'essi Capo de gl'altri nel Gouerno à vicenda trà loro, Eran soliti celebrar, trà essi ciquanta, pubblici Conuiti in quella stanza tonda doue si congregauano, che da loro fu detta Tholo.

Suida. Gouerno del Senato d'Athene.

Tholo, stanza tonda del Senato in Athene.

Plat. de leg. 5. Arist. Polit. lib 7. Plutar. in vita Soloni Atheu. 5.

E questi tali Conuiti furon da Platone approuati nella sua Repubblica, e da Aristotile ma per diuersi rispetti, E da Solone ordinati per legge à quei popoli à fine d'esemplo di moderata vita, e di temperanza; giudicando lodeuole, che in Città ben regolata, il Conuito pubblico in cospetto del popolo si frequentasse, per la comunanza del viuere, à fine di Concordia, e di Pace, & acciò quei primati e potenti, con l'esser à spettacolo della gente, si vsassero, almeno per vergogna, alla Modestia e Temperanza.

Conuiti pubblici approuati da Filosofi perche.

Furo

Furon anco tra gl'istessi, & altri popoli della Grecia, e trà Cretensi, le pubbliche radunanze di viuere, e cibarsi insieme sotto nome di Sissizij, e di Fratrie, che con la vicendeuole Carità, & Amore, figurauano tra, i Conuiuāti vna congiunta parentela, e Fratellanza.

Sissizij, e fratrie in Grecia. Athen. 5. Suid.

Cosi, i Romani hebbero in vso, i lor Charistij, cioè Conuiti di Charità, e d'Amore, & altri Conuiti pubblici, con nome di Collegij, e di Sodalità non solo d'Arti per antica instituzion di Numa Pompilio Rè loro, ma anco ne tempij de gl'imaginati loro Iddij tra persone sacre ilqual vso de Cōuiti ne tempij ad honor de gl' Iddij con la licenza di ridurre, i lor principi all'Ipotheosi, o Deificazione ascriuendoli al nūero de Celesti, passò ad honor degl'Imperadori dopo Giulio Cesare; e quelli ch' ebbero cura di tal Conuiti, come prima da Gioue Diali, e da Cerere, Cereali, cosi da Augusto furō detti Augustali, e da gl'altri seguenti con altri nomi:

Charistij Conuiti e sodalità trà Romani.

Plut. in vita Numæ.

Conuiti pubblici ordinati da Numa Pomp.

Persone sacre ch'haueuano cura de Conui- pubblici trà Romani.

E i Conuiuanti di queste Congregazioni, e Collegii furō detti, Sodali, o dal sedere insieme à Mensa, o dal latino; *Simul Edales*. perche insieme continuamente si cibassero, a simiglianza di quelle Radunanze, e Confratrie, o Cōpagnie, che tra noi sono in vso; O pur non molto differenti furō quei lor Conuiti, dalle Mense moderne de nostri veri Religiosi.

Tacit. in pri. Annal. & 18. Lampr in Al.

Sodali onde detti tra latini

E ben vero, che tra, i Romani, i Conuiti sacri de Sacerdoti Salii, degl'Auguri, e de, i Pōtefici eccessero in progresso di tempo (come

Conuiti Sacrì antichità boccati nel eccesso.

Plin. lib. 21. c. 5.

Cena Pontifica deliziosissima.

Macrob. satur lib 3 c. 13.

Descrizzion della Cena Pōtificale.

e facile il diletto à traboccar nell'estremo) à tanta delizia, che vennero in prouerbio per Conuiti dilicatissimi, e di somma delizia; E della pontifical cena che all'hor fu in vso se n'hà particolar menzione da Macrobio, che dall' Indice di Metello Pontefice massimo di quei tempi la trascrisse in questa maniera.

Preparazione & ordine della Cena Pontificale antica.

Persone che v' interuennero.

Innãzi al giorno ventiquattro d'Agosto nel qual giorno Lentulo fu dichiarato Flamine Marziale, fu adornata la casa, e i Triclinii, e stãze del Conuito e si apparecchiaron de letti Eburnei; In due letti si stesero, i Pontefici, e Quinto Catullo; Marco Emiljo Lepido, e Decio Sillano, e Caio Cesare Re de Sagrifizii; Publio Sceuola Sesto; Quinto Cornelio; Publio Volunnio; Publio Albinouano; & Lucio Giulio Cesare Augure, che lo serui nell' Inaugurarsi, Nel terzo Letto, o Triclinio furon Popilia, Perpenia, Licinia, Arunzia, Vergini Vestali; E Publicia Flaminica sua moglie; & Sempronia Suocera dell'istesso; E tale fù la cena.

Viuande della Cena Pontific.

1. Ricci marini.

2. Conchiglie.

3. Colli interiori dell' ostriche.

Sparagi d' Agosto

4. Vliue negre e bianche.

5.

6.

7. Sommata.

Per Antipasto, hebbero 1. Echini, & Ostriche crude quante volsero, 2. Peloridi, 3. Spondili, Tordi, e sotto a, i Sparagi vna Gallina impastata, & vn piatto d'Ostriche, e di Peloridi; 4. Balani negri Balani bianchi, E di nuouo Spondili 5. Glicomaridi, 6. Vrtiche Beccafichi, Lombi di Capriodi Cinghiale, Altilia, & Farina inuolata. Cõchiglie, e Cõche di porpora

Nella Cena hebbero 7. Sommata di Porco, la mezza testa innãzi d'vn Cinghiale, vn Piatto di Pesci, vn di Sommata; Anatre, Ocarelle lesse Vccelli

se, Vccelli Arrosto, 8. Amilo, Pani 9. Picenti. 8. 9.

E questa tal Cena Pontificale soleua farsi in Roma, e d'Agosto, e d'Ottobre; E fù celebrata, con molta magnificenza, da Quinto Hortenzio dandogli nome di Cena Dapale dalla numerosa copia di Dapi, cioè di Viuande singolari, essendoche pur in quel Conuito la prima volta fu posto per Cibo il Pauone, e poi l'voua dell'istesso trà Romani.

Cena Dapale solenne.

Pauone quãdo prima nel Conuito.

Plin lib. x. c. x.

I Medi fecero, i Pubblici lor Conuiti, eccedendo nelle viuande, e nelle delizie, piu che nell'Apparecchio.

Conuiti pubblici de Medi.

I Germani similmente hebbero in vso il Conuito pubblico, & in quello non solo stabiliuano l'amicizie, e si riconciliauano trà loro; mà discorreuano anco della ragion di Stato facendo insieme le risoluzioni di Gouerno,

Conuiti pubblici de Germani.

Corn. Tacit. de costumi de Germani.

I Persi ne pubblici lor Cõuiti furono suntuosi, & vsarono magnificẽza singolare nell'apparecchio de Mobili; ma nelle Viuande, semplici oltra l'ordinario; E senza vino, non essendo l'vso di quello approuato da loro come hoggi anco trà Turchi; E gl'istessi Persiani pur hoggi vsano il medesimo modo di viuere, come fu visto in Roma questi anni addietro quã do furon riceuuti gl'Imbasciadori di quel Re dal Sommo Pontefice, e se bene à pubbliche spese fu fatta loro suntuosa tauola continuamente, tuttauia nõ soleuano cibarsi se non semplicemente di poche Viuande e senza vino, vsando essi comunemente per cibo il Riso mescolato con pezzi di Carne di Vitella, o di Capretto

Conuiti de Persiani.

Imbasciadori de Persiani in Roma.

Vso, e viuande de Persiani

Conuiti pubblici de Re di Napoli.

Conuiti de Caualieri Fiorentini.

Boccacc. gior. 6. Nou. 9.

Conuiti pubblici in Venezia

pretto; E frutti in copia.

Il Conuito pubblico fu frequentato da, i Rè Napolitani Aragoni, non meno à ostentazion di magnificenza, che a Delizia, conuitā doui le piu Nobili Matrone.

I, Caualieri Fiorentini antichi faceuano tauola pubblica honorandoni, i Forestieri.

Nella Repubblica di Venezia similmente il Doge loro fa Conuito pubblico à i piu Nobili quattro volte l'Anno; E cosi nelle altre Città principali, i Magistrati pubblici comunemente fan pubblica tauola.

Conuiti Popolari:

Conuito di Pōpeo Magno. e di Alessandro Magno.

Arrian. lib. 8. de Alex. & Macedon.

Oltre al pubblico Cōuito furō fatti alcune volte Conuiti Popolari, che erano si numerosi di Conuiuanti, e di tanto eccesso, che poteuano dirsi trascendenti del Conuito, come fu quello, già riferito di Pompeo Magno in Soria di Mille Conuiuanti, E quello del Magno Alessandro nella Concordia ch'egli stabilì co, i Persiani, nelqual Conuito interuennero Nouemila persone, e (come hoggi si dice) fece Corte Bandita.

Conuiti Populari son trascēdenti del Conuito.

Conuiti pubblici ch'hanno del Conuito priuato.

Ma di questi tali Conuiti, non è intenzion nostra di ragionar per hora piu diffusamente essendo trascendenti, & eccesso del Conuito, e che non si chiudono dentro alle Regole de, gl'ordinati Conuiti; Come ne anco diremo in questo luogo di quei pubblici Conuiti, che peccando nel difetto, & essendo di men numero di noue Conuiuanti, ancorche vsati da Principe, o da Magistrato, o da altra persona pubblica, rappresentano tuttauia priuato, piu

che

che pubblico Conuito.

Riceuè molti nomi il pubblico Conuito, ò dalle Nazioni che l'vſaron cō profuſa ſpeſa co me da Medi, le Cene Medice, le Sibaritiche, da Sibariti, e coſi le Menſe Tarentine, Siracuſa ne, e Italiche; e degl'Aſoti, Come all'incontro Il Conuito di poca ſpeſa, e ſenza vino, má di molto Apparato, fù detto Conuito Perſico

Furō nominati, i Conuiti talhor dal luogo, come Pritanenſi, in Athene; Capitolini in Roma, & Albani, che ſi celebrauano ne, i Monti, Albano, e Capitolino.

Taluolta dalle degnità delle perſone, come le Cene Regali, Augurali, Salie, Ponteficali, O da gl'Iddii in honor de quali ſi fecero, come le Diali, da Gioue Diuo, e le Cereali da Cere re, o pur dall'Abbondanza, e delizia delle viuande, come *Dapſili, Opipare, Laute, Haneate, Adipali, Epulan; Dijciali* coſi dette da Latini, & alleuolte ſi ſerbò il Nome à, i Conuiti da per ſone deliziose, come le Menſe d'Apicio, di Sardanapalo; e di Lucullo, che nel ſuo Tuſcu lano, e nel Pauſilipo Monte vicino à Napoli vsò tante delizie ne Conuiti.

Si fanno anco taluolta, i pubblici Conuiti in pubblico ſi, ma con priuata ſpeſa, e tra perſone non pubbliche, come in alcune congregazioni ſuol farſi, nellequali ciaſcun de Conuiuanti cōtribuiſce per il Conuito la porziō ſua. E però Euſtaizo Comentator d'Omero ragionò di tre ſorte di Conuiti, ponendo il primo genere ſotto nome d'Ilapinim, che è

Conuito

Molti nomi del Conuito pubblico.

Conuiti deliziosi.

Appar Persico

Horat. od.

Conuiti nominati dal luogo

Martial.

Conuiti detti dalle perſone vide Senec. in Epiſt. forſe dette ab adiciendo perche vi ſi aggiunſero Cibi fuor dell'vſo ordinario.

Conuiti detti dalle delizie:

Conuiti dettì dalle perſone.

Athen. lib. 5.

Conuiti di Lucullo.

Plin. ſecund. epiſt lib. 2. & 5

Conuiti pubblici con priuata ſpeſa

Euſtath. in p. Odiſſ.

Tre ſorte di Conuiti.

Conuito Ilapinin.

Conuito fatto à Magnificenza, e ſplendore, & è di perſona pubblica, in pubblico à oſtentazione.

Conuito Gamon.

Il ſecondo e da lui detto, *Gamon*, che ſerba la mediocrità nell'Apparato, e non e ſuntuoſo come il primo; E queſto ſarà di perſona pubblica, in priuato, ouero di priuata perſona in pubblico; Il Terzo e nominato, *Eranon*; che ſi fà trà molti Conuiuanti, ma ciaſchedun di loro viene à contribuir la ſua parte, Qual ſorte di Conuito piacque mirabilmente à Heſiodo, e per la minore ſpeſa, e come piu capace di modeſtia; E queſto ſarà di molte perſone priuate, o pubbliche, ma ſi dirà pubblico, per il pubblico luogo, e per il numero maggior de Conuiuanti ma però trà perſone eguali, non hàuendo maggior alcuno che di molto ecceda, & à forma di Congregazione

Conuito Eranon.

Conuito di qual ſorte lodata da Heſiodo.

Deue nel Conuito pubblico hauerſi molta conſiderazione alla qualità delle perſone, che v'interuengano; acciò nõ ne ſegua effetto cõtrario allo ſcopo principale del Conuito, che è l'amicizia, e la Concordia; e però non vi ſ'introdurranno perſone diſſolute, e di mala intenzione come nel Conuito di Phoco, che riceuendo ſpeſſo al Conuito molti amatori di ſua figliuola, che pretendeuano d'hauerla in Matrimonio, e differendo cõ tutti molto in lũgo la riſoluziõ delle Nozze, fu da loro nel Conuito finalmente vcciſo;

Qualità de Cõuiuanti nel conuito pubblico.

Conuito di Phoco a gl'amanti di ſua figlia.

Doura inoltre il Conuito pubblico auãzar il Priuato nelle circoſtanze dell'apparato delle Muſi-

Circoſtanze del Conuito pubblico.

DISTINZIONE DEL PVBBLICO CONVITO

E delle sue prime quattro spezie. Cap. 8.

Diffinizione Ottaua.

L Conuito pubblico, come ogn'altra pubblica azzione in dui generi principalmente si diuide, in sacro, e Secolare.

Diuisione del Conuito pubblico.

Il Conuito sacro fù da gl' Antichi frequentato comunemente ne lor sagrifizij; E non solo trà Gentili, sotto nome di Dapi, Di Saturnali, Di Cene Saliari, Augurali, e Ponteficali, E di Lettisternij ne Tempij, Ma trà gl'istessi Ebrei ne giorni de lor' sagrifizij, e delle lor Feste.

Conuito sacro de gl'antichi.

Plin. Hist. nat c.3 lib 21 Macrob. sat. Thob 2.

A' tempi nostri, essendo cessato il Sagrifizio dé gl'Animali, che era, in buona parte, cagione di detti Conuiti, non è restato trà noi, del Conuito sacro vestigio alcuno, se non nelle tauole ordinarie de Religiosi, che cibandosi ne lor Refettorij in comune, hanno qualche simi-

Conuito sacro de nostri tẽpi.

Conuiti de nostri Religiosi.

 glianza

glianza con quelle Cene de'gl'Antichi ſolo di nome, Religioſi; E ſe bene trà queſti Moderni, nel Cibarſi, con nuoua Regola, ſi paſſa ſotto ſilenzio, e ſenza la giocondità de Ragionamenti ſuccede però, in vece del Ragionare, il Leggere, come à ſuo luogo ſi dirà più eſattamente.

Leggere nel Conuito in vece del Ragionare.

L'iſteſſa maniera di Conuito potrebbeſi dir che ſia quella delle Confratrie, o Confraternità o Compagnie de Secolari, che ſotto alcun titolo di Pietà, e di Religione ſi congregano alcune volte inſieme, & à fine di maggior congiunzion d'animi, fano trà loro modeſtiſſimi Conuiti.

Conuiti delle Confratrie de Secolari.

Ancorche, con più ragione, queſti noſtri Conuiti tra perſone Religioſe, o ſotto titolo di Pietà Religioſa, poſſano cader ſotto il genere di Priuato Conuito, che ſolo tranſcenda nel Numero; non meno che'l Conuito di Principe, o di Magiſtrato, facendo alleuolte tauola con alcuni pochi de ſuoi medeſimi, Si chiamerà Conuito pubblico, che manca però ſolo nel Numero, riducendoſi à pochi.

Conuiti de Religioſi ſotto il Conuito priuato.

Gl'altri Conuiti, che poſſono accader trà perſone ſacre, o pur in occaſione d'Azzion ſacra, come di prima Meſſa, o di Monacar fanciulle, & altri ſimili vengono à ridurſi al genere de Conuiti ſecolari; ſeruendo comunemente più al diletto, & alla ſodisfazione de Secolari che de Religioſi. E veramente il Conuito Religioſo, come tutte l'altre Azzioni ſacre, per ſe ſteſſo è poco capace del diletto, e della giocondità

Conuiti ſecolari con perſone ſacre.

Conuito Religioſo poco capace [illegible]

condità, e dello ſcherzo, e de Ragionamenti, che pur ſono la viuezza, e lo ſpirito del Conuito, E però queſto tal Cibarſi in comune di perſone Religioſe paſſerà più toſto ſotto nome di Carità, e di Congregazione, che di formal Cõuito come coſa, che non ben ſi chiude ſotto le Regole comuni, & ordinarie di queſta Azziõe

Menſe de Religioſi han nome di carità

Il Conuito ſecolare, che fù l'altra ſpezie di Conuito pubblico, potrebbe ridurſi à due Generi, Di Conuito populare, e di Conuito pubblico ſemplicemente. Ma, perche il Conuito populare (che è il far tauola pubblica ſenza inuito à qualunque del popolo vi concorra, e ſi dice Corte Bandita) e più toſto tranſcendente del Conuito che genere d'eſſo, facendoſi (oltre, i caſi ordinarij) per ſegno, e per dimoſtrazione d'eccesſo d'allegrezza, nelle ſolennità di Vittorie ſingolari, Di ſtabilimento di Pace generale, & (come vſarono anco gl'Antichi) alle uolte nell'ingreſſo del nuouo Magiſtrato. Non è però noſtro penſiero di darne per ora altre determinate Regole.

Diuiſione del pubblico Conuito ſecolare.

Conuiti populari come traſcendẽti del Cõuito ſono incapaci di Regole.

Ma il Conuito ſemplice, e propriamente pubblico, del quale noi ragioniamo viene a diuiderſi, e diſtinguerſi negl'infraſcritti otto capi

Otto ſorti di Conuito pubblico.

1. Di Vittoria.
2. Di Riceuimento di Principe, o d'Imbaſciadore.
3. Di Feſta di luogo.
4. Di Principio, o di fine di Magiſtrato.

5. Di Nascimento, o di Battesimo.
6. Di Nozze, o di Matrimonio.
7. Di Dottorato.
8. Di Sacerdozio, o di prima Messa, i di Monacar Fanciulle.

Conuiti pubblici si fanno da persone pubbliche, o da priuate.

Di questi Conuiti, alcuni si fanno dal Principe, o da persona, che nel Gouerno rappresenti il Principe come di Magistrato che nel populo, o nella Repubblica sia d'autorità suprema, o d'eminente grandezza, e ciò auuiene ne quattro primi capi di questi Conuiti, Egl'altri quattro seguenti indifferentemente si fanno, ora da persone pubbliche, & or da priuate, Ma sempre però in pubblico, e sempre con priuata spesa.

Per dire adunque di ciascheduno di detti Capi alcune poche cose ordinatamente verremo à ragionar di quelle quattro prime spezie, che dicemmo esser proprie del Principe, ouero di Magistrato che quello rappresenti.

1. Del Conuito di vittoria. Conuito di vittoria per che vsato.

Il Conuito pubblico di vittoria fu, da gl'Antichi Condottieri d'eserciti, vsato dopo l'hauervinto, e sconfitto il Nimico in fatto d'Arme per indizio d'Allegrezza di riceuuta vittoria. Concedendo cosi à Soldati, per ristoro de corsi pericoli, e delle pericolose fatiche. qualche lieto rilassamento ne Conuiti, e nella festosa Allegrezza, che soleua anticamente seguir in questa maniera.

Ordine della Festa antica nelle vittorie.

Giunto l'auuiso della Vittoria nel Campo vincitore; e riferito da persone degne di Fede

che

che'l Nimico foſſe rotto, e ſconfitto ſicuramente ſe n'andauano i, Soldati Vittorioſi à ſalutare con liete voci, e con Bellici ſuoni, la tenda e principal Padiglione del Capitano ſalutãdo eſſo Generale, con nome d'Imperadore; ſcorrendoſene poi per intorno à tutte l'altre tende, e Padiglioni cantando, il Pęane, ch'era Canto di Vittoria; Adornauanſi i faſci (che per ſegno d'autorità pubblica precedeuano il Generale) di Ghirlande di lauro, E nelle lettere, che dal Campo ad altri ſi ſcriueuano in quel tẽpo dal Capitano s' imprimeua il ſigillo con la Corona di Alloro, Et, i Nunzij, e Meſſaggieri dell'auuiſo della Vittoria erano ſpediti Coronati di lauro, quali giunti in Roma deponeuano poi le lor Corone in grembo a Gioue in Cãpidoglio; Da Roma erano rimandati all'eſercito dieci altri Imbaſciadori à rallegrarſene,

Generali d'eſerciti dopo la Vittoria detti Imper.
Pæane Canto di Vittoria.
Faſci, laureati' e lettere laureate.
Nunzij, Meſſi laureati.
Corone di lauro ſi deponeuano in grembo a Gioue.

Nel Campo ſi faceuano gran fuochi di Machine, d'Armamenti, o di Naui disfatte de Nimici vinti, bruciàndoſi quelle materie hoſtili ad honor di Marte, e di Bellona. E celebratoſi il pubblico, e ſolenne Conuito, s'ergeua il troféo, per memoria à poſteri, dell'Armi, e delle, ſpoglie de vinti; E tal fù l'vſo de Romani.

Fuochi nel Campo per allegrezza
Conuito di vittoria nel Campo.
Trofeo di vittoria

Fù da gl'altri popoli oſſeruato poco diuerſamente, variandoſi in alcune cerimonie, & in particolar nel ſagrifizio.

Varietà de ſagrifizij per la vittoria.

In Choo ſoleuano dopo la vittoria far ſagrifizio ad Ercole; ſagrificauaſi da Lacedemoni à Marte, & era la vittima loro, vn Gàllo, ſe haueſſer conuinto con aperta forza; e ſe haueſ-

Sagrifizio de Choi ad Ercole
Sagrifizio de Lacedemoni à Marte.

ſero ſuperato il Nimico per Inganno, era lor vittima nel ſagrifizio, vn Boue.

Vſo de gl' Ateniesi dopo la vittoria Statue Achillie.

Statue de Greci nude e de' Romani togate.

Gl'Atenieſi ergeuano al vincitore ſtatue con l'Aſta, e nude, da lor dette le ſtatue Achillie, ſi come da Romani (con piu modeſtia) erā ſolite porſi le ſtatue togate.

Conuito di vittoria ſi faceua due volte dal Generale.

Cōuito innanzi al Trionfo, e dopo il Trionfo

Il trionfante inuitaua, i Conſoli al Cōuito, ma non veli riteneua

Il Conuito, in tale Allegrezza, era ſolito farſi due volte dal Generale, ò Imperadore dell' Eſercito; A ſoldati popularmente innanzi al Trionfo, e doppo il Trionfo, al popolo della Città doue ſi trionfaua. Celebrandoſi ne medeſimi tempi anco i, Conuiti dal Capitano nel Campo à Primi dell'Eſercito, e nella Città à i Principali del Popolo, & à, i Magiſtrati; Ancor che in Roma, i Conſoli foſſero dal Trionfante prima inuitati, e poi licenziati, ſenza che interueniſſero al Conuito, per non togliere, con la preſenza, & autorità loro, alla grandezza del Capitano vittorioſo, ouero per non diminuir (cedendo) la ſua incoſpetto del popolo:

Apparecchio del Cōuito di Vittoria.

L'Apparecchio non ſi richiede in tal Conuito ſe non ſemplice, cio è conueniente a ſoldati & ad vſo di Campagna, Si puo pero ne Mobil[illegible] (quanto la commodità de vaſi d'oro o, d'Argento, e altre Ricchezze, frutti della vittoria, lo richiedono) farſi moſtra, à oſtentazione di grandezza di Magnificenza.

Materia del Conuito di Vittoria.

La Materia delle Viuande non ſara eſquiſita ne artifizioſà, o d'accurata diligenza, ma ordinaria, e ſenza molti condimenti per eſſer l' artifizio propriamente nimico della ſincerità Militare; Vi ſarà nondimeno la Copia de Ci-

bi, e

bi, e del Bere in abbondanza, à relassazione però, non a dissoluzione, per non rallentar di souerchio, con le delizie, il valor, e la temperanza militare, e questo nel Conuito fatto nel campo, douendo quello della Città andarsi accostando al Conuito del Magistrato.

Numero de Conuiuanti nel Conuito di vittoria.

Il Numero non può così facilmente determinarsi in questo genere di Conuiti, facendosi maggiore; o minore, secondo la moltitudine de Capitani, o dell'esercitò comeche il Conuito sia, o popolare tra tutti i, soldati, ò pur solo trà Capitani.

Ragionamēti nel Conuito di vittoria.

Saranno, i Ragionamenti d'Armi, di Fortezza, di Pericoli di strattagemme, di Vigilanza di Paziēza, d'Accortezza, di Fede, di Prettezza nell'eseguire; di segretezza; D'Obbedienza, e con lode del valor de Nimici, con laquale si amplifica la Virtù propria; Et in questi Ragionamenti è da trattarsi con dolcezza; fuggendo ogni contesa, o contrasto per esser, i soldati facili à sdegnarsi, e Collerici, come quelli che fan no profession di punto d'honore; alla collera dequali aggiunto il Vino, viene à farsi facilissimo ogni disordine.

Ragionamēti à tauola con soldati si trattino con piaceuolezza

Feste nel Conuito di vittoria.

Le Feste durante il Conuito saran di suoni d'Istrumenti, e tanto più de Bellici, come di Trombe, e di Tamburi, che quanto piu nel Cō uito popolar trà soldati toglieranno loro la comodità di ragionare, tanto conserueranno piu la quiete.

Feste dopo il Conuito di vittoria.

Dopo il Conuito saranno Feste conueneuoli Giuochi di forze, come Lotta, Corso, Salto,

Salto, & altri dell'antica Palestra; Proposti, i premij à vincitori, delle istesse spoglie de Nimici vinti; Ancorche piu vtile sarebbe che tali feste di forze si facessero innanzi al Conuito.

2° Del Riceuimẽto di Principe o d'Imbasciadore. Odiss.

Segue trà Conuiti pubblici; Il Riceuimento di Principe straniero, o d'Imbasciadore; E l'Vso di questo (se bene é antichissimo) non hà determinato costume; Omero ne scriue assai diligentemente nel Conuito, e Riceuimento d'Vlisse appresso il Rè Alcinoo; E Marone (tra latini) nell'esser riceuuto Enea da Didon Regina; Due cose però saranno principalmente da osseruarsi in questo Riceuimento la Magnificenza in cui non apparisca artifizio; & Allegrezza singolare, che mostri sincerità cosi nel Conuito, come anco nell'incontro, e Riceuimento.

Eneid. 1: Conuito di Didone ad Enea. Magnificenza senz'artifizio & Allegreza sincera nel riceuimento di Forestieri

In Atene riceueuansi gl'Imbasciadori coronati d'Oliua, in segno di Pace, e di quella sicurezza che vien data loro da tutte le genti.

Imbasciadori coronati d'oliua si riceueuano in Atene. Alex. Sard. de mor. gen. lib. 2. c. 17.

L'Apparecchio sarà con molta Magnificenza, e con mostra di Addobbi preziosi, E di vasi, oltre l'vso, e bisogno del Conuito, à soprabbondanza, per honorar tantopiu la persona riceuuta, e far apparir maggiormente le Richezze, e la potenza di lui che riceue; E vi si aggiungerà seruitù nobile, che honora l'vno, e l'altro

Apparecchio nel riceuimento di Principe d'Imbasciadore.

Saranno le viuande, in tal Conuito, le più esquisite, e singolari che siano, secondo le stagioni, e non solo di qualità preziose, ma di quantità numerose, & abbondanti; auuertendosi d'hauerui principalmente di quei Cibi, e di quei

Viuande nel Conuito di riceuimento di Principe, o d'Imbasciadore

Vini,

Vini, che nel Paese son più célebri, e famose appresso gl'altri; come in Bologna Salami, & Oliue in Genoua Paste di Confettura, e Moscatello; In Fiorenza Marzolini; In Siena Cacio di Creta; e Marzapani In Piacenza Formaggio e simili E di più vi si vedano quelle viuande, che venendo da paesi molto lontani, come insolite hanno del singolare, e peregrino.

Viuande proprie de' luoghi

Non sarà il Numero di molti Conuiuanti, che così apparisce tanto più la grandezza nè pochi, e se pur douranno introduruisi alcuni per la comodità del Discorso, saranno Omini di gran valore per lettere, o per Armi, secondo la Qualità del Riceuuto; & alcuno de più Cari di quelli che vennero seco, per onoranza di quei tali, e per la domestichezza nè Ragionamenti;

Numero de Conuiti nel Cōuito di Riceuimento di Principe o d'Imbasciadore.

I Discorsi di tal Conuito saran giocondi, e taluolta con accomodata menzion della Grandezza, e Dominio del Principe riceuuto o, che manda Ambasceria: mà però senza affettatione o, sospetto d'adularlo; Dell'opere da lui fatte; Dè Viaggi, Dèlle passate fatiche, & accidenti occorsi, Dandosi sempre la magior parte del Ragionare alla persona Riceuuta;

Discorsi del Conuito di Riceuimento di Principe, o d' Imbasciadore

Le feste saran di Suoni, e di Canti di Musici eccellenti; e dopo il Conuito, Di Rappresentazioni Sceni che Di Giuochi teatrali; Di Balli; Mà tutte le feste trapasseranno l'ordinario, e'l modo comune;

Feste nel Conuito di Riceuimento di Principe o, d'Imbasciadore.

Sen'anno gl'esempli dell'età più vicina à no-

Esempli de Riceuimenti di Principe o, d' Imbasciadori

Caualieri Lõbardi cortesissimi.

stri tempi, De Caualieri Lombardi, che in varie Città di quella Prouincia riceueuano Gran Principi, con splendidi Conuiti, con Feste, e con Doni doppo il Conuito Cosi dè Caualieri Fiorentini, già detti di Corredo, che riceuẽdo àlor pubblici Conuiti, molti Signori, & onorandoli con spettacoli di belle Giostre, per la lor Magnificenza furon detti Magnifici, prima che, i titoli andassero (come oggi) à più vil prezzo.

Caualieri di Corredo Fiorẽtini.

Dè nostri tempi son famosi gl' Alloggi di molti Principi; come quello d'Elrico Rè di Põlonia, e poi di Francia in Venezia; Di Don Giouãni D'Austria in Parmà; e di Carlo Quinto Imperadore à Santa Maura Casa di Villa di Pedrantonio Sanseuerino Principe di Bisignano, che per la grandezza d'Animo per la singolar liberalità, e Mãgnificenza Regale potè dirsi, Il Principe de Principi tacero (per non dirne poco) come fosse egregiamente riceuuto in Caprarola Gregorio XIII. Pontefice da Alessandro Cardinal Farnese, e nell'istesso viaggio poi da Alessãdro Cardinale Sforza nel Palazzo della sua Sforzesca in Toscana; e quanto splendidamente da Odoardo Cardinal Farnese fosse alloggiato pur in Caprarola (sue Delizie) Clemente VIII. Pontefice; Non resterò tuttauia d'accennar in questo proposito, che la solennità de Conuiti e delle feste, cõ spesa, e grãdezza Regale fatta dal Signor Mario Farnese, in Farnese sua Terra ĩ Toscana nell'Alloggio di Odoardo Cardinal Farnese, e da

Alloggi famosi moderni.

Riceuimento di Carlo Quinto Imperadore in Casa del Prĩcipe di Bisignano.

Alloggio di Gregorio 13. in Caprarola.

Alloggio di Gregorio 13. alla Sforzesca

Odoardo Card. Farnese alloggiò Clemente Ottauo in Caprarola.

Alloggio del Card. Farnese in Farnese.

da star al pari con, i piu celebri, e famosi Allog gi de Principi, che mai fossero come in altro luogo scriuerò piu distintamente con molta ragione, poiche da quella singolar azzione fui mosso Io, à cenni dell Illustrissima Signora Isabella Pallauicina, che come Parente di quei Sig: v'interuenne, à metter mano al presente mio Trattato dè Conuiti

Alloggio del Sig Mario Farnese diede occasione à questa Opera. Signora D. Isabella Pallauicina promosse l'Autore à quest'opera.

La festa di luogo, che fu la terza spezie di Conuito pubblico) fu osseruata da gl'Antichi, à onor dè loro vani Iddij, non solo con solenne, e pubblico Conuito mà eziandio con spettacoli, e con Giuochi; Cosi fu celebrata la festa di Gioue nè gl'Olimpij, con Sagrifizij, e con spettacoli, instituiti da Ercole vincitore nella presa Elide in Grecia, con ordine, che si rinouasse ogni Quarto Anno; Il Vincitore in tal festa si coronaua di Palma, per la fortezza, poichè comunemente erano Giuochi di forza, nè quali, vedendosi gl' Omini ignudi, non erà però lecito alle Donne trouarsi presenti, eccetto alle sole Sacerdotesse di Cerere, v'aueuano separatamente non dimeno le Donne la parte loro, contendendo trà se di Bellezza, e la Vincitrice ne veniua coronata di Mirto, e condotta al Tempio di Minerua, in premio riceueua vn Pomo d'oro.

3. Festa di luogo terza spezie di Conuito Pubblico. Festa di Gioue ne gl'olimpij. Ercole istitutor de Giuochi Olimpij. Alex. Sard. de Morib. gent. lib. 3. c. 22. Vincitor nè gl'Olimpij si coronaua di palma Donne non interueniuano di Giuochi Olimpij. Feste delle Dōne separate da gl'huomini. Vincitrice nè gl'olimpij era coronata di Mirto. Pomo d Oro dono delle Dōne vincitrici.

Ne' Pithij similmente s'onoraua Apolline, per la ricordanza del Serpente Pithone vinto, & vcciso da lui, cosi furono celebrati, i Nemei, Gl'Istmij, & altri come dirassi al suo proprio luogo.

Festa de Pithij in honor d'Apolline Sard. lib. 3. c. 23.

Feste hoggi in honor di Dio, e dè Santi.

Fannosi oggi le feste de' luoghi, à onor del vero Dio, e de' suoi Gloriosi Santi vi si conserua però l'uso (come chè è difficile à disusarsi quel che piace, del far Conuito, & altre feste all'uso antico oltreche'l Conuito par si conuenga in simil caso l'alloggio, e Riceuimento dè Forestieri che à dette feste concorrono.

Apparecchio del Conuito di Festa di luogo

L' Apparecchio, nel Conuito di festa di luogo, eccedera l'ordinario, & aurà del Magnifico; sara nondimeno questo eccesso piu nella Quantita, che nella Qualità, e lautezza delle viuande, essendo la Copia de Cibi in tal occasione tanto piu necessaria, quantoche il Numero de Conuiuanti in simili concorsi di Popolo è difficile da regolarsi;

Numero dè Conuitati nel Conuito di Festa di luogo.

Ragionamenti nel Conuito di Festa.

Douranno, i Ragionamenti in tal Conuito esser àllegri, ma non dissoluti o scurrili; senza detrarre à forestieri, anzi onorandoli, e lodando le feste loro fuor de termini della adulazione; Vserassi molta auuertenza in ragionando di non andar manifestando l'imperfezzion proprie, perche doue son molti, e forestieri, si notano gl'altrui detti, e fassene conserua, e si riferiscono;

Varietà di trattenimenti nel Conuito di Festa di luogo.

Solēnità delle Feste per debito

Saran le feste, e trattenimenti di queste solennitá, per Debito, per Comodo o per Diletto, Per Debito si celebreranno i, Sacri Riti, e Cerimonie della Chiesa e, i Diuini Vffizij recitati con quella grandèzza d'apparato ch'è di lor propria con Diuozione esemplare, e con Musiche solenni; e tal volta con spettacoli di Rappresentazioni sacre, anchorchè simili az-

Rappresentazioni Sacre.

zioni

zioni di rado venghino fatte senza vilipendio, ebassezza; A Comodo de popoli, saranno le fiere, o Mercati vtili nel comprare, e nel vendere al concorso di varie Genti;

Solẽnità delle Feste per Commodo.

Al Diletto mirano principalmente le Lotte, i Corsi si d'omini, come di Caualli nostrali, e Barbari; Le Regatte, o Corsi di Barche, doue sian Laghi, o Mari, o Fiumi; & altri spettacoli simili; De'quali, come sono Infiniti gl'esempli, così sarebbe vana impresa il riferirli. Oltre di ciò quelle feste, che son proprie dè Luoghi;

Solẽnità delle Feste per diletto.

Lotte, e Corsi Corsi di Barche.

Feste proprie del luogo.

Nell'Ingresso, o Nel fine del Magistrato, che fu la Quarta spezie di Conuito pubblico, si osseruò da gl'Antichi, che'l nuouo Magistrato fosse seguito da molti amici, e dependenti, al luogo doue si riceueua la cura pubbica; e restãdosi là, o pur tornandosi alle proprie Case, si faceua Conuito, nelquale erano à Mensa onorati dal Magistrato quei tali, che seguito, l'aueuano.

4. Conuito nell' Ingresso o fine di Magistrato.

Vso anticho nell' Ingresso del Magistrato

Tal Conuito, o sia con pubblica spesa, o cõ priuata) consistera (quanto all'Apparato, & alla Materia) più nella Ciuiltà, e pulitezza, e nell'ordine, che nella molta Magnificenza; percioche, se del pubblico si spenda, si mostrarebbe il Magistrato dissipator dell'entrate, anzi chê Conseruatore, come esser deue; oltreche la pubblica spesa in tal Conuiti suol esser comunemente limitata fino à certo segno, che non deue trascendersi; E non meno (se la spesa

Apparecchio nel Conuito d' Ingresso di Magistrato.

ven-

venga fatta del priuato) si disdice l'eccesso, che mostrerebbe nel Magistrato vn non so che di fasto, e di Altierezza, che lo renderebbe odioso al popolo amator dell'egualità.

Materia delle Viuande nell' Ingresso di Magistrato.

Così la Materia per l'istesse ragioni, sarà con Abbondanza, e con Dilicatezza non souerchia;

Numero de' Conuitati nell' Ingresso del Magistrato.

Il Numero s'anderà conformando con la spesa (se sia prescritta fino à certo termine) mà se la spesa sarà priuata si riceueranno molti al Conuito, per onorar tutti gl' amici, e dependenti in quell'azzione d'vna sol' volta; se però soglia dal Magistrato farsi Tauola ogni giorno, potranno in quel caso onorarsi molti Amici, con molti Conuiti, eleggendo da principio quei tali, che potessero alterarsi restando addietro;

Inuito de' Continuanti nel Cõuito del Magistrato.

Ragionamenti nel Conuito del Magistrato

Siano, i Ragionamenti; Degl'vsi, e buone Regole de' Magistrati Antichi, con paragonarli à Moderni; Del conseruar, & accrescere le pubbliche entrate, e, i Priuilegij; Del cõmodo de' Poueri; Del Mantenimento dell'abbondanza; Del riparar le Muraglie, e i pubblici edifizij;

Feste nel Conuito d'Ingresso di Magistrato.

Le Feste saran poche, e quelle, che saran solite comunemente ne' luoghi, per non mostrar singolarità, & eccesso, che anno forza di concitarsi l'inuidia, Quando però l'Ingresso, o fin di Magistrato occorra in tempo, che per altro richieda festa, sarà lecito alcun eccesso, secondo quel tempo.

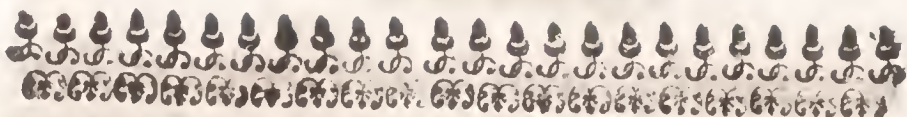
E Potranno le regole di questa spezie di Cõ-

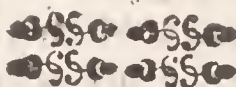
uiti

uitiadattarſi all'Ingreſſo del Principe nel Principato, con quella miſura, però, che ſi confaccia al Principe, al quale come à ſciolto dalle leggi, non ſi vien qui à preſcriuere determinata Regola, e di tal Conuito ſon rari gl'eſempli forſe, perche del nuouo Principato non a da farſene moſtra, & à d'auerſi altra cura, che de Conuiti.

Conuito nell'Ingreſſo del Principe nel Principato.

E tanto baſti per ora, auer accennato delle quattro prime ſpezie di Conuito pubblico, appartenenti à Pubblica perſona in luogo pubblico, e dell'altre breuemente ne tratteremo nel Capitolo ſeguente.

DE

DE GL'VLTIMI QVATTRO CAPI di Conuito Pubblico.

Cap. 9.

Diffinizione Nona.

Quattro capi vltimi di Conuito pubblico

RESTA, intorno al Conuito pubblico, da discorrersi dell'altre quattro spezie, che si proposero nella nostra Diuisione, cioe de' Conuiti, Di Nascimento, Di Nozze: Di Dottorato: e D'Ingresso di vita Religiosa.

Quali 4. modi (come si disse) son comuni alle Pubbliche, & alle Priuate persone: mà si fanno però sempre in luogo pubblico, e con priuata spesa:

Conuiti populari.

Ne intendiamo qui d'auer à chiudere sotto à queste Regole quei Conuiti, che dal pubblico si fanno al Popolo, in simili Allegrezze auuenute nelle persone de lor Sommi Magistrati, o de' Principi: perche essendo quelle dimostrazioni

strazioni più popolari, che Pubbliche; e facendosi, sotto nome di Corte bandita, come Eccessi, e trascendenze del Conuito, non possono dirsi Conuiti, che si riduchino à Regolata forma; e però da non trattarsi da noi; Dunque ragioneremo di questi 4. vltimi Capi di Conuiti pubblici, presupponēdo sempre di trattar di quelli, che consistono nella mediocrità sola.

Corte Bandita

Il Conuito di Nascimento, che fù quinto nell' ordine, hà riceuuto autorità dall' vso antico, e comune delle Genti; Non parlo io qui di quei Barbari, che là nella tracia, e nel Monte Caùcaso, come indegni di questa luce, e di questa vita, con le lagrime, e col pianto celebràuano il Natale dè lor figlioli; e veramente poteuano venirne scusati questi tali, nascendo in quella lor durezza di costumi, più ferina che humana, Mà quando l'huomo nasce alla Ciuiltà, all'operazioni della virtù, & all' vso della Ragione sì di lui propria, e innata in lui, chi sostenghi, che non sia nel suo Nascimento da farsi allegrezza, e da non mostrarsi vero contento d' animo con segni esteriori? Potrà dirsi Barbaro, e nimico dell' huomo, e di sè stesso, anzi non huomo chi confermi, e difenda tal Paradosso; poichè pur è vero, che col Nascimento si accresce il genere humano, si dilata lo splendor delle famiglie, e se li augumentano le forze; si và l'huomo auuicinando all' immortalità col perpetuarsi, pagasi il debito della Natura, rendendo altri huomini à lei che noi produsse, si diffonde, e propaga l'Am-

5. Del Conuito di Nascimento

Sard. de mor. gent. l. primo c. 8.

Vso dè Barbari de celebrar col piãto il Nascimento.

Allegrezza da farsi nel Nascimento.

Effetti del Nascimento de gl'Huomini.

L'huomo si rinuoua nel Nascimento dè figli.

ore; & in vn certo modo, l'Huomo nè figli si rinuoua, e rinasce,

Vso antico nel Natale.

Sard. de mor. gent. lib primo c. 8.

Fù l'vso antico nel Natal dé fanciulli di questa maniera; Subito nato il pargoletto era dalla Comare, o Mammana posto su la nuda terra (quasi mostrando l'origin sua) e s'inuocaua la Dea Opi;

Vso dè Celti nel Nascimento dè fanciulli.

I Celti posti, i fanciulletti allora nati su le lor targhe, o scudi, li metteuano nel lor fiume Reno, e se vedeuano, che soprānuotassero all'acque gl'haueuano per legittimi, altrimenti li reputauano bastardi, e non suoi figli.

Fanciulletti si tuffauano nell'Acque.

Pargoletti nella prima Neue.

Altri piu fieri Popoli eran soliti lauar, i teneri figliuolini, nell'acque freddissime, per assuefar i lor corpi alla toleranza d'ogni rigor di gelo; come pur hoggi alcuni li tuffano nella prima Neue; costume veramente Barbaro, & inhumano, e pericoloso alla vita, nè punto vtile à quella toleranza, che piu con gl'atti continuati, à poco á poco s'acquista, che con vn tal atto solo, ch'hà del violento.

Romani lauauano i fanciulletti nell'oglio.

I Lacedemoni nel vino.

Da i Romani eran lauati, i suoi Bambini nell'oglio; Dà Lacedemoni nel vino.

Vso del dar il Nome à fanciulli.

Festa dè Nominali nel darsi il Nome a fanciulli.

Gl'Ateniesi diedero à lor fanciulli il Nome il Decimo giorno; I Romani il Nono, & alle femmine l'ottauo; & altri il settimo; Et era solito in questa solēnita, detta dè Nominali, farsi sagrifizio à Giunone; accendersi in Casa il fuoco per l'Allegrezza, che si riceue rauuiuādosi lo splendor della famiglia; e farsi il Conuito, celebrando con gl'amici il Natale; e tal fù l'vso de Persiani, gl'Ebrei circuncidono il giorno ottauo,

tauo, e fan Conuito.

Hoggi trà noi Cattolici pur si fà festa nel Nascimento dè figliuoli, e si fà Conuito poi trà Parenti, & Amici, quando il Nato con porseli il nome sia riceuuto al Battesimo, che è dell' huomo il vero Nascimento à Dio; E s' hà tal Consuetudine dà gl' Antichi Cristiani, con l' Approbazione de Padri scritturali, come si dirà a suo luogo, ne Discorsi Conuiuali.

Circuncisione il giorno ottauo.
Festa dè Cristiani nel Nascimento.
Battesimo vero dell Huomo.

L'apparecchio di tal Conuito, o sia fatto da persona pubblica, o da priuata, non eccederà di molto l'ordinario, per farsi tal Conuito comunemente trà parenti, & Amici, aiquali s'appartiene questa allegrezza, crescendoli vn nuouo parente, e nuouo Amico; trà loro ogni ostentazione di Magnificenza è souerchia, se però la presenza di persona di molto grado, che sia interuenuta al Battesimo, altrimenti non richieda.

Apparecchio nel Conuito di Nascimento

La materia similmente starà ne termini del poco piu che comune; & il Numero de Conuiuanti sarà tra li dieci, e li trenta, pendendo piu tosto verso il Numero minore

Materia, e Numero nel Conuito di Nascimento.

I Ragionamenti saranno dell' Allegrezza, e comodo del Nascimento de figliuoli, e del danno del Contrario; De gl' vsi Antichi, e moderni; Della grazia del Battesimo; dell'imporre de nomi; Del nascere ignudo, & inutile alla difesa dell'ingiurie esterne, Del pianger subito nati, Delle prime voci, se siano significanti, della simiglianza de figli à i Genitori, del nutrirli, e della educazione, e buona Disciplina.

Ragionamento nel Conuito di Nascimento.

Conuito di Slattamento. *Tibull. lib. 2. eleg. 2.* *Iulian. Inp. in Misapog.* *Iuuenal. sat. 12.* *Tacit. lib. 5.*

E sotto questo genere di Conuito si comprende anco lo slattamento, quando nel toglierfi il latte al fanciullo (come è costume di molti luoghi) si fà Conuito,

Similmente e stato taluolta in vso il Cõuito d'anno in anno nel giorno del Natale; Cosi Caio Cesare fece Conuiti di noue giorni nel Natale d' Augusto E ne tempi della Tirannide Tiberiana fu delitto Capitale il far questi Conuiti e però tal Conuito s'apparterra solo al Principe.

Feste.

Le feste dopo tal Conuito saranno di Ricreazioni allegre di Donne, che siano interuenute à tal Conuito, Di Giuochi di fanciulli, come di Corso, di lotta e (come disse quel Poeta)

Horat.

Ludere par impar equitare in arundine longa.

6. Del Conuito di Nozze.

Primi vsi di Maritaggi.

Nell' Allegrezza, e solennita delle Nozze e stato l' vso delle genti assai diuerso, Da prima gl' huomini, vagando sparsi alla Campagnia a simiglianza di fiere, hebbero in comune tutte le Donne, e furon le sorelle istesse, e le Cõgiunte di sangue Mogli, e spose di piu d' vno, & auanzandosi tuttauia piu il Diletto del senso,

Vsi diuersii di Nozze

Sard. lib. primo c. 5.

Sard. lib. primo c. 5.

Vso de Saci

e propagandosi il numero delle genti, s' introdussero consuetudini, e leggi diuerse, che hebbero del Barbaro, e del fierino; In Cipri le vergini, vendendo à molti la propria honestà, si faceuan la Dote; Nelle Baleari, la sposa era prouata da tutti gl' Amici, e poi consegnata al Marito, come sicuramente atta all' opera Maritale; Nell' Isole fortunate dauanti le Primizie delle nuoue spose à i Re loro; trà i Saci doueua la sopsa guadagnarsi da chi la pretendesse, com

battendo

battendo con lei, e vincendole; Gl' Assirij vendeuano in Mercato all Incanto le lor piu belle fanciulle, e del prezzo loro faceuansi le Doti à le Deformi.

Vso degli Assirij.

Mà trà quei popoli che nel cresciuto Mondo, vissero con qualche Regola, e con legame d'alcuna legge, cōinciarono à celebrarsi le Nozze di maniera, che ciascuno nel Congiungimento conoscesse la sposa per sua sola, e propria Moglie, e tralasciando molti altri, verremo à i Romani, & à Greci, come quegli, che piu degl' altri furon'amici della Ciuiltà, e della Creanza, e dell' honesto.

Prime Regole dè Matrimoni

Vso dè Greci. e dè Romani nelle Nozze.

In Grecia, dalle Vergini poco innāzi le Nozze, placauansi Giunone, Diana, e le Parche; Nell' Attica eran prima le Vergini consagrate à Diana, e vestite di Abito sacro, In Beozia similmente inānzi al congiungersi faceuão Sagrifizio à Diana, come gl' Hermionij à Venere Limonia, Dauansi dalle Argiue le primizie delle chiome delle spose à Minerua, & in Troezena seli sagraua il Cinto.

Solēnità delle Noz. e in Grecia. Sard. lib. primo c. 3.

Eust at.

Nel condursi la sposa à Casa del Marito, ella andaua velata, tra'l Parocho (che era il piu congiunto affine) e'l Marito, Da vna Fante era portato innāzi vn Criuello, che notaua l' Industria; & vn fanciullo precedeua, coronato di foglie di Pino, e con ghiande di Quercia portando del pane; Cantauasi l'Imeneo, saltando tuttauia, e ballando alcuni giouani alla misura del suono.

Vso del Condurre la sposa à casa trà Greci.

Industria notata per il Criuello.

Canto d' Imeneo nelle Nozze.

La mattina seguente dopo il Congiungimento

Cerimonia del Suocero nel mandar la Dote alla sposa.

mento era dal Suocero mandato vn Putto vestito di bianco, al Genero, con la Dote in vna Cestella, o panieretta, e con altri mobili da Camera per la sposa, come Pettini, acque, & ogli odoriferi, erano mandati altri Fanciulli.

Conuito di Nozze doue si faceua.
Repotij cioè andata à casa del Marito.
Sposa disuelata il terzo giorno.

Il Congiungimento si faceua in casa del Padre della sposa, e similmente il Conuito; e'l terzo giorno si faceuano, i Repotij à Casa del Marito, doue la sposa lassaua vedersi disuelata.

Questo fu l'Vso dè Greci, che tra Romani era tale.

Vso de Romani nelle Nozze.
Pane, acqua, e fuoco nelle Nozze.

Maritauasi la fanciulla comunemente di 12 Anni; si faceuano passar gli sposi sotto il giogo, per ammaestramēto che questa cōgiunzione li soggiogaua à nuouo genere di vita; Si stringeua il vincolo Maritale gustando Pane, & acqua, e godendo insieme il fuoco, come Principij della Vita; Denotando per il Pane, le facoltà che dal Marito deuono acquistarsi, e conseruarsi dalla Donna, significando per il fuoco, l'huomo, e la donna per l'acqua, sedeua la sposa sopra d'vna Pelle lanuta per mostrarl'esercizio delle antiche Donne, ch'era di filar la lana; Riceuuta la Dote, era condotta la sposa à Casa del marito, cinta di fascia di lana, con l'Erculeo nodo vtile per la fecondità; Precedeuano cinque faci, s'inuocauano gli Dij, cioè Gioue adulto, Giunone adulta, Venere, e Suada, e Diana, Inuocauansi principalmente Imeneo, e Thalassio nel Canto, e da alcuni Mercurio, Andaua la sposa in mezzo à due fanciulli, sotto al velo, coronata di verbena, e di fiori, es-

Sposa sopra d'vna pelle.
Nodo erculeo vtile alla fecondita.
Gioue Adulto nelle Nozze.
Venere suada nelle nozze.
Imeneo, e Thalassio nelle Nozze.
Sposa in mezzo à due fanciulli.

ri, essendole portata auanti vna Cestella con abbigliamenti per ornarsi, e con la Conocchia, e col fuso, & in vn Bacile la torta di farro, che fu cibo comune antico, s'vngeua la Porta di Casa di grasso di lupo contra gl'incantesimi; della sposa n'haueuano cura donne, che fossero Maritate; faceuasi Conuito, Cantauansi, i lasciui versi fescennini, e dalle donne, era la sposa locata in Letto.

Conocchia è fuso innanzi la sposa.

Torta di farro nelle Nozze.

Grasso di Lupo contra gl' Incanti Nuziali.

Conuito di Nozze

Versi Fescennini lasciui nelle Nozze.

Il Conuito, di Nozze fu in vso anco trà gl' Ebrei, come se n'hà testimonio dalle sacre lettere, nelle Nozze di Giacob con Lia; Di Sansone con la Palestina, di Tobia con la figliola di Raguele, e nelle Nozze di Cana di Galilea, e fu questa solennità celebrata comunemente anco trà l'altre nazioni.

Vso dè gl Ebrei nel Conuito di Nozze.

Tob.

Hoggi il Matrimonio, come Sacramento della Chiesa Cattolica Romana è cosa santa, si celebra con trè Denunzie innãzi, per saper se trà gli sposi vi sia impedimẽto per Parentela di sangue, o di Affinità, o spirituale, fassi il Matrimonio in Chiesa palesemente à tempi non vietati dà Canoni, dal Sacerdote, che n' è legittimo ministro, cõ la presenza dè testimonij si celebra il sagrifizio della Mensa, nella quale si benedicono lo sposo, e la sposa Vergini; e nel ritorno à Casa si fa il Conuito, in Casa del Marito, e si danno dà parenti alcuni doni alla sposa, l'ottauo giorno poi si fanno, i Repotij o Ritorno à Casa del Suocèro, Padre della sposa, qual atto però forse in Bologna vien detto Ripatrare, quasi tornar al Padre.

Vso d' hoggi tra Cristiani nelle Nozze.

Denunzie innãzi al Matrimonio.

Solennita del Sagramento del Matrimonio.

Benedizione de gli sposi.

Repotij o Ritorno della sposa à casa del Padre.

L'ap-

Apparecchio del Conuito di Nozze. *Materia del Conuito di Nozze.*

L'apparecchio di tal Conuito sara con eccesso dell'ordinario, e del mediocre, per esser azzione, che accade poche volte in vita, e per lo piu è singolare; La Materia sia di viuande in abbondanza con qualche larghezza, nel Bere, per rilassarsi à maggior allegrezza, non però à dissoluzione; E sia di Cibi che aiutino à scaldar moderatamẽte per la cõgiunzion degli sposi, e tanto piu interuenendo comunemente in simili azioni persone congiunte di Matrimonio e però gl' Antichi metteuano in tal Conuito. Il Porco arrosto, Tartuffi, Pignoli, Ruchetta, e cõdimenti con Pepe, tutti allettamenti, e lusinghe di Venere, vi sian dunque, i Cibi, per lo piu Caldi, salati, ben conditi e in abbondanza, per segno d'allegrezza maggiore, e per piu comodo, nella frequenza de parenti, e d'amici. Il Numero de quali sara difficile da terminarsi non siano però men di dieci Conuiuanti, e di piu fino à trenta, che questo numero trà gl' Antichi fu detto, nel Conuito, numero Nuziale.

Cibi Nuziali

Numero dè Conuiti nel Conuito di Nozze *Numero Nuziale nel Conuito cioè di 30. Cõuiuanti.*

Siano, i Ragionamẽti allegri, lontani da ogni graue seuerità, pendendo allo scherzo, & à moderata lasciuia, con la douuta ciuiltà per suegliamẽto degli spiriti honestamẽte nelli sposi; si discorra, mà nõ senza conueneuole piaceuolezza, degl' vsi antichi, e Moderni nelle Nozze e delle ragioni di tali vsanze; Della Dote, dell' età de gli sposi, delle circostãze, e qualità che in lor si richiedono, Della Pace, e cõcordia tra Marito, e Moglie delle Regole d'hauer figlioli, e d' hauerli maschi Dell'obbediẽza dè gli sposi à i

Ragionamenti nei Conuiti di Nozze.

maggiori

giori acquistati con le Nozze, ma di ciò scarsamente per esser materia ch'à dell'odioso; Del successo dè matrimonij, che da Dio depende, Dell'Amor che Dio và propagando nel Matrimonio e de'gl'effetti d'esso.

Le feste nelle Nozze saranno con molta giocondità come Canti, suoni, e Balli come trattenimenti da Donne, & atti à suegliar spiriti d'Amore; Commedie per nutrir l'allegrezza; e Doni di lauori di Pasta con Zuccaro, e di Confetture, sicome gl'Antichi faceuano doni di pasta con Mele, doppo hauer fatte le loro Acclamazioni, *Libenter Domino, & Domine fœliciter*; e doppo hauer sparse le Noci per segno d'auer, gli sposi rinunziato alla fanciullezza, che di giuocar con le Noci si diletta.

Feste nelle Nozze.

Doni antichi Nuziali.

Iuuen. sat 6.

Aclamazioni Nuttiali.

Sueton. in Domit.

Sparger delle Noci nelle Nozze.

Esempli saranno di persone ch'abbiano viuuto nel Matrimonio in pace assai lungàmente o di persone, che siano passate à molti matrimonij d'Amor singolare trà Coniugati, e di cose simili.

Esempli di persone che son uiuute nel Matrimonio lungamente.

Segue à dirsi del Conuito nella solennità del Dottorato; Dell'vso antico del quale nõ diremo altro, perocchè tal Cirimonia del Dottorarsi è assai nuoua, e non si troua celebrata da gl'Antichi Greci, o Romani; se pur non si volesse inferir che tale fosse, nella Romana Repubblica, l'autorità di quei Dieci omini, detti Decemuiri, che furon'eletti nel fin del Consolato di Lucio Menenio, e di Publio Sestio, & ebbero cura di riueder le dieci tauole auute

7. Conuito nella solennità del Dottorato.

Origine antica del Dottorato.

Dion Alicarn. Antiq. Rom. lib. 10.

Decēuiri Romani Dottori cioè interpreti delle Leggi.

Questi trè furo Imbasciadori de Romani in Grecia, e riportarono le 10 Tauole.

c. fuerunt autem Dist. 7.

Decenuiri Romani più tosto Gouernatori che Dottori.

Dignità del Dottorato è perpetua.

Origine de Dottori dai Prudenti Giurisconsulti.

Giurisconsulti antichi rispondeuano in Iure

Decreti dè Prudenti haueano forza di Leggi.

da Greci delle lor Leggi, e l'altre due aggiunte da Romani, e d'interpretarle quando occorresse; e questi tali furon. Appio Claudio, Tito Genuzio, Publio Sestio, Publio Postumio, Seruio Sulpizio, Aulo Manlio, Tito Rōulio, Caio Giulio, Spurio Veturio, e Publio Curiazio, Ma questi tali Dieci huomini hebbero più tosto forma di Magistrato, che Autorità di Dottori; e tennero il Gouerno della Città, e amministraziōe delle cose pubbliche, e poteuano così quei tali hauer nome di Dottori, come tutti gl'altri Principi, e Magistrati ch'hanno autorità d'interpretar le leggi, e riformarle, oltrachè la dignità del Dottorato è perpetua, & annessa alla persona, e quella Potestà de Decēuiri fu data per vn anno solo; Potrebbe però cōpiu sicureza dedursi l'antica origine di tal dignità da quei primi Giurisconsulti, detti Prudenti, che ne tempi della Repubblica di Roma signoreggiata dà gl'Imperadori, haueuano cura particolare, & autorità pubblica di risp ōdere nelle domande appartenēti alla Giustizià, quello più le paresse ragioneuole, e di decidere, e sentenziar nelle liti, in nome dell'Imperadore, come suoi Auditori, e le Decisioni, e Sentenze loro haueuano forza, e vigore di legge, e di ragione, e si riferiuano, e notauano nè gl'atti publici; era però lecito a ciascheduno, che fosse perito nella legal scienza di rispnoder liberamente è dire il parer suo mà l'Imperadore Adriano ristrinse questa faculta, & ordinò, che nō ardisse alcuno

no risponder di ragione senza l'autorità di Cesare, e ne tempi dell'istesso Adriano furono, Saluio Giuliano, Vindio, vero, Lucio, Volusio, Meliano, Marcello, e Serbidio Sceuola, che poi fiorì ne tempi di Marco Antonino: Sotto l'Imperio di Seuero visse Papiniano, ch' hebbe Discepoli, & Assessori suoi, Giulio Paulo, Vlpiano, Fabio Sabino, Elio Gordiano, Pomponio, Alfeno, Africano, Florentino, Marziano, Callistrato, Ermogene, Venuleio, Macro, Caio, Trifonino, Meliano, Celso, e Proculo; e molti di questi vltimi furon anco addoprati per Consiglieri dall'Imperador Alessandro Seuero, e da loro (quasi da Ill. Rota di salda letteratura) vscì copia immensa di giuste determinazioni, che pur anco si legge nel Corpo Ciuile; Seguì Modestino nell' Imperio di Massimiano, dè figli del quale egli fu Precettore; E sotto à Giustiniano poi vissero famosi Dottori Theofilo, Triboniano, e Dorotheo, detti Antecessori dell'opera, & industria dè quali principalmente si valse l' Imperadore per ridurre insieme le Pandette, cioè tutto il Corpo della Ragion Ciuile, di chè hoggi comunemente ci vagliamo; e tutti questi tali Dottori furon huomini Illustri, & hebbero facultà pubblica di portar l' Anello d'oro in segno di Nobiltà, e di pubblica fede, per priuilegio, come l'haueuano i Decurioni, o Capitani di Guerra; Antiche trà l'vna, e l'altra di queste Dignità di Dottore, e di Capitano si fecero le facultà, e i Priuilegij communi,

Capitol in vita Anton.

Spartinn. in Seuero

Diuersi Dottori Antichi.

l. tecta. ff. si cert. petat.

Dottori principali nel tempo d' Alessandro Seuero Imperadore.

Spartian. & Lamprid.

Instit. Iustin. in Probem.

Dottori famosi al tempo di Giustiniano.

Faculta antica di portar l' Anello d oro, i Dottori.

Priuilegi communi trà Dottori e Capitani

uni, ſicome il ſeruigio loro viene egualmente ad eſſer vtile al pubblico per la Ragion del Gouerno ne due tempi di Pace, e di Guerra; Col progreſſo delle età ſeguenti poi, tal dignità ſolita per inanzi conferirſi in pochi, cominciò à diffonderſi in maggior numero, e dilatarſi di ſouerchio; & e giunta à tale, che ve n'e hora numero quaſi infinito; perciò non e marauiglia, ſe di molti gran Priuilegij, che riceuè queſta Dignità da gl'Imperadori, ne ſiano pochi in oſſeruanza, e ne reſti l' autorità di molto auuilita; Perciò ne noſtri tempi non ſi fà molta feſta nella ſolennità del Dottorato ſe nõ in pochi luoghi, e trà Dottori iſteſſi con l'interuento di Scolari, o d'Amici di lettere; Il Conuito nel Dottorato, e tanto meno in vſo, eccetto che ne luoghi mediocri, ne quali anco le dignità mezzane, e più comuni s'hanno in prezzo; Non e però che ſi diſconuenga il far Conuito nel tempo che queſta dignità ſi riceue; anziche ſi come (per quanto ſi raccoglie dà gl'antichi Autori) era ſolito farſi Conuito nell'ingreſſo d'alcuna dignità, o di nuouo Magiſtrato, quaſi per lieto, e felice principio, & à fine di congratularſi con gl'amici, & adherenti del proprio accreſcimento d'honore, così non pare ſi diſdica in queſta dignità del Dottoraro; Di tal Grado ſe ne fa mẽtione nelle Leggi in piu luoghi, e nel Digeſto, e nel Codice, come ne tratteremo piu diffuſamente in altro luogo: Diremo ſolo per ora, che quanto all'Apparecchio, e materia di

Numero de Dottori accreſciuto.

Conuito nel Dottorato.

lib. 10. §. 2. ff. de in ius voc. l. 4. ff. de iur. aur. anulorum tit. de Decurion. lib. 10. C.

tal

tal Conuito douranno seguirsi le Regole date nel Conuito di Nozze; e l'istesso sarà nel numero de Conuiuanti; che pur la solennità del Conuito nel riceuere il Dottorato vien compresa sotto nome di Nozze.

Apparecchi e materia del Conuito di Dottorato.

Sarāno i Ragionamenti di lettere del Corso dè gli studij, e del modo di studiare,

Della facùltà, e de priuilegi del Dottorato, della difesa douuta da quelli che questa dignità riceuano, alla patria, á vedoue à pupilli, à poueri, e à luoghi Pij, del fuggir le souerchie sottigliezze, e cauillazioni, che cautele son dette, del trouar il punto, che veramente è il punto di questa professione, del Giudicar senza passione, Dell' Auuocar in causa giusta, delle prerogatiue della Giustizia che è Regina delle virtù, e fa gli suoi seguaci Rettori, e gouernatori de Popoli & è scala alle dignità maggiori le feste poco si conuerrano à tal azione in cui preuale le seuerità, se non siano di cose d'ingegno, e di Rappresentatiue come Pastorali, o materie graui.

Ragionamenti nel Conuito di Dottorato.

Instit. Iustin. in Prohem. in fine.

Feste nel Conuito di Dottorato.

Seguita nell'ottauo, & vltimo luogo il Cōuito in occasione d'ingresso di vita Religiosa, come di Sacerdozio, o di nuoua Messa, e di Monacar fanciulle.

8. Conuito nell' ingresso di vita Religiosa.

E quanto al primo potrebbe dirsi alcuna cosa per dimostrar qual fosse l'vso antico; essendoche il Sacerdozio, o di questa o di quel la Religione sia Antichissimo. E che fosse in vso presso gl' antichi di far festa nella Inaugurazione (con e lor diceuano) del nuouo Sacer

Il Sacerdotio Antichissimo.

Inauguratione detta il farsi vn Sacerdote

Festa del farsi il nuouo Sacerdote in vso tra gl'Antichi.
Trà Greci.
Eustat. filos. n Leucippe, e Clitofonte.

Sacerdote è chiarissimo per autorità di molti scrittori; Tra Greci si celebraua tal solennità con molta pompa, coronandosi il nuouo Sacerdote, e con habito bianco, accompagnato dalla Giouentu, e dai principali. se n'andaua al Tempio, e celebratosi il sagrifizio con molte cerimonie, faceua ritorno à casa, o propria o d alcuno principale della Città, e faceuasi solenne Conuito non solo per quel giorno, ma per molti altri appresso.

Conuito solenne nella festa del nuouo Sacerdote trà gl'Antichi.

Trà i Romani se n'hà l'esemplo di Conuito di tal festa, nella famosa Cena Augurale, quando Lentulo fu inaugurato Sacerdote di Marte, e fatto Flamine Marziale, e tali forse furono le Cene de Sacerdoti Salij.

Vso de Romani nella festa del nuouo Sacerdote.
Cena Augurale.
Macrob. saturn. lib. 3. c. 13
Tibull.
Idem lib 2. eleg. 5.

Perciò da Tibullo si celebra la solennità del giorno, che Messallino fu riceuuto nel Collegio de Quindici huomini che haueuan cura de libri sibillini

E l'istesso in piu stretto proposito scriue tutto festeggiante l'ingresso del nuouo Sacerdote di febo, nella nuoua sua dignità, con quell' elegia,

Phebe faue, nouus ingreditur tua Templa Sacerdos, Huc agè cum cithara, carminibusq; veni. e quel che segue.

Vso de nostri tempi.
Indulgẽza nella nuoua Messa
Festa di nuoua Messa.

Nei nostri tempi si osserua la solennità di quel giorno che'l nuouo Sacerdote celebra la prima Messa solẽnemente per l'Indulgenza, che s' acquista da coloro, che v'interuengono a udirla.

E fassi festa, e si mostra allegrezza perche

entrando

entrando il nuouo Sacerdote à nuouo genere di vita, è quasi vn far festa del suo nuouo Natale tanto piu celebre, e solenne, quanto egli così piu s'auuicina à Dio, e s'accosta alla beata vita; e però, in segno di festa suole in molti luoghi, accompagnarsi tal solennità con lauto Conuito.

Conuito nella festa di nuouo Sacerdote.

E l'istesso che s'è detto de nuoui Sacerdoti può dirsi essersi vsato nelle Donne, quando si sono dedicate à Dio.

Trà gl'antichi Romani nell'osseruanze della vana Religion loro si celebraua con molta solennità quel giorno ch'vna fanciulla dedicandosi alla Dea Vesta, si consagraua (come lor diceuano) Vergine vestale.

Festa nel far le vergini vestali.

E così suol cõmunemente vsarsi hoggi trà noi nel Monacarsi fanciulla, mentre vna vergine deuota spirata da celeste lume, elegge vita Religiosa, e dedicando la verginal sua candidezza à honor di Dio, rinunzia alle vanità di questo secolo, e si racchiude di sua voglia nella clausura Monastica, per seruir tanto piu liberamente allo spirito; e suol questa allegrezza di muzazi[illegible]n di vita in meglio celebrarsi con molta festa, e con solennità di Conuito, in segno di Matrimonio, e di Nozze, di quell'anima con Dio.

Festa di Monacar fanciulle.

Conuito nel Monacar fanciulle.

L'Apparecchio di simili solennità suol farsi con profusa spesa, & eccedere di molto l'ordinario per esser azione d'vna sola volta in vita. E però si paragona nella materia delle viuande, e nel numero de conuiuanti, e

Apparecchio per Conuito d'ingresso di Religione.

Materia, e numero di tal Conuito.

Quale deue esser il Conuito di tal festa.

ti, e nell' Apparecchio al Conuito di Nozze, ancorche douerrebbe vna tal solẽnità, che viene à dar principio à nuoua vita secõdo Dio, esser colma d' humiltà di modestia, e di pietà Cristiana, non di vane feste, nè d' altri vani diletti; Anzi si conuerrebbe, che à tal azione non interuenissero senon persone Religiose, acciò tutti i ragionamenti, e tutte l' azioni fossero di buon esemplo, e quando in qualche parte à caso v' auuenisse il contrario, non ne riceuessero scandolo persone secolari.

Ragionamenti

I ragionamenti douranno essere del nome di Religioso, o di Sacerdote, e perchè così sia detto, che la Religione é seruitù particolar di Dio, e che è vna nuoua vita. Del mutarsi del nome nel farsi Religioso, e donde habbia origine; della qualità, e conuenienze del Religioso, e della persona di Chiesa; del modo da conoscere vn buon Religioso, e seruo di Dio, e suoi segni; Quali cose siano principalmente da seguirsi, e da fuggirsi dall' huomo di Chiesa; del fine del Religioso; come si conosca il profitto di ciascùno nel seruir Dio; de gl' effetti della vita Religiosa; e quanto mal s'accordino insieme la Religione, e'l Secolo e qual cautela deua vsarsi trà di loro;

Feste doppo il Conuito.

Le feste saranno di Musiche, di Rappresentazioni sacre, di Sermoni spirituali.

DEL

DEL CONVITO PRIVATO

E sua distinzione, e dè primi cinque capi d'essi. Cap. X.

Difinizione Decima.

DEttosi del Conuito pubblico, e dè suoi generi, resta à dirsi breuemente del Conuito priuato, che potrà descriuersi di questa maniera. Il Cõuito priuato è honorata ricreazion di pochi priuati con priuata spesa; trà le viuande à fine d'amicizia.

Diffinizio del Conuito priuato.

E si dice ricreazione perchè veramente il Conuito deue esser solleuamento, e ristoro delle fatiche, e deue temperar la noia dè pensieri; e questa Ricreazione sarà honorata, e ne termini del decoro, e del conueneuole, per escluderne le dissoluzioni, e le disonestà, che

Dichiarazion della Diffinizione del Conuito Priuato.

Perchè si dica Ricreazione.

Perchè honorata.

non si confanno à persona ciuile, e ben costumata, qual si presuppone douer esser nostro Conuitante, e giuntamente il Conuitato, che tutti insieme fanno il Corpo di questa Conuersazione, e ricreazion ciuile.

Perchè si dica Ricreazion di pochi.

Si disse anco ricreazion di Pochi, perchè sicome il Conuito pubblico si stende fino al numero di trenta persone delle quali comunemente si fà capace, così nel Conuito priuato si stringerà il numero alla terza parte di questi, e non sarà capace per l'ordinario di più di dieci persone, ancorchè tanto più il Conuito meriti nome di Priuato, quãto si diminuisca più il numero dalli dieci fino alli tre, come s'e detto in altro distintamente.

Vedi sopra à Cap 6.

Perchè si dica Riereazion di pochi priuati, con priuata spesa.

S'aggiunse nella Difinizione, che'l Conuito Priuato si fa con priuata spesa per mostrar ch'è diferente dal Conuito pubblico anco in questo, che sicome il Conuito pubblico si fà da persone pubbliche, o con pubblica spesa, e da questo (come parte essenziale, e diferenza specifica) acquista il nome, Così il Priuato Conuito da farsi da persone priuate, o con priuata spesa serba il nome.

Conuito Priuato perchè così detto.

Perchè si dica Ricreazione, tra le viuande

Si dice il Conuito priuato ricreazion trà le viuande, che gl'e comune con tutti gl'altri Conuiti, à diferenza dell'altre conuersazioni allegre fuor del Conuito, come Giuochi, Musiche, Danze, & altri si concluse la difinizione col fine, che similmente, e comune à tutti, i Conuiti essendo comune à qualunque sorte di Conuito d'hauer per fine di

Perche si dica à fine d'amicizia

conse

conseguir, di mantener, o di rinouar amicizia.

Hebbe origine il Conuito priuato coll'istesso huomo, il quale essendo per natura animal sociabile, ama la conuersazione, e tanto maggiormente trà le viuande, e nel Conuito, doue cessandosi dall'azione, viene à rallentarsi il freno al moderato diletto.

Origine del Conuito priuato.

Si diuide il Conuito priuato in molti capi, percioche si come gl'Indiuidui auanzano di numero le spezie, e i generi, così il priuato Conuito, come più particolar del pubblico, raddoppia nella sua diuisione i modi del Conuito pubblico; Et e il Conuito priuato in vniuersale di due sorti, d'Allegrezza o di Mestizia; Del Conuito di mestizia diremo poi alcune poche cose, trattando per hora del Conuito d'Allegrezza.

Distinzione del Conuito priuato.

Diuisione generale del Conuito priuato.

Sarà il Conuito d'Allegrezza da noi diuiso in quattordici Capi, dei quali breuemente si dirà qualche cosa.

Diuisione del Conuito d'Allegrezza.

Non restando di dir tratanto, che le maniere di Conuito priuato possono distribuirsi in tre Clasi; la prima delle quali s'auuicina al Conuito pubblico, e perciò viene à participar del pubblico, & vsa le sue regole già dette in qualche modo; La seconda Classe è di Conuiti mediocri; e la terza di Priuatissimi, che più de gl'altri dal pubblico s'allontanano. E sono, i. 14. Capi del Conuito Priuato d'Allegrezza questi che seguono.

Trè Clasi di Conuiti priuati d'Allegrezza.

Quali siano i capi del Conuito Priuato.

Riceuimēto di forestieri; Cōuiti a vicēda;

digiorno di Corteggio; di Riconciliazione d'amicizia; Innanzi, o doppo il Viaggio; di Capo d' Anno; di San Giouanni trà parenti, del primo di Maggio; di Carneuale; di ferrar Agosto; dell' Ascensione in Campagna, di San Martino nell'assaggiar de Vini; di Comunella; E di Ricreaziō trà domestici amici.

Distinzion delle Classi del Conuito priuato.

Cinque de quali sono della prima Classe, che in qualche modo participano del pubblico; Gl' altri sette seguenti son puramente priuati della seconda Classe; e gl'vltimi due son della terza Classe priuatissimi, e remoti in tutto dal Conuito pubblico.

In questo à Cap. 7.

Non si dirà qui altrimenti qual sia la diferenza tra 'l pubblico, e'l priuato Conuito; essendosene à bastanza ragionato altroue, & vltimamente poco inānzi, nella difinizione del Conuito priuato.

Ora per venir à dire alcuna cosa di ciascheduno à parte, cominceremo dalla prima Classe di quei Conuiti priuati, che in qualche modo al pubblico son simiglianti, che sono.

1 Riceuimento di Forestieri.
2 Conuiti à vicenda
3 Far Tauola in giorno di corteggio.
4 Di Riconciliazione d' Amicizia.
5 Innanzi, o doppo il Viaggio.

Del Riceuimento di Forestieri Primo capo del Conuito priuato.

Nel Conuito di Riceuimento di Forestieri, che tiene il primo luogo in questa prima Classe, non e molto da dirsi, hauendo simiglianza col pubblico di Riceuimento di Prin cipe,

cipe o d'Ambasciadore, e serbādosi in questo quelle Regole, che in quello si prescrissero, ha uutasi però cōsiderazione, che questo capo di Conuito priuato penda al meno, & alla mediocrità, quanto quel pubblico si propone la magnificenza, e lo splendore.

Riceuimento di Forestiero ha simigliāza col Riceuimento di Principe

Vso del riceuer Forestieri antichissimo.

L'vso del riceuer forestieri, è antichissimo appresso tutte le nazioni capaci d'humanità, e di cortesia; E si tenne in tanto conto questa maniera di Conuito nel riceuer forestieri, che s'haueua per cosa di molta considerazione il giurar per la Mensa, ò per il fuoco hospitale; e perciò fu detto Gioue Hospitale, per mostrar quanto sia caro, e gradito à Dio il riceuimento de' Forestieri; Onde Platone, al quinto delle sue leggi, disse, la ragion dell'hospizio esser santissima, e che il violarla ha vendicatore Dio stesso, che perciò s'offende.

In quanto conto fosse l'Hospitalità

Giuramento per la Mensa, e per il fuoco hospitale.

Gioue hospitale perche detto.

Plat. 5. leg.

Ragion dell'Hospizio santissima.

Furon hospitalissimi, & amoreuoli Albergatori de Forestieri anticamente, i Cretensi, e i Megarensi, e i Corinthij, e tutti gl'altri Greci, in che (come nell'altre virtù) non si lasciaron vincere i Romani, che hebbero in tanta stima l'Hospitalità, e l'esercitarono in pubblico, & in priuato.

Cretensi, Megarensi. e Corinthij hospitali.

Athen. 4.

Alex. ab Alex. lib. 4. c. 10.

Cic. pro Decot

Liuius lib. 7. de bello Macedonico.

Si faceua il Conuito nel riceuer il Forestiero con lautezza, e con spesa più che ordinaria, e ui si conuitauano giuntamēte Amici di lettere, o valorosi in Arme, secondo la professione nella qual valeua, o dellaquale hauea gusto il Forestiero, che seruiua per suo trattenimento

Qual fosse il Conuito de'gl' Antichi nel riceuere il Forestiero.

Si conuitaua-no col Forestiero alcuni amici simili a lui di professione. Nel fin del Cõuito si daua parte a i poueri Plut. nel simposio. Come da trattenersi il Forestiero e come da lasciarsi partire. Si faceua dono al Forestiero nella partita. Calabresi hospitali donauano frutti al Forestiero nella partita. Doni dell hospite Calabrese Prouerbio Vso de nostri tempi nell'albergar Forestieri o più tosto amici Modi nel riceuere il Forestiero.

tenimento; E nel fin del Conuito si daua parte delle viuande ai poueri per cumulata, & abbondãte mostra di cortesia, s'inuitaua il forestiero soauemente à trattenersi, ma volendo egli partirsi, non era da violentarsi à douer piu lungamente trattenersi per non mostrar affettazione, e per non incomodar i suoi negozij, se pur non fosse forestiero di sẽplice viaggio di gusto, e di spasso,

Nella partita del Forestiero se gli faceua dono d'alcuna cosa per segno d'Hospitalità, e di stabilita amicizia, e da i Calabresi (che pur erano molto Hospitali) era solito donarsi de Frutti al Forestiero nella partita, perche nella pouertà loro di questo solo abbondão; e di quà nacque il prouerbio di chiamar i doni vili, e di poco prezzo, Doni del hospite Calabrese,

Hoggi si riceuono i Forestieri poche volte semplicemente come huomini non conosciuti, e come forestieri, secondo l'uso antico, ma sogliono albergarsi le persone note come amici, poiche per gl'ignoti vi son comunemente ne i luoghi gl' alberghi à pagamento

Si tratta il Forestiero, o amico riceuuto, & alloggiato con allegrezza non aspettata, riceuendolo con saluto piaceuole, e con uiuito affettuoso, e domestico, prendendogli la destra, honorandolo con parole, e con fatti dandogli subito comodita di suilgiarsi, Accomodando le Caualcature; e coll'introdurlo in casa, dargli stanza, e letto, e fuoco secondo

i tempi,

i tempi, e comodità di spogliarsi, e posarsi, con tutte le cose opportune di seruizio della persona, con deputargli seruitù da principio e posato che sia, trouandogli conuersazione a suo gusto, se gl'apparecchi Conuito presto, & allegro, e per la prima sera se gli toglia ogni trattenimento dandogli presta comodità di riposarsi.

Nello star suo poi si tratterà cortesemente con mostrargli vgualmente volto allegrissimo con sincera domestichezza, guardandosi soprattutto il Riceuitore d'alterarsi con alcuno della Famiglia, in sua presenza, per non dar segno così chel Forestiero sia gia venuto à fastidio che suol esser al Forestiero di grandissimo tormento.

Modi nel trattener il Forestiero in casa.

Nel partir del Forestiero dourà accompagnarsi molto piu dell'incontro; S'vsano seco parole cortesi, mostrando d'hauer fatto assai meno di quello si doueua, facendogli alcun dono per memoria, e per segno d'Amicizia. Ma di questa materia si dirà piu difusamente ne miei Discorsi Conuiuali, doue se ne ragionerà à parte distintamente.

Modi nel partir del Forestiero.

L'Apparecchio di tal Cõuito sarà secondo la qualità del Forestiero, e di quello che lo riceue; ma nel primo alloggio s'attenderà alla pulitezza, e prestezza senza affettazione, hauendo all'hora il Forestiero bisogno di riposo piu che d'altro.

Apparecchio del Conuito di Forestiero.

Il numero sarà dalli dieci Conuiuanti in giu fino a i trè, nelqual numero si stringe il Conuito priuato.

Numero di Cõuiuanti nel Conuito di Forestiero.

De

Ragionamenti e Feste.
In q. à cap. 8. num. 2.
Il ragionamẽto serue per feste nel Conuito priuato.

De Ragionamenti, e delle Feste me ne rapporto à quanto se n'e scrirto inãnzi, Nel riceuer Principe o Ambasciadore; hauutasi però quella considerazione che deue hauersi, essendo quello pubblico, e questo priuato, soggiungendo solo, che ne i Conuiti priuati comunemente soglion o i Ragionamenti seruir per Feste.

Conuiti a vicẽda vsati anticamente
Come detti fossero.

Il far Conuiti à vicenda vna volta per ciascuno fu da Greci, e da Romani anticamente vsato, E tal Conuiti furon detti. *Mutitationes*, ouero *Circunpotationes*.

Vso de Greci di far Conuiti à vicenda trà Filosofi.
Athen. 5.
Conuiti di Filosofi descritti da Greci.

I Greci l'vsarono trà Filosofi trouãdo cosi comodita per gl'huomini di lettere d'esercitarsi ne i Discorsi, E percion furon descritti all'hora varij Conuiti di persone dottissime, da Platone nel Simposio, da Zenofonte, e da Plutarco.

Vso de Romani Macrob. in lib Saturnaliũ Gell. lib. 2. c. 24.

I Romani hebbero quest'vso di far tal volta Conuito à vicenda tra letterati nella Festa de Saturnali, e piu larga mente che in altro tẽpo ne Giuochi Megalensi.

Conuiti à vicenda tra parẽti Iob. c. 1.

Si nota l'vso istesso trà parenti nelle saci e lettere tra i figli di Giobbe, che facendo Conuiti a vicenda tra di loro rimasero oppressi nella rouina della Casa.

Conuiti à vicẽda in honor di Cibele Ouid. Fast. 4.

Si faceuano anco tal Conuiti tra i Romani in honor di Cibele Madre delli Dei, come lor diceuano.

Furon vsati tal Conuiti da i Romani comunemente l'Agosto, quasi che essendo quel tẽpo il piu pericoloso di tutto l'Anno per dubbio d'in-

bio d'infermità, era bene di dar campo all'Alegrezza cō la soauità della Conuersazione, e per far vna tal rassegna, e riuista de gl'Amici insieme à vicenda per goderfi sani, à dispetto della stagione disposta al contrario per se stessa.

Conuito à Vicenda l'Agosto perchè

Hoggi si fanno similmente tra priuate persone, & anco trà principali, questi Conuiti à Vicenda nell'arsure dell'Estate, in tempo, che già son terminate le Ricolte delle biade, e si gode con allegrezza il frutto delle passate fatiche; ouero si fan Cōuiti di questa maniera nel più duro Inuerno, quando il tempo vacante dalle cure, e dalle operazioni della Campagna suol far altrui lecito il trapassar l'asprezza, e la malinconia della stagione cōl'allegrezza del Bere, e della Cōuersazione, & è questa maniera di Conuito tanto più tollerabile, quantochè se gl'accresce di giocōdità per la mutazion dè luoghi; per la nuouità dell'apparecchio, e delle Viuāde; e per l'onor, che ciascuno riceue d'esser il Conuitante, e d'auer il seguito di molti in Casa sua; quando però si moderi vn solo difetto, che è facilissimo ad incorrersi in questo genere di Conuito, nel voler sempre gl'ultimi auanzar di lusso, e di spesa quei, che furon primi, à che si prouederà facilmente, limitando generalmēte in tutti con l'istessa egualità, le viuande, e la spesa da farsi.

Vso d'oggi nel far Conuiti à Vicenda.

si fan questi Cōuiti nel magior caldo, e magior freddo

Col Bere, e cō la Cōuersazione si tempera la noia del verno

Giocondità di questa maniera di Conuito.

Disordine facilissimo in questi Conuiti à Vicenda, e suo prouedimento.

Molto simile a questa sorte di Conuito è quello, che suol cominciarsi in Roma trà gl'

Vso dè gl'Artigiani il giorno dell'epifania.

Artigiani,& altroue il giorno dell'Epifania; nelquale suole alcuno far Conuito, e ricrea zione à molti Amici e fattasi comparir nel fine vna torta, o altro lauoro di Pasta con torrette intorno in vna delle quali sia nasco sta vna faua secca, se ne fan tante parti, quanti son quelli, che interuengono al Conuito, e prendendone ciascuuo la sua, quello à chi tocca di Ventura la parte con la faua dentro, si dice il Rè della faua, che è tenuto à far il primo Conuito; e così poi gl' altri seguono à Vicenda; venendo libero da questo giuoco di ventura il primo autore, dal quale si comincio questa ricreazione, & vsano in molti luoghi di nominar questo tal Conuitante, Signore, o Rè del Conuitò, alquale suol anco porsi vna Corona in testa.

Rè della faua.

Signore, e Rè del Conuito.

Apparecchio, e Materia di questo Conuito.

L'Apparecchio, e Materia di Simili Conuiti douranno esser con pulitezza, & abbondanza, più, che con superfluità; sara però sempre opportuno, che vi si ponga da principio vna Regola da seguirsi comunemẽte da tutti, lasciando solo lecito à ciascuno di far alcuna cosa di suo senso, o d'Inuenzione per termine di pulitezza, e per accrescimento di giocondità nella conuersazione.

Numero di Cõuiuanti.

Ragionamenti

Il Numero sarà come di sopra s'e detto per regola di tutti, i Conuiti Priuati. el'istesso sia detto dè Ragionamenti, che non possano in questi Conuiti venir limitati, senon dalla qualità delle persone, e dall'occasion, che se ne presenti.

Il far

Il far tauola in giorno di Corteggio, è da crederſi, che cominciaſſe per antichiſſimo vſo dal farſi dè ſagrifizij; imperocchè facendoſi nella fèſta ſempre Sagrifizio, Cōuito, e Giuochi, e cōcorrendoui gl'inferiori à corteggiar il ſuperiore (o Principe, o altro Nobile, che ſi foſſe d'autorità) nella ſolennità del ſagrifizio; & eſſendo coſtume di tutti d'interuenirui ſenza hauer preſo cibo, ſi faceua poi Conuito nell'iſteſſo tempio, e vi ſi riteneuano molti, che per valore ſi giudicauano degni di quella Menſa;

31 Vſo di far tauola in giorno di Corteggio anticħiſſimo. Macrob. 1. Saturn. c. 16 Il Corteggiar cominciò nei Sagrifizij. Al Sagrifizio s'ādaua digiuno. Plut in Simpos.

Coſi nelle Calende, o nuoua Luna trà gl'ebrei era ſolito farſi Conuito, come anco ſi riferiſce da Orazio, che nominaua quel giorno Sabato trigeſimo, qual Conuito era ſolito farſi dal Rè vna volta il meſe;

Reg primo c. 20. Conuito nella nuoua Luna trà gl'ebrei. Hor. lib. 3. ode.

E ſolito oggi, o pur era aſſai frequente nè gl'anni corſi uicino alletà noſtra, che nel giorno del Corteggio nella Corte di Roma ſi faceſſe nobil Conuito, e vi ſi riteneſſero ora gl'uni, ora gl altri di coſtoro, che corteggiauano, ſecondo, che per Nobiltà, o per valore in lettere, o in Armi foſſero celebri, o perſone molto care, & amate, e taluolta alcun giouane (ſendo per proprio merito) per la memoria de ſuoi maggiori, che tali ſtati foſſero; Coſtume molto lodato particularmente in quei tali, che preualendo à gl'altri per Dignità, o per valore, non hanno aſſoluta poteſtà ſopra quelli, che li

Vſo moderno di far tauola in giorno di Corteggio.

Reg. 4. c 25.

corteggiano, e perciò an bisogno d'usar gl-allettamenti, e le piaceuolezze per procacciarsi il seguito, come auuiene comunemente nella Corte di Roma; & è veramente grand'occasione d'obbligarsi gl'amici, e i seguaci, e di farsegli amabili, il farli partecipi della propria Mensa, e trattando in conseguenza con ciaschedun di loro domesticamente, con termine di soauità, come è solito nel Conuito; Il veder però, che da quest-vso nasceua l'abuso, ch'era facile in molti, di stimar poco il Signor, che si corteggiaua, per la domestichezza, che suol partorire disprezzo, s'è venuto rallentando tal costume in buona parte, e si riduce il riconoscimento dell'ossequio, e del Corteggio, ad vn saluto amoreuole, ad vn segno di risaluto con la testa, & ad vno sguardo verso coloro ch'an seruito, e Corteggiato.

Nel Corteggiarsi procaccia il seguito col far tauola

Rallentato vltimamente l'uso di far tauola in giorno di Corteggio.

Questa spezie di Conuito venendo da persone nobili, e potenti, pende verso il Cōuito pubblico, e perciò aurà l'Apparecchio, e la Materia, ch'ecceda il modo ordinario in qualche parte, oltre l'vso del Conuito Priuato, e tanto più facendosi in cospetto di molti, à ostentazione di Magnificenza; E così nel Numero s'accosterà verso il Conuito pubblico, se di coloro, che corteggiano il numero lo richieda,

Apparechio, e Materia di questo Conuito

Numero di questo Conuito.

I Ragionamenti saranno secondo la qualità dè Conuiuanti, mà sempre molto auuertiti, venendo à farsi ragionamenti poco

Ragionamenti, e Feste del Conuito di Corteggio.

men

men, che pubblici trattandosi in cospetto di molti, e con persone domestiche mà non sẽpre interamente confidenti, E per Festa s'ãmettera in simili Conuiti Musica taluolta, o Buffoni, secondo la grandezza, e professio ne del Conuitante.

Esempli se n'anno alcuni dall'Historie; e particularmente dé gl'Antichi dell'Imperadore Caligula, che per questo, se non per altro fù molto stimato, inuitando egli alla sua Mensa omini di gran merito, e di singo lar valore; Opilio Macrino Imperadore cõnoscendosi nel bere molto dissoluto, era solito inuitar seco à Mensa Omini per lettere famosi, accio con la presenza loro venisse à raffrenarsi'la propria intemperanza.

Esempli di Cõuiti di Corteggio Caligula ĩuitaua persone di merito al Conuito.
Iul. Capitol. in Caligula.
Opilio Macrino solito d'inuitar Letteratì.
Capitolinus in Macrino.

Mà Tiberio per proprio gusto, e con poca riputazion sua, ebbe spesso à Mensa alcuni Grechetti loquaci, & Omini per natura, e per arte vanissimi.

Tiberio Imperadore ebbe à Mensa Omini vanissimi.

A' fine di Amicizia si fanno comunemente tutti i Conuiti si pubblici, come priuati; ma per Riconciliazione d'interrotta Amicizia, e di pace, che è il Quarto capo di Conuito Priuato suol farsi Conuito, quando deuono riunirsi gl'animi di due che già furõ amici, e poi per qualche accidente di vera, o d'imaginata offesa diuennero nimici, o pur disgustati, & alterati trà di loro; E si fa ordinariamente tal Conuito da terza persona, che tra lor s'interpone per mezzo di pace, con auer prima quietati gl'umo ri, ouero

4
Tutti, i Conuiti sono à fin d'Amicizia.
Conuito di Riconciliazione d'Amicizia, e di pace 4. capo di Conuito priuato.
Si fa questo Cõuito da terza persona, che s'interpone;

ri, ouero (se l'alterazion fu assai leggiera) aspettando di riconciliar gl'amici cō l'occasione del Conuito all'improuiso;

Diffinizion breue della Riconciliazione. Plin. Ist. nat. lib. 7. c. 58. c. Ius gentiū. Dist prima.

Et é la Riconciliazione vna rinouazione d'Amicizia, e di pace.

L'origine di queste Ricōciliazioni, o che fosse da Theseo, come volse Plinio, o qualunque altro, basta bene ch'è antichissima, e della ragion delle genti; secondo i Giurisconsulti.

Vso di Conuito di Pace trà gl'ebrei. Genes. 26 Reg. 2. c. 3.

Vsarono gl'Ebrei di far Conuito di Pace, e di Riconciliazion d'Amicizia, come se n'anno gl'Esempli della pace trà Isaac, & Amalecco, e trà Dauid, & Abner.

Modo di Ricōciliazione trà Greci col Bere Hom. Iliad. 2. & 3.

Si stabiliua trà i Greci la pace col Bere, come si legge in Omero nell'Iliade.

Vso de Persi Erodot. lib. 4.

Cosi dà i Persi era solito stabilirsi la pace nel Conuito;

Vso de gl'Indiani Alex. ab Alex. lib. 5. c. 2.

Dà gl'Indiani si faceua lo stabilimento di pace, e d'Amicizia col ber l'Acqua, nella qual maniera si faceuano anco i fratelli giurati;

Fratelli giurati si faceuano col Ber l'acqua.

Vso dè Germani tacit de morib Germanorum.

Vsarono similmente i Germani di stabilir le paci ne Conuiti, & oggi non si fa trà lor Pace, ne si ferma differenza senon col Bere.

Vso de Moscouiti Il Barone nell'Ist. di Moscouia

I, Principi Moscouiti il maggior segno che diano d'amicizia, e di pace e il dar pane, e sale, volendo forse mostrar in tal maniera di far participe di nuouo l'Amico delle cose comuni dando il pane, come alimento e'l Sale come condimento.

Vso di dar pane, e sale nel far amicizia.

Cosi

Cosi Alessandro Magno volendo strin-gersi in legame di Matrimonio con Rossana Donna Barbara, e di gente nemica, prima si riconcilio seco tagliando il Pane, e parte per se ritenendone, e parte dandone à lei, gustandone l'uno, e l'altro;

Matrimonio di Aless. Magno con Rossana come fatto.

Quin. Curt. lib. 8.

Fu dai Romani vsato il Conuito di Ricō ciliazion d'amicizia, e di pace, cō'l'inuitarsi generosamente trà di loro quegli stessi ch' erano da riconciliarsi, e se n'hà l'esemplo di Giulio Cesare che volse inuitar in Casa sua Valerio Catulo, ch'era disgustato seco, E molto piu segnalatamente di Crasso, che douendo partir per la Guerra de Parthi, e dispiacēdogli lassarsi nella Citta nemico Cicerone, s'inuitò da se stesso á Conuito in casa di lui, per mostrar domestichezza, e confidenza tanto maggiormente

Vso de Romani nel conuito di Riconciliazione.

Suetom. in Iulio.

Oggi s'osserua la maniera istessa nel Ricōciliarsi gl'amici alterati trà di loro, essendo solito, che'l Negoziator della pace leui prima le difficultà, vedendo di concordar la narratiua del fatto, e poi riduca insieme gl'amici da riconciliarsi per farli trattare, e ragionar trà loro, à che pare non sia piu cōmodo campo, che'l Conuito, che è vero simbolo di pace, e d'amicizia; Concludesi la Riconciliazione, o la pace, congiungendo le destre insieme, e baciandosi per mostrar, che sicome dalle parole per la bocca, e dai fatti per le mani si cagionano l'offese, cosi dall'istesse segue la Riconciliazione.

Vso d'oggi nel Conuito di Riconciliazione.

Modi del Negoziator di Pace.

Conuito cōmodissimo per le Paci.

Nella pace si giungono le destre, e si bacia e per, che.

L'Ap-

Apparecchio, o Materia, e Numero.

L'Apparecchio, la Materia, e'l Nũero nõ douranno ecceder dimolto, mà si regoleranno dalla qualità delle persone, senza ostẽtazione, & apparato, inuitandosi solo persone molto domestiche con quei tali, che deuono riconciliarsi, per leuar l'occasione del rispetto, che suol piu ch'altro suegliar nè gl' animi il puntiglio d'onore.

Ragionamenti di questo Conuito.

I Ragionamenti saranno allegri, e senza ricordar punto le passate offese, e prouocando l'uno, e l'altro di quelli che si riconciliano ad inuitarsi à Bere, & à ragionar insieme con occasion piaceuole.

5. Conuito innãzi o doppo il Viaggio per, che

Innanzi, o doppo il Viaggio si fà taluolta Conuito per vna tal dimostrazione d'amicizia, e di confidenza; quasi che partendo il Conuiuante significhi con quella ricreazione di douer tuttauia serbar memoria particolare nella sua lontananza de gl'amici conuitati, e voglia cosi mostrar desiderio d'impetrar da loro, che mentre egli si troui assẽte, sostenghino la parte sua, à protezzione, e difesa de gl'interessi suoi; e nel ritorno poi suol similmente col farsi Cõuito dichiarasi, che per la lontananza egli non à scancellato la memoria dell'amoreuolezza de gl'Amici, & e quasi vn ringraziamento di quanto da loro à seruizio del Conuiuante s'e operato, mentre egli era lontano;

Vso dè Romani nel uoler far Viaggio Festuo.

Volendo cõinciar il Viaggio i Romani soleuano per la felice partita far Sagrifizio ad Ercole, o Sanco (che trà loro era l'istesso)

e diceuasi

e diceuasi questo Conuito, proteriua, nel qual tutti gl' auanzi della Mensa si dauano al fuoco: Cosi anco spesso si faceuão pubblici Voti per la buona partita, o per il buon ritorno del Principe. Et inuocauano al principio del viaggio, i lari viali, o Mercurio, ch' erano da loro riputati gl' Iddij del viaggio.

Macrob.

Voti per la partita, o per il ritorno del principe.

Sueton in tib.

Plaut. in Mercatore.

Era similmente solito, che dà gl' Amici si facesse Cõuito à quello, che dal viaggio ritornasse, il chè era con fondamento di tanto maggior ragione, quando quel tale non hauesse Casa aperta, e famiglia nel luogo doue ritornaua, e si diceuão questi Conuiti, *Cæne Hipodectice*; Hoggi nel prepararsi al viaggio, e nel terminarlo si ricorre principalmemte à Dio (ch'è vera via) con orazioni, e con diuini Sagrifizij dell' Altare inuocan do il suo Celeste aiuto, o ringraziandolo; E si fà similmente Conuito trà parenti, & amici, ancorché quest'vso più sia solito osseruarsi nel ritorno, che nel partire, parendo à molti superstiziosi osseruatori, che'l Conuito nella partita sia quasi vn segno di non douer mai piu riuedersi, e che non sia per seguirne il ritorno.

Plut. nel Simp. e nelle Quest. Conuiuali 5.

Conuito dè gl' amici à quello che tornaua di viaggio.

Cæne Hipodectice.

Vso dè nostri tempi.

Conuito nel ritorno più in vso.

L'Apparecchio, la Materia, e'l Numero dei Conuiuanti in tal Conuiti saranno comunemente con domestichezza di pochi amici, se la qualità delle persone altrimenti non richieda.

Apparecchio, Materia, e Numero.

Saranno i Ragionamenti, nel partire di qualche

Ragionamenti

qualche regola di viaggio per farlo commodamente; Delle diligenze da vsarsi, e delle Cautele, & auuertenze d'hauersi; sicome nel ritorno sidarà campo à quello ch' ha terminato il suo viaggio, di narrar la varietà dè paesi praticati, e dè costumi delle genti straniere, de disagi corsi, e delle difficultà superate, delle quali è dolcissima la ricordanza, & altri ragionamenti simili, come piu largamente si mostra nè miei Discorsi da Viaggio.

Discorsi da viaggio Opera de l'Autore Discorsi Conuisc.

E questo sia detto per hora de primi cinque Capi del Conuito Priuato, riportandomi à quanto ne scriuo piu copiosamente ne miei Discorsi Conuiuali.

DE

DEGL'

VLTIMI NOVE CAPI DEL CONVITO PRIVATO

Cap. XI.

Difinizione Vndecima.

SEGVONO gl' vltimi Noue Capi del Priuato Conuito, dè quali si diranno qui alcune poche cose breuemẽte. E prima di quei sette Capi, che nell'ordine prima succedono, e che puramente son Conuiti Priuati, come di sopra si disse.

Et il primo di questi (ancorchè sia il sesto nell'ordine della Diuision prima) è il Conuito di Capo d'anno solito di farsi per allegro cõinciamento dell' Anno, e per saluto, & presagio del felice ingresso d'esso; E quasi chè fosse la Mensa vn piccolo Sagrifizio,

In questo cap. X 6

Del Conuito di Capo d'anno.

Mensa piccolo di Sagrifizio. Plut. in simp.

 veni-

veniuano gia con quella à stabilirsi l' amicizie, e le confidenti domestichezze per tutto l'anno seguente.

Origine del Conuito di capo d'anno.

E potè nascere anticamente quest' vso dal Sagrifizio origine, e capo di tutti gl' altri Conuiti, perciochè sagrificandosi à Capo d' anno agl' Iddij, per farseli propizij per il progresso felice dell' Anno venne in conseguenza il Conuito dè residui delle carni sagrificate; A' che s' aggiunse l' ingresso de Magistrati co'i lor Conuiti, come si disse sopra, doue si ragionò del Cōuito pubblico, e nell' istesso tempo la rinouazione degl' Vfiziali, e Ministri de Collegij, e delle Sodalità, da i quali pur si facea Conuito; Et à questo esemplo si vennero ad introdurre anco i Conuiti priuati di coloro, che nel Conuito pubblico non hebbero luogo.

In questo à cap. 8:

Plut. in Numa.

Vso di dar la Mancia.
Mancia detta Strena, o stipe
Mancia à i Fanciulli.
Sueton. in Aug.
Simmach. ep. 28. lib. x.
Statua d'aug. fatta dello stipe in Roma

E da questi Conuiti nel Capo dell' Anno nacque l'vso del dar la Mancia, da gl' antichi detta a *Strena*, *o stipe*, che cominciò da prima à darsi à i fanciulli per segno d'allegrezza, e per augurargli comodità di denari, e di ricchezze seguitamente tutto l' Anno.

La qual mancia cominciò poi à mandarsi anco à gl' assenti, e lontani, come se ne vede. Statua d' Augusto con l'inscrizione, che lo dimostra, conseruata hoggi nel Palazzo detto del Duca, de Serenissimi SS. Farnesi in Roma; e si osseruaua con tanta solennità, questo primo giorno dell' anno, che si vedeuano

deuano per tutta la Città di Roma anticamente portar doni vicendeuolmente con molta pompa; come ſpiega in vna delle ſue Elegie Tibullo, e come anco hoggi in Roma comunemente ſi oſſerua e s'haueua per vſo ſuperſtizioſo di far in quel giorno d' ogni coſa un poco di quelle azioni, che voleuano ſeguirſi tutto l'anno, come faceua l'iſteſſo Seneca il Morale leggendo, ſcriuendo, e ragionando.

Si mandauano Doni l'vl'altro il primo dì dell'anno.
Tibull lib. 3. eleg. prima. Et lib. 4. eleg. 2.
Abuſo nel primo dì dell' anno
Senec. ep. 84.

E nel medeſimo giorno ſi daua il bacio per ſegno d' amoreuolezza ridotto poi da Tiberio Imperadore, in queſto ſolo giorno di Capo d'anno eſſendo prima ſolito darſi d'ogni tempo all' vſo di Francia.

Bacio vſato anticamente. Suet in Tib.
Bacio vſato il primo giorno dell' anno.

Andaua innanzi à queſta ſolennità di Capo d'anno trá Romani la feſta de Saturnali, nella quale ſi faceuano Conuiti à i ſerui, e ſegli daua la Mancia il primo di Gennaio, ſi come al primo di Marzo (pur celebre come Capo dell'anno antico) ſi faceua dalle Padrone Conuito alle ſerue, e ſe gli daua ſimilmente la Mancia.

Feſta de Saturnali innāzi al Capo d' anno.
Feſta dè Serui & vſo di dargli la Mancia
Feſta delle Serue & vſo di dargli Mancia.

Si ſono conſeruati queſt' vſi Antichi per la maggior parte fino à i noſtri tempi, di modo, che non potendoſi rattener i Populari di far nel primo giorno di Gennaio d' ogn' azione vn poco àl coſtume antico, fu forza di farne Decreto, che lo vietaſſe in tempo di Zaccaria Papa.

Vſi antichi conſeruati fino à i noſtri tempi.
C. ſi quis Calēdas. 26. q. 7.

Non ſi dira altro in queſto, e ne ſeguenti Capi del Conuito Priuato circa l' Apparecchio, la Materia, il Numero, e i Ragionamenti, e feſte di tali Conuiti, riportandomi à cio che nelle materie proporzionate a loro ne ſcriuo nè miei Discorſi Conuiuali,

7 Il far Conuito à sola ricreazion trà Parenti solito hoggi di farsi il giorno di San Giouanni nelle feste del Natale di Nostro Signore hebbe l'origin sua dalla solennità dei Saturnali, che tanto si celebrauano cō giuochi, e Cōuiti nel fin del mese di Dicembre circa l'istesso tempo, e ben vero, che la particolar festa, e Conuito trà parenti si celebraua dai Romani alli 19. di Febbraio, non essendo lecito, che à tal Conuito v'interuenissero altri, che i Parenti, & era tal festa detta con nome di Charistia, quasichè dalla Carità tra parenti principalmente meritasse il nome; E si come questo tempo del fin di Febbraio cadeua nella fin dell'anno antico Romano, così hoggi da noi si fà Conuito trà parenti nel finirsi l'anno negl'vltimi giorni di Dicembre; quasiche sia vn far allegrezza di riuedersi viui, e sani e d'hauer corso l'anno passato felicemente. E questo basti per hora di questa Materia riserbando à dirne altro ne' Discorsi à suo luogo.

Origine del Conuito trà Parenti.

Val. Max. lib. 2 cap. primo

Charistia festa trà parenti

Festa tra Pareni di Febbraio tra Romani.

8 Del far Conuito il primo di Maggio, che fosse in vso presso gl'antichi, se n'hà notizia da Plutarco ne Problemi, o questioni Romane, mentre egli celebra quel Mese per Mese casto, e per ciò detto Maggio dai maggiori, o vecchi liberi dalle lasciuie; & in esso (come che si concedesse tutto alle bestie) eran soliti gl'istessi Mariti ritirarsi dalle Mogli, e non condursi sposa; E questa era la cagione, che in quel giorno primo di detto Mese communemente si cibauano di legumi, come di

Plut. Quest. Rom. num. 86

Maggio Mese cast.

Maggio detto da i Maggiori o vecchi

Di Maggio i mariti si ritirauano dalle mogli.

cibo

cibo flatuoso, & atto à far risentimẽto di lasci uia quasi facẽdo festa qer quel giorno, per rattenersi poi da simil cibo, e dall'effetto suo per tutto il resto di questo Mese essendo, i legumi vietati à chi voleua viuer casto E tale doueua esser trà Greci la festa di Chytri famosa in Athene, detta anco la festa dell'Olla, o del vaso, nella qual solennità era solito di cuocersi di tutte le sorti di legumi che fossero in casa, dicendo d'hauerlo per vso lassatoli da Deucalione; Si faceua anco dà Romani in tal giorno la festa in honor de Castori Dij de Nauiganti, ch'era detta Maiuma, e si celebraua nel porto d'Hostia.

Si cibauano i Romani di legumi il primo di Maggio. Plut. Quest. Dom. nu 95. Festa di Chitri, o del vaso Aristofan in Acarni

Vso lassato da Deucalione. Glos. in rub. De Maiumma cod lib. x I.

Hoggi tal festa si fà in molti luoghi per vn tal risentimento della stagione, e particolarmente in Campagna, e ne giardini; Mà puntualmente, secondo l'vso Greco, e Romano, e solito hoggi in Sabina di farsi la festa del vaso; essendoche in tal giorno ordinariamẽte vi si cuocono di tutte le varietà di legumi che s'hanno, in vn istesso vaso, con carne salata; alla qual viuanda nelle Case più facultose, e piu comode si conuitano gl'amici, e i parenti; e suol da lor nominarsi tal viuanda, *Virtuti*; forse perchè continuatasi fin dà i tempi de gl'antichi Romani quest'vsanza, come se ne serbano molt'altre trà loro, viene à ritenersi il nome Latino, che dicendo quasi *viri tuti* cioè mariti sicuri, vuol inferir, che cibandosi quel giorno la famiglia di tutti i legumi, per non cibarsene piu quel Mese, si prepara ai

Vso d'hoggi.

Vso di Sabina il primo dì Maggio

Virtuti, e viuande de Sabin il primo di Maggio.

Virtuti, che significhi.

Mariti buona ſicurezza di non hauer per quel tempo incitamento à laſciuia con ſimil cibi,

9 *Vſo antico di Carnouale per ſimiglianza.*

Il Conuito, o ſolennità del Carnouale, o del Carnaſciale ſi può dir, che per coniettura, e per ſimiglianza piu che per altro foſſe anticamente in vſo trà Greci, e trà Romani.

Origine del Carnouale.

Detto di Seneca nei Saturnali.

Vſo delle Maſchere nè Saturnali.

Ne mancano di quelli che gli danno l'origine dà i Saturnali; nei quali ſi facean feſte, e Giuochi con tanta diſſoluzione, che diſſe Seneca il Morale, che ſeben era all' ora di Dicembre, ſudaua non dimeno tutta Roma, come ſe foſſe ſtato di mezzo Agoſto. E l'opiniō di tal origine del Carnouale, e fondata nō ſolo nella relaſſazion di quel tempo aſſai ſimile alla diſſoluzion di queſto, mà di piu nelle Maſchere, e nel traueſtirſi per ſcherzo, conforme all' vna, e all' altra feſta, eſſendoche pur ne Saturnali era vſata la *Sintheſi*, cioè il traueſtirſi; prendendo i ſerui l'habito de Padroni, & i Padroni quel de ſerui, e contra facendo gl' vni l' vffizio de gl' altri.

Sintheſi cioè traueſtirſi vſato nei Saturnali.

Martiali.

Vſo di Candia di traueſtirſi

Athen. lib. 4

Feſta di Sacean in Babilonia.

Zogane Rè finto.

Così in Candia fu ſolito farſi nella feſta de Mercuriali; Et in Babilonia ſimilmente nella feſta, detta *Sacean*; che per cinque giorni ſi celebraua, alli diciaſſette d' Agoſto, facendo i ſerui Conuito, & eleggendoſi di loro un Re, detto *Zogane*, che veſtito d' habito Reale comandaua à gl' altri.

Ouid. lib. 2. faſtorum.

Altri han paragonato il Carnoual de noſtri tempi à i Lupercali, & à i Giuochi Megalenſi, ne quali pur era coſtume de Romani di traue-

traueſtirſi; Mà non ſi conuenendo il tempo di quelle Feſte, e di queſta, e più toſto da crederſi che'l Carnouale ſia principalmente introdotto dalla feſta di Bacco, tanto celebre trà Greci, e trà quei primi Romani; poichè ſi viene à conformar con quella non ſolo il traueſtirſi, ma la diſſoluzione ancora del Cibarſi; eſſendochè pur trà Greci nella Feſta faſigia in onor di Bacco ſi faceua lecito à ciaſcuno il cibarſi finchè interamente foſſe ſazio;

Opinione più veriſimile dell'origine del Carnouale.

Origine del Carnouale dai Baccanali.

Ouid. lib. 2. faſt.

Feſta faſigia in onor di Bacco.

Athen. lib 7.

Et il tempo ſimilmente della feſta di Bacco trà i Romani (detta feſta de Liberali, o de Baccanali) ſi celebraua à diciotto di Marzo, intorno all'iſteſſo tempo, nel quai cade il noſtro Carnouale; E l'apparato, o ſolennità de Baccanali viē diſteſamente riferità da Ouidio, ſi riduſſe però taluolta quella feſta à tanta diſſoluzione, e laſciuia, che vi fù biſogno di prouederui con leggi, e con pene;

Feſta di Bacco con diuerſi Nomi, in qual tēpo foſſe.

Ouidio 3. faſt.

Abuſo de Baccanali.

Liuius Dec. 4. lib 9 Tacit lib XI.

Ma quando ſi trattò con Ciuiltà quella feſta di Bacco, vſarono anticamente d'andar per la Città di Roma gl'huomini, e le Donne in abito d,Eroi, e di Ninfe coronati, & ornati d'Ellera, e le Donne col crino ſparſo, facendo feſta, e Ballando in varij modi, e portando del vino, e de cibi conditi con Mele, ſecondo l'vſo di quei tempi, e queſti tali ſi diceuano Baccanti, & ebbe queſta ſolēnità (come molt'altre de Greci, e de Romani) i ſuoi Miniſtri, e Sacerdoti detti Orgiophanti.

Vſo nel celebrar la feſta di Bacco.

Baccanti.

Orgiophanti Sacerdoti di Bacco.

E non ſenza molta ragione l'introduſſe in

Perche in tal tempo la festa di Bacco, & il Carnouale.

simil tempo vna tal festa, poiche essendo all'ora gl'huomini vacãti dalle cure de negozij della campagna per il freddo souerchio della stagione, possono relassarsi à qualche godimento;

Principio del nostro Carnouale.

Si come ne tempi, che successero poi nel crescimento della nuoua, e vera Religion Cristiana, essendosi introdotto il Digiuno Quadragesimale cõ santissimo instituto per decima à Dio dell'anno, e cominciando il primo mercoledì dopo la nuoua Luna di Febbraio, s'ãdo similmente tollerãdo innanzi à questo tempo (come si fà oggi), che la debolezza vmana prendesse vna poca di relassazione col cibarsi, ed'allegrezza nelle feste, per poter poi resister frãcamente à quel digiuno, E cõe vuol il Baronio negl'Annali, il festeggiar di Carnouale hebbe origine dalle feste, e veramẽte la maggior parte delle tolleranze, che sõ trà noi vengano dall'uso antico de Romani, che trouandosi à quei primi tempi molti abusi difficili in quella nuoua conuersione alla Religione da togliersi in tutto, s'è andato permettendoli col moderarli al meglio, che si possa;

Quadragesima tra noi quando cominci.

Baron. Annal. tom. 2.

Nome di Carnouale onde venga.

Et à questa relassazion d'animo, e festa d'Allegrezza, si da nome di Carnouale, o di Carnasciale dalle copiose carni, che in tal tempo souerchiamente si consumano nè cibi, o uero perche questi son gl'ultimi giorni ne quali, e lecito cibarsi di Carne innanzi al grã Digiuno .

E sicome

E sicome si va dai superiori con tanta soauità tollerando quest' vso nell'imperfezzion nostra; così dourebbe ciascuno auuedutamẽte por freno à se stesso, con la douuta moderazione, e temperanza per non far vna tal allegrezza repugnante dalla Ciuiltà, e dalla creanza, & indegna del nome ch'abbiamo di Cristiani.

Auuertimento di Ciascuno in questo tempo di Carneuale.

Il Feriar, ouero (come altri dicono) Afferrar Agosto è da credersi esser nato dalla festa introdotta gia dai Romani nel primo giorno di quel Mese in onor d'Augusto Imperadore, che di quel mese nacque;

X. Festa in onor d'Augusto.

Se pur non volessimo dar origine assai più antica à simil Cõuiti, dalla festa seruile, che si soleua far vniuersalmente in Roma nel principio d'Agosto; e per tal festa attendeuano le serue per molti giorni innanzi, a lauarsi, & abbellirsi le treccie, e la testa, qual vso poi si trasferi anco nelle Dõne Nobili, & era questa solennità de Serui in memoria del nascimento di Seruio Tullo Rè de Romani, che in tal tẽpo da vna serua fù prodotto; O pur dalla festa; che dopo le raccolte si faceua alla Dea Vacuna, Dea dell'ozio;

Festa seruile nel principio d'Agosto.

Plut. Quest. Rom nu 100.

Vso di lauarsi la Testa le Donne.

Nascimento di Seruio Tullo d'Agosto.

Ouidius 6 Fastorum.

O vero potrebbe dirsi ch'auesse l'origin' suo tal vso dalla festa dè Venerali, che si celebraua in tal tempo in onor di Venere, e di Gioue, per la ricordanza della vittoria ottenuta da Enea, autor de Romani, contra Mezenzio, per la quale, auendo egli fatto voto à Gioue del Vino, dopo auer vinto Sagrificò e

Plut in Silla Ouid. 4. fastor.

Plut Quest. Rom nu. 45.

ſciolſe il voto con la premitura dell'vue, nõ auendo del Vino;

Horat. lib. 2. Epiſt. ad Auguſtum.

Hoggi ſi fà Conuito in tal tempo, perchè eſſendo all'ora rimeſſe le biade, può comodamente attenderſi all'allegrezza, (come anco faceuano gl'Antichi Agricoltori), & alla ſoaue conuerſazion de gl'Amici, e tanto maggiormente per eſſer queſto tempo aſſai noioſo per l'arſura della ſtagione, & inutile all'operazioni di fatica, come pericoloſo percio di ſtemperamento d'umori, e d'acute infermità, e per queſto da paſſarſi con giocondità d'onorati trattenimenti.

l'Agoſto richiede la Conuerſazion de gl'Amici.

Nomi di queſto vſo.

Il nome di queſto Conuito, ſi come variamente vien proferito, coſi può auer diuerſi ſignificati;

Feriar Agoſ.

Feriar Agoſto vien detto dal feriar cioè far feſta, e ceſſar dall'operazioni ordinarie per quel tempo;

Afferrar Agoſ.

Afferrar Agoſto, cioè prẽderlo ſtrettamẽte conll'allegrezza di maniera, che nõ poſſa con la ſtagion pericoloſa far offeſa alcuna;

Ferrar Agoſto

Ferrar Agoſto forſe da quella feſta Seruile nella quale sferrandoſi, i ſerui, e liberandoſi dalle catene per la ſolennità loro, veniuano con la giocondità dè Conuiti, e con la lor licenza, e imagine di libertà, a ferrar, e legar quel meſe, ſi che à voglia lor doueſſe ſtar ben ſaldo;

Farrar Agoſt.

Farrar anco Agoſto anno detto altri; cioè col Farro cibo commune dè gl'antichi, cominciar in quel tempo à goderſi, conuitandoſi

inſieme

insieme con Allegrezza.

L'vso di far Conuito nella festa dell'Ascẽsione in Campagna, per la proporzion del tempo solito di detta festa, che vien di Primauera) possiamo dir che sia antichissimo, poiche gl'istessi Ebrei, nel tosar delle Pecore circa questi tempi faceuano in Campagna solenne Conuito come si legge del Conuito d'Absalon figlio del Rè Dauid fatto con simile occasione, in cui Ammon pur figlio dell'istesso Rè rimase vcciso;

XI. Conuiti in Cãpagna.

Vso degl' Ebrei di far Cõuito in Campagna. Reg.

Simile à questo si può dir che fosse l'vso riferito dal Comico Terenzio di quelli, che per ricreazion trà di loro facean Conuiti nel Porto Pireo;

Terent in Eunucho.

In Campagna era anco solito d'apparecchiarsi l'antico, e superstizioso Conuito, d'Ecate, che la sera dai Ricchi si preparaua ne'i Triuij à capo di più strade, e lasciauasi le viuande sopra le Mense, e la notte poi si daua comodità à i poueri di leuarle, e cibarsene, dicẽdo che da Ecate erano stati consumati quei cibi.

Conuito d'ecate nè capi di strada.

Plut Quest. conu. 7. Macrob.

Oggi (non molto diuersamente dall' vso antico) il giorno dell' Ascensione, (ch'è comunemente di Primauera) in molti luoghi si fan Conuiti in Campagna, e particularmente nelle maremme, cõl'occasione di numerarsi il gregge, che partendo all'ora verso la Montagna per mutar pastura, ouero nel tosarsi le pecore, o pur alle Cascine, o mandre istesse, doue (essendo copia d latticinij) si concorre per cibarsene, per esser nutrimento assai cõ-

Vso d'oggi.

mune,

mune, e proporzionato à quel tempo;

Conuito di Pescatori in Campagna.

Nè molto differente è l'vso di far Conuito in Campagna con pescatori, nel luogo della Pescagione, al fin di Quaresima, ò pur dopo Pasqua, nelle riue istesse; e liti del Mare, o dè Laghi, o de Fiumi; come anticamente da pescatori era solito farsi la Festa Tinnia in onor di Nettunno, Sagrificandoli vn Tōno, per inuocarlo propizio à far copiosa presa di simil pesci; E tali ricreazioni in Toscana si dicono, Calate, forse dal Greco, quasi, chiamate, perche à tal Conuito si chiamano gl'amici, ei parenti;

Festa di Tinnia dè Pescatori.

Cæl. Rodig. lib. 15. c. 7.

Conuiti di Pescatori detti, Calate.

O pur dal calar, e scender, che si fà verso, i liti, e le riue;

Primauera comoda per goder la Campagna,

E veramente s'à ragione di godersi in simil tempo la Campagna, mentre nel rinouarsi è tutta vaga, e ridente, e adornata di verdure, e di fiori; e apporta cōl' allegrezza per gl'occhi, notabil miglioramento della sanità, e della Vita.

S'anno però alcuni luoghi di Campagna, che non solo di Primauera, ma la maggior parte dell'Anno, (che la maggior parte dell'ā no v'è Primauera) possono con egual gusto goderſi; Tali son communemente le Ville vicine al Mare, e tale è la Deliziosa Villa di Maccarese de gl'Illustrissimi Signori Mattei Baroni Romani, vicina al Mare di Toscana, al qual fà lito, e spiaggia piaceuolissima per molte miglia, con tutti quei diletti, che dalla Campagna possono auersi, si di Caccie, D'vcellar,

Delizie della Villa di Maccarese de Sig. Mattei Romani.

cellar, e di Pescagioni, con Campagna piana, e spaziosa, quanto se n'empie l'occhio; con Boschi per ricouero delle fiere, e degl'armenti; con l'Arrone fiume limpido, e piaceuole, e col Mare, e cō lo stagno abbōdāti di delicati Pesci, auendo in copia varietà d'Armenti, e di greggi, onde s'anno Carni, e latticinij, e tutte quelle maggiori delizie, che più richiede la Campagna, con la vicinanza di più della Città di Roma.

Il Capo duodècimo di Conuito Priuato, cioè l'vltimo di quelli, che si dissero esser puramente Conuiti Priuati, è il Conuito da noi detto di San Martino vsato nell'assaggiarsi de Vini nel Mese di Nouembre; Qual vso si troua esser antichissimo appresso varie nazioni.

XII.

Conuito di Sā. Martino nell'assaggiar dè Vini.

E tale forse èra in Athene la festa Aloa in onor di Cerere, e di Bacco.

Vso di tal Conuito antichissimo.

E simili furono i Cōpitali dopo le Sementi, e quella sorte di Conuito, che solea farsi da i Sichemiti dopo le Vendēmie, nel quale Abimelech fu schernito;

Festa Aloa in Athene.

Comp. tal Festa dopo le Sementi.

Festa dè Sichemiti doppo le Vendemmie.

Iudic. c. 9.

Mà più propriamente era tale la Festa d'Esculapio dopo la Vendemmia;

E la Festa solita di celebrarsi in Athene similmēte nell'assaggiar dè Vini in onor di Bacco, dandone parte à i Sacerdoti, essendoche l'vna, e l'altra di queste occorreuano in questo istesso tempo, e l'vltima d'esse cadeua appunto nel giorno dell'vndici del Mese Antesterione, cioè di Nouembre, che è il giorno di San Martino.

Festa d'Esculapio nell'assaggiar dè Vini

Arnob. lib. 7.

Plut. Quest. Con. lib. 3. q. 7. 1

E viene

Quando s'assagiano Vini nuoui.

E viene à farsi questo Conuito, e assaggio dè Vini nel quarantesimo giorno dopo le Vendēmie, quando, i Vini (secondo Plinio) an cessato di bollire, e son già chiari, e beuendosi in tal Conuito varietà di Vini, ne segue la molta allegrezza, per non dir la dissoluzione,) e s'osserua in piu luoghi con molta licēza, oltre i termini della modestia conueneuole al Conuito.

Licenza di simil Conuiti.

Gl'vltimi due Capi del Conuito Priuato.

Seguono gl'altri due Capi, che furō gl'vltimi nella diuisione del Conuito Priuato, cioè il Conuito di communella, & il Conuito di ricreazion domestica trà gl'Amici, quali due Capi si dissero esser Priuatissimi, e remoti in tutto dalle condizioni del Conuito publico.

XIII. Conuito di Cōmunella.

Vso delle Communelle antichissimo dè Greci, e de Romani

Il Conuito di Communella si fà con spesa comune di tutti gl' Inuitati, ouero con la porzione, o cruda, o cotta di ciascun di loro, E fu dai Greci, e dai Romani frequentato per antichissimo vso; comechè fosse genère di Conuito conueniente à Cittadini di Città libera, e assai popolare, mostrandosi in esso piu, che in altro Conuito l'egualità delle persone, poichè son pari in eiso le porzioni della spesa, o della contribuzion delle Viuande, e perciò poche volte vsato da grandi;

Conuito di Cō munella assai populare.

Mostra l'egualità delle persone.

Poco vsato dà Grandi.

E fu significato tal Conuito cō diuersi Nomi; Di Comunella per la porzione, o spesa comune solita di contribuirsi in questa sorte sola di Conuito, percio fu detto anco Porzionario Conuito, e da Greci simbolico,

Diuersità di Nomi di questo Conuito.

Communella.

Cōuito porzionario.

Suida.

che

che vuol inferir l'istesso;

Hebbe anco dà i medesmi Greci nome d'Eranon, cioè Amabile, perchè viuendoui ciascuno del suo proprio, non risulta à molta spesa, e perciò da non venir à noia facilmẽte; Altri l'han detto Collecta, quasi vna raccolta di molte porzioni insieme; Et il Quisq; perche ciascuno vi fà la sua parte della spesa;

Eranon detto da Athen. nel 8

Collecta:

Quisq;

Mà quãdo Cõuito si fà tal Cõuito di parti cotte da ciascuno separatamẽte, all' ora se gli cõuiene il nome datogli dà gl'antichi di Sportellina, o (come alcuni altri dicono) della Pignattella; come pur oggi è l'vso di Sabina, nella quale comunemente, in tali conuiti d'Amici suol portarsi ciascheduno la sua parte cotta; costume hereditato dai Romani antichi, de quali dice Suida, che si stimauano à vergogna nelle domestiche Cene il consumar l'altrui viuanda, senza portarsi la sua; E come disse quel Poeta Greco.

Sportellina Athen. 8.

Pignattella.

Vso di Sabina

Vso dè Romani.

Suida.

Hesiod.

A comun costo suol comun Conuito.
Hauer men spesa, e parer più gradito.

E riesce mirabilmente questa maniera di conuersazione, & á tanto più forma di Conuito, quando da quello che fà l'Apparecchio s'intima à ciascun dè Conuiuanti per Polizetta, quello ch'egli deua proueder per la sua parte.

Intimatione à ciascuno della sua portione.

E di tali Conuiti intese Ctesibio Calcedonese huomo di Soauissimo discorso nella conuersazione, che diceua d'hauer tratto questo frutto dalla Filosofia, di poter andar

Detto di Ctesibio Filosofo.

à Conuito ſenza portarſi la porzion ſua;

Plutar. Queſt. Conuito 2. q. vltima.

E tal genere di Conuito è biaſimato da Plutarco, che lo chiama Conuito indegno d'huomo nobile, e Ciuile, e repugnante alla ſtrettezza della conuerſazion honoratà;

14 Conuito di ricreation domeſtica.

Huomo nato per non viuer ſolo.

Nell'vltimo luogo dè Conuiti Priuati, ſegue il Conuito di Ricreazion trà domeſtici amici; la qual ſorte di Conuito è da crederſi, che ad ogn'altro per antichità preuaglia, poichè eſſendo l'huomo per natura ſociabile, e nato per non viuer ſolo, e perciò viuendo quei primi huomini in comune, ſenza ſolennità d'apparato, con uitto ſempliciſſimo, ſi godeuàno à quelle pouere Menſe, non per altro, che per allegrezza, e per conuerſazion domeſtica; E così ſeguirono poi di tempo in tempo, anco dopo l'eſſerſi inuētati gl'artifizij, e'l Vino, e i condimenti; Sì chè non è merauiglia ſe'l Conuito trà domeſtici amici ſenza ſolennità, ò apparato, è ſi frequente, moſtrandoci vna piccola, mà verà imagine di quei Conuiti del ſecol d'Oro.

Conuito trà domeſtici amici è ſimile à i Conuito del ſecol d'Oro.

Vſo de Romani.

Plut. Queſt. Conu. 8. q. 8.

I Romani, come quelli ch'erano tutti intenti all'operazioni del Foro, e del pubblico, non deſinauano la mattina cō amici, mà cibandoſi ſolo di qualche poca coſa per mantenimento della Natura ſenz'altra conuerſazione, la ſera poi cenauano con gl'amici; come fanno oggi comunemente gl'Artefici, e Mercanti, e perſone di negozio.

Conuiti di perſone di negotio.

Vſo dè noſtri tempi.

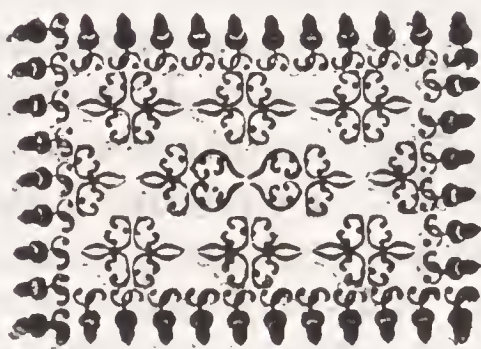
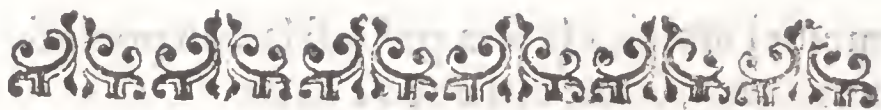
E ben vero che l'vſo dè noſtri tempi nell'vniuerſale è di deſinar la mattina con domeſtici

mestici amici, e la sera passarsela con pochissimo cibo, come altroue s'è detto.

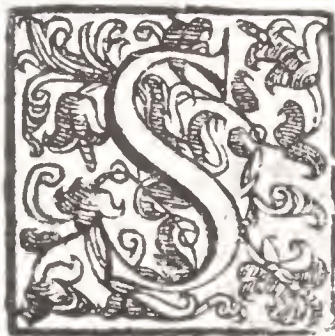
In questo à cap.

E questo basti per hora intorno al Conuito priuato; Soggiungendo solo, che il Nome di Conuito impropriamente è dato da noi alle Mense priuate poiche mostrando solennità, & apparato più ragioneuolmente si conuiene al pubblico Conuito. E se nel ragionar del priuato Conuito m'e stato forza alle volte abbassarmi à materie vili, e men che ordinarie, crederò di meritar scusa presso à i giudiziosi lettori, che ben sanno, che gl'vsi de quali si ragiona al presente son per lo più trà persone basse, e però bisogna ragionandone proportionarsi à loro.

Nome di Conuito è proprio del Conuito Pubblico.

Scusa nel trattar queste materie basse.

DEL CONVITO DI MESTIZIA

Capitolo 12.

Diffinizione Duodecima.

E Discorso fin quì de capi del Conuito priuato secondo la diuision nostra, e s'è proccurato di trarre dalle tenebre dell'antichità quel poco che s'è possuto, per conietura più che per certezza per dar autorità alle materie, che occorreuano di trattarsi; poiche essendo quelle per se stesse pouere, e priue di sodi fondamenti, non riceueuano sopra di se gran macchina di lunghi discorsi, e non han portato seco quella varietà, e ricchezza di pensieri, e di concetti, ch'altri poteua facil-

Scusa dell'Autore.

facilmente desiderarui; Oltre che hauendone io già ragionato altroue più diffusamẽte, era superfluo l'andar repetendo l'istesso.

Nè discorsi Conuiuali.

Rimane hora da dirsi alcuna cosa breuemente del Conuito di Mestizia, che fù l'altra parte nella diuisione vniersale del Conuito priuato; non parendomi di tacerne, per esser stato assai frequente trà gl'antichi, e molto più ch'ai nostri tempi.

Conuito di Mestitia. Seconda parte del Conuito priuato.

E sò bene, che non solo priuatamente hebbe l'antichità il Conuito di Mestizia, mà in pubblico ancora, detto dai Romani Conuito d'Espiazione, ò di Purgazione, ch'era solito farsi dopo l'auuenimento de Prodigij, e de sinistri segni, che poteuano turbar gl'animi del populo, e si proccuraua così da quelli, che reggeuano il gouerno, di solleuar, i suggetti dall'opinione, ch'aueuano concetta de gl'infelici futuri successi dai segni occorsi; Et in queste Espiazioni si placauano gl'Iddij loro con sagrifizij, e si rallegraua la Città con solenni, e pubblici Cõuiti, e con giuochi, e con spettacoli di varie sorti; Non essendo però tal maniera di festa, e di Conuito perseuerata fino ai tempi nostri, mà solo l'vso del Conuito de Funerali, vsato priuatamente, mi parue di porre il Conuito di Mestizia nella diuisione del Conuito priuato, e non del pubblico.

Conuito pubblico di Mestitia detto d'Espiatione.

Fine del Conuito d'Espiatione.

Nelle Espiationi sagrifizij, Conuiti, e Giuochi.

Conuito di Mestitia parte del Conuito priuato, e perche Obiettõie.

E non mancheranno alcuni, che stimeranno mal conuenirsi, mentre si tratta del Conuito; il darui luogo al Conuito di Mestizia, come che sia repugnante dalla giocondità, &

alle-

Risposta. allegrezza, ch'è sì propria del Conuito in vniuersale; Mà, se si consideri che anco la Medicina non solo è Conseruatiua della sanità, e della vita, mà s'affatica ancora per curar i corpi infermi à fine di ridurli sani al suo primo temperamento; Così potrà dirsi che'l Conuito di Mestizia sia curatiuo delle passioni dell'animo, & attenda alla consolatione dè gl'afflitti per rimuouerli dall'eccesso di quel dolore, in poter del quale si son dati, ritornandoli soauemente con questa ricreazione al temperamento della quiete, e della giocondità di prima.

Med cina conseruatiua, e Curatiua.

Conuito di Mestitia curatiuo delle passioni dell'animo.

E però potrà dirsi che'l Conuito di Mestizia sia vna sorte di Conuito priuato, à fine di solleuatione altrui dal dolor, e trauaglio in chè si troua.

Diffinizion del Conuito di Mestitia.

E ben vero, che se nè gl'altri Conuiti la persona, che nell'azione è principale, suol ordinariamente conuitar altrui, come nelle Nozze lo sposo, nel trionfo il Capitano, e così negl'altri, In questo genere di Conuito diuersameute auuiene, poichè la persona principale nel dolore, e nell' afflizione suol esser conuitata da amico, ò da parente, che habbia questo fine di sottrarlo al trauaglio, e consolarlo; O quando pur si faccia Conuito nella Casa della persona addolorata, suol hauersi la cura dell'Apparecchio da ogn'altro più chè da lui stesso; perchè stimando l'afflitto, il suo dolor grauissimo, si reputa incapace di cõsolazione, è và fuggendo tutto quello

Il principale nell'attione suol far Conuito.

Conuito di Funerale si fà da gl'altri alla persona afflitta.

L'Addolorato non fà Conuito, e perchè.

quello che dall'afflittion sua possa sollevarlo, & abborrisce (per modo di dir) la vita, mentre abborrisce il cibo istesso, come istrumēto di quella.

Così riferisce Homero, che nel funeral ricusauano i pareni del morto di cibarsi; e se n'hanno dè gl'antichi, e dè moderni molti esempli; E perciò non è da credersi ch'vno sia per apparecchiar Conuito ad altri, s'egli stesso hà repugnanza al nutrimento; E questo diede occasione à gl'Atheniesi di crear nella lor Città vn Magistrato particolare dè Prefetti dè Funerali, ch'auesser questa cura di far Conuito à quelli, che per trauaglio di morte d'alcun dè suoi si trouauano afflitti, haueuano bisogno di consolazione;

Homer.

Magistrato dè Prefetti dè Funerali in Athene.

Alex. ab Alex.

Prefetti dè Funerali faceuano Conuito à gl'addolorati.

E non solo si preparaua il Conuito à gl'afflitti comunemente, mà s'esortauano anco gl'addolorati, e si persuadeuano con viue ragioni à cibarsi; E quando altra efficace ragion non potesse muouerli, se li diceua, che proccurassero di viuer almeno per hauer tanto più tempo da prolungar il dolor loro. E forse la natura istessa, che non manca nelle cose necessarie insegna per rimedio nel dolore il non cibarsi; Essendo considerato da grauissimi Filosofi, che si diminuisce il dolore con l'inedia, e col digiuno; Mà se'l digiuno moderato par che rallenti il dolore, facendo l'afflitto quello che gli somministra il suo senso, cioè repugnando al viuere, & al nutrimento istessō, non è però che'l digiu-

Lucian. del lutto.

Cardan.

Il digiuno rallenta il dolore.

no souerchio altrettanto non offenda, poiche passato vn certo termine, s'empie lo stomaco di malissimi humori, e della stessa malinconia, con danno euidente; e perciò, essendo necessario il cibarsi, e facilmente da vn solo amico, ò parente, l'addolorato non vi si sarebbe lasciato indurre, venne ad introdursi il Conuito di molti per rimedio in questo accidente;

Perche trouata questa sorte di Conuito.

E non solo trà Greci, e trà Romani tal vso fù assai frequente, mà quasi comune à tutti gl'altri popoli men capaci della Ciuiltà, e della ragione.

Vso antichissimo di tal Conuito.

Trà gl'Hebrei, per atto di pietà, si pregaua per l'anime dei Morti; e per consolazion de viui, si faceua il Conuito ai Parenti, & attenenti del morto, portando la viuanda cotta in casa loro, & osseruando di dar in particolare trai Cibi delle Lente; ne senza molta ragione, poiche (come afferma Plinio) dal cibarsi di questo legume si prepara l'equanimità, e la toleranza; Si piangeua il morto per sette giorni, e tratanto si cibauano sopra la piana terra; e proccurauano di preseruar, i Morti dalla corruttione con Balsamo, e con odori.

Vso dè gl'Hebrei.

D. Hieron. in Hierem.

La Lente nel Conuito di Morte.

D. Hieron. ad Paulam.

Plin. lib. 18. cap. 13.

Vso de Funerali.

I Greci piangeuano il morto per noue giorni, e nel fine si faceua il Conuito esequiale con cibi molto semplici, & ordinarij.

Vso dè Greci nè Funerali.

Et il Cõuito si faceua la sera, secondo l'vso loro di cenar solamente; E tratanto nei giorni del pianto si preparaua il cibo ai dolenti

Conuito dè Funerali.

dai

dai Prefetti de Funerali vsando in questo tē po le vesti bianche, & abbrugiauano, i corpi morti.

Faceuano, i Romani nel Funerale, i sagrifizij a Pluto, a Proserpina, à Venere, e pitimbia, e à Libitina, nel cui tempio si vendeano le robbe per il Funerale.

Vso de Romani nel Funerale
Plut. Quest. Rom. nu. 23.
Plut. Quest. Rom. nu. 14.
Del tenèr il capo scoperto
Plut. ibid.
Si mutaua l'vso cōsueto ne funerali.
Cicer. in vatin
Plut. Quest. Rom. nu. 26.
Pollinctori che hauea cura d vngere i Cadaueri.
Pompa de Funerali in Roma.
Orazione Funerale.

Portauasi il morto al sepolcro da i più cari, e se v'erano figliuoli, da loro era portato il padre morto, tenendo essi il capo coperto e le figlie vi assisteuano col capo scoperto, e col crin sparso; mutando così la solita consuetudine loro nell'assistere innāzi a i genitori, comechè nel dolor de funerali si faceuano cose diuerse dall'vso consueto; Depōeuano le donne gl'ornamenti soliti, e fuor del costume ordinario vestiuano di bianco, vestendo nell'istessa maniera anco, i Morti, i quali s'vgeuano con olij odorati dai Pollinctori, che con tal nome eran detti quelli che teneuan questa cura; Si smorzaua il fuoco per segno di dolore. Si celebrauano con molta pompa i Funerali detti da loro Parentali da i parenti, ò genitori principalmente. Et in questa solennità si portauano, i segni de gl'honori del morto, e le Imagini de i Maggiori Illustri per fatti Heroici, & in lode del Morto si recitaua l'orazion Funerale, amplificando cō lungo discorso l'honorate azzioni della sua vita; E nel portarsi il morto alla sepoltura dalla Prepica si cantaua il Canto detto Nenia.

Silicernio Conuito de Mort;.

Vltimo vale, e saluto a i Morti Tacit. lib. 14.

Polidor Vergil. lib. 6. c. x.

Plut. Quest. Rom. num. 14.

Plut. Quest. Rom. num 95.

Cibo defuneral.

Plut. in vita Crassi.

Vso d'arderi i Morti.

Sepolcri fuori della Città.

Plut. Quest. Rom. num. 79.

Morti insigni sepolti nelle Città.

Faceuasi il Conuito Funerale molte volte sopra il sepolcro istesso, senza ch'alcuno s'vdisse mai parlar a Mensa, e perciò si diceua tal Conuito Silicernio, quasiche silenti, e taciti vi si discernessero, i Couiuanti; E sul Sepolcro sidiceua l'estremo vale, e l'vltimo saluto al Morto, e quasi Addio per sẽpre; Tra i Nobili però si celebraua il Conuito in Casa, hauẽdo fatto prima il Funeral per noue giorni, e poi si faceuão i Giuochi, e spettacoli Nouemdiali, de quali nõ poteuano le Donne essere spettatrici, e nel Conuito comunemente s'hauean per cibi familiari cose salate, e legumi; E perciò Crasso nell'andar alla Guerra contra, i Parthi, hebbe per mal segno, che tra le prime vettouaglie gli furon cõsegnate Lente, e Sale come cibi vsati ne mortorij, & indizij del mal successo di quell' impresa, s'ardeuano i corpi morti da i Romani, e seguì quest'vso fino a i tempi de Gothi, facendo i sepolcri fuori della Città, se però il Morto fosse stato insigne per vittorie, e per trionfo, era lecito all'ora di portarne vn osso nella Città & iui farne deposito per segno di particolar onoranza. Tollerauasi ne Funerali, che si dicesse qualche biasimo del morto, acciò tanto maggiormẽte comparissero le sue lodi; e ne i tempi, che la cadente Republica diede luogo al crescimento dell'autorità d'vn solo essendo l'adulazion salita al colmo mentre da gl'Imperadori si reggeua la Monarchia Romana, cominciò ad vsarsi d'ascri-

uer il Principe morto nel numero de gl'Iddij, e chiamandolo Diuo, fargli sagrifizij, & istituirgli Sacerdoti, e fargli Tempij.

Vso d Romani di Deificar il Principe morto.

Si fece anco tal uolta da Romani commemorazion solenne d'alcuni ch'erano morti, già molto tempo inãnzi, facendogli l'Inferie, e sagrifizij, e Conuiti, e solennità di Feste, come Vitellio fece per Nerone. Riceuendoui anco le Musiche, come anticamente, era stato vsato da gl'Ebrei, e da Greci, che ne Funerali ammetteuano, i Tibicini; ancor che per prouerbio si dica, che nel dolor la Musica e lamento.

Commemoration de Morti & Inferie trà Romani.
Sueton. in Vitellio.
Musiche nel Funerale vsate anticamẽte.
La Musica è lamento nel dolore.
Ecclesiast. 2.

E per consolazion della perdita de suoi vsarono i Romani diuersi modi. Alcuni cõ piacendosi d'vdir bene spesso nominar il nome del morto, per assuefarsi con la frequente ricordãza a tolerarne il duolo, cõe fece Liuia nella morte del suo Druso, che non si saziaua di ragionarne, e d'vdir tuttauia trattarne da molti; Altri più teneri di cuore nõ voleuano soffrir, dopo la morte d'alcũ suo caro, di vdirne fàr parola; Così Ottauia addolorata per la morte dell'amato Màrcello, non conportaua, che seco se ne parlasse, ne volse pur che'l suo nome si celebrasse, col cãtar di lui, ouero ergendogli memoria alcuna Altri cãgiauano il nome del morto in altro Nome, che per onorata cagione se gli conuenisse come osserua Lattanzio di molti ch'hã sernato quest'vso, & in particolare de Romani, che dopo la morte di Romolo ...

Diuersi modi per consolarsi
Vdir spesso ricordar il morto.
Esemplo di Liuia.
Alcuni non soffriscono la ricordanza del Morto
Esemplo d'Ottauia.
Mutar il nome de Morti per consolatione.
Romolo detto ...

commemorarlo si valsero del nome di Quirino

Gl'altri populi haueuano altre vsanze ne lor Funerali, serbandosi però quasi comunemente tra tutti, di celebrar in tal occasione il Conuito, ma con diuersi modi. Li Scithi piangono il Morto sopra vn Carro, e lo conducono in giro a farlo veder da gl'amici come facendo l'vltime visite per quaranta giorni, e son sempre riceuuti da ciascun di loro con solenne Cōuito. I, Massiliensi nell' istesso giorno del Funerale, col far Conuito, terminauano il pianto.

Funerali di Nazioni diuerse.

Vso de Scithi Herodot. lib. 4.

Vso de Massiliensi.

Alex. ab Alex.

In Liuonia era vso di portar le viuāde sopra il sepolcro, intorno al quale si poneuano, i più cari a chiamar con alta voce il morto, dicendo; Risorgi, risorgi, mangia, e beui; I, Rutheni piangono il morto per trenta giorni e prima, che lo con duchino alla sepoltura; s'adorna il Cadauero, e locatolo à seder sopra vna seggia, alla sua presenza si fà Conuito trà i piu cari, e terminato ch'han di cibarsi cominciano il lor solenne pianto, dicēdo alcuni; Perchè sei morto, o tale, forse ti mancaua pane, e vino; E gl'altri rispondono; Perche dunque sei morto; E vassi così seguitando la Cantilena del pianto per le cose più necessarie alla vita; Poi si conduce alla sepoltura sopra vn Carro, precedendo alcuni che menando in giro le spade ignude dicono; fuggite ombre all'Inferno; E nella tōba poi mettono pane, e vino.

Vso di Liuonia

Vso de Rutheni.

Pianto de Rutheni.

I, Plateensi nel Funerale de lor Cittadini morti per la Patria in battaglia, faceuano la pompa funerale con molta solennità conducendo per la Città vn Carro coperto tutto di negro, e coronato di Lauro, precedendo i Trombetti, & alcuni con tazze piene d'Olio, di Latte. e di Vino, come principij, e nutrimenti comuni della Vita; Et il Principe loro vestito di porpora sagrificaua vn Toro presso alla Pira, e Rogo Funerale, Et hauēdo riuerito Gioue, e Mercurio inuitaua al Conuito le Madri de morti, salutando l'anime di quei tali con vna tazza di Vino.

Plateensi nel funeral de morti per la Patria

Ma di tali vsi antichi, hauendone noi ragionato altroue, non sarà qui pensier nostro di trattarne più à lungo, tralasciando particolarmente quei modi, che trà i Popoli stranieri, e barbari repugnano all'humanità, & al trattar Ciuile.

Ne Discorsi Conuiuali.

L'vso del Funerale trà noi Cristiani (come chè habbia ritenuto molte maniere dell'vso antico) è regolato con intera pietà, e con religioso zelo, dandosi luogo all'affetto humano, di pianger moderatamēte il morto accōpagnandosi il cadauero con orazioni e con lumi accesi, per vn tal segno della ben spesa vita, e per testimonio del viuo lume, ch'egli hebbe, mentre visse, della vera nostra Fede, e pregandosi Dio per la salute di quell'anima si dà pietosa sepoltura al corpo in luogo sacro, con la certezza che s'hà per fede della futura resurrezion vniuersale de morti in

Vso pio de Funerali de nostri tempi

Vso de lumi nel funerale.

Sepoltura de Morti.

quella

Resurrezzione vniuersale.

Elemosine nel Funerale

Conuito ne Funerali

quella stessa carne, al giorno del tremendo giudizio generale dell'anime, e de Corpi; Si danno anco nel Funerale larghe elemosine a i poueri, & a i luoghi pij, secondo la facoltà e possibilità di ciascuno; E fassi Conuito similmente tra i più cari, prouedendosi da i parenti, & amici le viuande, e s'attende à consolar gl'addolorati per tal accidente cō ogni termine d'vffizio pietoso; Si vestono comunemente di negro nel Funerale, i più stretti parenti, amici, e seruidori, ancor che in molti luoghi, le Donne si velino di bianca tela, all' vso Greco, ouero portino per segno di mestizia bianche bende cinte intorno, e pē denti innanzi, si leuano i ricchi adobbamenti d'arazzi, e di parati dalle stanze, lasciando scoperte le nude pareti della casa, ouero copren dole di negro per segno di lutto; E si cessa da tutte quelle cose, che possano esser altrui dimostrazione d'allegrezza; E si segue in questa maniera nelle cose estrinseche, per lo spazio d'vn anno, che si dice Anno del Lutto, se però minor tempo non richieda la minor congiunzione di parentela, o se l'esser impiegata la persona addolorata in seruigio di tal Signore, che se gli vieti l'vsar questo termine per conuenienza di Corte; Si da conto di simili accidenti a gl'amici, o parenti, o padroni lontani, si come quelli che son presenti, o vicini vi si conuocano, come si farebbe nelle occorrenze d'allegrezza, per segno di participazione di qualunque accidente

Vestir da Duolo.

Dimostrazioni estrinseche di dolore

Anno del piāto.

Seruitori nel lutto secondano la persona del Padrone.

Auuiso di morte a gl'assenti.

Inuito al Funerale de presenti.

E non solo nel tempo del Funerale si porgono à Dio preghi per l'anime de Morti, ma si và continuando tuttauia di far l'istesso in particolare; Et in vniuersale vna volta l'anno.

Commemorationi e preghi per i Morti.

E nella morte di quei giusti, che per Santi dal consenso della Chiesa son dichiarati, si fà Festa, non pregando Dio per loro, ma inuocandoli per intercessori nostri appresso Dio

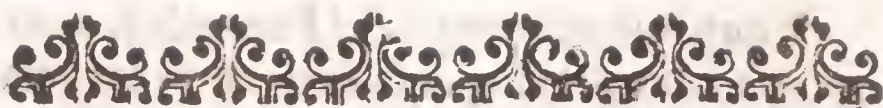
Feste de Santi nella morte loro.

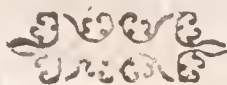
L'Apparecchio di tal Conuito suol esser sẽplice, & ordinario, senza molte delicatezze, e uon à pompa, ma senza cerimonie.

Apparecchio.

I Ragionamenti saran pochi, e seueri, e di Consolazione; Della fragilità nostra; Della necessità della Morte, e de beni della futura vita.

Ragionamẽti.

E questo è quanto m'è parso dir per hora del Conuito di Mestizia, riportandomi à quanto altroue ne scriuo con maggior copia

DE GL' EFFETTI DEL CONVITO

Capitolo 13.

Diffinizione Decimaterza.

Ssendoci già spediti dal discorrer particolarmente della diuersità de Conuiti, con ridurli in proporzionate membra, delle quali se ne formi il corpo della materia, che noi trattiamo, resta ora, che vediamo breuemente, Quali effetti dal Conuito si cagionino, e così verrassi accordando questo nostro discorso a quello, ch'è da principio si disse del fine del Conuito; imperocchè il fine, che nell'operar viene a esser il primo nell'intenzione, e nell'esequirsi l'vltimo tanto riesce migliore, quanto ne seguono quegl'effetti. ch'al primo pensiero siano corrispondenti.

De gl' Effetti del Conuito.

Inqu. al cap. I.

Consi-

Considerato il Conuito diuersamente, rispetto à noi stessi, e rispetto ad altri, si disse auer due fini, Di cagionar la tranquillità dell'animo nostro, e d'acquistarsi l'Amicizie altrui; intendendo del Conuito moderato, e temperato dalla modestia; Così nel nostro proposito diremo, gl'effetti del Conuito considerarsi, o rispetto à noi stessi, ouero rispetto ad altri; Quanto à gl'altri sono effetti del Conuito l'Acquisto, o lo stabilimẽto d'Amicizia Il fermar la stima, e la propria autorità con l'ostentazione di Magnificenza & il souuenimento d'altri con la Pietà, e liberalità; quanto à noi saran gl'effetti Il mantenimento della vita, e la tranquillità dell'animo; e per proceder ordinatamente, diremo secondo il parer de'Filosofi che l'huomo, e composto principalmente d'Anima, e di corpo: e sicome l'Anima à due parti distinte della ragione, e del senso, così il Corpo si compone di membri, ed'humori; Di modo che per conseruar bene questo Composto è di necessità di dar à ciascuna di queste parti il suo douere, e reggerle di maniera, che ciascheduna d'esse faccia opportunamente l'ufizio suo, auendo ciascuna di loro bisogno per se distintamente di qualche aiuto, di che non è tempo di rāgionar per ora; Ma volẽdosi soddisfar interamente a tutte queste parti insieme, non è cosa, che più faccia à proposito, quanto il Conuito moderato, (che tal moderazione intendiamo sempr ẽ nel

Due considerazioni del Cōuito.

Due fini del Conuito.

Considerazion de gl'effetti

Huomo composto d'anima e di corpo.

Anima à la Ragione, e'l senso.

Corpo composto di Membri e d'humori.

Ciascuna parte dell'huomo à bisogno di qualche cosa.

Conuito s'intẽde sempre con Moderazione.

dir semplicemente Conuito;

effetti del Conuito nell'humo quanto à sè.

Dico adunque, che solo Conuito souuiene del suo douuto nutrimento à i Membri, restaura, o tempera gl'humori, diletta il senso, e sueglia la ragione, mentre nella conuersazione onorata à modesta Mensa, non meno nutrisce l'animo degl amoreuoli, e sinceri ragionamenti degl'amici, che si riceua nutrimento dal corpo per mantenimento di quel composto, e così viene à conseguirsene l'effetto quanto à noi del sostegno della Vita, e la tranquillità dell'animo nostro, che si quieta nella sicurezza della vera Amicizia, la quale (operando in ciò la ragione) nella soauità del trattar cortese, e nella discretezza de' ragionamenti piaceuoli, si prepara, e si lega strettamente con qualunque persona; il che succede particularmente nel Conuito, alquale concorrendo l'ordine, e la disposizion dell'Aparato ne segue la dimostrazione di Magnificenza, congiunta alla liberalità verso gl'altri;

Amicitia come si prepari, e si leghi

E di tutto ciò insieme ne nasce vua tal concorde Armonia, Di vera ricreazione, Di rallentamento di noiose cure, e Di nutrimento di vera Amicizia; e perciò fù detto il Conuito, quanto à gl'effetti suoi esser vero riposo quà giù del corpo, e dell'ànimo, Pascolo dell'Igegno, Indizio di Liberalità, e d'Amore, Condimento dell'Amicizia, e Diletto ciuil della Vita;

Epitetti, che riceue il Conuito da gl'effetti.

E perciò (come disse l'Architetto della

Conuito è strada alla felicità humana.

Romana

Romana eloquenza) s'apre vna strada sicura alla felicità humana, mentre la persona si gode nel Cõuito con Omini da bene allegri, & amoreuoli non per semplice diletto del sẽso, ma per vnione di vitto, e di Vita, e per quella ricreazion d'animo, che particolarmẽte succede dal ragionar domestico, e familiare, che nel Conuito suol riuscir soauissimo, L'Acquisto, o lo stabilimento d'Amicizia si pose da noi nel primo luogo trà gl'effetti del Conuito per esser qualla parte, alla quale il Conuiuante à da hauer la principal sua mira, come ad effetto, che ferma quella società, & vnione, perlaquale l'omo è nato, e come cosa, che contiene l'vtil proprio non meno, che quel d'altri; che se bene l'istessa natura fà l'omo sociabile, & amabile per se stesso à gl'altri omini, con due cose però succede sicuro l'effetto di questa natural inclinazione, Cõ la conformità dè studij, & esercitij, E con l'vso di viuere, e di nutrirsi insieme; e però disse il Principe de Peripatetici, che ne Conuiti, e nelle Mense comuni è particolarissima forzà di stabilire, & assicurar l'Amicizie, sicome prima di lui lasciò scritto il grand'Accademico nel suo Conuito, dicendo; che'l Vino, e la soauità del trattar insieme son potentissimi sensali, e mezzi dell'Amicizia; e perciò Plutarco, discorrendo sopra quel ricordo di Polibio al suo discepolo Affricano, che non douesse mai tornarsené dal pubblico foro, se prima nõ s'auesse àcquistàto qual

Cic. Epist. famil. lib. 9. ep. 24. ad Pẹtũ.

Primo effetto del Conuito.

Homo sociabile, & amabil per natura.

Come s'acquisti l'Amabilità.

Pontanus. de Conuiuenti a. Arist. ethic.

Conuito molto appropsito per l'Amicizie.

Plato in Simp. Conuito attissimo per l'Amicizie.

Ricordo di Polibio ad Africano.

Detto di Plutarco.
Acquisto d'amici nel Conuito.
Conu. lib. 4 in princ.
Plut. quæst.

che amico, dice tal precetto assai meglio accomodarsi al Conuito dalquale non dourebbe mai tornasene la persona, senza auersi fatto alcun dè Conuiuanti nuouo amico, ò stretoselo maggiormente in amicizia; soggiungendo, che quelli, che dal Conuito non conseguono altro frutto, che'l diletto nel cibarsi e non ne riceuono l'effetto dell' acquisto, o stabilimento d'amicizia, ministrano al corpo, e al ventre solo, e non all'animo, alquale principalmente à da seruirsi, come à principal parte dell'omo, e che può dirsi l'huomo istesso.

Chi non à mira all'Amicizie nel Conuito serue al corpo solo.

E tanto è stimata per vera questa sentenza, che nel Conuito deua auersi questo rispetto ad altri, nell'vnirsi in amoreuolezza, che nè primi progressi della vera Religion nostra, ebbe il Conuito nome di Carità, come oggi appresso a molti si conserua tal nome, quasi che in esso si goda l'effetto vero della Carità, e dell'amor del prossimo, e sia perciò vero mezzo, e sicuro segno d' efficace Amore; e tal effetto alcuni l'attribuirono al Vino, volẽdo sotto il nome del Vino significarci il Conuito istesso, cioè le ricreazion cortese del cibarsi, e del bere, trattando insime con soaui ragionamenti; e questo intese Zenofonte nel suo Conuito dicendo, che'l Vino, come l'oglio la fiamma, accende la beneuolenza, e l'amicizia; e non è merauiglia, se da scrittori graui s'attribuisce al Vino questa prerogatiua di poter acquistarci, e stabilirci l'Amicizie, poi-

Clemens Alex. Pèdagog. lib. 2. & 27.
Conuito detto Carità tra gl'antichi cristiani.
Per Vino s'intende Conuito.
Xenoph. in simposio.
Vino ministro d'Amicizie.

zie poichè considerandosi gl'effetti, che nel corpo nostro dall'vso moderato del Vino se guir sogliono, poteua con buona ragione alla causa istessa imputarsi l'effetto, che ne segue nell'animo, che pur dal temperamento del corpo và riceuendo le passioni; e gl'affetti suoi; che auendo il Vino gran conuenienza con la natura Vmana, e confortando il calor naturale, mentre chiarifica il sangue torbido, & aprendo, i meati del corpo, leua le tenebrose fumosità del cuore, e l'opilazioni del fegato, viene in conseguenza à propagar e diffondere la sua virtù nell'animo, rallegrãdolo, rendẽdolo capace dell'Amore, che si dice auer l'origin sua, e la fermezza nel fegato; E questa era vna delle ragioni perche gl'Antichi nei lor Conuiti, come per vn tal segno di sicuro Amore, beueuano facendosi gl'inuiti in onor dè gl'Iddij, e dègl'Eroi e delle Amiche, come pur oggi s'inuitta a Bere in onor del Principe, o si fà commemoraziòn (beuẽdo) dalcuna persona lontana più cara, & amata.

Effetti del ber moderato.

Fegato sedia d'Amore.

Bere in onor de gl' Iddij, de gl'Eroi, è delle amiche Martial.

Bere in onor del Principe. e per ricordo di persona amata.

E pet l'Amicizia, che s'acquista, o si stabilisce nel Conuito, non intendo io quì la strettezza di quel legame, che fermato con la Virtù, & assicurato con lunghezza di tẽpò, à comuni le voglie, e gl'interessi; ma sibene vn principio ordinato à quella, & vn seme, dalquale si gran Virtù possa prodursi, e nutrirsi cioè quella Beniuolenza, & amoreuolezza, che nasce dall'Vso del cibarsi insieme,

Che s'intenda qui per Amicizia.

Qual sia la vera Amicizia.

Plut. quest. Cõ. lib. 4 in princ.

me, e da i ragionamenti, e scherzi di perso-
ne Ciuili, conl' opportunità, e maniera di
trattar insieme cortesemente.

Conuito rimone i sdegni, e ferma la pace

E non solo dal Conuito si cagiona l'acqui
sto, o lo stabilimento di tal amicizia, ma si to
glie ogni contrario sdegno, & ogni pertur-
bazion noiosa, ch' all' amicizia repugni, per
inferir negl'animi (in vece delle passate con
tese, e delle nimicizie) la gioconda pace,
come s'è detto disopra à suo luogo, doue si
ragionò del Quarto Capo del Conuito Pri-
uato;

In questo à Cap. x.

Prouerbio antico.

Cucina piena pace di casa.

E ciò si conforma conll'antico Prouerbio
Mensa parata omnus contetio tolitur; che è l'is-
tesso con quel ch'oggi si dice; che la Cucina
piena è la pace di Casa;

E se n'anno dall'Istorie antiche, e Moder
ne molti Esempli, che mostrano il Conuito
esser attissimo mezzo all' Amicizie, Così Ci
ro nel Cõuito fermò l'Amicizia col Rè d'Ar-
menia, e fece Tauola à gl'Armeni, & a i Cal-
dei, come à nuoui amici suoi per stabilirse-
gli;

Xenoph. Ped. Ciri. lib. 2°

Conuito di Siface Rè.

Liuius lib. 8.

Scipione, & Asdrubale in vn Conuito per conciliarlo.

Il Rè Siface similmente volendo ridur-
re à pace, i Romani col populo Cartaginese,
fece accoppiarsi all'istesso Cõuito in casa sua
Scipione Romano, & Asdrubale Cartagine-
se, venuti gli Ambasciadori à richiederlo in
nome di ciascũ di quei due popoli per com-
pagno della Guerra; & altri molti potrebbe-
ro rinferirsene, che per breuità si tralasc-
iano.

Ferma-

Fermasi l'autorità, e l'opinion di maggioranza nel Conuito, quando sia fatto à ostentazion di Magnificenza, qual'è il Cōuito pubblico, nelquale, quando non possa seguir il predetto effetto di propagar l'amicizie, non essendoui comodità nella copia dè Conuiuanti, d'auer comuni, i ragionamenti, che dell'amicizia nel Conuito son principali istrumenti, succede almeno di potersi così stabilir l'autorità propria in cospetto d'altri, e con quei tali ch'al Conuito si riceuono; E tal'effetto può seguir anco da quei Conuiti, che da persone Nobili si fanno nelle Città libere, cagionandosi così il seguito amoreuole di molti, ne quali si ferma l'autorità del Conuitante, da promettersene di molto, seben egli non à dominio, & altra autorità sopra di loro. Ma basti in questo particolare quanto se n'è detto nel trattarsi di soprà del Conuito pubblico, senza replicarne altro per ora;

Secondo effetto del Conuito

Conuito pubblico stabilisce l'autorità del Conuiuante.

Conuiti dè Nobili nelle città libere.

Il souuenimento d'altri era il terzo effetto del Conuito, quando si riceue alla sua Mēsa, con atto cortese di liberalità, o di pietà, persona, che per trauaglio, o per necessità presente meriti compassione, & aiuto; e tale può dirsi, che fosse il Conuito del Rè Alcinoo ad Vlisse subito dopo il naufragio; E quello della Regina Didone ad Enea sbattuto dalla tempesta à i liti d'Affrica; e tali sono tutti quei Conuiti anco Priuati, che per atto d'ospitalità, riceuendo altrui si fanno; E

3. Terzo effetto del Conuito

Conuiti di Ricenimento de forestieri.

Homer. odiss Virg. Eneid. primo.

Conuito d'Ospitalità.

questo

Il conuitante vsa liberalità senza auer mira all'obbligo.

questo effetto à congiunto seco l'obbligo della persona riceuuta verso il Cõuitante; à che non aurà mira egli altrimenti, mà si contenterà d'vsar la liberalità, o la pietà verso i bisognosi, e poueri, tanto più copiosamente, quanto il trauaglio della persona, che si riceue sia più duro, e'l bisogno, e la pouerta maggiore;

4. Effetto Quarto del Conuito

Il mantenimento della Vita sara effetto cõmune di tutti, i Conuiti, mentre si prende il Cibo semplicemente per nutrirsi, conforme al bisogno, che n'à questa nostra Vita per conseruarsi; douendosi così tuttauia supplir in noi quello, che d'ora in orà và mancando, e si consuma del caldo naturale; o dell'umido radicale; e per conseguirsi tal'effetto si richiede nel Cõuito l'Apparecchio semplice e il cibarsi moderato; o (se pur altrimenti cõporti il genere del Conuito) trà le molte viuande sia però semplice, e moderato il cibarsi; poichè dal souerchio si sopraffà la natura e ne segue contrario l'effetto di sminuir la vita incorrendo in quelle infermità, che sõ più pericolose, conforme all'antico detto; Più n' vccide la gola che'l coltello, e perció Giouiano Pontano domandato perchè egl' vsasse tanta moderazione, e scarsezza nel Cibarsi; Rispose, che lo faceua per vsar poco, i Medici; sichè non fù marauiglia se in Roma si visse per tante centinaia d'anni, senza auer Medici, essendoui nel cibarsi grandissima sẽplicità e, temperanza, & educandouisi i, Fanciulli

si suplisce ogni giorno quel, che va mancãdo alla Vita.

Detto antico.

Detto di Giouiano Pontano Egid. corozetus de dictis.

Romani temperati nel cibarsi e però sẽza Medici.

ciulli con esquisita strettezza, di modo, che la lor cena era di pere seluagge, e di noci, dâdoseli il nutrimento per solo bisogno della natura, e per mantenimento della Vita.

Educazion dè Fanciulli nella temperanza in Roma. Athen. lib. 6. c. 8.

E dall'istessa moderazion de Cibi seguita giuntamente il Quinto, & vltimo effetto del Conuito, cioè la tranquillità dell'Animo, che mentre si conserua il corpo, e si tengono gl'humori nell'egualità col cibo opportuno, si mantiene non solo la soauità, e la Vita, mà se n'acqnista la felicità d'operar con l'intelletto, e si da comodità alla memoria, e all'imaginatiua di far prontamente gl'ufficij loro, trouandosi proporzionate, ben disposte quelle parti del corpo, che son istrumenti delle loro operazioni; come per il contrario, se vi sia la grauezza del corpo, o la superfluità dè gl'humori per il souerchio cibarsi, se ne cagiona con la sonnolenza, vna lentezza, & oppression di spirito, che trattiene, & offusca l'operazioni dell'animo, che conturbato dall'inegualità, non sà trouar quella quiete, e tranquillità, che dalla temperanza principalmente si partorisce;

5. Quinto effetto tranquillità dell'animo.

Effetti nell'animo dalla moderazion del cibo.

Effetti del souerchio cibo.

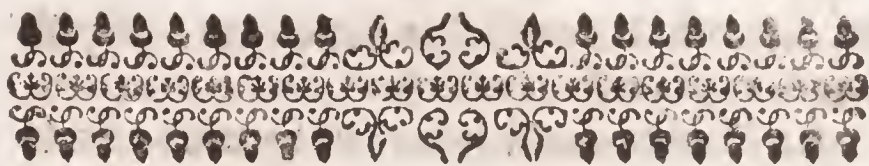
E di questa moderazion del cibarsi intese Timocle appresso Atheneo in quel suo enigma, significàndo la Mensa moderata sotto nome della Nutrice, e della custode dell'amicizia;

Atheneus.

Potrebbero mostrarsi in questo luogo distintamente quali siano gl'effetti del Conuito dissoluto, mà riserbiamo à dirne alcune

In questo nel Cap. seguente

cose, doue si dirà dè Difetti, & eccessi del Conuito, oltre à quella notizia, che puó a-uersene dalla contrarietà dè predetti effetti del Conuito, moderato, poichè l'vno dè contrarij ben si fà chiaro dalla cognizion dell'altro.

DELLE

DELLE COSE CH'ANNO

Conformita, o repugnanza al CONVITO,

Del Difetto, & eccesso d'esso, e d'alcune osseruazioni antiche nel cibarsi.

Capitolo 14.

Diffinizione Decimaquarta.

I conformano, e conuengono grãdemẽte all'azziõ del Conuito quelle ricreazioni, ch'an per lor fine l'onorato diletto, e che vsãdosi trà persone ciuili, non repugnano all'amoreuole domẽstichezza, anzi stringono mirãbilmente il legame della società humana;

Cose ch'anno cõformità col Conuito.

E tali son le Musiche, li spettacoli, e i Ragionamenti, che (come cose proporzionate al Conuito) si confanno grandemente à quello, e possono in esso, o nel fin d'esso vsarsi, secon

Della Musica.

si, secondo la condizion del Cõuito, o publico, o priuato, che sia;

Effetti della Musica.

La Musica non à poca conformità con la ricreazion del Cibarsi, essendo mezzo atto à mouerci all' allegrezza, e che soauemente relàssa l'animo dalle cure, e l'ordina, e compone alla tranquillità, allaquale il Conuito principalmente attende;

Inuenzion della Musica nel Conuito.
Plato in Protag.

E l'inuenzion d'usarla da principio à Mensa secondo Platone, fù d'huomini vili, plebei & ignoranti, che volendo nella ricreazion del cibarsi pascer l'vdito, che trai sensi, nel Conuito non si troua auer parte del diletto, e non sapendosi da loro vsar acconciamente il ragionare, introdussero prima alcune rozze Canzonette in onor dè gl'iddij, o de gl'Heroi, che fattesi cantar da fanciulli intorno alle Mense gl'erano per piaceuole trattenimento; Così l'usarono i Romani, e prima di loro gl'Arcadi dà quali forse essi l'ebbero, e tale fù l'uso dè Greci, e di molte altre nazioni; si composero però poi versi vani, e scurrili d'Amori, o d'altre leggierezze, per dissoluto diletto del Conuito, e tal volta con sentenze argute, o graui, come più ri chiedeua il gusto dè Cõuiuanti; e fino al tempo di Socrate vsaua quella Canzonetta nel Conuito, *Optimum bene valere, secundò esse formosum, tertio habere diuitias nulla fraude quesitas*; che vengono à dir trà noi,

Ignoranti inuentori della Musica nel Conuito.
Canzonette cantate da fanciulli nel Conuito.
Cic. in Bruto.
Canzone dè gl' Arcadi nel Conuito
Versi di più sorti cantati nel Conuito
Plato.
Canzonette dè Greci nel Conuito.

L'esser sano assai si prezza
Doppo questo la bellezza;

Nel

Nel fin, di buon acquisto auer richezza

E frequentandosi queste Composizioni, prima col canto semplice, poi con ordine di consonanze, e con istrumenti, venne ad introdursi la Musica vocale, & strumentale nel Conuito; vsandosi nè Conuiti, men ciuili le Tibie, nel fin del Cibarsi;

Come introdotta la Musica nel Conuito.

Tibie nè Conuiti men ciuili.

Musica era esercitata vile da principio.

E perchè la Musica (ch'oggi è riceuuta trà persone Nobili) era all'ora assai vile, si conduceuano, i Musici à prezzo; come anco, i Mimi, e i Saltatori, dai quali con gesti, e con parole atte à muouere il Riso, veniua à farsi tanto maggiore il diletto;

Musica nè Cōuiti pubblici, perchè.

E ciò si traportò poi nè Conuiti pubblici trà gl'istessi Principi, e principalmente per due ragioni; perchè auendo la Mensa pubblica; e'l Conuito solenne, molti Conuiuanti non è trà lor così facile l'auer comuni i ragionamenti per la difficoltà d'udirsi, doue si trascenda il numero di dieci, e però vi si richiedeua la Musica, in vece di Ragionamenti; oltrechè nelle ricreàzioni de Gradi, e nelle pubbliche Tauole, non s'abbandona in tutto la seuerità, e la sodezza del ragionar, non solo per conseruar l'autorità, e maestà propria del Principe, come anco perchè le parole dè superiori an sempre molti circostanti che le osseruano, e facendone conserua se postillano, e dichiarano à lor modo; e perciò è necessario, che nè ragionamenti loro sia molta auuertenza, & vsandoli di rado (per non lasciar il Conuito, muto) introducono ragione-

Si conuien la Musica nel Conuito numeroso.

Auuertenza dè Principi nel raggionar à Mensa.

gioneuolmente la Musica ne lor Conuiti, Cosi Omero nel Conuito del Re Alcinoo fà compatir il Citharedo; E Virgilio il crinito Iopa nel Conuito della Regina Didone a Enea;

Conuito del Re Alcinoo. Omer. odiss. Conuito di Didone. Virg. Eneid. lib. primo

E non essendo all'ora l'esercizio della Musica, senon in persone ignobili, e ch'erano chiamate à prezzo, fù biasimato Augusto, perche egli stesso l'esercitasse, e Nerone similmente, che così spesso cantò, e sonò ne pubblici Teatri; e fù imputato all'vno, e all'altro per indizio di molta mollezza, e di sensualita effeminata;

Musica esercitata à prezzo da persone ignobili. Augusto, e Nerone biasmati perche l'esercitarono.

Si tolerò però taluolta, che l'essercitassero i Principi ancora giouanetti, e non entrati al gouerno de gli stati loro, per vn tal relassamento del senso, che di molti altri e men dannoso; E perciò auendo Alessandro Magno appreso di suonar la Cetra, e di cantarui sopra, quando parue tempo ch'egli fosse atto all'imperio, da Antigono Aio suo gli fù rotta la Cetra, con dirgli; esser gia tempo di Regnar più che di suono, o di canto.

Tolerato l'esercizio della Musica ne Principi giouani. Alessandro Magno giouinetto sonò, e cantò. Detto di Antigono Aio d'Aless.

Fù nondimeno molto vsata la Musica da i Greci, e dà gl'Ebrei, come attissimo mezzo à muouere, & ordinar piaceuolmente l'animo e tra i Romani con molta ragione fù frequẽtata ne funerali istessi, doue fà bisogno di quei mezzi, che possano eccitar l'allegrezza come si dolse Euripide, che non fosse in vso à suo tempo nelle azzioni di dolore, doue più che in altro si richiedeua temperamento al

Musica tr gl' Ebrei, Greci, e Romani. Musica ne funerali vers. fuet. in Vitellio. Eurip. in Medea.

to al trauaglio; ma non considerò che'l dolore à repugnanza alla soauità, & allegrezze, che sogliono (anzi che scemar l'afflizzione) accrescerla grandemente, secondo l'antico prouerbio; La Musica è lamento al cuor doglioso, secondo la qual considerazione, i Romani non si valsero nè funerali senon di Musica seuera, e del suono lamenteuole delle Tibie, come s'e detto;

Plut. Quest. lib. 7. q. 7 & in libro de Musica.

Prouerbio antico la Musica è lamento al cuor doglioso.

Oggi si troua in molto credito la Musica si di suono come di voce trà persone nobili, e si frequenta ne Conuiti pubblici, doue à molta ragione d'usarsi per far mostra della Magnificenza del Conuitante, & operando nell'animo vna soauità simile à quella, che nasce da i ragionamenti nel Cõuito Priuato; E nell'istesse priuate Mense taluolta potrebbe vsarsi, quando sian fatte con qualche solennità d'apparato, ma sempre cõ maniera cosi soaue per voci e per istrumenti, che non se n'impedisca il ragionar de Conuiuanti;

Credito della Musica ne gl' antichi tempi.

Musica nel Cõuito pubblico serue per ragionamento Musica taluolta nel Conuito priuato.

E sicome l'inuenzion della Musica nel Cõuito fu per dilettar l'udito, che trà i sensi nel cibarsi nõ aueua parte, cosi le feste, e, gli spettacoli nei pubblici Cõuiti per pascer gl'occhi s'introdussero, è per dimostrazione di maggior Magnificenza.

Spettacoli seconda conformità del Conuito.

E s'introducono tali spettacoli, o nel Cõuito stesso, o tolte che sian le Mense.

Spettacoli, o nel Conuito. o nel fin d'esso.

Spettacoli durante il Conuito possono dirsi quelli, che da gl'antichi furon vsati nel portarsi la Viuanda, o nel Trinciarla; facendosi

Spettacoli durante il Conuito.

Vso antico di portar ta Viuãda, e di trinciar ballando. Petron. Arb. satiricon.

dosi alcuna volta queste azzioni Conuiuali ballando à tempo di suono, con gesti, e moti ordinati di tutta la persona, come essersi fatto nel Conuito di Trimalcione riferisce Petronio Arbitro; E tali può similmente dirsi, che fossero quelle solennità d'apparato nell' istesso Conuito, nel portarsi tanta varietà di Viuande in vn tal lauoro, che mostraua i dodici segni del Zodiaco, auendo ogni segno la sua sorte di Viuanda appropriata; e della Gallina di legno, che figurata al viuo, mostraua di couar l'uoua lequali erão finte di delicata pasta, e chiudeuano dentro Vccelletti gentilmente cotti, come se foller polli, che à nascer cominciassero;

Viuanda di 12 segni Celesti.

Gallina finta tra le Viuande

Pasticci viui. Mutar delle Mense. Petron. Arb. ibidem. Ne Discorsi Conuiuali. Spettacoli del fin del Conuito. Diuision de spettacoli.

E tali spettacoli Conuiuali potra dirsi che siano all'vso d'oggi, i Pasticci pieni d'Animali viui, e tutte quelle cose, che per grandezza del Conuito fanno apparirsi nel mutar delle Mense trà l'vna, e l'altra portata di Viuande E similmente si cõprenderãno ttali spettacoli, e feste Conuiuali, tutti gl'usi de gl'inuiti al Bere, come à luogo di ciascheduno di questi si discorre à suo luogo:

Ma spettacoli del fin del Conuito al toglier delle mense, si diranno esser, o Giuochi o Drammatici, e Rappresentatiui; E questi saranno, o di parole, o di fatti; Rappresentatiui di parole appresso; i Romani erano le Commedie, o Tragedie, o altre Composizioni recitate da persone pratiche, & ingegnose alla pensata, o pur all'improuiso, E prima di

mà di queste le antiche Satire, & il recitarsi dè Dialogi di Platone con imitar le persone che in essi s'introducono, o pur, i versi di Safo, e d'Anacreonte, o composizioni simili; à che si ua cõformãdo interamẽte l'vso d'oggi; come in Castro di Toscana, nel fin del Conuito apparecchiato da Monsignor Lorenzo Celso Vescouo di quella Città, alle Illustrissime Signore D. Isabella Pallauicina Lupi Marchesa di Soragna, e D. Camilla sua figliuola, e Moglie dell' Eccellentissimo Signor Mario Farnese, fù da due Pastori recitato vn mio Panegirico in lode di quelle Virtuose Signore per ornamento del modesto Conuito di così gran Prelato à mè sommamente caro, & amoreuole; e potrebbero addursene infiniti esempli poichè comunemente non si fà Conuito con solennità, & apparato, che non abbia trattenimenti simili.

Plut. Quest. Con. lib. 7. q. 8.

Vso d'oggi nè Spettacoli doppo il Conuito simile all'antico.

Cõuito di Mõs. Lorenzo Celso in Castro di Toscana.

Sig. D. Isabella Palauicina, e la S. D. Cãmilla sua figlia.

Sig. Mario Farnese.

Panegirico dell'Autore recitato nel fin del Conuito

Giuochi similmente di parole son tutti quelli scherzi, che succedono trà Conuiuãti per modo d'Ingegnoso discorso; come, i Giuochi dè quali a tempi nostri son state, cõ tanta fama, copiose le Nobili Veglie Senesi; &, i Grifi, e gl' Enimmi da indouinar, e penetrar il senso di parole oscure, e che mostrino di dir vna cosa in apparenza, e significhino veramente vn'altra; E tutti, li Scherzi, & Arguzie proferite da Mimi, e da Buffoni anticamente, & al tempo d'oggi:

Giuochi di parole.

Veglie Senesi con Giuochi, del Materiale Grifi, & Enimmi

Athen. lib. x. c. 17.

Mimi, e Buffoni.

Spettacoli di fatti da rappresentarsi doppo il Conuito intendero quì non, li Spetta-

Spettacoli tea

trali non fanno per il Conuito.

coli Teatrali, che richiedono gran numero di spettatori, in spazioso campo di piazze, e di Teatri, ma di quegli spettacoli che (cō unque si siano, o di forza, o di destrezza) senza parole dilettino, come Balli, o Salti, o forze di corpo, che non abbiano in se perico lo; o indecenza, o pur orrore, e crudeltà, co se, che repugnano alla soauità, e giocondità del Conuito, come, i balli fescennini impudicissimi; Il saltar sopra ferri acuti, e con pugnali alla gola, e come lo spettacolo intro dotto taluolta nel Conuito da gl'antichi, Di far combattere insieme crudelmente, i Gladiatori; vsanza lasciata da popoli Tirreni, che godeuano inhumanamente di vedersi mescolar il Vin col Sangue, e di pascer gl'oc chi di ferite, e di Morte, trà le delizie, & allegrezze del Conuito;

Spettacoli doppo il Conuito nō abbiano pericolo, o indecenza, ouero orrore.

Balli fescennini oggi sfessania.

Salti detti mortali.

Gladiatori introdotti da tirreni nel Conuito.

Athen. lib. 4.

Saranno dunque, li spettacoli dopo le Mense, tutti allegri, e che muouino con ciuil maniera al Riso, onero à moderata merauiglia; E tra questi potranno auer luogo quelle Fauole Mute, che rappresentando azzion nota antica Istorica, o fauolosa co i soli gesti, e cō acconci muouimenti di corpo, poteuano, senza altra narratiua di parole farsi ben note, e chiare a i spettatori; che tali furō vsate da Romani taluolta, e Nerone istesso vi rappresentò la persona d'Appolline; e tali l'è andate rinouando l'età nostra emula delle antiche, nelle azzioni più celebri, e più degne;

Spettacoli doppo il Conuito allegri

Fauole mute appresso gl'antichi.

Suet.

Nerone rappresentò Apolline in fauola muta.

Et Io mi ricordo auer veduto in Roma

rap-

rappresentarsi gentilmente la fauola d'Apol lo innamorato di Dafne alla festa de Giuochi Pithij, e ch'egli seguendo l'amata Ninfa repugnante à gl'amori suoi, vidde conuertir la in verde Alloro;

Fauola Muta rappresentata in Roma ai tempi nostri.

Mà nè Ballì non è significato d'azzione al cuna senōche muouēdosi ordinatamente a tempo di suono, si fà mostra d'agilità, e di destrezza, e gl'vsarono gl'antichi, ballando ciascun per se solo, o huomo, o donna, che si fosse, con molta modestia, E i Romani, che dagl'Etrusci n'ebbero l'vso (come in tutte l'altre cose modestissimi) amarono in cio la ciuiltà lontana da ogni lasciuia, e si compiacquero di tal relassazione solo in priuato, biasimandola ne luoghi pubblici;

Del Ballare. Modo di ballar de gl'antichi.

Isidor lib. 18. c. 47.

Cic. de offic. lib. 3.

Mà gl'Ionij, e i lidij ebbero in vso Balli impudicissimi, come anco si disse di Deiotaro Rè, che dopo il Conuito, ballasse ignudo essendo ancora giouanetto;

Balli de gl'Ionij lasciui.

Cic. pro Deiot. Deiotaro Rè ballò ignudo.

L'Inuenzion de Balli vien data ad Erato, & altri dicono che inuentor ne fusse Orfeo e molti vogliono, che l'origine lor fosse dai Cori, e congregazioni di coloro, che nè sagri Tempij andauano in giro, facendo festa, e cantando; In Delfo però furō istituiti al Tē pio d'Apollo da Fidamone, correndo gl'anni del Mondo. 3920.

Inuentor del ballo

Origine de balli onde fusse.

Suidas, & Eust. tat.

Eufeb. in cronic.

Spettacolo simile al Ballar, ma con più commozione, e il saltar ordinato à tempo di suono, com'era trà gl'antichi la saltazion Pirricha inuentata dai popoli Cureti, nella quale

Saltazione simile ai Ballo.

Saltazion pirricha oggi Moresca.

ſaltando, ballando gl'huomini armati à tempo di ſuoni, con finta battaglia fan moſtra di ferirſi in più maniere, parando, e ribattendo con alternata proporzione; qual vſo conſeruatoſi lungamente trà i Mori; à dato à queſta finta pugna il nome di Moreſca; & è preparazione all'attitudine di Guerra, come la Caccia, e ſi queſta, come il ballar vengono riputate azzioni degne d'huomo Nobile: vuol Platone, che vi s'āmaeſtrino, i fanciulli nell' educazion Ciuile, e da queſte ſaltazioni ſaran poco differenti quelle forze di Corpo, che non diſſimili dalle varie eſercitazioni dè gl' Acleti, ſon dette oggi Forze d'Ercole.

Athen. 14. & primo c. 20.

Forze d'ercole

Diuiſion dè Giuochi.

I, Giuochi di fatti ſaranno, o di ſorte, o d'ingegno, o miſti de; quali non dirò quì diſtintamente le maniere, e la diuerſità, e gl'Inuentori, poiche nè miei Diſcorſi Conuiuali ne ſcriuo diffuſamente, ſicome anco molte coſe de ſpettacoli, che in queſto luogo per breuità ſi tralaſciano; E tali Giuochi (o di Carte, o di Dadi, o di Tauole, o d'altro, che ſi ſiano) pur oggi, ſecondo l'vſo antico, ſi frequentano dopo, i priuati Conuiti per ſolo trattenimento di pochi Conuiuanti, ſicome ſeruono, li ſpettacoli nel Conuito publico per diletto di molti; E da Eliogabalo Imperadore furon vſati, i Giuochi di ſorte nel Conuito iſteſſo con piaceuole, e nuoua inuenzione; facendoſi venir in tauola in vn piatto tanti Cucchiari quanti foſſero, i Conuiuanti, e ciaſchedun Cucchiaro auea notato ſopra

Giuochi dop-po il Conuito.

Giuochi nel Conuito priua-to, e ſpettacoli nel Cōuito. publico.

Sorti nei Cucchiari vſate da Eliogabalo

ſopra vna ſorte di premio, alcuno grande di denari, o di robbe, altri mezzani, e molti leggieri, e di neſſun momento; e togliendo qualunque Conuiuante il ſuo, ſi vedea la vẽtura di ciaſcun di loro;

Lamprid in Eliogabalo

Vi ſono anco ſpettacoli, e Giuochi Miſti di fatti, e di parole; e le rappreſentazioni di Caccie, e di Peſcagioni, con Giardini, e cõ Fonti, oltre al veriſimile, nel luogo, e nel tempo del Conuito iſteſſo; che ſi vedono tal uolta con molta merauiglia nè pubblici Conuiti; ſicome à noſtri tempi s'e veduto eſquiſitamente nel Conuito fatto dal generoſo, e Magnanimo Signor Solderio Patritij, con ſolenne apparato, e con regia ſpeſa, nelle ſue Nozze in Roma; che veramente puotè dirſi vn Epilogo di quanto poſſa farſi di vago, e di nobile, e di guſtoſo in ben ordinato Real Conuito.

Spettacoli, e Giuochi Miſti Caccie, e peſcagioni, e fonti ch'appariſcono nè pubblici Conuiti

Real Conuito di Nozze del S. Solderio Patrizy.

Succedono nel terzo, & vltimo luogo delle Conformità del Conuito; i ragionamenti, che v'anno tanta ſimiglianza, che ſenz'eſſi il Cõuito può dirſi Conuito morto, e non meno difettoſo, che ſoglia apparir il ballar ſenza ſuono; Et aurà il Ragionamento, che dourà vſarſi nel Conuito, quella ſoauità ch'a ta le azzion conuienſi ne ſi ſtringerà ad vna materia più ch'ad altra, poichè non e coſa, che ciuilmente poſſa diſcorrerſi, della quale nõ ſia lecito trattarſi nel Conuito, e ben vero, che quei Ragionamenti ch'anno in sè qualche ſeuerità, o durezza, douranno tempe

3. Conformità dè Ragionamenti col Conuito.

Maniera dè Ragionamẽti nel Conuito.

Si ragiona di tutte le Materie nel Conuito, ma con modo.

rarsi d'vna tal giocondità, che si faccia meri teuoli di quelluogo, e nō repugnanti dal Ciuil diletto; intendendo di nō escluderne, i discorsi di filosofia, e delle scienze più graui, quando con questo temperamento si trattino opportunamente; che pur Augusto solea nominar le Mense dè Filosofi, Conuiti Acroamatici, cioè pieni di gioconde narrazioni.

Può trattarsi della Filosofia nel Conuito

Conuiti de Filosofi detti Acroamatici.

Et è così proprio del Conuito il Ragionamento, che può dirsi parte integrale dell'istesso; perciochè se delle due parti dell'huomo le viuande nutriscano il Corpo, resta l'animo tantopiù nobile da pascersi con dolci ragionamenti, ai quali principalmente ebbero mira tutti quelli, che del Conuito Scrissero, chiamandoli cibbo, e beuanda dell'animo del Conuiuante; e può dirsi, che sicome s'attende nel Conuito al moderato diletto dei sensi, dando all'Vdito la Musica, gl'odori all'odorato, al gusto il condimento delle viuande, al tatto la caldezza, o freschezza, e, li spettacoli al vedere, così per moderato diletto dell'animo v'interuengono i Ragionamenti.

Viuande pascano il corpo, e l'Animo si nutrisce cō i Ragionamenti

Diletto di tutti i sensi nel Conuito.

Athen. 6.

E fù introdotto da principio il Ragionar nel Conuito per far differente le nostre Mense dal cibàrsi delle fiere, e per mostrar la moderazion di ciascuno nè cibi, e nel Bere, perciochè se l'animo venga oppresso dalla grauezza dello stomaco, o s'alieni, & offuschi per il souerchio bere, non potranno for

A qual fine s'introdussero i Ragionamenti nel Conuito

marsi

marsi Ragiònamenti ordinati, come richiede la conuersazion Ciuile, e conforme al nome di Ragionamento, che altro non vuol dire, senon ragion della mente, cioè discorso della più sublime parte dell'anima nostra, comprobato con vere ragioni;

Nome di ragionamento, che significhi.

È però disse Eustazio, che'l Nettare, e l'Ambrosia delli Dei non era altro, che'l trattarsi tra di loro con ragionamenti pieni di vero Amore; E però il gran lume della Romana eloquenza, che ben conosceua questa dolcezza, era solito dire d,auer grandissimo gusto di trouarsi ne Conuiti familiari d'amici non per altro, che per la solleuazion dell'animo, che s'a dai domestici ragionamenti più, che dai cibi; Così grandemente se ne compiacquero Augusto, Adriano, & Alessandro seuero, che ascoltando discorsi d'huomini di lettere alla sua Mensa, era solito dire, che vdiua fauole litterate; E veramente possono dirsi i soaui ragionamenti nel Conuito la vera composizione, e'l potente medicamento da raddolcir gl'animi nostri senza vsar succhi di Borragine, o di verbena, o di Adiantho, e può credersi, che questa fosse la poluere mescolata dalla bellissima Elena nel vino per incitar altri ad amarla;

In Homero Odiss. 5. Ragionamenti Nettare, & Ambrosia delli Dei.

Detto di Cicerone.

Cic. de senect. Imperadori dilettatosi de Ragionamenti Sueton. Lamprid. Fauole litterate discorsi d'Omini di lettere. Medicamento da rallegrar l'animo. Plut. quest. conu. lib. p. q. 1. Homer. odiss 4. Poluere Amatoria d'Elena.

Perciò Zenon Filosofo per altro seuerissimo domãdato perche fosse così allegro nel Conuito, rispose, che anco, i Lupini, per natura amarissimi, coll'acqua si fan dolci, e così la tristezza, e la seuerità si macera, e s'addo-

Detto di Zenõ. Filosofo. s'addolciscano i più seueri nel Conuito.

Detto di Bacchilide Poeta.

addolcisce coi Ragionamenti, e col Vino, A che si conforma quel detto di Bacchilide Poeta, mostrando le cose ch'al Conuito principalmente si richiedono, che sono queste quattro. Cibo, e ber, che non aggraui, Discorsi soaui; Sincerità di vero Amore, e di Bacco il buon liquore,

Requisiti del Conuito

Scherzi, e questioni Conuiuali.
Athen. x. Plut. Quest. con Macrob. Satur. Aul Gell. Noct. Attic.

Et erano, i Ragionamenti nel fin del Conuito alle uolte per giuoco con scherzi, e con piaceuolezze, o per modo di Questioni con premij, e con pene piaceuoli, secondo la natura del Conuito, come ne son pieni, li scritti de gl'antichi in materia del Conuito,

Parlar di due sorti, Contenzioso, o Quieto.

Et essendo il parlar di due sorti Contenzioso, o Quieto, e douendosi il Contenzioso alle Concioni, ai giudizij, & al pubblico foro, & alle Lezzioni, sarà proporzionato il Quieto Ragionamento al Conuito, & alle conuersazioni domestiche, alle quali si da per fine la tranquillità, e la quiete dell'animo, Perciò tali Ragionamenti mai non douranno apparir strepitosi, ne proferiti con voce alta, che mostri asprezza di natura altera, o pur alteraziō nata dal Vino, che suol far loquace, ne con riso, che argumenta leggierezza, ne con quella seuerità, che si conuiene alle scuole, ma con quella gioconda soauità, che schiuando gl'estremi, altrettanto s'allontana dal dir molto sōmesso, che da indizio di bassezza d'animo sia dunque il ragionar nel Conuito con modesta maniera, dando altrui campo d'esser à parte del ragionamēto, che'l voler vn solo dir

Parlar alto mostra alterezza di natura.
Vino fà loquace.
Riso mostra leggerezza
Maniera de Ragionamenti nel Conuiti.

ogni

cosa suol auer non meno del discortese, che s'vn solo voglia priuar tutti gl'altri della lor parte delle viuande; Il parlar non sia fretto loso, che non può facilmente capirsi da quelli ch'ascoltano, & è pericoloso d'inciampo, e d'errore, e però sia passeggio, e non corso di lingua;

Delle cose sacre se ne ragioni secondo l'opportunità con molta accortezza, che nō riceuono comunemente lo scherzo, e la piaceuolezza solita del Conuito, e perciò nè Conuiti de Religiosi, che vogliono il silenzio, in vece del ragionar s'introdusse il sermoneggiarsi da vn solo fuor del Cōuito, e più comunemente il Leggersi vsato anco da gl'antichi huomini di lettere più volte, come Plinio giuniore lo riferisce di Plinio suo zio, e Seneca di se stesso.

Ne Conuiti de Religiosi il sermoneggiar. & il leggere in vece di Ragionamenti e quando aut. Dist. 44, Legger nel Conuito Plin. Ep. 5. lib. 3. Senec. Ep. 65.

Non si dirà qui delle Colezioni, Merende, e Beuimenti, e Trebij, ch'hanno conformità col Conuito; trattandone altroue diffusamente; oltrechè son azzioni non cōmuni ma proprie di putti, di giouanetti, di vecchi, di Conualescenti, di Donne, e di Soldati.

Delle cose contrarie al Conuito poco rimarrà da dirsi, facendosi ben note le repugnanze dalle Conformità, come s'è inteso; E consiste la repugnanza, o contrarietà nimica del Conuito nei Difetti, e nè gl'eccessi, che son gl'estremi suoi viziosi;

Cose repugnanti al Conuito.

Difetti ch'anno repugnanza al Conuito

Difetti del Cõuito.

Eccessi del Cõuito

Far Conuiti, e non riceuerne, ouero riceuerne, e non farne

L'Interesse, e l'inganno nimici del Conuito.

saranno l'Inedia, o star à mensa, e non cibarsi; la Mestizia, la Taciturnità, doue si ragioni; Et il voler cibarsi solo; e la scarsezza; si come gl'eccessi nel souerchio son, la Crapula; l'Ebrietà, la dissoluta allegrezza; la loquacità; e'l volersi trouar continuamẽte à Conuiti; e la prodigalità profusa, à che s'aggiugne l'andar à Conuiti d'altri, senza inuitar altri ai suoi, ch'è sordidezza, & auarizia, e l'inuitar ai suoi, e non andar con altri, ch'è superbia, & alterezza; E più di tutti questi espressamente repugnano al Cõuito l'interesse, e l'inganno, quando si fà Cõuito ad alcuno non ad altro fine, se non per danneggiarlo nell'interesse, o per ingannarlo nell'honore, e nella vita, con valersi di così lecito mezzo à fin empio, e scelerato, di che son mille esempi, che per breuità nõ s'adducono in questo luogo;

Osseruazioni antiche nel Cõuito.

Plin.lib.28.c.2

Resta ora à dirsi d'alcune osseruazioni della superstiziosa antichità nel Conuito, che da Plinio per la maggior parte nell'Historia Naturale son riferite, cioè che fosse vso che'l Cibo caduto di mano non si ritogliesse; che non si partisse alcun de Conuiuanti da Tauola, che mentre alcuno de Conuiuanti beueua, non si togliesse di Tauola viuanda alcuna, che dopo l'auer stranutito à Mensa si gustasse qualche altro cibo, che doppo l'essersi nominato il fuoco s'auesse per malissimo segno se si gettasse acqua sotto la Mensa, così se cadesse oglio, o sale in Tauola.

uola, che non si trouasse sopra la Mensa apparecchiata, che non vi si contassero denari, ne vi si posasse sopra Medicamento à che s'aggiunge l'osseruazion d'alcuni moderni, che sel Conuito sia di tredici Conuiuanti, in quell'anno sia per morirne vno, le quali osseruazioni sicome non anno fondamento di salda ragione, ma solo curiosa osseruanza, da giudiziosi, e prudenti non douranno considerarsi.

Osseruazion moderna di tredici Conuiuanti

DELLE CIRCOSTANZE DEL CONVITO

CIOE DELLA CREANZA, E VEStito de Conuiuanti dè Ministri, e Seruenti, e delle Massarizie, e Mobili del Conuito.

Capitolo 15.

Difinizione Decima quinta.

Delle Circostanze, e sua distinzione

OVENDOSI dir qualche cosa delle Circostanze del Conuito, le considereremo o nelle persone, o nelle Cose: cioè nelle persone di quelli che interuengono al Conuito, o siano Conuiuanti, o Ministri, e seruenti, & vltimamente nelle Masserizie, e Mobili del Conuito.

Delle persone

E prima quanto alle persone non dourà per ora considerarsi altro da noi, senõ quello, che principalmente s'appartenga alla cõuenienza

uenienza, & l'Vffizio, e ciuiltà de Conuiuanti in azzion così degna d'huomo nobile, come è la conuersazion honorata nel cibarsi, che tutto si chiuderà sotto il nome della Creanza, laquale essendo vna ordinata, e ben composta dimostrazion della Virtù, e del costume lontana da ogni bassezza, e da qualũque affettazzion importuna, tãto può dirsi che vẽga à perfezzionar l'azzion Conuiuale, quanto la riduce à termine di Ciuiltà; e quasi smalto intorno all'oro, la fà riguardeuole, e l'adorna con quei modi, che più son degni d'huomo nato libero, e nobilmẽte educato, E tanto sarà di maggior considerazione questa creanza nel Conuito, quanto che la Modestia (ch'è la regola della Creanza) suol grandemente stimarsi, e far mostra di se, quando venga vsata in quelle azzioni, ch'anno più facile la licenza, e la libertà dell'operare, qual'è l'azzion del Conuito, e se non si dilungando dall'affabiltà (che più potentemente della liberalità lega altrui) aura seco il modesto rossore, e la vergogna moderatrice di quella bontà, che s'à dal costume più, che dalla natura, ne dico la vergogna d'altri ma di sè stesso, che suol' esser il maggior sprone, ch'abbia nell'operar l'huomo ciuile, E così non potrà errarsi mentre s'haurà la mira all'honestà, & al decoro delle persone, con quella proporzione, che si deue alla giocondità del Conuito.

Che cosa sia Creanza

Creanza nel Conuito è di grandissima considerazione.

Più si stima la modestia, doue è più facile la licenza

Affabiltà lega chi dalla Liberalità nõ si stringe.

Vergogna di se stesso è grã sprone alla Virtù.

E dourà vsarsi questa creanza nel Conuito,

Modi della creanza

Inuitar à mezza bocca

Creanza nell' Inuitar al Conuito.

Creanza nell' esser Inuitato.

uito, Inuitando cortesemente, e senza molto apparato di parole, con voce salda, e nõ rimessa, come si dice à mezza bocca, mostrando nè i labri la sincerità del desiderio di godersi insieme di conuersazione, e con modi soaui gentilmente sforzando ad accettar l'inuito, Nell'esser inuitato, repugnando con modesta dolcezza, senza far mostra di voler esser pregato, e (come si dice) facẽdosi tirar il Mantello, Non lasciando irresoluto, e mancar poi, Ma riceuendo al fine l'honor dell'inuito, per non ricusar il fauore, e per godersi insieme, con quei termini, che più detterà la qualità delle persone, e la domestichezza che sia tra loro, auuertendo di non farsi aspettar nell'ora del Conuito, secondo il prouerbio vsato, Chi dà spesa non dia scomodo;

Prouerbio chi da spesa, non dia scomodo:

Creanza nell' entrar al Conuito.

Forza della lode delle cose d'altri.

Non si mostri ansietà giungendo, e non s'ingiurij la Porta (come disse Plauto) battendola importunamente, quando si troui serrata: Nell'andar al Conuito non si mostri, alla prima giunta, vna tal'auidità di cibarsi, e d'empiersi il ventre, mà gentilmente diasi occhio alla Casa, lodando senza affettazione quello che vi si veda di vaghezza, e d'artifizio, mostrando con l'occhio, e con l'allegrezza del volto il gusto, che s'à della leggiadria, & ordine dell'apparato, perchè può dirsi risolutamente, che la lode à tempo, e'l compiacimento opportuno delle cose d'altri, sono il cõdimento della conuersa-

zione

zione, onde si legano insieme gl'animi di giocondo, e potente legame, cosi per il cõtrario s'auuerta di non biasimar giamai l'imperfezzioni, o, i mancamenti (senon siano da potersi riparar subito) ancorchè vi passi domestichezza, che sempre il biasimo offende l'animo, e dispiace, e di questo intese quell'huomicciolo che riceuendo nella sua pouera Casa l'Imperador Antonin Pio, gli diede per ricordo; Ch'entrando in casa d'altri fosse Muto, e sordo;

Biasimo sẽpre dispiace.

Detto d'un pouer huomo ad Antonin Pio.

Entrando in casa d'altri s'à da esser Muto, e sordo.

E non dourà lodarsi l'vso d'alcuni, che con souerchia domestichezza (per non dir ingordigia di cibarsi) corrono subito à veder la viuanda mentre si cuoce, e perciò vengon detti Bracchi da Cucina. Sarà però più comportabile l'andar alla Bottiglieria, e far l'assaggio dè Vini, per ordinarsi ciascuno il Bere à mensa, secondo il suo gusto;

Vserassi la Creanza nel Conuito istesso Nel lauarsi, e nell'accomodarsi a sedere, cedendo altrui la precedenza, doue non sia molto nota; assettandosi senza impeto, e senza scomodo d'altri, Non correndo subito alla Viuanda, come affamato Lupo, nè stando cõ souerchia modestia, ma facendosi vicino il piatto del suo seruizio, per non auer à dir poi, come quel balordo Conuiuante, che diceua ch'auerebbe sentito molto maggior gusto nel Conuito, se non auesse auuto la posata sua cosi lontana; Habbia il Conuiuante l'vna, e l'altra mano, che si vedano,

Creanza nel Conuito istesso

Detto d'un Cõuiuante inspido.

Creanze dè Conuiuanti

dano, non tenendole in ſeno, mà ſopra la Ta
ula, non però congiunte, nè ferme nel pi-
atto, mà nel moto conueneuole del cibarſi,
non s'appoggiando sù la Menſa, ſe non ſia
perſona d'eminente autorità, o vecchio, o
infermo, o molto familiare;

Diuerſe Creã ze de conuiuã ti.

Auuerta di non eſſer noioſo al Conuiuã
te vicino col moto delle braccia, ouero à
quel che ſi troua incontro, col muouer de
piedi; Nella ſeggia non ſi muoua hor sù l'un
fianco, hor ſopra l'altro; Non ſi ſcuoprano
la Teſta, i Conuiuanti ragionando, ſe non
taluolta nel principio del ragionamento, o
nè gl' Inuiti à Bere, con perſona molto emi
nente, e padrone, ouero nel comparir di co
ſe Sacre, nelle quali ſi mancherebbe di Creã
za, vſando tal Creanza; Il Mantile, o To-
uagliett o, che s'à inanzi non ſi tratti indecẽ
temente con purgarui il naſo, o gl'occhi;
ſi prenda il Cibo con pulitezza non affetta-
ta, ſchiuando ogni ſozza lordura di panni,
di piatto, e di mani; Non ſi vada con gl'
occhi à caccia per la menſa à buon bocconi;
Non s'affisſi lo ſguardo ſopra alcun dè Con-
uiuanti; Non ſi guardi intorno, ne ſi miri
dietro à sè riuoltandoſi, ſenon per biſogno
di bere, o d'altro, Non ſi menino, i piedi,
non ſi ſcuota la teſta, ne ſi faccia altro moto
ſproporzionato con la perſona; Non ſi cã
bij il volto in più colori; Non ſi ſputi per
quanto ſi poſſa; Non s'alteri il Conuiuan-
te con alcuno de ſeruenti, e particolarmen
te l'ar-

Scuoprirſi della teſta nel Cõuiuio.

Minute creã ze nel conuiuio

te l' arbitro, & autor del Conuito; Non si toglia viuanda di tauola per mandarla à donar ad altri, secondo l' vso spagnolo; Non si ragioni di cose sozze, che facciano stomaco, ne di trauagli, o di morti, che turbano la giocondità del Conuito, si cibi il conuiuante come huomo ciuile, cioè non diuorando come Lupo, non masticando con moto gagliardo come Capra, non rodendo gl' ossi come Cani, e non vsando souerchia prestezza, come i gatti, ne tenendo il volto basso sopra il cibarsi come Bestia, s' vsi creanza taluolta coi' circostanti, & assistenti al Conuito, se alcuno ve ne sia di consideratione, o di rispetto per lettere, o per Armi, come suol' auuenir ne Conuiti grandi, e può farsi à questi tali cortese Inuito a bere, come nel Real Conuito fatto in Vuincestre da Filippo Principe di Spagna, e da Maria Regina d'Inghilterra nelle lor Nozze, nel fin delquale Filippo col Brins inuitò cortesemente à Bere i Signori del Consiglio d'Inghilterra, e la Regina similméte quei di Spagna, E quando v'assistano al Conuito huomini da Discorso, potrà gentilmente darseli materia di Ragionamento come fanno, i Principi ordinariamente. Non s'insista di voler sempre pertinacemente vna sorte di Vino, imitando quella modesta Sposa, che condotta à marito a Montefiascone beuendo la prima volta del Moscatello, (che v'è ordinariamente dilicatissimo, e suol darsi

Creanza de Ragionamenti.

Cibarsi da huomo, e non da Bestia come

Creanza con quelli ch'assistono al Conuito.

Conuito di nozze della Regina d'Inghilterra, e cortesia con gl'astanti

Nell'Historia del pollin.

A gl huomini da Discorso diasi materia di Ragionamẽto.

Sposa di Montefiascone non mutaua vino à pasto

ſolo nel primo bere) continuo di voler ſem pre dell'iſteſſo, dicendo d'hauer ordine da ſua Madre, di non mutar Vino a paſto. Et in ſomma, per non proceder più in lungo con queſte baſſezze, che però ſon neceſſarie nell'vſo del Conuito, dourà dal Conuiuante trattarſi con ciuil maniera nel cibarſi, nel riſo, ne gli ſcherzi, e ne Ragionamenti, ſchiuando tutte quelle coſe, che di ſopra ſi diſſero hauer repugnanza al Conuito, che tanto più dourà ſeguir con Donne (ſe interuẽghino al Conuito) con lequali hà da vſarſi particolar creanza, e riſpetto.

Somma della Creanza nel Conuito.

Creanza con Donne particolarmente nel Conuito

E nel modo di trattarſi tra i Conuiuanti s'attenda principalmente al guſto vicendeuole, vſando le parole, e i mouimenti con gratia, cioè ſenza affettatione, allontanandoſi dalla ruſticità, e durezza, non meno, che dalla ſouerchia delitia, & effeminata mollezza, conſiderando ſempre ciò che à ſe ſteſſo, & a qualunque altro conuienſi.

Maniera di trattar tra i Conuiuanti

Il veſtito, ch'era l'altra circoſtanza del Conuito non ha hoggi vſo determinato, e limitato per queſta azzion ſola, come hebbero gl'antichi, iquali per vſo del Conuito haueuano cõmunemente la Veſte bianca, Coſi gl'Hebrei ne i Conuiti ſolenni, e Feſtiui, e coſi da principio, i Romani, e per ſegno di modeſtia, e di contentarſi del preſente, e per moſtrar quelle virtù, che piu s'accomodano al Conuito, e che dal veſtir bianco vengono a ſignificarſi, come purità di coſtumi

Del veſtito 2. circoſtanza del Conuito
Vſo de gl'antichi nella veſte da Conuito.
Philo de vita Theoretica
Cic. in vatin.
ſignificati del veſtir bianco.

costumi, Integrità, Innocenza, Vittoria, Libertà, Felicità, & Allegrezza; Perciò in segno di ventura, e di felicità, l'huomo fortunato si diceua figlio della Gallina bianca, e quei giorni, ch'eran reputati anticamente per felici, erano detti giorni Bianchi, & Atri, o neri gl'infelici, dicendosi di quei giorni, che per fortunato accidente si rendeuano memorabili, ch'erano da segnarsi con bianca nota.

Pier de Hieroglifici
Iuuenali
Huomo fortunato, figlio della Gallina bianca.
Giorni biāchi felici, e neri gl'infelici
Giorni da segnarsi con biāca nota.

E la veste Conuiuale, detta veste Cenatoria, o Recidipna era in due parti diuisa a fianchi, cadendone la metà innāzi, e la metà dietro, come vna Patienza da Religioso, ancorche da Filosofi nel Conuito fosse vsato il palio, ouero vna veste pelosa detta Lena, come hoggi son in vso le Zimarre, per saluar i vestimenti vsuali da qualunque immondezza, che potesse accader nel cibarsi.

Athen. 6.
Plut in Simp.
Forma della veste Conuiuale.
Pallio de Filosofi nel Cōuito
Iuuen. sat. 6.

E non solo vsauano, i Romani l'hauer proprio vestimento per l'azzion Conuiuale ma deponeuano anco ordinariamente i Balthei, o trauerse Militari, insieme con l'armi in questa azzion di pace, come s'è detto ne Discorsi Conuiuali, ragionando del vestir nel Conuito, a che me ne riporto, soggiungendo solo, che'l vestir conueneuole al Conuito dourà particolarmente hauer in se scioglimento di vita, e della persona, e pulitezza tanto maggiore, quanto sia conuito più solenne, che pur hoggi il vestir pulito suol dirsi vestito da Nozze.

Vso de Romani deporre, i Balthei Militari nel Conuito. Volcat Gallican.
Discorsi Conu. disc. primo
Generalità del vestir nel Conuito.
Vestir pulito, vestito da nozze.

De Ministri, e seruenti terza circostāza Ne discorsi Conuiuali.

Veniamo a dir ora alcune cose delle persone istesse, e de Ministri, e seruenti, e dell' vffizio, e cura loro nel seruigio del Conuito, oltre a quello che distintamente ne scriuiamo altroue contentandoci in questo luogo d'accennarne quanto faccia al proposito nostro breuemente inquanto che questi tali vengono compresi tra le circostanze del Conuito. E questi saranno di seruigio nobile, o basso; Nel Conuito, o fuor d'esso.

Del Mastro di Casa.

Mastro di Casa qualsia.

Requisita del Mastro di Casa.

Prudenza, e pratica.

Accortezza

Il Mastro di Casa (come che poco habbia che far nel Conuito, se non come semplice esecutore dell'ordine dello Scalco) si dira quella persona, che fuori del Conuito sopra gl'altri prepara, e comanda acciò si troui in punto quanto al Conuito faccia di mestieri; E questo tal Ministro dourà principalmente hauer prudenza acquistata da lunga pratica in simili maneggi; sarà molto accorto, e di subito partito in quel che repentinamente occorra, sarà ordinato, quieto, Non troppo domestico de seruenti bassi, ma però non aspro, e che sappia a parole piaceuoli mescolar fatti seueri, che non mostri la diligenza, e la cura tutta nel volto, e nel moto, ma sotto alla quiete estrinseca visia l'operation dell'animo, e l'opportuno prouedimento.

Non si fidi così facilmente di ciascuno, ma riueda il tutto per se stesso, non si sdegnādo anco taluolta di dar di mano egli stesso ad alcuna cosa nel bisogno occorrente, che

pur,

pur, i Ministri son detti quasi Manistri dal dar di mano per se stessi à quanto occorre;

Ministri quasi Manistri, dal dar di mano ad ogni cosa.

Sappia il Mastro di Casa far di cōto, & habbia pratica generalmente de i prezzi delle cose, con la maniera di prouederle, Non sia interessato nell vtil proprio, ma nell'vtile non mechanico del padrone, che l'interesse proprio e dannoso in tutti i seruitori, ma nel Mastro di Casa, e vna tarma pestifera, che alla fine si scopre, con ruina tanto magior di lui stesso; Non sia difettoso di Giuoco, o di Lussuria, o di Gola, o d'altri mancamenti tali che lo violentino trà le souerchie spese a valersi di quello del padrone, E finalmente non vsi quella ragion d'Interesse (per non dir Ragion di stato) osseruata comunemente con pessim'arte da quelli che vogliono esser non solo Mastri di Casa, ma padroni, e Tiranni del padrone, che non pensano ad altro mai, che a tener il Signor suo in debito, & in continuo bisogno, soccorendolo essi col denaro in verità di lui stesso, & in nome del Mastro di Casa.

Interesse proprio pestifero nel Mastro di Casa.

Mancamenti da fugirsi dal Mastro di Casa.

Ragion di Stato o ragion d'interesse de Mastri di Casa.

Dello Scalco.

Lo Scalco è quella persona, che ordina, e dispōe l'Apparecchio, e che come arbitro della materia, e della forma del cibarsi, può dirsi ragioneuolmente l'Architetto del Cōuito. Et e merauiglia che di persona cosi principale tra i Ministri Conuiuali non se ne faccia honorata mentione da gl'antichi Autori, ne famosi Conuiti, se non forse fosse stato significato sotto la parola dello

Scalco Architetto del Conuito.

Scalco non nominato da gl'antichi Autori.

Structore

Scalco Structor: Petron. Arbit. in Satiricon.

Scalco detto da latini Lectisterniator Plaut. in Pseudo.

Structore riferito da Petronio Arbitro nel l'apparecchio della viuanda del Conuito di Trimalcione, o pur sotto nome di Lecti sterniatore come disse Plauto; ancorche sot to l'vno, e l'altro di questi nomi possa inten dersi quel tale, che hà particolar cura di far l'apparecchio delle Mense, e non delle viuande, detto hoggi Credenziero, si che nõ essendo all'hora in consideratione questo vffizio separatamente potrà credersi, che

Il Cuoco era Scalco anticamente.

Vffitij dello Scalco

fosse cura de gl'istessi Cuochi, che condiscono i cibi, di dar anco la Nota al Conuitante delle viuande che poteuano secondo il tempo, darsi nel Conuito, e cosi della manièra di cucinarle, che hoggi l'vno, e l' altro è particolar carico dello Scalco, che

Cuoco pratico fa comparir diligente lo Scalco.

pur anco a i nostri tempi è vero che'l Cuoco pratico, fa comparir diligente lo Scalco E che fosse tale l'vffizio de Cuochi anticamente può cauarsi da Plutarco, che dice

Plutar. Quest. Con. lib. 2. q. 2.

esser stata cura de Cuochi di dar le viuande a suo luogo, e tempo in Tauola; si come era carico de gl'istessi di far nòta di tutte le

Vso di dar nota delle viuande à i Conuiuanti

Athen. 2. c. 7.

viuande, che doueuano portarsi nel Conuito, e dell'ordine loro, e darla a i Conuiuanti nell'entrar a Mensa: Par nondimeno assai difficile da credersi che ne Conuiti publici, o solenni non vi fosse persona che sostenesse tal cura di far portar la viuanda à tempo, & ordinarla sopra la mensa, poiche

Vffitij incomputabili di Cuoco, e di Scalco

non poteua il Cuoco esser presente al Conuito, per veder l'oppurtunità di mutar le

viuande,

viuande, e per ordinarle, essendogli necessità d'assister tuttauia nella Cucina, si che potrebbe dirsi, ch'essendo in quei tempi, i Nobili comunemente seruiti da Schiaui, non si faccia però mentione honorata da i Scrittori di questo Vffizio; E che presso à qualche nazione fosse in stima il carico di Scalco, può notarsi da quello, che riferisce Atheneo nel Conuito delle Nozze della Figlia del Re di Tracia, nelqual Conuito il Re stesso, cintosi d'vn panno ad vso di seruente (per honorar il Conuito) portò la viuanda in Tauola, essendo da credersi, che'l Re nel seruigio della Mensa s'eleggesse quel l'vffizio, che in tal azzione stimaua il piu degno, come certo e da giudicarsi il ministerio dello Scalco, come libero da ogni operation seruile. quando sia fatto con autorità, e con quel comando che suo proprio.

Dignità dell'vffitio dello Scalco.

E perciò può dirsi, con molta considerazione a nostri tempi esser solito darsi tal cura a persone Nobili, e principali, poiche lo Scalco ha la vita del Signore in poter suo. & e moderator del gusto, e dell'ordinato compartimento di tutto il Conuito.

Vso de nostri tempi di darsi l'vffitio di Scalco ai Nobili

Dourà lo Scalco (per far acconciamente l'vffizio suo) saper non solo la varietà delle viuande opportune di tempo in tempo, ma di più le qualità loro, e la maniera di cuocerle, e di condirle; Et hauer cognitione de cibi per gusto, e per sanità a qual stagione, & a qual parte del Conuito piu si côuenghino sappia

ſappia diſtribuir le portate delle viuāde, dandola ſua parte al ſeruitio di Credenza, & al ſeruitio di Cucina; Conoſca la diuerſità del Conuito pubblico, dal priuato, dando al pubblico le molte portate, e molte coſe ad oſtentazion di magnificenza, più che per guſto, o per cibo, e diuidendo il priuato ſolo in prima menſa di tutte le viuande, & in ſeconda menſa di frutti.

Oſſeruationi dello Scalco nel Conuito pri pubblico, e uato.

Intenda beniſsimo (anco all'improuiſo) la volontà del Conuitante, e ſappia per sè ſteſſo ordinar il Conuito, ſecondo la qualità dè conuitati; Non dourà lo Scalco eſſer priuo d' inuenzione, per variar l'apparecchio, e taluolta le viuande; vſando anco lo ſcherzo, e la piaceuolezza, per eccitar il riſo opportuno tra i conuiuanti come ſi nota in Petronio Arbitro nel Conuito di Trimalcione, nell cui ſuntuoſa menſa comparuero coſe di grandezza d'apparato, e ridicoloſe, come la gallina, che couaua l' vuoua piene d'ucelletti, la graticola d' Argento con tomacelle ſopra, e con finti carboni ſotto, & il Laghetto di conditura nella qual nuotauano, i peſci cotti; & altre coſe con molta grazia.

Scalco habbia inuentione.

Petron. Arb.

E l'uffizio dello Scalco ſarà non ſolo nel diſtribuir le viuande nel Conuito, mà nel torle ancora di tauola; ancorchè nè Conuiti grandi ſiano Scalchi diſtinti, che faccirno queſti vffitij, tenendo ſempre il primo luogo lo Scalco di portata, che principalmente

Scalco di portata, o di leuata.

cipalmente ha questo nome, l'origine del-
quale si spiegherà nel trattato nostro dell'
origine de Vocaboli Toscani, à suo luogo.

Dell'origine de vocaboli Toscani di questo Autore:

Il Coppiero si tiene hoggi per Ministro
di molta stima nel seruizio delle Mense, co
me quello, che si presuppone hauer princi-
palmente la vita del suo Signore in mano;
essendo, i veleni beuuti pernitiosissimi, e dif
ficili da rimediarsi; E perciò, porgendo
il Coppier da Bere a i Conuiuanti, richiede
in se particolar fedeltà, lontana da qualun-
que dubbio d'inganno; Siche non vedo, co
me non siano grandemẽte da biasimarsi gl'
antichi, che buona parte del seruigio loro
commetteuano à i Schiaui, che presi in guer
ra a forza seruiuano, ne quali difficilmente
era da presupporsi maniera di seruire, e fè-
de; Sicome tanto e più da commendarsi
l'vso moderno de Grandi, che hauendo al
lor seruitio persone Nobili, son seruiti con
suo gusto, con creanza, e con amore.

Del Coppiero.

Veleni beuuti difficilissimi da curarsi.

Fedeltà del Coppiero nel dar da Bere.

Seruigio degl' Antichi di Schiaui non lodato.

Seruigio d'oggi di persone Nobili commodissimo.

Era l'vffitio del Coppiero esercitato an-
ticamente da Giouanetti; e perciò la Coppa
di Gioue fu data à Ganimede fanciullo, mo
strando ch'l Bere vuol esser, ministrato sen
za inganno, e senza interesse, da i quali di-
fetti son lontani i Giouanetti, e con quella
giocondità, e schiettezza, ch'è propria del
l'età giouenile, e che questo ministerio
vuol hauer vigor giouenile, e quella riue-
renza che da tal età suol'vsarsi.

Vffizio di Coppiero esercitato da Giouinetti, e perche.

Il Coppiero ha comando sopra la Can-

Comando del Coppiero, e del lo Scalco

Qualità del Coppiero

tina, e la Bottigliería, si come lo Scalco serba l'autorità sua sopra la Cucina, e la Credenza, e sarà il Coppiero pulito, riuerente, e manieroso nel portar della Coppa, hauerà cura della limpidezza de Vasi da Bere, e della sincerità de Vini, e dell'acque, saprà distinguere la qualità de Vini, & aurà cognition del gusto del padrone, e saprà (quando bisogni) far qualche mescolanza de Vini, che gentilmente sodisfaccia a i Cōuiuanti; sia pratico del far la Credenza, o l'assaggio del bere, hauendo vasi à ciò preparati, e distinti da quelli, che seruono al Padrone; in che s'attende l'vso delle Corti, e de Principi, che (per assicurar la vita da veleni) fanno farsi l'assaggio delle viuande e del bere, vffizio dato anticamente à particolar persona, e detto da Latini, *Pregustator*, & Haloto fù Pregustator di Claudio Imperadore; Hoggi però non e tal cura di particolar vffizio, ma cōgiunta a tutti quei Ministri che maneggiano Cibi o beuande del Conuito.

Vso del far la Credenza.

Il far la Credenza anticamente era vffizio particolare.

Suet. Tacit

Segue l'vffitio del Trinciante, tra i nobili seruigi del Conuito, ancorche veramente tutto consista in operation di mano, e fù esercitato anticamente come gl'altri seruigi, da persone basse; vsando all'hora il Trinciante d'andar saltando, e ballando à far l'vffizio suo, e così, muouendosi con proportione à tempo, tagliaua le viuande in Tauola; e diceuasi Diuisore, Scissore Structore ò Chiro-

Del Trinciante.

Vffizio di Trinciante esercitato anticamente ballando.

Nomi del Trinciante trà latini, e Greci.

o Chironomonte dal moto delle mani; & erano di quest'arte maestri in Roma(come hoggi) che insegnauano di trinciar con polli di legno; Da i Lacedemoni si fece molta stima di tal vffitio, poiche Agesilao Ré, essendo nell'Asia diede tal vffitio, à Lisandro suo gran Capitano; Et alcune Nationi fecero i lor Conuiti, senza questo seruitio, vsando di farsi diuider le viuande in Cucina, e portarsele cosi diuise in Tauola, come vsano hoggi generalmente tutti i Religiosi, e quelli che fan vita comune.

Petron. Arbit. Satis' Iuuen. Sat. 6.

Trinciar con polli di legno.

Iuuen. Sat. xi

Alcune Nationi senza Trinciante

Conuiensi al Trinciante l'esser pratico de tagli, & esercitato nel saper trouar le giũture, e l'hauer cognitione delle varie maniere di trinciar qualunque viuanda si di carne, come di pesce, e frutti, & altro. Vsi la destrezza spedita, habbia pulitezza nelle mani, e negl'instrumenti dell'esercitio: Sia raccolto di vita, Non trinci cosi minuto, che mostri di voler pascer le galline, o grosso, e (come diceuano gl'antichi) alla Tessalica, di maniera che paia di voler nutrir i Lupi, o i Leoni. Habbia notitia del gusto de Conuiuanti, e de buon bocconi, per saperli compartir à ciascuno secondo il suo senso.

Requisiti del Trinciante

Trinciar alla Tessalica. cioè Trinciar grosso.

Suol farsi questo seruigio al capo della Tauola, quando il numero di pochi Conuiuanti richieda vn sol Trinciãte e quando quel luogo nõ e impedito. Et accomodata che sia la viuãda trinciata nel Tondo, si por

Luogo del Trinciante.

volta in volta a i serventi, che per ordine la distribuischino; Haurà particolar auuertenza il Trinciante di dar sempre occhio innãzi in Cucina, vedendo la qualità, e grandezza delle viuande, per non esser colto all'improuiso, e sapersi aggiustar al taglio, & vsi (in somma) quelle Regole, che da Michel Sauonarola, e da gl'altri, che trattano di questa materia, si prescriuono alla diligenza di tal'vffizio.

Che sia da prouedersi dal Trinciante

Gl'altri che seruono al Conuito, come Credenzieri, Bottiglieri, Paggi, e Camerieri, vanno sotto nome di seruenti bassi, cioè non de principali; E v'erano tra gl'antichi anco dui altri vffizij, cioè il Promo, e'l Cõdo; Il Promo era quello ch'haueua cura di somministrar ciò che facea bisogno per seruitio del Conuito, non differente da quello che hoggi si dice Dispensiero; Et il Condo riceueua, i residui, o regaglie delle Mense, e li conseruaua a parte; Vffizio che da Homero auueduto scrittore vien'assegnato alle Donne, come piu atte a conseruar che gl'huomini; Era il seruizio delle Mense tra gl' Antichi comunemente di Giouani, e di Fanciulle per la viuacità, prestezza, & obbedienza nel seruir, come si disse sopra.

De seruenti bassi nel Conuito.

Promo, e Condo vffizij antichi nel Cõuito. Plaut. in Pseud. Dispensiero.

Homer. odiss. lib. 1. Donne giã riceueuano i residui delle Mẽse. Seruizio antico delle Mẽse

Dourann o nel Conuito hauersi tanti seruenti quanti per l'opportuno seruizio facciano di bisogno; & a pochi seruono pochi per non far quella confusione, che dalla mol-

Numero de seruenti. Epitt.

la moltitudine suol cagionarsi, e per osser uar l'ordine nel seruizio ch'è difficile a tenersi tra molti, nascendo la negligenza, doue molti ad vna azzion sola son deputati, aspettando l'vno, che l'altro eseguisca; sia ne seruenti il vestir pulito, velocità accortezza, mãiera, e gratia, sappia da loro intendersi à cenni, e senza cenni si penetri il bisogno del Conuito, Non spezzino vasi, non versino Viuande, non facciano strepito, non siano golosi, non s'alterino tra di loro, mà d'accordo attendino al seruizio, non ridino trà sè nè s'addomestichi alcun di loro à ragionar con i conuiuanti.

E negligenza doue molti son applicati ad vn seruizio

Requisiti ne seruenti.

Similmente sarà parte, & vffizio dè Cõuiuãti, e del Padrone d'vsar termini discreti con quei che seruono, senza aspreggiarli, o comandarli con rigore, o fuor di tempo.

Auuertenza de Conuiuanti verso, i seruenti.

Mà consideri il Padrone, che otioso è seruito da chi fatica, si relassa, & allegra mentre altri trauaglia, e parla mentre i serenti tacciono, e si ciba, e beue mentre lor s'astengono, e però comandi con la soauità conueneuole al Conuito.

Consideratione del Padrone verso i seruenti.

Segue da dirsi delle Masserizie, e de Mobili appartenenti al Conuito, che sono di due sorti, o necessarie, & vtili al Conuito, o uero per mostra di grandezza, e di magnificẽza furono scarsi gl'Hebrei di masserizie, come hoggi, i Turchi, & altrettanto n'hebbero copia, i Persi; Ma l'hebbero, i Romani per solo bisogno del Conuito vsando in cio

Delle Masserizie, e de mobili del Conuito.

Hebrei scarsi di mobili.

Persi copiosi.

Romani, e lor vso ne mobili.

come

come nel resto la solita modestia, & hauendo à cuore la pulitezza dell' Armi, più che la superfluità dè mobili, e perciò anco nel (seruigio de gl'Iddij, e nelle lor cerimonie nelle quali erano diligentissimi) haueuano vasi di legno, e di terra cotta, vsando però nel conseruar le lor Masserizie, ordine diligente, & esquisita pulitezza con ragione di buona economica, perche nella cura dè mobili suol riuscir più faticosa la negligenza, che l' accuratezza, per la noia che s' hà nel trouarli, quando non si riponghino ogni qual volta al luogo determinato, e per il disastro, che s'hà di ripulirli, quando nõ vi s' vsa diligenza da principio, & era tra i Romani ordinato per legge Censoria, l' hauer le Masserizie per sola necessità, non per lusso con profusa spesa, con vietarsi all'istesso General d' eserciti l'hauer mobili d' Argento, eccetto che vna sola tazza, & vna saliera; e dentro alla Città era reputato per contrario all'egualità ciuile l' hauer le Masserizie souerchie, e perciò Cornelio Auo di L. Silla fu priuato della dignità Senatoria, e reputato indegno del Consolato, perche trà le sue Masserizie hebbe vasi d' Argento di dieci libbre l'vno, Ma durò questa modestia trà i Romani, mentre le richezze furon moderate, e non vi s'introdusse il lusso straniero, e però vinta ch' hebbero l' Asia aprirон la strada alle delizie più conueneuoli alle Donne ch' ai Soldati, e cominciaron, sotto nome

Romani più puliti nell' Armi, che copiosi de mobili

Varro lib. 4
Horat. lib. 2. Sat. 4.

Ordinati, e puliti, i Romani ne mobili

Negligenza nell' Economica più faticosa dell' accuratezza

Xenoph. lib. 1. econ.

Legge Censoria de Romani intorno ai Mobili.

Vasi d' Argẽto vietati à Capitani.

Plin. lib. 33. c. 12

Lusso, e richezze e delitie in Roma dopo hauer vinta l' Asia.

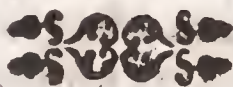
Salust. in orat. Marij.

nome di Magnificenza couenïente alla lor grandezza, ad hauersi vasi d'Argento, e d'Oro più per ornamento, che per vso, Mà nè tempi seguenti (quando l'Imperio d'vn solo diede bando alla popular Ciuiltà, e modestia) cominciando ad hauer gl'Imperadori grandissimi vasi preziosi per apparato solo delle Mense, & Eliogabalo, mostrando, quanto era auuilita la Romana grandezza, si valse dell' Oro nè seruigi più vili, & immondi, e si dilatò di modo la spesa dè Mobili, che non solo dà i Nobili, mà da gl'istessi Liberti fù mostrata oltre l' vso opportuno dè gl' huomini, poichè Drusillano Rotondo seruo di Claudio hebbe vn Bacil d' Argento di cinquecento libbre, che da vna schiera di schiaui era portato nel Conuito. Hoggi pur si segue quest' vso in Italia, e maggiormēte in Spagna d'hauer copiosi Argenti stesi nelle Credēze, fuor dell' vso del Conuito per mostra di grandezza, e di Magnificenza.

Mobili d'eliogabalo Imperatore.

Plin: lib. 33. c. xi.

Bacil d' Argento di 500. libre.

DE

DE GL' IDDII TVTELARI DEL CONVITO

Appresso gl' antichi, e dè lor varij Sacerdoti, e lor Feste Conuiuali Capitolo 16.

Difinizione Decima Sesta.

VTTE l'azioni humane, ancorchè vili basse, & indegne cōmunemente dalla Gentilità & in particolare dà i Greci, e dà i Romani molto più superstitiosamente erano riferite ad alcuna Deità, che le reggesse, e moderasse; Volendo così mostrar chiaramente, che Dio cura tutte le cose mortali, e che non si muoue quà giù pur una foglia, senza Diuino reggimēto, quanto maggiormente doueua l'azion del Conuito, instituita per fin tanto honorato, quanto è l'amicitia, e la pace, locarsi sotto la protezzion particolare del fauor celeste, e di Dio; E veramente essendo il Con

Azzioni humane dà i Gentili riferite à Dio.

Dio cura tutte le cose mortali

Non si muoue foglia senza diuino reggimento,

il Conuito nato dal sagrifizio, che à Dio si offeriua, come altroue s'è detto, & essendo trà l'azzioni sacre nutrito, doueua di buona ragione à Dio principalmente riferirsi, Ma coll'errore, che in quei tempi tra molti popoli fu comune, d'adorar molti Iddij, o pur come intendeuano quelli, che piu filosoficamente le cose con verità considerauano, dandosi à Dio molti nomi secondo la varietà de gl'effetti procedenti da quella cagion prima, Così del Conuito à Gioue, à Bacco, al Como, & ad altri Iddij si diede la tutela; E s'hebbe perciò in veneratione Gioue Dapale, à cui si diede la protezzione del magnifico, e splendido apparato del Conuito solenne, Et à questo lor Nume faceasi festa con Conuito di splendido apparato, che sotto nome d' *Epulum* da i latini venne significato; E l'istesso Gioue da i Greci fu detto Gioue Elapinaste, cioè splendido, come scriue Atheneo; Si diede anco la protezzione del Conuito nel riceuimento de Forestieri a Gioue Hospitale, venerato con singolar osseruanza, perche tenesse la protezzione del Conuito de gl'Hospiti, mentre si riceueuano a Mensa gl'albergati forestieri; E l'istesso venne detto *Xenio* con parola Greca, da quei doni, che comunemente à i forestieri albergati nella lor partita per ricordo soleuano farsi; E non solo si diede à Gioue la cura' e protezzion del Conuito, come s'e detto, ma dell'istesso vaso o tazza da bere, spu-

Conuito nato dal Sagrifizio.

Conuito da riferirsi à Dio.

Dio adorato sotto varij nomi, secondo la varietà de gli effetti.

Cic. de nat. Deorum.

Conuito solene sotto la tutela di Gioue Dapale.

Cato de re rust.

Epulum. Conuito solenne.

Gioue elapinaste de Greci.

Conuito nel riceuimento de forestieri sotto la tutela di Gioue Hospitale.

Greg. Gira'd. Hist. Deorum sint. 2.

Gioue xenio.

Al forestiero albergato si dauano doni nella partita.

Aristophan. Gioue Stamnio.

mante e piena di Vino, e le fu dato il nome di Gioue Stamnio.

Significato di questa tutela di Gioue sopra il Conuito.

E non voleua altro inferir quell'antichità sotto questi velami di finti nomi attribuiti à Gioue, se non che'l Conuito pubblico, e solenne, doue è più pericolosa l'offesa per la moltitudine, e varietà di persone tanto doueua maggiormēte drizzarsi all'vtile, e giouamento di ciascuno sotto la tutela di Gioue; E cosi successiuamente si mostraua, che quanto meno, i Forestieri albergati sono da noi conosciuti, e meno vsati nel commerzio nostro, tanto più deuono accarezzarsi, & appresentarsi con vera dimostraziō d'amore; Et in somma s'attribuiua à Gioue Stamnio la protezzion del vaso da bere, percioche conoscendosi, i Conuiuanti molto facili da lasciarsi ingannar dal gusto nel bere, hanno d'hauer tanto maggior cura di venir vsando il bere con moderazione e con temperanza per quel solo giouamento, che sotto nome di Gioue viene a significarsi, mostrandosi giuntamente, che non e azzione alcuna, che da Gioue, cioè da Dio moderator del tutto non sia retta, come disse quel Poeta.

Perche Gioue sopra il Conuito dè forestieri.

Perche Gioue stamnio sopra il bere.

Sotto nome di Gioue, si mostra il giouamento.

Iouis omnia plena.

Tutela del Conuito à Baeco.

Diedesi anco la tutela del Conuito a Bacco, forse per esser egli stato inuentor della Vite, & autor del Vino, onde (secondo s'è detto altroue) l'istesso Conuito da i Greci fu nominato *Simposio*, cioè ber comune; non

non senza ragione poiche il vino porta il vanto tra tutte le cose ch'entrano nel Conuito; E si può ragioneuolmente, dopo Gioue, dar questo secondo luogo nella Tutela del Conuito, a Bacco, come a quello ch'ha tanta parte nel Conuito, e che fu detto figlio di Gioue, forse per l'vtilità e giouamento che dal ber moderato del vino si riceue. E si diedero a Bacco quei nomi, che potessero mostrar le proprietà del Vino in noi. Perciò fu detto libero, perche sogliono liberarsi dalla malinconia coloro, ch'al giocondo Conuito interuengono, o uero dalla libertà del dire, nel ragionarsi trà Conuiuãti, Fu Bacco detto Leneo, perche lenisca, e renda men noiose le cure in noi l'vso moderato del Vino. Tutti effetti della moderation del Conuito, e dell'vso del vino in esso con termine di ciuiltà proporzionata, e di creanza. Si come al contrario Bacco si finse nudo, per la natura, e proprietà dell'vso souerchio del Vino, che scuopre, e riuela, i segreti, e mostra l'animo nudo, e senza artifizio alcuno, Si figurò similmente cornuto Bacco, per l'offesa che con se porta l'esorbitanza del Conuito, e l'vso immoderato del Vino.

Prerogatiua del bere nel Conuito.

Bacco perche doppo Gioue nella tutela del Conuito.

Bacco perche figlio di Gioue

Bacco perche Libero.

Il Conuito libera dalla Malinconia

Libertà del dire trà Conuiuanti.

Bacco perche Leneo.

Bacco perche nudo:

Vino scuopre i segreti, e toglie ogni artifitio.

Bacco perche cornuto.

Hebbe anco nella protezzion del Conuito la parte sua Mercurio, anch'egli di Gioue figlio, e Messaggiero & autor dell'eloquenza, e della facondia. In che veniua a mostrarsi che nel Conuito ciuile, & honorato,

3 Tutela del Cõuito sotto Mercurio.

Huomini di lettere hãno luogo nel Conuito

Discorsi d'huomini di lettere Condimento del Conuito.

Huomini di lettere detti già Philologi, & hoggi Discorsisti

Don Marcantonio Prosperi Discorsista di gran memoria Don Carlo Rabasco Discorsista.

Sagrifizio delle lingue à Mercurio nel Conuito Significato del Sagrificar le lingue.

Temperanza, & intemperanza, che operino nella lingua.

non si toglieua l'assistenza d'huomini di lettere & eloquenti, anziche i facondi ragionamenti, e i saggi discorsi di lettere sogliono comunemente stimarsi il condimento del Conuito nobile come si disse altroue; ne dourà dirsi gioueuole il Conuito in cui solo di material cibi il corpo si nutrisca, e non vi si pasca l'animo, d'opportuni, e letterati ragionamenti, e perciò da i signori grandi s'hanno seco a mensa, o pur intorno huomini di lettere vniuersali detti anticamente Philologi, & hoggi Discorsisti, che fanno professione di ragionar dottamente di qualunque materia proposta all'improuiso valendosi in ciò alcuni di loro principalmente della memoria, come a i nostri tempi Don Marcantonio Prosperi, e Don Carlo Rabasco gia mio fratello, altri della natural facondia, e tutti della lettura d'infiniti Autori, e della scelta d'osseruationi di cose lette ch'habbiano del peregrino, e del singolare. E si veneraua di maniera Mercurio nel Conuito, che fattosi il solenne sagrifitio, e celebrandosi il Conuito, si gettauano le lingue su'l fuoco, sagrificando a Mercurio quella parte delle Vittime vccise; Volendo forse inferir, che nel Conuito era da vsarsi la lingua, e'l ragionar con grandissima cautela, e che la Temperanza e'l moderato Vino tanto scaldano, & incitano le lingue al ben dire, quanto l'intemperanza, e'l vin souerchio le infiammano, & accendono à parole di sdegno

gno disordinato, e di furiosa contesa.

Ercole similmente figliol di Gioue hebbe la tutela del Conuito; Volendo forse mostrarci in tal maniera, che non si disdice ad huomo forte, e valoroso, & impiegato in professione di guerra di trouarsi nel Conuito, secondo il detto di Paolo Emilio vincitor del Rè Perse, che non meno hà da conuenirsi al Capitano il regger bene vn' essercito, che 'l saper ordinar acconciamente vn Conuito, & Ercole perciò ne fù detto dà Greci *Poliphago*, dal molto cibo conueneuole à gl' Athleti, & à coloro, che nutriscono il corpo di maniera, che si troui atto à resistere alla molta fatica; Fu nominato Buphago dal cibarsi di vaccina abbondantemẽte, & Philopote, perche molto amasse il bere; mostrando così quale esser debba il Conuito dè Soldati, e d'huomini dati alla molta fatica; cioè copioso di viuande, mà ordinarie, e grosse, e non dilicate, e col bere abbondante.

Conuito sotto la tutela d'Ercole, e perche.

Si conuiene à gl'huomini bellicosi il Conuito.

Detto di Paolo Emilio.

Ercole Poliphago dal molto cibo.

Girald. Sint. x

Ercole Buphago.

Ercole Philopote.

Conuito de Soldati.

S'inuocò etiandio nè Conuiti per Nume Tutelare, e per difensor particolare, il Genio, al quale, con molta solennità, si spargeuano i fiori, e si fondeua il Vino, e ne acquistarõ nome, i Conuiti Geniali, & i giorni Geniali, cioè pieni d' allegrezza, e di giocondità, mentre l' huomo veniua così à rallentarsi dalle seuere cure, e dà i pensieri più graui e si mostraua col Genio suo naturale, e priuo d'artifizio, e con quello solamente, che l'incli-

Genio Nume Tutelare del Conuito.

Pers. & Horat.

Conuiti Geniali, e giorni Geniali, cioè allegri.

Onde detto li Conuiti Geniali.

l'inclination propria, e'l suo natural gusto gli dettasse.

Il Como propria deità del Conuito.
Philostrato.

Si stimò però da gl'antichi esser propria, e particolar deità del Conuito, il Como del quale a lungo Philostrato descrisse, e formò l'imagine, E fu detto il Como dal latino, *comedere*, che è il cibarsi, ouero dalla Comodità, cioè Vrbanità, o piaceuolezza, e soauità proprissima del Conuito, significandosi, che nel Conuito due sono l'intentioni che s'hanno, di nutrir di cibi il corpo a sufficienza della natura, e di pascer soauemente l'animo con soaui ragionamenti riferendo il tutto a Dio dator d'ogni bene.

Como onde detto.

Nutrimento del corpo, e dell'animo nel Conuito.

Oltre di ciò festeggiossi ad altri diuersi Numi nel Conuito, come alla Dea Proteruia nella cui Festa, se le sagrificauano tutti, i residui, & auanzi del Conuito, gettandoli in honor suo sul fuoco, da che tolse l'occasione di scherzar con acuta puntura di mordace detto Catone contra Albidio, che haueua golosamente consumato buona parte del patrimonio, e quel poco che gli restaua se gl'era arso per incendio, e disse, che Albidio haueua fatto la Festa alla Dea Proteruia, essendosi arso l'auanzo de suoi Conuiti

Dea Proteruia e sua Festa.

Macrob. Saturn. lib. 2. c. 2

Detto di Catone.

Albidio goloso.

Si celebrò anco da gl'antichi il Conuito d'Ecate, la cui Cena si preparaua nel capo di trè strade, detto da i latini *Triuio*, e de cibi di quella mensa non era lecito di gustarne a quei tali, che celebrauano la sua festa.

Conuito d'Ecate ne Triuio.

E non solo à questi suoi finti Iddij diede

quella

quella vana età, la protezzion del Conuito, ma vi furō di quelli, che con souerchia, e ridicolosa superstizione adorarono per suo Dio, vna tazza di terra, mostrando, i rari, e quasi diuini effetti, che dal Ben moderato seguono in noi.

Adorata vna tazza dagl'antichi,

E doppo queste imaginate Deità, in quel l'antico secolo pieno di simili corruttele, s' hebbero anco in molta venerazione alcune Ninfe, che veniuano rappresētate dalle Baccanti, mentre festeggiando con molta licenza in honor di Bacco, imitauano le Ninfe di lui Nutrici, come Staphila, e le Thisiadi, e Sica, & altre, che (non senza misterio) si dissero esser molte, perche Bacco, cioè il vino ha bisogno di molte linfe, & acque per vsarsi vtilmente, e nelle Feste istesse scorreuano per la Città festeggianti gl'Ithiphalli, che col volto infiamato, e coll'andar, e co i gesti rappresentauano gl'Vbbriachi, alterati malamente dal vino, dequali Atheneo gran mastro del Conuito descriue l'habito, e l'vso, e le parole nel Teatro.

Ninfe honorate ne Conuiti.

Nutrici di Bacco molte Plutarc.

Ithiphalli in honor di Bacco.

E furon ad alcune di queste Deità superstiziose deputati, i suoi ministri, e Sacerdoti, che ministrassero particolarmente in quello, che s'apparteneua al Conuito; E tali erano a Gioue gl'Epuloni Sacerdoti, che tre furō ordinati da principio, e poi cinque e poi sette; & haueuano particolar cura ne Giuochi Circensi d'intimar Cōuito pubblico, e solenne inuitando con voce alta ad interue-

Ministri delle Deità del Conuito.

Epuloni Sacerdoti di Gioue, e lor offizio.

Conuito pubblico à gl'Iddij nel Campidoglio.
Gioue à giacer e le Dee nelle seggie a mensa
Ithiphalli di Bacco.
Potitij, e Pinarij Sacerdoti d'Ercole.
Potitij facean Conuito, e li ministrauano i Pinarij.
Monophagi d'Egina si cibauano soli
Plutarc.

nirui Gioue, e gl'altri Iddij; E tal Conuito si celebraua poi con molta solennità nel Cãpidoglio, costumandosi d'apparecchiarui pubblica Mensa cõ locarui l'imagine di Gioue a giacere (secondo l'vso di quei tempi) e Giunone, e Minerua nelle seggie; v'erano gl'Ithiphalli gia detti di Bacco, & le Famiglie de Potitij, e de Pinarij sacerdoti d'Ercole, in honor del quale la Famiglia de Potitij faceua ad Ercole solenne Conuito, e da i Pinarij gl'era ministrato; Cosi alcuni altri, che doppo il sagrifizio, cibandosi soli, e ritirati, con escluderne tutti gl'altri, haueuano molta conformità coi Monophagi d'Egina, cosi detti da i Greci perchè soli eran soliti cibarsi nella solennita loro

Molte feste cõ solennità di Conuito.
Feste di Bacco Dionisia, Vinali, Liberali, Orgia, e Baccanali.
Varro.
Baccanali tolti per l'indecenza.
Greg. Gir. Sint. 17.
Festa de Vinali in honor di Bacco
Festa di Maiuma di Maggio

Molte furõ le Feste de gl'Iddij tra Greci, e latini con solennità di Conuito, & alcune particolarmente haueuano principal segno di festa nel Conuito, come in honor di Bacco la festa Dionisia, & i Vinali i Liberali, e Baccanali, e l'Orgia; delle quali feste i Baccanali, ch'eran soliti celebrarsi da i Romani ogni mese, da Lucio Postumio Consolé, per l'indecenza, e lasciuia furon tolti, Eran soliti i Vinali in honor dell'istesso Bacco di celebrarsi due volte l'anno, vnã elle vendemmie, e l'altra di Febbraio, quando, i vini erano gia maturi, e purgati da beuersi per la sanità sicuramente.

Celebrauasi anco del mese di Maggio tra i Romani la festa detta Maiumà, dal nome

dell'

dell'istesso Mese, laqual Festa vsandosi poi con molta licenza; fù vietata & da gl'Imperatori Arcadio, & Honorio poi restituita, cō la conditione, che per l'auuenir douesse osseruarsi con ogni termine d'honestà conueneuole, e di rispetto.

Iulian in misopogon.

La Festa detta Charistia si celebrò in Roma con solenne Conuito tra soli parenti del Mese di Febbraio, non essendo lecito à persone estrinseche d'interuenirui, essendo solo introdotto tal Conuito per quiete, e concordia tra parenti.

Festa di Charistia di Febraio.
Ouid. fast.
Conuito di Charistia trà soli parenti.
Val. max. lib. 2.

S'osseruò tra gl'Atheniesi la Festa dell'Olla, o del Vaso detta festa di Chitri, nellaquale ad honor di Mercurio, e di Bacco, fin dal tempo di Deucalione era solito cuocersi d'ogni sorte di legumi insieme in vn Vaso, e faceasi Cōuito; doppo ilquale, i fanciulli scherzauano col giuocho Chitrinda, sedēdo vno de putti in mezzo, e gl'altri percuotendolo per scherzo, finche da quello se ne prendesse vn di loro, a cui toccaua poi similmente di porsi in mezzo.

Festa di Chitri, o del vaso.
Theoponeo.
Giuoco Chitrinda trà fanciulli.
Suida.

Furō in vso tra Greci e tra Romani anco altre feste; nellequali hauea principalmente luogo il Conuito, anzi il Conuito era l'istessa, Festa, come la Farreatione pochi giorni, doppo le Nozze, mandandosi torte di Farro vicendeuolmente a donar tra gli Sposi; Cosi gl'Antisterij solennita nella quale si facea Conuito a i serui, Il Silicernio Conuito de Funerali in honor de gl'Iddij Mani, I Saturnali

Farreazione Festa de gli Sposi.
Antisterij festa de serui.
Silicernio Conuito Funerale.
Saturnali.

turnali tanto celebrati da Macrobio, e da molti altri Scrittori, Et i Lettisternij a gl' istessi Iddij, con apparecchiarli Mense solenni in modo di Conuito ne lor Tempij.

Lettisternij in honor de gl' Iddij.

E tanto era stimato communemente da i Greci, e da, i latini, per cosa venerabile, e sacra il Conuito, che se ne bandiua ogni frode ogn'artifizio, ogni malinconia, & ogni vitioso inganno, e cominciauasi con inuocar gl' Iddij, e si terminaua col rendimento delle grazie a gl'istessi, non lasciando però nel progresso del cibarsi di far cantar, o recitar in altra maniera le diuine lodi.

Venerazione dol Conuito.

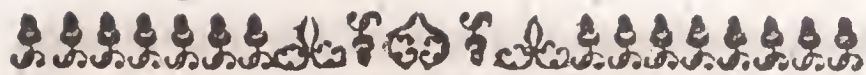
Conuito si cominciaua con benedittione, e si terminaua con rendimento di gratie à Dio.

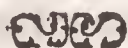
Si cantauano le Diuine lodi nel Conuito.

Non è però senza merauiglia che nella protezzion del Conuito datasi dall' Antichità in tante diuerse maniere a gl'Iddii, nõ vi haueſsero la douuta parte la Concordia, l'Amicitia, e la pace, allequali Diuine virtu principalmente (come altroue s'e detto) suol dedicarsi, anco tra noi, l'honorato Cõuito, che senza l'osseruanza delle antiche vane superstizioni à Dio suol riferirsi da noi maggiormente che nel culto della vera Religione non habbiamo ben alcuno, senon da Dio vno, e trino, come l'hebbero tutti, i secoli, ancor che da molti tal verità non fosse conosciuta.

Concordia Amicizia, e Pace.

Numi principali del Conuito.

Conuito da riferirsi à Dio.

A QVAL

A QVAL PARTE
DELLA FILOSOFIA
Si subordoni, e sottoponga il Cõuito, e lode della temperanza cap. XVII. & vltimo.

Difinizione Decima Settima.

E detto sin quì ciò che par ue appartenersi al Cõuito, trattandone con termini generali, e lasciando molte curiose particolarità da dirsi ne nostri Discorsi Cõuiuali Hora nõ sarà force fuor di proposito, di ridurre questa nostra materia al suo prĩcipio filosofi, comostrãdo a' qual parte della filosofia si subordini, e sotto põga propriãente il conuito, se pur è vero che la Filosofia sia madre di tutte le cose; e così verrà chiaramente à palesarsi altrui la nobiltà di tal suggetto, che dà principij filosofici depende, & hà stancato trà gl' antichi le più saggie, & honorate penne; Diremo adunque, che'l Conuito come attione Virtuosa e ciuile appartiene principalmente al buon costume,

A qual parte della Filosofia si sotto ponga il Conuito.

Filosofia madre di tutte le cose.

Conuito hà principio dalla Filosofia.

Nobili scrittori del Conuito.

Conuito attion morale. *Conuito soto la Temperanza.* *Chiarezza propria di questa materia.* *Temperanza virtù morale quanto delle principali.* *Temperanz è la prima doppo la Prudenza.* *Temperanza nel suo general significato.* *S. Thom. 22. q. 141.* *Macrob:* *Cic. lib. 2. de fin bon. & mal.* *Temperanza modera tutte l'altre virtù Morali.* *Seneca.* *Come si conosce e vince sè stesso.* *Temperanza che cosa sia.*

stume, & è suggetta alle Morali, e propriamente alla Virtù della Temperanza; mà perchè ciò con maggior facilità s'intēda, si dirà breuemente, e non senza la chiarezza propria di questa nostra materia, alcuna cosa intorno alla Temperanza, onde il Conuito depende.

La Temperanza non solo è virtù Morale, mà si numera trà le quattro piu insigni, che Cardinali sono dette, e tra queste anco non è l'vltima, di prerogatiua d'honore anzi doppo la Prudenza meriteuolmente la prima, se si prenda nel suo general significato per quella virtù operatiua moderatrice di noi stessi, cioè dell'animo, e dè gl'affetti nostri, quella che all'huomo insegna di non desiderar cosa dellaqual debba pentirsi, a non trapassar in cosa alcuna la legge della moderaziōe, & à domar sotto al giogo della ragione le sue voglie quella che nell'operar tutte l'altre virtù morali và regolando, e finalmente quella stessa, che ad altro non attende, se non à mostrarci come debbiamo conoscere, e vincer noi stessi, che si fà come disse il morale, soggiugandoci alla ragione, che ci rende superiori à tutte le cose, & attissimi à regger gl'altri huomini, Mà di questa non é intention nostra di ragionar per hora; si che lasciando la consideration vniuersale della Temperanza per altro luogo, accostandoci al particolare, diremo di quella temperanza ch'è virtù che regge l'anima nostra intorno

a i di-

ai diletti del corpo, e che (secondo Aristotile) è intorno à dui principali affetti della Concupiscibile, cioè intorno al diletto, & al dolore, ma principalmente intorno al diletto al quale mira la Concupiscibile, ch'è fondata nell'appetito del ben diletteuole, si come in conseguenza nella fuga del mal dispiaceuole & essendo il diletto in questo nostro composto di due sorti, cioè dell'Anima, e del Corpo, non intendiamo in questo luogo di quel diletto, che principalmente, è nell'anima, come del sapere, dell'honore, e dell'hauere, e simili nequali propriamente non è la Temperanza, mà verremo piu particolarmente à quei diletti, che son proprij del corpo, e che non sogliono per l'ordinario accader in noi, senza corporale alterazione, deriuando dai sentimenti del Corpo, come disse il Filosofo, che nominò la Temperanza Mediocrità intorno a i piaceri del corpo, Mà perche troppo largamente si dice Temperanza la moderazion di quel diletto, ch's'hà nel veder, nel l'odorare; si dirà che la Temperanza nel proposito nostro, è più propriamente sia d'intorno a quei diletti, che appartengono principalmente alla conseruation dell'Indiuiduo e della spezie de gl'Huomini; quali diletti molto opportunamente dalla natura son posti ne i duè sentimenti del gusto, e del tatto, nel primo per nutrimento di qualunque indiuiduo, e d'ogni particolar persona, col cibo, e nel secondo per mantenimento della

Temperanza nella Concupiscibile.

Temperanza principalmente intorno al diletto.

Diletto di due sorti dell'Anima, e del corpo

Diletti dell'Anima.

Temperanza nõ è propriamẽte nè diletti del l'Anima.

Temperanza è in quei diletti che son proprij del corpo

Arist. 3. Ethic.

Temperanza non à in tutti li cinque sentimenti.

Temperanza propriamente. qual sia.

Temperanza nel gusto, e nel tatto.

Gusto per conseruar l'Indiuiduo.

Tatto per cõseruar la spetie di tutti gl' huomini.

Tatto. gusto ordinato per l'essere

Veder. Vdire, & odorare mirano al ben essere

spetie comune di tutti gl' huomini, col mezzo della generazione, alla quale è ordinato il tatto, e può dirsi che questi due sentimenti del gusto, e del tatto siano indirizzati per l'esser nostro, si come gl' altri trè mirano solamente al ben essere.

Diletto del gusto e del tatto perchè comune à gl' huomini, & alle bestie.

Dileto potente nel gusto, e nel tatto perche.

Diletto che operi nel gasto, e nel tatto.

Imperfettioni del gusto, e del tatto, moderati dal diletto.

Il gusto, e'l tatto han bisogno di gran virtù

Diffinizion della Temperanza.

Nè debbiamo marauigliarci, se queste due dilettazioĩ del gusto, e del tatto dalla maestra natura furõ inserite comunemente tanto in noi huomini, quanto nè gl' animali senza ragione, essendo anco à noi comune con quelli il desiderio, e l' istinto di tal conseruazione, e fù molto potente il diletto posto in questi due sentimenti, acciò tanto maggiormente s' appetisse per fin tanto vtile, e così necessario, quanto è il conseruarsi la spetie, e l'indiuiduo con questi mezzi, che veramente, se tal diletto non vi fosse, auuerrebbe facilmente, che per la breuità de gl' atti del nutrirsi, e del generare, per la corruttion della materia, onde si cagionano, e per la bruttezza dell' vsarsi, oltre alla bassezza loro per esser comuni con le bestie, sarebbero facilmente dà gl' huomini abborriti tal diletti, e ben vero che quanto queste dilettazioni son piu necessarie in noi per la conseruation nostra, tanto han bisogno di maggior virtù nell' vsarsi, & in particulare di quella virtù, che propriamente è detta Temperanza, la quale può dirsi, che sia vn freno, & vna Regola di quei diletti, e di quei dolori, che dal gusto; o dal tatto procedono, per la presenza, o lontananza di

nza di

nza di quelle cose, che siano da gustarsi, o da toccarsi, e non è merauiglia se'n cio il diletto dalla presenza, nasce come il dolor procede dalla lontāza, poiche per esser questo diletto e quest'o dolor comune à noi cō le bestie, era forza, che fosse tale, non si muouendo gl'ani mali irragioneuoli à dilettarsi se non delle cose presenti, nè si dolendo se non della perdita o della lontananza delle medesime, cose, e si troua tal diletto, o dolor principalmente in questi due sensi soli, vedendosi che le Bestie non hanno il diletto nel veder, vdire, & odorare se non quanto sia per seruirgli à gl' altri due sentimenti, & in particolare al gusto come si nota apertamente nel cane, & in molti altri animali, si dice però nella Diffinitione antidetta della Temperanza, che sia freno, e Regola, cioè virtù, e moderatione ordinata altrettanto in noi, quanto è disordinata, e senza regola nè brutti, Mà lasciando da parte il trattar della Temperanza intoro àl senso del tatto verremo à dir di quella, che modera il diletto nel senso del gusto, della quale intendiamo nel proposito nostro, come di virtù morale à cui si riduce, e subordina il Conuito, che da questa virtù vien moderato di modo, che ne diuiene Attion Ciuile, e degna veramente dè gl'huomini, e non comune con le Fiere, Nè sia chi si creda, che questo Diletto posto nel gusto sia da fuggirsi, come cosa sensuale, anzichè essendo nel cibarsi necessariamente dalla natura inserito il

Diletto, e dolor del gusto, e del tatto dalla presenza, o lontananza.

Bestie si muouono solo alle cose presenti.

Diletto, e dolor principalmente nel gusto, e nel tatto Aristot:

Bestie si vagliono de gl' altri sentimenti per il gusto, e per il tatto.

Temperanza perche Regola, e freno.

Temperanza è regolata in noi, e disordinata nè Brutti.

Qui si tratta della Temperanza intorno al gusto.

Conuito sotto la Temperanza.

Conuito moderato dalla Temperanza diuenta Attion Ciuile.

Diletto del gusto è necessario alla vita

Diletto del gusto da seguirsi per bisogno.

diletto, ancorche porti con sè il pericolo del l'eccesso, hà però da seguirsi per bisogno della vita, e come sfrenato Cauallo, hà da ridursi alla moderazion regolata, che virtù lo rende, & è cosa molto risoluta di mente d'Aristotile, che tutte le cose naturalmente appetiscono il bene, & il Diletto, e la Concupiscibile istessa nella quale è fondato tal diletto, altro nō è che vna tal forza, che ci muoue ad apprendere il bene diletteuole, si come l'irascibile è quella forza che ci moue à discacciar' il mal da noi. E si come è difficilissimo il non sentir questo diletto naturale proprio del gusto, così quelli che non hanno disposti gl'organi a sentir questo Diletto dà i Peripatetici son detti insensati, cioè tanto priui di quel senso, quanto non sentono il suo natural diletto; è ben vero, che tal diletto deue esser moderato, & indrizzato al fin suo della conseruation della vita dè gl'huomini, e per souuenimento della natura nostra à riparar quel mancamento, che tuttauia succede in noi nel l'operar del calor naturale e perciò si come la natura nostra è contenta del poco, e moderato cibo per tal souuenimento, così la dilettazion del gusto hà da contenersi dentro à questi i[illegible]essi termini del poco, e della moderazione, cioè di quanto al bisogno nostro sia suffiziente, non introducendo nel Conuito, e nel cibarsi le lusinghe del gusto, cioè le delicatezze, e le nuoue inuetion delle viuande, oltre à quello che tuttauia la natural necessità

Arist. de nat. Animal.

Tutte le cose appetiscono il bē dilettevole

Diletto nella Cōcupiscibile

Che cosa è la Cōcupiscibile

Irascibile che cosa sia.

Quelli che nō hanno il senso del gusto detti insensati Aristot.

Moderazione del Diletto.

Diletto per souuenimento della natura.

Natura contenta del poco.

Lusinghe del gusto non siano nel cibarsi.

cessità richieda; Sara dunque l'vso della Temperanza regolato secondo, i gradi della Prudenza moderatrice di tutte le virtù, con quel diletto che sia conueneuole nel gusto, e nel cibarsi, e nel Conuito, quanto, e quando, e come, e con chi si deue, e col fine più proportionato à tal diletto, come si disse altroue, e la misura, e'l modo della Temperanza nel Cibarsi sarà la necessità del nutrirsi, in che s'haurà la douuta considerazione intorno all'hora del Cibarsi, nell'andar procurando cibi esquisiti; Nella diligenza di prepararli, e nell'accuratezza di condirli; Nella cura di suegliar l'appetito, e finalmente nella misura, e quantità de cibi; E si come questa è la moderazion della natura; così la misura della Temperanza nello spirito non è altro che'l paragon delle cose terrene coll'eterne, considerando l'altezza, & eccellenza di queste, e la bassezza, e viltà di quelle; E questa Temperanza dello spirito è vn amor interno, che rimouendoci dall'amor della bellezza inferiore, c'inalza alla superior, e celeste; Et è da cōsiderarsi che la Temperanza, e questa moderation virtuosa del cibarsi, e del Conuito vien persuasa à noi dalla natura con la poca apertura della bocca, che si vede pochissima in noi, rispetto alla grandezza del nostro corpo, oltre alla breuità delle fauci, e della gola, che ci danno breuissimo spatio di goderci tal diletto, il che diede occasione al golosissimo Filosseno di desiderar la lunga gola del-

Vso della Temperanza nel cibarsi.

Prudenza moderatrice di tutte le virtù

Modo, e misura della Tēperanza

Temperanza dello Spirito nel gusto.

Plotin. de pulcr. S. August.

Temperanza persuasa dalla Natura.

Arist. de nat. animal.

Bocca piccola in noi rispetto a corpo.

D. Bernard.

Fauci breui mostrano la breuità del gusto

Filosseno goloso desiderò la gola di Grue.

la Grue per allungarsi il diletto del cibarsi, e del bere; E finalmente celo mòstra la natura che'l diletto del gusto ha da contenersi nella moderazione, poiche non è prima riceuuto il cibo, e 'l bere che si corrompe; il che non suole accader nell' vso dè gl'altri sentimenti, nequali le cose riceuute, come dall' vdir, vedere, odorare, e toccare, non subito si corrompono, mà rimangono dopo l' opera senza corrompersi, o alterarsi, oltre chè gl' istessi effetti (onde facilmente apprendono anco gl' ignoranti) ci fanno chiaro quanto la sobrietà, e Temperanza de cibi, e del bere apporti d' vtilità nè gl' huomini, perciochè gioua tal moderazione comunemente alla sanità, come osseruò Seneca dicendo, che dal semplice cibarsi, semplice, e pura la sanità ne risulta, non meno, che dalle numerose viuande nasca d'infermità lunghissima schiera e (come disse il Comico) Tutte le cose souerchie hanno con sè souerchio trauaglio; Gioua la Temperanza nel cibarsi à prolungar la vita, & all'accrescimento dè gl'istessi diletti corporali, & al gusto del vegliar, del dormire, & alla dilettazione dell'istesso Gusto, del quale non è maggior cōdimento, che la fame, e la sete, che pur sono vestigi, e segni della passata temperanza; E non meno risulta la moderatione del cibarsi alla politezza, alla vigilanza, al mantenimento dell' ingegno, al sapere, alla libertà della ragione, & al guardarsi dalle maligne tentazioni, e dal

Cibo, e Bere si corrompono subito.

Negl'altri sensi non si corrōpono le cose doppo l'vso

Da gl' effetti imparano anco gl'ignoranti.

Temperanza giona alla sanità. Senec. Ep.

Plaut. in penulo.

Tutte le cose souerchie hanno in se souerchio trauaglio

Temperanza prolunga la vita, & accresce il diletto

Gusto non hà maggior condimento, che la fame, e la sete

Vtili, che s'hāno dalla Temperanza

offesa

offesa di Dio; Questa virtù insomma conserua l'huomo nella riputation sua, mentre lo viene à separar dà gl'animali senza ragione, & à priuilegiarlo sopra di quelli, Toglie dall'huomo l'vso delle superfluità, che sempre offendono; Fortifica, e corrobora la natura nostra in quella parte doue è piu debole e più facile à traboccar nella simiglianza delle bestie; & vltimamente supera vn nemico domestico, & auuersario interno de gl'huomini, tanto è difficile à donarsi.

Effetti della Temperanza del gusto.

Gl'estremi di questa mediocrità virtuosa sono l'Intemperanza, o dissolutione posta nell'eccesso, l'insensibilità, ouero stupidezza ch'è nel mancamento, e consiste l'intemperanza nel souerchio diletto della presenza delle cose appartenenti al gusto, ouero nel dolor della perdita, o lontananza di quelle; E tal vizio s'oppone dirittamente alla ragione, conoscendo l'intemperanza, che trascorre nell'estremo vizioso, e s'allontana dalla mediocrità, e volontariamente d'elettion propria tal strada elegge, assai diuersamente dall'Irato, che vbidisce alla ragione, mà disordinatamente, e mal eseguisce, come seruo frettoloso, che al comandamento del padrone, corre ad eseguir con troppa fretta, senza pensar al modo: & alle circostanze, E perciò si dice, che l'intemparante è assai più degno di biasimo, che l'irato, seguendo quello la via del senso, e l'irato la via della ragione, senza valersi del douuto modo.

Estremi della Temperanza.

Intemperanza che sia.

L'Intemperante conosce il suo vizio, ma non l'Irato.

L'Irato è come seruo frettoloso.

Intemperante più degno di biasimo dell'irato.

Danni dell'intemperanza.

Questo vizio dell' Intemperanza col dilet to immoderato per esser tanto familiar, e pericoloso in noi, suol apportarci grauissimi danni, perciochè ci riduce nella dura seruitù del senso; rende la carne contumace allo spirito; ingrossa l' ingegno; cagiona la dimenticanza, induce la pigrizia alle buone opere, fà crudele, scema le ricchezze, Produce infermità diuerse; & accelera la Morte, e perciò suol dirsi, che à tauola non s inuecchia, cioè coll' intemperanza del cibarsi non sogliono gionger gl' huomini alla vecchiezza vccidendone più la gola, che'l coltello,

Prouerbio a tauola non s'inuecchia che significhi.

Considerazioni dissuaderl' intemperanza

E pur douerebbero da tal vizio dissuaderci molte imoprtanti considerazioni, che possono cader nell' huomo, come l'esempio della caduta del primo Padre, che dall' intemperanza tanto rimase offeso, e tanto propagò nella posterità si gran difetto, Il pericolo del corpo, e dell' Anima, l' esser questa nostra vita vn corso di peregrinaggio, la breuità di simil diletti l' indignità, e bassezza loro, la necessità di molti amici, e parenti, o pur almeno d' huomini, che si trouano bisognosi di quel superfluo, che da noi si consuma, la fatica in preparar le delicatezze, per esser assai maggior la pena in andarle cercádo, e metter le in opra, che 'l diletto, e gusto in vsarle, la vanità di tal gusti, il fin disordinato à cui s'indirizzano, e'l danno molto euidente, che ne segue.

Il trauaglio nelle delicatezze, e maggior del gusto, che se ne riceue

E tè tanto facile à ciascuno il traboccar in

questo estremo d'eccesso, più che nell'altro estremo del mancamento quanto, che la stupidezza repugna alla natura dell'huomo, e l'Intemperanza hà con la Temperanza commune il diletto; e però quanto può seguirne più facilmente l'inganno di chiudersi il vizio sotto il velame d'operazione virtuosa, tanto è d'hauersi cura maggior per custodirsi da così fatto inganno; È dunque d'auuertirsi con molta cautela, che si stringa sotto di questa moderazione il cibarsi, & alla virtù della Temperanza si sottoponga ogni Ciuil Conuito, acciò possa dirsi Attione ben regolata da quella parte della Filosofia, che Moral vien detta, e che ordina la vita de gl'huomini al Ciuil costume, e così potranno darsi à ta l'operazione quelle vere lodi, che dà filosofi, da Historici, e dà Poeti fù celebrato in ogni tem- meriteuolmente il Conuito.

E facile il trabocco nell'Intemperanza.

La stupidezza repugna alla Natura.

L'Intemperanza ha comune il diletto con la Temperanza.

Il Conuito hà da ridursi alla moderaizone.

Conuito è parte dela Filosofia Morale.

IL FINE.

TAVO

TAVOLA
Diligentissima dell'opera.

A

Ales-

Arabi

C

Cibarsi

Conuito

Conuiti

numero

Conuito

ne al

E

F

Filosofia

Intem-

N

Nomi

Q

Qualità

S

Sala,

Torta

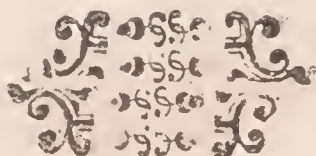
Viuande

IL FINE.

Errori più Essentiali dell'Opera.

Pagina	*Riga*	*Errore*	*Correttione*
10.	24.	la guerra	per la guerra.
20.	25.	Parchi.	Partli.
34.	5.	par	per
52.	18.	Concedente	Condecente.
56.	15.	Pradoli	Gradoli
76.	20.	mer um.	meorum
82.	2.	leggnao rra	leggono tra.
89.	89.	contendeuano	concedeuano.
100.	28.	Altilia, & farina inuolata	Altilij di farina inuolti.
103.	18.	Haneate	Ganeate.
	19.	D'jc ali	Aditiali

104. manca nel fine queste parole, Musiche, de Giochi, e delle feste in esso, e doppo come si dirà a suo luogo.

Pagina	*Riga*	*Errore*	*Correttione*
109.	32.	Conuinto	vinto.
116.	6.	l'alloggio	nell'alloggio
127.	25.	Mensa	Messa
131.	30.	Antiche	Anzichè
177.	31.	Prepica	Préfica donna deputata a questo.
191.	8.	inferir	infeir
200.	23.	à luogo	à lungo
204.	14.	Ac eti	Athe i
211.	1.	trouasse	scriuesse.
251.	11.	donarsi	domarsi
	20.	intemperanza	intemperante.

Conecdiamo licenzia al molto Reuerẽdo Signor Francesco Nori Canonico, & Teologo Fiorentino, che possa riuedere la presente opera, cõsiderando se vi sia cosa contra alla pietà Christiana, ò li buoni costumi, & referisca impie di questa il dì 16. Marzo 1612.

Piero Niccolini Vic. di Fiorenza.

La presente Opera dà me letta, e considerata, non hò trouato cosa che sia cõtra la pietà Christiana, e buoni costumi per ciò, la giudico degna di darsi in luce, è in fede ho scritto questo di 30. d'Aprile 1613.

Francesco Nori Canonico Fiorentino

Attesa la premessa attestatione cõcediamo, che la sopra scritta Opera si possa stampare in Firenze osseruati gl'ordini soliti 6. Maggio 1613.

Pietro Niccolini Vicario di Firenze.

Al P. Emanuel Ximens per il Sant' Offitio Di Firenze 10. Maggio di 1613.

Fra Cornelio Inquisitore.

Hò letto questo Conuito, e non ho visto cosa, che repugni alla Religione Christiana, o buoni Costumi. In Firenze nel nostro Collegio della Compagnia del Giesù Il primo di Luglio 1613.

Emanuel Ximens

Fra Cornelio Inquisitore di Firenze 4. Luglio 1613.

Stampisi secondo gli ordini questo di 8. Luglio 1613.

Niccolò dell' Antella.